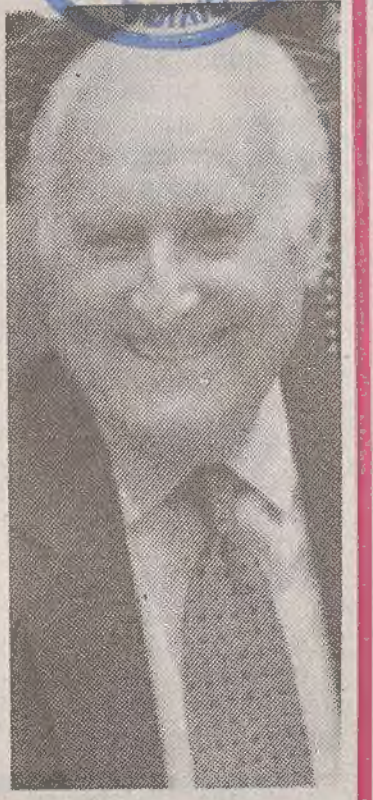


OGGI E DOMANI

Scalfaro in visita a Trieste

TRIESTE — Il Presidente della Repubblica Scalfaro è in visita oggi e domani a Trieste. Questa mattina riceverà gli onori militari in piazza dell'Unità d'Italia. Poi sarà in Prefettura e al Comune. Nel pomeriggio parteciperà all'inaugurazione del nuovo anno accademico. In serata il Capo dello Stato saluterà le autorità e i rappresentanti del mondo produttivo del Friuli-Venezia Giulia. Domani Scalfaro deporrà corone d'alloro alla Foiba di Basovizza e alla Risiera di San Sabba.



L'INCONTRO DELLA DELEGAZIONE A ROMA

Le istanze triestine al vaglio della Cee

Dall'inviato
Roberto Degrossi

ROMA — Trieste non è solo un problema nazionale. Nella nuova ottica dei rapporti gli interessi e le attese della città devono essere portati all'attenzione anche della Cee. Questo è l'impegno del governo dopo l'incontro che le rappresentanze politiche, economiche e sindacali hanno avuto a Palazzo Chigi nel vertice con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Fabio Fabbrini. La delegazione triestina ha ritrovato unità di indirizzo una volta al tavolo, anche se il colloquio si è aperto con la delusione per l'assenza di tre ministri. In pratica nelle mani del governo ci sono ora i documenti che consenti-

Il governo deciso ad ottenere appoggi in sede europea. Satisfazioni ma anche perplessità: i sindacati volevano intese più concrete

ranno al ministero degli Esteri di avviare il dialogo con Bruxelles. Resta l'impegno per l'off-shore. Una valutazione precisa dei risultati non è stata data da Trieste si trova davanti a un impegno che è qualcosa di più di una promessa, ma non si è in vista di soluzioni rapide. Da parte sua il sindaco

Staffieri, non facile agli ottimismi di maniera, non ha nascosto una certa soddisfazione per l'attenzione ricevuta e per la disponibilità governativa ad avviare i contatti con la Cee. Le risposte concrete restano affidate al futuro ma nell'immediato c'è la volontà di allestire un tavolo tecnico per le situazioni contingenti. Anche il presidente Camerale ha giudicato positivo l'incontro, mentre il rappresentante regionale Tersar ha definito la riunione «partita col piede giusto». Non sono dello stesso avviso i delegati sindacali, in particolare l'esponente della Cgil in quanto sono mancate intese concrete.

In Trieste

Un piano americano

Bosnia, pronto il progetto di Clinton
Inviato Usa per negoziare tra le parti

A PAGINA 6

L'eutanasia legale

L'Olanda il primo Paese in cui non è perseguibile chi dà la «buona morte»

A PAGINA 6

Joyce «sporcaccione»

Nipote dello scrittore fa il ritratto di una famiglia strana e litigiosa

A PAGINA 3

10 FEBBRAIO 1947

La pace ingiusta

Quarantasei anni fa, il 10 febbraio 1947, veniva firmato il Trattato di pace con l'Italia che costituì un diktat contro una Nazione che pur aveva contribuito col proprio sangue a liberarsi degli errori e delle colpe che aveva alle spalle. Il Trattato, in pratica, puniva l'Italia soprattutto nei territori orientali. Di fronte alle vicende delle terre perdute, l'anniversario merita nuova attenzione storica.

di DIEGO DE CASTRO

Credo che questa sia una delle più strane commemorazioni del trattato di pace perché è scritta da uno dei ben pochi sopravvissuti che lo seguirono da prima che se ne cominciassero le discussioni fino al momento della sua firma. Essa avvenne nel giorno più squallido di questo intero secolo, in quanto sanciva il più squallido documento della più squallida politica internazionale.

In quel 10 febbraio 1947 nessuno voleva porre la propria firma sotto un trattato che era un diktat nel più esatto senso etimologico di questa parola. Fu inviato a sottoscrivere un vecchio e distinto ambasciatore che stava per andare in pensione, Antonio Meli Lupi di Soragna. A Trieste abita una personalità, sempre tanto silenziosa quanto veramente notevole, che, se mai non ricordo, fu tra gli spettatori della firma: Livio Zeno.

Eravamo ancora completamente illusi quando, nell'agosto 1945, si cominciò a discutere se dovessimo chiedere i confini del 1939 o ripiegare sulla linea Wilson della Prima guerra mondiale; saggiamente quanto vanamente, De Gasperi decise per la seconda soluzione. La collusione, la dichiarazione di guerra alla Germania, il valore dimostrato dall'esercito del Sud e dai partigiani del Nord, i morti delle Fosse Ardeatine, gli italiani che combattevano con l'esercito di Tito, il ruolo che aveva avuto la nostra Marina e mille altre ragioni, non ci illudevano fino al punto di farci credere che la nuova Italia potesse sedersi al tavolo dei vincitori, ma che avrebbe potuto ottenere una pace con giustizia.

Non ci era giunta notizia che il lavoro contro l'Italia del ministro degli Esteri inglese Anthony Eden lo aveva portato a concordare con Tito, alle spalle degli americani, quella linea che fu qualcosa di simile della successiva linea Morgan. Non riuscivamo perciò a capire perché gli Stati Uniti ci assicurassero l'occupazione di tutto il territorio italiano, secondo i termini dell'armistizio, e succedesse quello che stava avvenendo nel terrificante maggio del 1945.

Nel luglio successivo, la conferenza di Potsdam decise che il primo trattato da discutere fosse quello con l'Italia. Noi credemmo alle informazioni date al nostro ambasciatore a Washington, che gli Stati Uniti non avrebbero mai consentito a una pace che

fosse «oppressiva e ingiusta» per l'Italia. Non capimmo che invece, il nostro Paese era stato scelto per fare un esperimento «in corpore vilis», atto a scaginare le reazioni dei russi e degli jugoslavi. Aprimmo gli occhi solo dopo la prima riunione del consiglio dei ministri degli Esteri, a Londra, nel settembre 1945 quando fu constatato dagli occidentali che la violenza dei due paesi era tale da rendere impossibile l'assegnazione di tutta la parte italiana della Venezia Giulia all'Italia. Ma credemmo che la commissione dei confini, la quale venne da noi nella primavera del 1946, non costituisse una pura sceneggiatura per guadagnare tempo. Ci stupimmo che, dopo aver correntemente e concordemente constatato quanto era o non era italiano, le linee di confine tracciate da inglesi, francesi, americani e russi fossero spaventosamente diverse rispetto al testo collettivamente concordato. Ma si seppe solo molto più tardi che alla riunione dei ministri degli Esteri del settembre 1945 gli inglesi avevano capito che l'unica soluzione possibile era la creazione del Territorio libero di Trieste. Al famoso storico editorialista Toynebee e al mio carissimo amico Robert Laffan (sono padrino di una sua nipote nata nel 1946) affidarono di tracciare un abbozzo. Laffan non me lo disse mai ma era tanto filoitaliano che, quando venne a Trieste, lo feci incontrare perfino con il vescovo Santin e, per convincersene, basti leggere la sua relazione segreta sulla visita della commissione dei confini che è riprodotta nella mia «Questione di Trieste».

Così costituì un'altra mossa in scena la creazione del Territorio libero di Trieste nel luglio 1945. In realtà il ministro francese Bidault che giustamente si agitava per rifiutare la paternità, non fece altro che affacciare per conto degli inglesi la proposta da essi formulata otto mesi prima. Spero di poter dire, tra breve, se erano preventivamente d'accordo anche i russi.

Passai l'inverno 1946 tra Londra, Parigi e gli Stati Uniti mandato a fare propaganda a favore della Venezia Giulia, ma prima del 10 febbraio scrissi un articolo di giornale intitolato «Non firmate». Forse avevo torto, ma l'amarezza era stata tanta, quanta possono capire oggi solo i sopravvissuti che avevano seguito da vicino la formulazione del trattato.

CULTRERA: C'ERA UN ACCORDO CON CRAXI SULLE TANGENTI AMBIENTALI

Manipulite, spunta Forlani

Ligresti: le mazzette del Veneto finivano direttamente nelle casse centrali Dc e Psi

MILANO — C'era un accordo Craxi-Forlani per la spartizione delle tangenti. Lo ha detto ai giudici milanesi di Manipulite il socialista Rolando Cultrera, amico e collaboratore dell'ex ministro Giorgio Ruffolo (Psi), interrogato ieri sulla spartizione delle mazzette ambientali. Cultrera era in stretti rapporti con Bartolomeo De Toma, anche lui interrogato dai giudici milanesi alla fine di gennaio. Cultrera dice: «De Toma mi presentò l'ingegner Giampiero Cavalli e mi disse che era il referente per conto della Dc nella gestione delle tangenti provenienti dal piano triennale dell'ambiente. Craxi aveva incaricato De Toma di controllare l'operato di Ruffolo e per questa ragione

**27 rinvii
a giudizio
dall'inchiesta
di Casson**

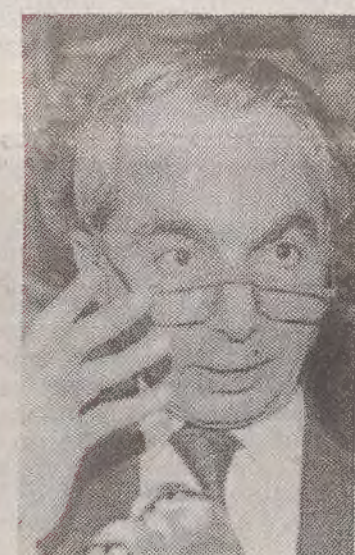
l'allora segretario dc Forlani si era accordato con Craxi sul fatto che anche un suo uomo avrebbe collaborato con De Toma all'incombente». I magistrati stanno ora vagliando queste dichiarazioni e cercano riscontri alle affermazioni di Cultrera prima di procedere nei confronti di Forlani, che ieri dal can-

to suo ha smentito ogni coinvolgimento nella vicenda. Intanto da Venezia si apprende che anche le tangenti venete finivano a Roma. Lo ha detto al giudice Casson, che lo ha interrogato per un'ora, il costruttore Salvatore Ligresti, padrone della Grassetto Costruzioni. Il «re del mattone» ha spiegato che le bustarelle della Grassetto per ottenere alcuni appalti pubblici nel Veneto finivano direttamente alle segreterie amministrative nazionali della Dc e del Psi. L'udienza preliminare di Casson sulla Tangentopoli veneta si è conclusa ieri con 27 rinvii a giudizio.

A pagina 2

AMATO: ALTRIMENTI SONO PRONTO A DIMETTERMI

«Irpinia, la verità è vicina»



ROMA — «Noi non seguiamo il metodo delle commissioni d'inchiesta, ma i carabinieri. La verità sta venendo fuori giorno dopo giorno. I carabinieri stanno andando paese per paese e casa per casa». Lo ha dichiarato il presidente del Consiglio Giuliano Amato sulla questione dell'Irpinia. Alla domanda se fosse pronto a dimettersi in caso di una risposta che non soddisfacesse Scalfaro, Amato ha risposto: «Sono pronto a dimettermi,

ma sono sicuro che la risposta soddisfacente sta venendo». Alla domanda di Mixer se l'Irpinia fosse una nuova Tangentopoli, Amato ha risposto: «Non so se è questo. Forse una parte è anche di tangenti. Ma questa non è una storia irpinia, è purtroppo una storia italiana. Non è la prima volta che comuni terremotati vengono affiancati da comuni non terremotati, di soldi per case da costruire che finiscono

per opere che non servono. Finora, e noi stiamo cambiando proprio questo punto, l'amministrazione italiana ha affidato opere pubbliche senza un progetto esecutivo iniziale, affidandosi ad una idea e con quella idea si può partire da una spesa 10 ed arrivare ad una spesa 100». La legge sulla ricostruzione ha permesso di frodare lo stato? «Come altre leggi».

A pagina 4

«ERA A CONOSCENZA DEL 'CONTO PROTEZIONE' IN SVIZZERA»

Larini tira in ballo Martelli

'Avvisi' al sottosegretario ai Trasporti Cursi, a Sbardella (Dc) e Dell'Unto (Psi)

MILANO-TORINO: 7 MORTI

Un'altra strage sull'autostrada



VERCELLI — C'era anche Michele Ambrosio in quel tragico groviglio di auto che, sulla Torino-Milano, ha segnato un record nero per gli incidenti stradali: due stragi per nebbia in due giorni. Se il pilota è rimasto illeso, uscendo dal tettuccio della sua Mercedes prima che prendesse fuoco, sette persone, secondo il primo bilancio, sono morte tra le lamiere carbonizzate. L'ottavo corpo rinvenuto era di quello di un defunto: il carro funebre che lo trasportava è ri-

masto coinvolto nell'incidente, 98 i feriti, almeno 7 in modo gravissimo. Dal Viminale si è ipotizzata ieri la possibilità di chiudere al traffico, almeno parzialmente, tratti della rete viaria, se dovesse perdurare la situazione di scarsa visibilità. Ai soccorritori, fra i caselli di Santhia e Carisio, ieri si è presentato di nuovo l'agghiacciante scena di fuoco e sangue.

A pagina 4

MILANO — Silvano Larini ha ammesso ai giudici di aver avuto la disponibilità del conto n. 633369 all'Ubs di Lugano, il famoso 'conto protezione' sul quale, 12 anni fa, l'ex presidente del Banco Ambrosiano Roberto Calvi fece accreditare una tangente da 7 milioni di dollari. Larini ha detto che sia Craxi che Martelli sapevano dell'esistenza del conto. Non solo. Qualcosa di peggio si potrà sapere già oggi, a Ginevra quando sarà interrogato nuovamente Florio Fiorini, il finanziere che ha detto di essere stato ricattato proprio sul conto protezione e ha fatto ai giudici il nome di Larini, e del ministro di Grazia e Giustizia Claudio Martelli e di altri politici socialisti. Nelle

carte dell'Ambrosiano, è bene ricordarlo, venne trovato un appunto sequestrato a Gelli in cui come titolare del deposito si cita «Martelli per conto di Craxi». Dal canto suo, ieri sera, Martelli ha subito smentito tutto, chiedendo di essere interrogato dal giudice. Intanto, un avviso di garanzia è giunto anche al leader della Dc romana, l'on. Vittorio Sbardella. Stesso provvedimento per il compagno di partito Cesare Cursi, sottosegretario ai Trasporti e per il deputato romano Paris Dell'Unto (Psi). Sarebbero tutti coinvolti nell'inchiesta dei giudici milanesi sull'Intermet, la metropolitana di Roma.

A pagina 2

L'INCHIESTA SULL'ANAS

Funzionario arrestato subito «si pente»

Bergamo: perquisite le sedi di Dc e Psi

A PAGINA 2

LE MAZZETTE «CHIMICHE»

Tre ore d'interrogatorio per Raul Gardini

«Ecco i motivi del fallimento Enimont»

A PAGINA 2

Altre sorprese dal codice della strada

Nuovo triangolo da trecentomila lire

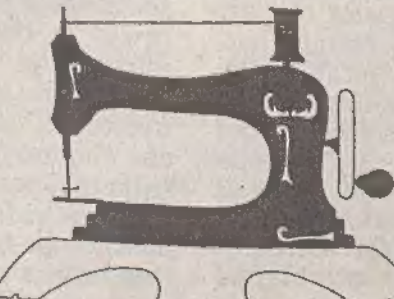
ROMA — Le (brutte) sorprese del nuovo codice non sono finite. L'ultima novità è che dal primo luglio tutti gli automobilisti dovranno tenere in auto un nuovo triangolo. Si chiama «dispositivo plurifunzionale di soccorso», non è previsto nella comunità europea, ma in Italia si. Il suo costo — udite udite — si aggira sulle trecentomila lire. Il Gr1 ha chiesto all'ingegner Mauro Forghieri, ex progettista della Ferrari, quale sia la sua utilità: «Di stupidaggini il nuovo codice della

strada ne contiene tante. Quella del nuovo triangolo che dovrebbe essere in funzione in caso di malore deve essere il frutto di un problema notturno di qualcuno che si è svegliato male. Non vedo infatti l'utilità di un oggetto del genere, tanto più che verrebbe utilizzato in rarissimi casi e soprattutto di far spendere tanti soldi alla gente». Sul limiti di velocità Forghieri è ancora più duro: «Non si può stabilire una legge che richiede un sistema di controllo ferreo

di quella che è la circolazione, quando si sa perfettamente che in Italia questo controllo non c'è. Il codice della strada si dovrebbe rivolgere a gente normale, mentre questo è per professionisti, bisogna esser laureati per capirci qualcosa». Intanto sorge un'altra incongruenza. La sosta delle auto in città è vietata fino alle 20 o alle 22? Il nuovo codice della strada e il suo regolamento non sono d'accordo: secondo il primo i divieti di sosta si intendono imposti dalle ore 8

alle ore 20; viceversa, l'art. 120 del regolamento dice che «lungo le strade urbane il divieto di sosta vige dalle 8 alle 22». Stando al codice civile, nel contrasto fra una legge e un regolamento è la legge che prevale. Occhio dunque all'orario di multa riportato sul verbale: dopo le 20, a meno che non sia espressamente indicato un orario diverso da un pannello integrativo posto sotto il segnale, la multa per divieto di sosta in città non è valida.

Fiera dell'Intimo



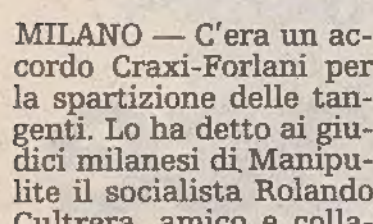
LE MERCERIE

VIA DI ROIANO 2 - TRIESTE

es.: 50% su 5.000 calze

SVILUPPI DI TANGENTOPOLI (LO ACCUSA CULTRERA, COLLABORATORE DI RUFFOLO)

Affiora il nome di Forlani



MILANO — C'era un accordo Craxi-Forlani per la spartizione delle tangenti. Lo ha detto ai giudici milanesi di Mani pulite il socialista Rolando Cultrera, amico e collaboratore dell'onorevole Ruffolo. Cultrera è stato a lungo interrogato sulla spartizione delle tangenti e delle mazzette. Dalle deposizioni di imprenditori faccendieri e da collaboratori dell'ex ministro dell'Ambiente Giorgio Ruffolo, emergono pesanti responsabilità non solo a carico di Craxi, ma anche — e questa è la novità clamorosa di oggi — a carico dei dirigenti nazionali della Democrazia Cristiana.

Rolando Cultrera, ex braccio destro di Ruffolo era in stretti rapporti con Bartolomeo De Toma, anche lui interrogato dai giudici milanesi alla fine di gennaio. Cultrera dice: «Ricordo che il De Toma un giorno mi invitò nel suo ufficio in Milano e mi presentò l'ingegner Giampiero Cavalli e mi disse che egli era il referente per conto della Dc nella gestione delle tangenti provenienti dal piano triennale dell'ambiente. Sia De Toma che Cavalli mi dissero che anche la Dc voleva controllare il flusso dei finanziamenti come in precedenza aveva voluto fare l'onorevole Craxi. Il segretario socialista aveva incaricato De Toma a controllare l'operato di Ruffolo e per questa ragione l'allora segretario politico della Dc onorevole Forlani si era accordato con l'onorevole Craxi sul fatto che anche un suo uomo avrebbe collaborato con De Toma all'incubazione. Cavalli e De Toma mi dissero che il nominativo dello stesso Cavalli era stato voluto dall'onorevole Forlani affinché riferisse a tale Graziano Moro e ancor più a Citaristi l'entità e le modalità delle contribuzioni versate dalle imprese. Sia di fatto che anche Cavalli si mise a svolgere lo stesso lavoro di De Toma presso gli organismi politici e istituzionali delle Regioni in modo di far approvare progetti per la cui realizzazione si interessavano imprese che avevano ga-

rantito a loro stessi un flusso di tangenti a favore dei partiti».

I magistrati stanno ora vagliando queste dichiarazioni e cercano riscontri alle affermazioni di Cultrera prima di procedere nei confronti di Forlani. Per ora Forlani non ha ricevuto alcun avviso di garanzia ma non è detto che — sempre che i giudici trovino riscontri di cui si diceva — non possa essere interrogato nei prossimi giorni. Le dichiarazioni di Bartolomeo De Toma hanno già pesantemente inguaiato Bettino Craxi. Nell'interrogatorio del 19 gennaio scorso De Toma infatti raccontò che Craxi gli aveva dato incarico di controllare i comportamenti di Ruffolo di cui non si fidava. Craxi cioè sospettava che il ministro Ruffolo approfittasse del suo incarico per utilizzare esclusivamente per la propria corrente (sinistra del Psi) le eventuali contribuzioni provenienti dagli imprenditori. Insomma Craxi ben sapeva che gli imprenditori erano disponibili a finanziare i partiti. E mi dette incarico — racconta ancora De Toma ai giudici — di controllare i comportamenti di Ruffolo al fine di individuare collusioni con le imprese e così di poterlo avere in pugno; inoltre per il fatto che Balzamo avrebbe dovuto occuparsi di questo problema, io compresi che Craxi voleva anche evitare che i contributi degli imprenditori finissero solo nelle mani degli oppositori interni del partito: in questo modo la sinistra socialista avrebbe finito per avere più potere.

Nell'interrogatorio del 21 gennaio scorso De Toma si soffermò anche sui versamenti delle tangenti su alcuni conti esteri affermando che il Psi aveva collocato su varie banche che venivano periodicamente chiuse e riaperte in altre sedi e in altre banche per ragioni di depistaggio. De Toma rivelò anche che il Psi utilizzava per la riscossione delle tangenti banche d'affari a Ginevra, a Losanna, a Hong Kong e forse anche a Lussemburgo.

Luca Belletti

Larini «spara» su Martelli

MILANO — «Sì, quel conto è mio». Silvano Larini ha ammesso ai giudici di aver avuto la disponibilità del conto n. 633369 all'Ubs di Lugano, il famoso conto sul quale, dodici anni fa, l'ex presidente del Banco Ambrosiano Roberto Calvi fece accreditare una tangente da 7 milioni di dollari. Larini avrebbe anche spiegato ai magistrati l'uso che fece di quel denaro. Ha certamente detto che sia Bettino Craxi che Claudio Martelli sapevano dell'esistenza del conto. Non solo. Quando arrivò l'accusato da Calvi, Larini avrebbe manifestato stupore per quel versamento tanto ingente. Avrebbe chiesto lumi a Craxi e a Martelli che lo tranquillizzarono dicendogli che si trattava di una partita di giro proveniente dal Banco Ambrosiano. In realtà si tratta-

va di una tangente vera e propria grazie alla quale, in breve tempo, alle casse del vecchio Banco di Calvi arrivarono 50 milioni di dollari dalle consociate estere.

Qualcosa di più si potrà sapere già oggi a Ginevra quando sarà interrogato nuovamente Florio Fiorini, il finanziere che ha detto di essere stato ricattato proprio sul «conto protezione» e ha fatto ai giudici il nome di Larini, e del ministro di Grazia e Giustizia Claudio Martelli e di altri politici socialisti. Nelle carte dell'Ambrosiano, è bene ricordarlo, venne trovato un appunto sequestrato a Gelli in cui come titolare del deposito si cita «Martelli per conto di Craxi».

Il giudice Pier Luigi Dell'Oso, che col giudice delle indagini preliminari Maurizio Grigo e titolare dello stralcio di in-

dagine rimasto aperto nelle vicende del Banco Ambrosiano sul conto protezione, andrà oggi a interrogare Fiorini a Ginevra. Sembra che alla trasferta parteciperà anche il giudice Di Pietro.

Intanto è certo che Larini negli interrogatori dell'altro ieri abbia fatto ripetutamente il nome di Craxi. Lo dimostra il fatto che già oggi saranno trasmessi alla Camera dei deputati copia dei primi interrogatori dello stesso Larini e che i verbali andranno a integrare gli allegati alla prima richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del segretario politico del Psi, Bettino Craxi, già raggiunto da 4 avvisi di garanzia. Per alcuni dei numerosi capi di imputazione i giudici ipotizzano reati che Craxi avrebbe commesso in concorso con lo stesso

Larini.

Gli avvocati di Larini, Corso Bovio e Caterina Malavenda, hanno affermato ieri che «il comportamento e le parole di Silvano Larini davanti ai magistrati hanno integralmente cancellato le fosche tinte con le quali egli è stato dipinto durante la sua latitanza. Gli stessi magistrati hanno sorriso a proposito di voci, supposizioni e leggende diffuse su Larini, che ne hanno fatto una tanto onnipotente quanto misteriosa figura. Il ruolo e le responsabilità di Larini — concludono gli avvocati — sono stati radicalmente ridimensionati».

Intanto le manette continuano a scattare a tangentopoli. Ieri si sono stretti attorno ai polsi di un industriale mantovano, Aldo Belleli, azionista della Belleli Spa, che agisce nel settore elettro-

meccanico. L'industriale è stato arrestato e poi subito posto agli arresti domiciliari. E' accusato di corruzione. Ha chiamato in causa sarebbe stato Valerio Bitetto, ex consigliere d'amministrazione dell'Enel. L'episodio attribuito a Belleli e il pagamento di tangenti per circa 3 miliardi per lavori eseguiti a Gioia Tauro. Il denaro sarebbe stato affidato in parte al parlamentare socialista Giorgio Gangi e in parte all'ex segretario amministrativo del Psi Vincenzo Balzamo, morto per infarto il 2 novembre '92. La tangente corrispondeva all'1,5 per cento di un appalto di 200 miliardi. Secondo quanto riferiscono i suoi avvocati, Belleli si sarebbe presentato spontaneamente ai magistrati milanesi.

Luca Belletti

CONDANNA A MILANO Carriera: 6 anni e mezzo per lo scandalo Ipab

MILANO — I giudici della quinta sezione penale di Milano hanno condannato l'ex presidente dell'Ipab, l'ente di pubblica assistenza milanese, Matteo Carriera, socialista, a 6 anni e mezzo di reclusione per corruzione e concussione in relazione alle tangenti pagate per appalti all'Istituto da imprenditori e fornitori. Con Carriera sono stati condannati anche l'ex direttore generale, Francesco Scuderi, 8 anni, e l'imprenditore Tino Rovati, 2 anni.

Carriera e Scuderi sono stati anche interdetti a vita dai pubblici uffici.

La corte, presieduta dal presidente Romeo Simi De Burgis ha quindi ridotto le pene chieste dal Pm Gherardo Colombo deru-

bricando alcuni episodi di concussione in corruzione. Colombo aveva chiesto 7 anni e mezzo per Carriera, 8 anni e mezzo per Scuderi e 4 anni e 10 mesi per Rovati. Scuderi proprio ieri ha disposto il rientro in Italia di 546 milioni, che erano depositati in una banca svizzera, a titolo di risarcimento per l'Ipab (456 milioni), il Comune di Milano e la Regione Lombardia, (45 milioni a testa) che si erano costituiti come parte civile.

Per un quarto impunito, l'ex funzionario dell'Ipab Luigi Bruschì, è stata invece accolta la richiesta di non autorizzazione a procedere. La sentenza è venuta dopo 3 ore e mezza di camera di consiglio.

LIGRESTI AMMETTE: BUSTARELLE PER LE GRANDI OPERE NEL VENETO

«I soldi finivano direttamente a Roma»

Ma il costruttore viene proscioltto dalle accuse riguardanti i lavori per la bretella autostradale di Tesser

MILANO — Dopo la bufala, una buona notizia per Salvatore Ligresti: il giudice per le indagini preliminari di Venezia, Felice Casson, si è pronunciato nel processo relativo a varie imputazioni convergenti lavori pubblici realizzati nella regione veneta. Con riferimento ai lavori per l'esecuzione della bretella autostradale dell'aeroporto «Marco Polo» di Tesser, il magistrato è scritto in un comunicato dal gruppo — ha accertato che non vi è alcuna responsabilità dei rappresentanti legali e dei manager della Grassetto. Sulla base delle prove acquisite nell'udienza preliminare il magistrato ha escluso che siano stati fatti pagamenti da parte della Grassetto al fine di acquisire i lavori: di qui la pronuncia di proscioglimento emessa nei confronti di Salvatore Ligresti, Filippo Milone e Giuseppe Agostosi. La sentenza — nel prendere atto

della insussistenza di qualsiasi ipotesi di corruzione a carico degli esponenti della Grassetto — ha disposto che i soli aspetti relativi al finanziamento dei partiti siano affidati alla Procura della Repubblica di Milano, che già ha avuto occasione di acquisire dichiarazioni sul punto da Luciano Betti, vicepresidente della Prefam, holding del gruppo guidata da Ligresti. Si tratta comunque di vicende che risalgono al 1989 e per le quali i giudici milanesi si troveranno nella necessità di applicare il provvedimento di amnistia che riguarderà i fatti commessi anteriormente al 24 ottobre 1989. Tuttavia, per quanto riguarda l'ipotesi di reato di violazione del finanziamento pubblico dei partiti contestata a Ligresti dai giudici veneziani, la posizione del costruttore è stata accorpata all'inchiesta «mani pulite»

condotta dalla Procura di Milano.

Comunque, anche le tangenti venivano finivano a Roma. Lo ha detto al giudice Felice Casson, che lo ha interrogato per un'ora, il costruttore Ligresti. Il «re del mattone» ha spiegato al magistrato che le bustarelle versate dalla Grassetto per ottenere alcuni appalti pubblici nel Veneto (ma non quelli che riguardavano Tesser) finivano direttamente nella capitale, nelle casse delle segreterie amministrative nazionali della Democrazia cristiana e del Partito socialista. Il pagamento delle tangenti, secondo quanto Ligresti ha riferito al magistrato, non avrebbe coinvolto alcun politico locale, perché il denaro sarebbe stato consegnato direttamente dall'amministratore delegato della Prefam, finanziaria della Grassetto, Luciano Betti (uomo di fiducia di Ligresti dal 1981) al senatore

democristiano Severino Citaristi, segretario amministrativo nazionale dello scudo crociato, raggiunto già da sette avvisi di garanzia, e al defunto cassiere del Partito socialista italiano Vincenzo Balzamo.

Stessa linea avrebbe sostenuto durante l'interrogatorio anche Filippo Milone, ex presidente di una delle società del gruppo Grassetto, che insieme con Ligresti è accusato di corruzione e violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti. Al termine dell'interrogatorio, il costruttore non ha voluto rilasciare dichiarazioni ma è apparso sorridente e sereno: tanto da farsi più volte fotografare. Ligresti, dopo uno spuntino a base di tartine all'Harry's bar, è salito su un motoscafo che lo ha portato all'aeroporto da dove è ripartito per Milano.

GARDINI DAVANTI AL MAGISTRATO

«L'Enimont venne boicottata»

Una testimonianza sul fiasco del colosso chimico

ROMA — Poco meno di tre ore per raccontare una vicenda durata anni: speranze, delusioni, la rottura conclusiva e la fine di un sogno, fare «grande» e mondiale la chimica italiana. Per Raul Gardini l'interrogatorio di ieri davanti al giudice romano Ettore Torri che indaga sulle fortune prima e sulle sfortune poi, di Enimont, è stata l'occasione, come ha detto il diretto interessato, «per esporre le tappe fondamentali del progetto industriale di Enimont e il mio ruolo in esso». E per raccontare, aggiungiamo noi, delle polemiche e delle battaglie che si sono combattute intorno alla fine di quel prestigioso e luccicante progetto di rinascita della chimica italiana.

Gardini si è presentato ieri mattina poco prima delle nove, alla caserma della Guardia di Finanza in via Pio IV a Roma, dove ad attenderlo c'era il giudice Ettore Torri, lo stesso che pochi giorni prima aveva ascoltato l'ex presidente di Enimont Lorenzo Necci e che tra domani e dopodomani sulla joint-venture poi fallita, chiederà lumi anche all'attuale presidente dell'Eni Gabriele Cagliari e al suo predecessore Franco Reviglio.

L'interrogatorio di Gardini si è concluso poco prima di mezzogiorno. L'ex presidente della Montedison ha



Raul Gardini

lasciato la caserma della Finanza senza rilasciare dichiarazioni affidate invece, qualche ora dopo, a un comunicato ufficiale.

Dopo aver ricordato gli entusiasmi iniziali sfociati poi in un vero e proprio fallimento del progetto, Gardini aggiunge che quel fallimento, di cui anche lui porta una parte di responsabilità, «mi brucia ancora: per me personalmente, per il gruppo Montedison e perché la chimica italiana ha perso l'occasione di recitare un ruolo da protagonista nel mondo». Niente di più su quel che il giudi-

ce Torri voleva sapere e sulle risposte fornite da Gardini. Nei giorni scorsi l'ex presidente della Montedison si era detto felice di questa convocazione che gli avrebbe consentito di poter fornire la sua versione dei fatti sulla più cocente fallimento della sua carriera di imprenditore.

A questo punto è facile ipotizzare che Raul Gardini abbia riproposto accuse già note, le stesse che pronunciò nei giorni del fallimento di Enimont e che lo convinsero, sia pure per poco, ad abbandonare l'Italia.

L'ex leader del gruppo Ferruzzi se la sopratutto con il sistema politico colpevole di aver voluto affossare il progetto e di non aver mai veramente creduto alla possibilità di fare grande la chimica italiana. Resta da capire cosa abbia risposto Gardini al giudice sul merito della questione, e cioè se furono pagate tangenti, come qualcuno sostiene, su quei 2830 miliardi che l'Eni versò a Gardini in cambio della sua quota di azioni Enimont. Fu un prezzo congruo? Fu sollecitato dal potere politico che lo impose all'Eni? Domande che il giudice Torri sta rivolgendo ai protagonisti della vicenda e che dovrebbero consentirgli di dare un'accelerata all'inchiesta.

Riccardo Bormio

SBARDELLA AMMETTE DI AVERE RICEVUTO UN AVVISO DI GARANZIA

Anche lo «squalo» deve capitolare

Ipotesi di reato per il sottosegretario Cursi (Dc) e per il deputato romano Dell'Unto (Psi)

ROMA — Di essere nel mirino dei giudici di «mani pulite» doveva saperlo perfettamente. Ma non aveva voluto ammetterlo. Fino all'ultimo ha negato. Poi alla fine si è dovuto arrendere: ebbene sì, l'avviso di garanzia per l'on. Vittorio Sbardella c'è. Lo ha detto a denti stretti lui stesso, il leader della Dc romana e membro della direzione del partito. E' stato travolto dal ciclone che si è abbattuto sull'interometro, il consorzio di società che hanno costruito la rete della metropolitana di Roma.

Insieme allo «squalo» — così Sbardella è stato soprannominato nella capitale — e per la stessa storia di mazzette sono finiti sotto inchiesta il suo compagno di partito Cesare Cursi, sottosegretario ai trasporti e un altro politico di rango, il deputato romano Paris Dell'Unto del Psi.

E' vero — ha ammesso ieri Sbardella — ho ricevuto un avviso di garanzia. Il provvedimento gli era stato recapitato a casa dalla guardia di finanza già sabato scorso, ma lui ne ha preso visione soltanto lunedì sera appena tornato nella capitale. Non ha battuto ciglio il notabile Dc: «sono assolutamente tranquillo». Anche se poi dice di non capire bene «che cosa avrebbe detto ai magistrati l'avvocato Scipione (amministratore delegato dell'Intermetro, n.d.r.). Molto confusamente si ipotizzano a mio carico il reato di corruzione attiva, quasi fossi io l'interometro, e il reato di finanziamento illecito dei partiti. Comunque — prosegue Sbardella — dall'avvocato Scipione non ho avuto assolutamente nulla. Aspetto di avere qualche idea in più attraverso la

pubblicazione degli interrogatori».

Tanto è sicuro il leader Dc della inattaccabilità della sua posizione da voler sollecitare alla Camera la «concessione dell'autorizzazione a procedere», anche se — non manca di notare Sbardella — considera l'imputazione «un po' bislacca». E le sue dimissioni dal consiglio di amministrazione dell'Edit, l'editore del «Sabato? Non hanno nulla a che fare con l'avviso di garanzia, sostiene. «Erano state preparate da qualche mese». Insomma, «due episodi assolutamente disgiunti».

Eppure un qualche nesso deve pur esserci se appena due giorni fa l'ex luogotenente di Andreotti a Roma spiegava — in un'intervista d'addio al settimanale — il suo abbandono della presidenza Enit con la volontà di non appesantire «il successo di una linea politica — quella del settimanale — con vicende personali». Un riferimento su un fatto non più ignorabile: «il grande interesse dei giudici di Milano per la mia persona». E poi ancora un'estrema audace: «penso di aver preso le decisioni giuste durante la mia carriera politica ma è venuto il momento di prendere atto che ci sono giudizi diversi sulla mia persona».

Poi la bufera dell'Intermetro lo ha fatto vacillare. Una bufera che ha cominciato a soffiare quando l'avvocato Scipione, arrestato alla fine di gennaio, ha cominciato a raccontare gli affari della società che ha costruito la metropolitana. E forse ha parlato del suo referente politico, il senatore Giorgio Moschetti, sbardelliano di ferro e tesoriere romano della Dc.

SCATTANO LE PERQUISIZIONI A TAPPETO

L'Anas, subito un «pentito»

ROMA — Il carcere scioglie la lingua al primo arresto di «Tangentanas». Dopo una notte trascorsa a Regina Coeli con l'accusa di reticenza e falsa testimonianza, Giuseppe Molinari, della segreteria generale dell'Anas Antonio Crespo ai tempi in cui era ministro dei Lavori pubblici Giovanni Prandini, ha deciso di collaborare con i magistrati.

Si allarga così l'inchiesta sui contratti per l'assegnazione di appalti stradali stipulati a trattativa privata che ha dato il via, ieri notte, a una serie di perquisizioni particolarmente interessanti. Mentre gli investi-

gatori passavano al sequestro a Roma le case di alti funzionari dell'Anas, compresi l'attuale direttore generale Mariano Del Papa, i suoi predecessori, e l'ex segretario particolare di Prandini Mario Pelosi, a Bergamo venivano perquisite la sede della Dc e del Psi.

La sorpresa più grande? Per ora il ritrovamento di una «mazzetta». Cento milioni, freschi di banca, conservati in una busta, rinvenuti nell'abitazione di un funzionario del ministero del Tesoro, Pasquale Piperis e ora oggetto di accertamenti per verificare la loro origine o l'eventuale destinazione.

Ma a Palazzo di Giustizia si annunciano imminenti risvolti clamorosi. Anche alla luce di alcune indagini che il commissario Alessandro Mezzone starebbe coordinando fuori Roma.

Intanto comunque non è di poco conto vedere inquisito gran parte del vertice dell'Azienda nazionale autonoma strade statali. Tutti i dirigenti che ieri notte hanno ricevuto la visita degli inquirenti sono infatti indagati per concussione a cui si aggiunge, per uno di loro, l'accusa di ricettazione. Oltre all'abitazione dell'attuale direttore generale Mariano Del Papa (che era

già inquisito per l'appalto della tangenziale di Brescia) sono state perquisite anche quella del direttore centrale Diego Natale Mina; del direttore centrale amministrativo Maria Pia Cerciello; del capo compartimento del Lazio Francesco Sabato, di Antonio Crespo, ex direttore generale dell'azienda, di Michele Minenna, direttore superiore tecnico e naturalmente di Giuseppe Molinari, l'ispettore ministeriale che, secondo i magistrati, sarebbe il depositario di tutti i segreti imbarazzanti delle mazzette sulle strade statali non è stato ancora rilasciato dai giudici.

I GIOCHI PER LA SEGRETERIA NON SONO ANCORA FATTI

E nel Garofano slitta la direzione

ROMA — Giorgio Benvenuto corre verso il traguardo della segreteria socialista, inseguito da Claudio Martelli che non rinuncia alla gara. Il ministro della Giustizia è ottimista, e spera che sull'assemblea socialista di domani non abbiano alcun effetto le dichiarazioni di Silvano Larini. Martelli ribadisce di non aver mai avuto nulla a che fare con il «conto protezione». E per smentire tutte le possibili illazioni sul suo conto ha chiesto ai giudici milanesi di essere ascoltato: «Dopo dodici anni di odio-

se insinuazioni la verità comincia a venire a galla». A ventiquattr'ore dalla riunione dell'assemblea nazionale socialista i giochi sono ancora aperti, e manca all'intermo del Psi quell'accordo unitario sollecitato da tutti. Anche dal presidente del Consiglio Giuliano Amato che ha auspicato l'avvento di «un segretario che non spacci il partito». Certamente non è Martelli ad avere questo requisito: «In questo momento — ha riconosciuto Amato — ho l'impressione che ciò non accada... Anche se ho sem-

pre pensato che Martelli era il più adatto a fare il segretario del Psi». C'è ancora molta confusione nel partito del garofano: la riunione della direzione prevista per ieri sera (per decidere le candidature) è slittata a domani mattina, a poche ore dall'inizio dell'assemblea nazionale. E nel frattempo si susseguono gli incontri e le riunioni di corrente alla difficile ricerca di una intesa. Ma lo scontro sembra inevitabile. Claudio Martelli è deciso a non gettare la spugna. «C'è qualche novità», ha detto

ai giornalisti — mi pare che nelle posizioni della maggioranza ci sia una maggiore articolazione. Il che libera tutti da vincoli, obblighi, impegni. Così sono contento di potermi rivolgere a tutto il partito». Ma l'ex «delfino» di Craxi guarda anche «oltre» il Psi. Lo ha confermato commentando i risultati delle elezioni comunali ad Isernia: «Sono la prova che il partito che si è fatto c'è e ci sarà sempre di più».

Per i martelliani ieri ci sono stati due segnali po-

sitivi. Innanzitutto il rinvio della direzione, dopo che «Rinnovo» aveva fatto sapere che vi avrebbero partecipato. E' stato interpretato come un segno di debolezza della maggioranza. E poi nel pomeriggio la candidatura di Giorgio Benvenuto, anche se sostenuta (oltre che dai craxiani e da Rino Formica) dalla maggioranza della «sinistra socialista» (Signorile ed altri) ha perso il consenso di due esponenti della corrente: l'ex ministro Giorgio Ruffolo e Roberto Villetti.

Elvio Sarracco

IL PICCOLO

fondato nel 1981

Direttore responsabile MARIO QUAIÀ
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC postale 254342
34123 Trieste, via Guido Reni 1
ITALIA, con prefazione e consegna di competenza postale: annuo L. 296.000;
semestrale L. 150.000; trimestrale L. 77.000. Pubb-
licazione L. 340.000 (estivi L. 408.000). Finanziaria L. 330.000 (estivi L. 396.000).
Legali L. 220 (L. 1000) (estivi L. 240). Periodici L. 5.000 (L. 10.000 per annata).
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ
S.P.E. piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366555, Fax 040/366046
Prezzi moduli: Commerciali L. 220.000 (estivi), posizione e data prestatibile L.
264.000 - Retta L. 211.000 (estivi) - L. 277.000 - Pubb-
licità L. 340.000 (estivi L. 408.000). Finanziaria L. 330.000 (estivi L. 396.000).
Legali L. 220 (L. 1000) (estivi L. 240). Periodici L. 5.000 (L. 10.000 per annata).
(Anni. Ringraz. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.500 - 12.200 per annata)

La tiratura
del 9 febbraio 1993
è stata di 62.700 copie



Certificato n. 2180
del 17.12.1992

© 1993 O.T.E. S.p.A.

ROMANZI: PAVIC

Ma s'incrociano miti e parole

Dopo «Dizionario dei Chazari» e «Paesaggio dipinto con il tè» lo scrittore di Belgrado propone un'altra storia «a indovinello», con un libro diviso in due parti e corredato da copertine diverse: «Il lato interno del vento», rivisitazione del mito di Ero e Leandro. Attualizzata e reinventata, la vicenda soffre tuttavia di uno stile che poggia troppo volentieri su frasi sentenziose, giochi di parole, arguzie e proverbi. Gioco molto intellettuale, un po' manieristico.

Recensione di
Alberto Andreani

«Ogni nuovo modo di leggere un libro, che va contro la corrente del tempo che ci trascina verso la morte, è un tentativo vano ma onesto dell'uomo per liberarsi dell'inevitabilità della sua sorte almeno nella letteratura, se non anche nella realtà». Così, in una pagina di «Paesaggio dipinto con il tè», lo scrittore serbo Milorad Pavić sintetizza la sua poetica, lasciando intuire un esplicito debito con Borges e con gli sperimentatori del circolo dell'Oulipo.

Nato a Belgrado nel 1929, Pavić si è imposto all'attenzione internazionale cinque anni fa con «Dizionario dei Chazari», un labirintico romanzo-lesico realizzato in due versioni (una maschile e l'altra femminile) nel quale narrava le singolari vicende di un popolo oggi scomparso e gli sforzi degli studiosi per svelarne i misteri. L'eccentricità del libro era data dalla sua struttura combinatoria, dall'abbondanza di storie a chiave che, come altrettante scatole cinesi, confluivano in un unico.

Nel 1991 è stato poi tradotto — ancora da Garzanti — «Paesaggio dipinto con il tè», un romanzo forse ancora più labirintico del precedente, sigillato al pari del «Dizionario» da un indovinello di taglio enigmistico la cui soluzione, insinuava Pavić, dipendeva dal sesso del lettore. Accolto in maniera abbastanza tiepida dalla critica italiana, «Paesaggio» confermava le fumamboliche doti stilistiche dello scrittore, mettendo però in evidenza anche una perniciosa tendenza a lasciar correre senza controllo una fantasia di ascendenza barocca.

Dei pregi e dei difetti di Milorad Pavić si trova ampia traccia in questo «Il lato interno del vento» (Garzanti, pagg. 86+75, lire 30 mila), eccentrica rivisitazione dell'antica storia di Ero e Leandro, raccontata per la prima volta nel quinto secolo dal poeta greco Museo e in seguito riproposta decine di volte dagli artisti europei. Per dare tangibile concretezza alla distanza che separa gli amanti, Pavić divide in maniera quasi simmetrica il libro, stampato da entrambi i lati, con due copertine che differiscono soltanto per il colore: verde per Leandro, rosso per Ero.

Se Museo offriva motivi di natura religiosa per chiarire le cause del contrasto (Ero ricopriva infatti il ruolo di vergine sacerdotessa di Afrodite rinchiusa in un'altissima torre), lo scrittore serbo gioca invece la carta della distanza temporale. I suoi protagonisti vivono così in secoli diversi: Leandro è monaco e muratore che si muove nella Belgrado del Settecento, ed è costretto a fare i conti con le invasioni turche dei Balcani, mentre Ero, studentessa di chimica, vive immersa nella civiltà danubiana di inizio Novecento.

Oltre a questo ci sono altri particolari dissimili rispetto al poema di Museo. E', ad esempio, Leandro che ha a che fare con una torre (la costruisce lui stesso), mentre Ero si lascia consumare da una passione incensurata per il fratello, un geniale violinista che ha abbandonato Belgrado per Praga. All'interno della cornice offerta dalla trama principale si moltiplicano poi le storie secondarie, spesso di impianto mitico o folclorico, con personaggi che

sembrano usciti dalle antiche fiabe.

A far da collante, tra elementi francamente abbastanza eterogenei, Milorad Pavić propone una miscela costituita in parti eguali da saggezza popolare e misticismo filosofeggiante. Sia quando è alle prese con il Settecento, sia quando narra vicende quasi contemporanee, lascia spazio a una prosa sentenziosa. Gli uomini e le donne del libro si esprimono facendo largo ricorso a proverbi, arguzie, giochi di parole, immagini a volte brillanti e a volte sibilline che sembrano racchiudere grandi verità, ma che a una lettura più attenta finiscono per trasmettere un desolante senso di vuoto interiore.

Giunto alla terza prova, lo scrittore pare aver imboccato la pericolosa e accidentata strada dell'automanierismo, della ripetizione. Quello che intriga nel «Dizionario», ripetuto per l'ennesima volta in questo libro finisce per apparire abbastanza scontato. Senza dubbio Pavić possiede doti letterarie non comuni, ma per essere davvero grande gli manca quella leggerezza che rende indimenticabili i libri di Danilo Kiš, di Calvino, di Perec, di Borges o di Pynchon, autori che pure hanno condiviso con lui un'analogia poetica combinatoria.

Anche per «Il lato interno del vento» vale così il giudizio che un critico aveva già dato per «Paesaggio»: il piacere trasmesso al lettore è solo intellettuale, mentre il continuo ricorso a incroci obbligati ricorda gli schemi delle parole crociate. Che certo possono divertire, ma il cui inevitabile destino è di essere consumate (e dimenticate) in fretta.

PERSONAGGI: INTERVISTA

Joyce, lo scomodo zio

Arriva a Trieste Ken Monaghan, figlio di una sorella dello scrittore

Intervista di
A. Mezzana Lona

Gran quazzabuglio la famiglia Joyce. Fra tutti i clan entrati nella storia della letteratura è forse quello su cui si è speso più. A torto e a ragione. Per portare alla luce un complicato intreccio di amore fortissimo e tremendo odio tra genitori, fratelli, nipoti e pronipoti. Ma anche per raccontare sconcertanti retroscena, imbarazzanti segreti, meschinità.

Per parlare di quella famiglia un Joyce ritorna a Trieste, oggi, dopo tanto tempo. Mister Ken Monaghan, figlio di May, una delle sorelle di James, sarà ospite per tre giorni dell'Associazione italo-americana e dell'Università. Domani, alle 18.30, parlerà su «Joyce and his family» nella sede di via Roma 15. Venerdì mattina, alle 10, approfondirà l'argomento nell'aula «Ferreiro» della facoltà di lettere, in via dell'Università 7.

Ken Monaghan non si è mai sentito custode del mito joyciano. A differenza di Stephen, figlio del primogenito di James, Giorgio. Quando parla, non svolge davanti a nessuna domanda. Convinco che un silenzio imbarazzato possa generare più malintesi di una risposta chiara.

«Non ho ricordi personali di James Joyce — spiega Ken Monaghan —. Lui se n'è andato dall'Irlanda nel 1904, io sono nato vent'anni dopo: nel 1925. La mia famiglia, allora, viveva nell'Irlanda occidentale, a Oughterard. Un paese che viene citato anche nella novella «I morti» dei «Dubliners».

Non l'ha mai più incontrato zio James?

«No, mai. Dall'Europa è ritornato in Irlanda tre volte. L'ultimo viaggio lo effettuò nel 1912, e io non ero ancora nato. Poi, si sa, è morto a Zurigo nel 1941, dopo aver girovagato per molte città».

Ha trascorso l'infanzia a Oughterard?

«Sono cresciuto a Oughterard. Poi, però, ci siamo trasferiti e ho frequentato le scuole altrove. No, non mi sono mai guadagnato da vivere scrivendo o dissertando sulla letteratura. Per molti anni ho lavorato in banca. Solo recentemente, arrivato al traguardo della pensione, mi sono messo a dirigere il «James Joyce Cultural Institute» di Dublino».

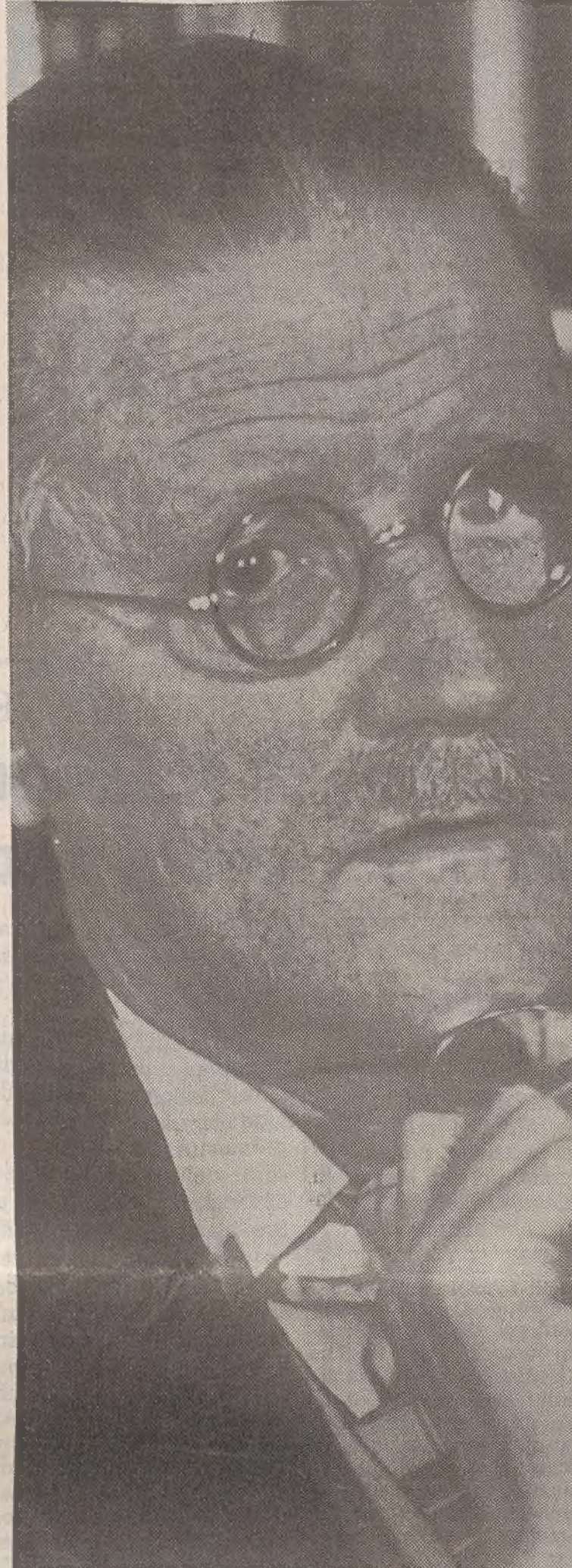
Difficile essere parente di Joyce?

«Beh, ha influenzato molto le nostre vite. Chi è vissuto a Dublino, o la conosce, sa che Joyce non era molto amato in Irlanda. Lo consideravano, come potrei dire, uno scrittore sporcaccione, sboccato. Autore di libri sconci, blasfemi. Una disgrazia per il paese, insomma. Essere un suo parente non era affatto un onore».

Qualcuno si vergognava di lui?

«Non posso dire che certi membri della sua famiglia lo abbiano misconosciuto. Però preferivano non far sapere che era loro parente. Due zie mi raccomandavano sempre di non dire a nessuno che James Joyce era fratello di mia madre. Questo, secondo lo-

«In Irlanda era considerato 'sporcaccione', ed essere suoi parenti non era un onore», afferma il nipote, che domani parlerà all'Associazione italo-americana e venerdì all'Università. Ritratto dietro le quinte di una famiglia strana e litigiosa, di carte scomparse o bruciate, di antiche tristezze.



ro, avrebbe potuto danneggiarmi».

Mamma May non la pensava così...

«Grazie a Dio, no. Anzi, ci diceva che lui, nel bene e nel male, restava nostro zio. Non dovevamo vantarci di certi suoi atteggiamenti, ma mai avremmo potuto rinnegarlo. La presenza di questo parente famoso, insomma, ci seguiva costantemente, come una nuvola in cielo».

E i suoi libri?

«L'«Ulisse» l'ho letto molto tardi. Fino al 1968, infatti, rientrava nella lista dei libri proibiti in Irlanda. Appena ho potuto, però, mi sono dedicato alla lettura di «Gente di Dublino». E poi ho comperato anche «Ritratto dell'artista da giovane». Ricordo che la mamma conservava ogni articolo di giornale che facesse riferimento, in qualche modo, al fratello. Riempiava scatole e scatole di ritagli».

Però non ha scritto nulla...

«No, niente. Comunque fu una preziosa col-

laboratrice di Richard Ellmann, quando lo studioso americano stava scrivendo la biografia di Joyce. Si trasformò in una sorta di detective. Ellmann le telefonava, o le scriveva, chiedendo: «Vi spiacerrebbe andare in cerca del tale, o informarmi del talaltro?». E lei partiva, si recava al «Belvedere College», dove lo zio studiò e fu educato dai gesuiti».

Già, il «Belvedere College». Continua a snobbare Joyce?

«No, l'atteggiamento è cambiato. Non son più i tempi di padre Kelly, il rettore che disse: «Joyce era un ragazzaccio cattivo che poi divenne un uomo cattivo». Nel «Belvedere» del 1941, l'almanacco pubblicato ogni anno dalla scuola, non si trova traccia del nome di James. C'è, invece, quello di suo fratello Charlie. Forse perché, pur non avendo condotto una vita esemplare, lui prima di morire «vide la luce», come si dice nel linguaggio religioso».

E Dublino è fiera del



Le foto: a sinistra, un ritratto di James Joyce, di Gisele Freund, autrice anche della foto qui sopra, che raffigura lo scrittore nella libreria Shakespeare & Co a Parigi, in compagnia di Adrienne Monnier e Sylvia Beach, prime editrici dell'«Ulisse». In alto, invece, un bel ritratto di Lucia, di Berenice Abbott; secondo Ken Monaghan, Joyce non poteva rassegnarsi all'idea che la figlia soffrisse di una malattia mentale. Tristi le lettere della ragazza, che invocava aiuto, e malinconico il suo funerale: sei sole persone dietro il feretro, in una Dublino in festa per il centenario joyciano.

so figliol prodigo?

«Anche in questo caso, l'atteggiamento è cambiato. Certo, vi è ancora una corrente sotterranea di disapprovazione nei confronti di Joyce. Qualcuno continua a chiedersi: «Perché tutto questo darsi da fare, questo interesse per lo scrittore?». Però Dublino, rispetto al passato, adesso si dimostra ben pronta a sfruttare il nome di Joyce, a usarlo come attrazione».

Della grande famiglia Joyce, di questa tribù, che cosa resta?

«È una storia molto interessante. L'anno scorso, a maggio, qualcuno bussò alla porta del «James Joyce Cultural Centre». Scesi ad aprire e mi trovai davanti un uomo piuttosto anziano, accompagnato da due donne che presentò come figlie. Disse: «Sono John Stanislaus Joyce».

Infatti era uno dei figli di Charlie, e io ignoravo completamente la sua esistenza. Mi raccontò che in Inghilterra vivevano ancora due suoi fratelli: George ed Eva».

E Jimmy Joyce?

«Lui, il figlio di Stanislaus, vive a Londra. Ma non mi risulta che abbia alcun interesse a stabilire contatti con gli altri membri della famiglia. Una volta ho provato a farlo uscire dal suo isolamento, senza successo. Tenterò di nuovo».

Dove sono finite le figlie della sorella Eileen, che si sposò con Frank Schaeurek a Trieste?

«Bosena ed Eleonora, o Baby e Nora come venivano chiamate, sono ancora vive. Baby, in particolare, è sempre stata in contatto con i parenti. Ma adesso ha più di settant'anni ed è ammalata. C'è poi Patrick, il fratello, che fa l'attore in Inghilterra. A casa conservo delle foto di Eileen e Frank Schaeurek a Trieste».

Non abbiamo parlato di Stephen...

«Ci sono stati dei contatti tra noi. Ma non posso dire di avere un buon rapporto con lui. Quando si parla di Joyce, vede cattive intenzioni e mal-

vagità dappertutto. Anche io, per esempio, ho avanzato parecchie riserve sul libro di Brenda Maddox «Nora», una biografia della moglie di zio James. Però è sbagliato sentirsi perseguitati dal mondo intero».

Qual è il prototipo di studioso joyciano che detesta?

«Certi americani. Vengono a Dublino e si danno l'anima per scoprire, non so, quante volte Joyce andava al gabinetto. Solo perché sono animati dall'ansia di pubblicare qualche novità assoluta. Accanto a loro, però, ci sono studiosi serissimi come Ellmann».

Anche le otto novelle ritrovate da poco sono una novità-bluff?

«Credo di sì. Si tratta di un falso allarme. Lo scopritore delle otto novelle, infatti, si è servito di parti di «Finnegans wake».

Molte lettere, invece, mancano all'appello...

«Certo, per esempio quelle di Poppie. Cioè Margaret, la più vecchia delle sorelle di Joyce, che si fece suora. Scrisse alla mamma per dirle che, dopo la morte, tutte le sue cose sarebbero state affidate a lei. Ma quando mancò, la madre superiore del convento, in Nuova Zelanda, spiegò che zia Poppie aveva cambiato idea: lettere e oggetti erano stati bruciati».

Ci crede?

«No. Secondo me le lettere non sono state affatto distrutte. Devono averle custodite lì, nel convento in Nuova Zelanda. Le missive di Charlie, quelle sì, sono state bruciate dalla famiglia».

E quelle di Lucia?

«Sono lettere che la figlia di James mandava a mia madre. Molto tristi e patetiche. Lei stava male, soffriva di una malattia mentale e chiedeva aiuto. Spesso penso a lei, e a quel terribile funerale a Dublino».

Racconti...

«C'erano le celebrazioni per il centenario della nascita di James Joyce. Dublino pullulava di gente, ma dietro alla bara di Lucia ci ritrovammo in sei. Ricordo che fui insultato da Stephen senza un preciso motivo. Ma questo non importa».

Dublino-Trieste: ha mai fatto questo viaggio?

«Non sono mai venuto a Trieste. E devo dire che, nonostante non sia un ragazzino, mi sento molto emozionato. E anche un po' timoroso. Dovrò parlare nella città che, insieme alla capitale irlandese, ha lasciato più il segno nella vita di Joyce».

Una vita tormentata, a tratti estrema...

«Basta pensare al dramma di Lucia. Ci è voluto moltissimo tempo perché Joyce si rassegnasse alla malattia mentale della figlia. Io credo che il pensiero di Lucia lo accompagnò, come un'ombra, negli ultimi anni della sua vita. Prendendolo per mano anche nella lunga agonia che precedette la morte».

(Hanno collaborato: Nicholas Carter, John Mc Court, Laura Pelaschiar)

RESTAURI Forse Tito sta male

ROMA — Per quindici giorni l'Arco di Tito sarà sottoposto a un accurato controllo per rilevare il grado di inquinamento del marmo. Questa «cura» si inserisce in un progetto più ampio di studio e ricerca sul degrado dei monumenti in pietra che si avvale della collaborazione dell'Ena e della società specializzata Syre-mont. Si è già appurato che, pur non essendo la zona dove sorge l'Arco molto inquinata, esiste una concentrazione notevole di anidride solforosa dovuta agli impianti di riscaldamento. A controllo effettuato, si avrà un «modello matematico» che conterrà i parametri di inquinamento del sito, utile per salvaguardare tutti i monumenti del Foro.

«CASO» Pittrice a 4 anni

LONDRA — E' stato scelto fra 1110 opere, i critici d'arte vi hanno letto «capacità di accostamento dei colori e buone qualità tecniche e di composizione»: ma non sapevano che l'autrice, Carly Johnson, è una bimba di quattro anni. Ora «Ritmo degli alberghi» è esposto fra 150 quadri all'Accademia delle arti di Manchester ed è in vendita a 700 mila lire. Dello scherzo sono autori la mamma e il nonno di Carly, poco fiduciosi verso i critici. I quali non sono affatto imbarazzati: spesso l'arte dei bambini ha maggiori qualità, dicono. Quanto a Carly, minimizza: «Si tratta solo di un piccolo disegno...».

MOSTRA I disegni di Zavrel

L'AQUILA — Stepan Zavrel, uno dei più grandi illustratori per l'infanzia, di origine boema ma ormai residente in provincia di Treviso (a Sarnede, piccola «capitale» dell'illustrazione) espone i lavori realizzati in trent'anni di attività al castello cinquecentesco dell'Aquila, fino al 28 febbraio. La mostra, suggerita dal «Centro Alberti» di Trieste, si inserisce in un fitto calendario di manifestazioni dedicate ai bambini dalla «Biblioteca dell'infanzia» del Centro servizi culturali della città abruzzese e rende omaggio all'alta poesia di queste tavole, ricche di fantasia e di «maieutiche».

MUSEI: CINA

Pericolo di vita per otto milioni di opere d'arte

PECHINO — Musei trascurati e senza soldi, facile obiettivo di ladri, migliaia di tombe devastate senza scrupoli per un commercio illegale che ha base a Hong Kong e Macao: il patrimonio artistico della Cina, denunciato archeologi e appassionati, è in pericolo.

Sono oltre mille i musei della Cina che raccolgono otto milioni di reperti archeologici e opere d'arte della millenaria storia imperiale, ma mancano i finanziamenti e le sale sono di fatto in

uno stato d'abbandono. Per il 1992, scriveva tempo fa il quotidiano «China Daily», il governo ha preventivato cinque milioni di yuan (circa un miliardo di lire) per il mantenimento del museo, ma il solo Museo del Pechino, che è sede di un'esposizione permanente di reperti archeologici, ha un bilancio annuo di 3,5 milioni di yuan.

Un altro quotidiano denuncia alcuni mesi fa che alcuni musei non hanno neanche i soldi per la luce. Nell'oasi di

Khotan, nell'estremo occidente alla fine della via della seta, il piccolo museo locale espone in sale male illuminate due mummie in ottime condizioni ritrovate nel deserto del Taklamakan, e possiede migliaia di reperti che non sono mai stati classificati per mancanza di fondi.

Nei pressi di Luoyang, nello Henan, uno dei centri dove nacque la cultura cinese, un sito di epoca Shang (XVI-XI secolo a.C.) è stato scavato, ma subito ricoperto per-

ché non c'erano più soldi.

Con l'introduzione ufficiale dell'economia di mercato, che viene apparentemente intesa come incoraggiamento e legittimazione a fare soldi, i musei hanno deciso di aprire le loro porte a esposizioni anche di carattere commerciale e di costituire le loro società. Il museo di Tianjin, il porto a circa 120 chilometri da Pechino, che era stato chiuso perché si rischiava di edificare pericolante, ha creato dieci società, con un reddito net-

to nel 1992 di un milione di yuan (240 milioni di lire).

E malgrado lo Stato abbia stanziato 150 milioni di yuan (36 miliardi di lire) per la protezione dei beni artistici, migliaia di preziosi reperti vengono contrabbandati ogni anno fuori della Cina, scrive ancora il «China Daily». I «tombaroli» continuano ad agire indisturbati là dove lo Stato non è in condizione di proteggere o di intervenire. Ma uno dei casi più clamorosi fu il furto di una testa di un guerriero

dell'esercito di terracotta a Xian, nel 1988, negli scavi della tomba del primo imperatore Qin, meta di milioni di turisti e protetti da decine di guardie. L'autore venne condannato a morte.

Davanti alle crescenti difficoltà finanziarie, il governo cinese due anni fa ha autorizzato la collaborazione con organizzazioni straniere. E l'Italia si è già impegnata con un contributo di cinque miliardi di lire per la realizzazione di un centro di restauro a Xian.

CULTURA: PROGRAMMA

Anversa, regina del '93

ROMA — Con un ricco programma che comprende importanti restauri, grandi mostre, musica colta, danza e teatro d'avanguardia, Anversa sarà la capitale culturale d'Europa per il 1993. Il programma della manifestazione, è stato illustrato ieri all'«Accademia belgica» di Roma. Città moderna che dialoga con la sua storia rinascimentale e barocca, con 465 mila abitanti, Anversa è la seconda città del Belgio e la capitale mondiale del mercato dei diamanti; è anche il secondo porto commerciale d'Europa e città famosa per Rubens e i suoi dipinti; ha venticinque musei e tre università.

Anversa '93 si aprirà il 26, 27 e 28 marzo con un allegro raduno di quaranta fanfare provenienti da tutto il mondo. A Ferragosto ospiterà grandi velieri storici, ma per il resto tutto il suo programma è

improntato a scelte di cultura. Ci saranno sette mostre storiche. La musica offrirà una stagione sinfonica internazionale, un festival dedicato a Monteverdi, un concorso internazionale di giovani autori e una rassegna di musica etnica. La danza e il teatro saranno all'insegna delle nuove creazioni e la più importante sarà un grande affresco teatrale dal titolo drammaticamente attuale, «Sarajev».

In una nave trasformata in albergo-teatro si svolgerà un festival di compagnie provenienti da città multirazziali. Inoltre, teatro per bambini, moda d'avanguardia, fotografie, esposizioni multimediali, urbanistica e architettura un po' dovunque. L'intero programma costerà 40 miliardi di lire (un terzo circa verrà dagli sponsor).

«LA VERITÀ O MI DIMETTO»

Scandalo Irpinia: Amato all'attacco

ROMA — Se non uscirà fuori la verità sulla ricostruzione dell'Irpinia sono pronto a dimettermi. Giuliano Amato non ci va tanto per il sottile. E' determinato quando di fronte al video di Mixer scandisce poche, ma eloquenti parole: dimissioni in caso di nuove menzogne sul dopo-terremoto che ha scandalizzato il mondo. Oltre 50 mila miliardi spariti nel nulla e baracche che spuntano ancora come funghi nonostante siano passati quasi 13 anni da quel terribile sisma del novembre 1980. Incalzato dal capo dello Stato, Oscar Luigi Scalfaro, che per primo pochi giorni fa ha sollevato il coperchio sui conti infiniti del terremoto e che pretende una risposta scritta da parte del governo, il presidente del Consiglio sottolinea: stavolta si andrà fino in fondo. «Noi non seguiamo il metodo delle commissioni d'inchiesta — dice — ma i carabinieri. La verità sta venendo fuori giorno dopo giorno. I carabinieri stanno andando paese per paese e casa per casa». Amato è

**Spariti
nel nulla
migliaia
di miliardi**

convinto: «sono sicuro che la risposta soddisfacente sta venendo». Quanto poi al fatto che l'Irpinigate possa rivelarsi una nuova Tangentopoli Amato ha risposto: «non so se è questo». Poi, però, ammette: «forse una parte è anche di tangenti. Ma questa non è una storia irpina, è purtroppo una storia italiana». Ossia? «Non è la prima volta che comuni terremotati vengono affiancati da comuni non terremotati, di soldi per case da costruire che finiscono per opere che non servono». Finora, precisa, è andata così. Ora non può più accadere: noi stiamo cambiando proprio questo andez-

zo, «l'amministrazione italiana ha affidato opere pubbliche senza un progetto esecutivo iniziale, affidandosi a una idea e con quella idea si può partire da una spesa 10 e arrivare a una spesa 100». Amato è franco e alla domanda se la legge sulla ricostruzione ha permesso di frodare lo Stato, risponde: «come altre leggi». Di chi la colpa? A questo punto il presidente del Consiglio si chiude in difesa: «non andiamo alla ricerca di un unico colpevole. Abbiamo alle spalle disfunzioni amministrative, collusioni, all'interno delle quali si possono infiltrare tanti topi». Adesso, però, i «topi» che hanno roscchiato l'Irpinia devono uscire allo scoperto. Scalfaro lo pretende. Mercoledì 3 febbraio, sulla ricostruzione in Basilicata indagherò io e, pochi giorni più tardi, il 7 febbraio aggiungerò un monito ad Amato: non ho ancora ricevuto una risposta scritta sulle indagini. Ma l'aspetto.

Chiara Raiola

SETTE MORTI E 98 FERITI SULLA TORINO-MILANO

Nebbia, un'altra strage

Alboreto salvo per miracolo - Chiesti percorsi alternativi d'emergenza



Uno scorcio di una parte delle auto coinvolte nel maxi-tamponamento in autostrada.

VERCELLI — C'era anche Michele Alboreto in quel tragico groviglio di auto che, sulla Torino-Milano, ha segnato un record nero per gli incidenti stradali: due stragi per nebbia in due giorni. Se il pilota di Formula Uno è rimasto illeso, uscendo dal tettuccio della sua Mercedes prima che prendesse fuoco, sette persone, secondo il primo bilancio, sono morte tra le lamiere carbonizzate. L'ottavo corpo rinvenuto era quello di un defunto: il carro funebre che lo trasportava è rimasto coinvolto nell'incidente. 98 sono rimaste ferite, almeno sette in modo gravissimo. Dal Viminale si è ipotizzata ieri la possibilità di chiudere al traffico, almeno parzialmente, tratti della rete viaria, se dovesse perdurare la situazione di scarsa visibilità. Ai soccorritori, che sono giunti numerosi e con due elicotteri, fra i conducenti di Sant'Anna e Caristo ieri si è presentato di nuovo l'agghiacciante scena di fuoco e sangue. E' toccato a un medico dell'ospedale

di Vercelli, Salvatore Nicoscia, giunto a bordo di un'ambulanza a sirene spiegate, registrare i primi decessi. «Ho constatato personalmente la morte di 3 automobilisti carbonizzati. Altri due li ho visti incastrati fra le lamiere di altre auto». Erano più di cento le automobili ridotte a rottami nei tre megascontri a catena, verificatisi a 500 metri di distanza l'uno dall'altro.

Intanto la polizia stradale procedeva agli accertamenti di rito per indagare se oltre alla nebbia possa essere individuato anche qualche altro responsabile. A lungo è stato interrogato l'autista di un tir.

Per tutta la giornata è rimasto bloccato il traffico sull'intera autostrada. Solo a tarda sera è stato possibile ripristinare lo scorrimento, deviando il flusso automobilistico dalla corsia per Milano. Il manto stradale, liquefatto dall'incendio delle auto, ha ora bisogno di adeguati lavori di manutenzione.

Un assaggio della pos-

sibile chiusura al traffico ipotizzata dal prefetto Elvino Pastorelli? Proprio ieri l'attuale direttore generale della protezione civile e dei servizi antincendi ha parlato della possibilità di deviare il traffico su «percorsi alternativi preorganizzati». E ha suggerito di creare nei tratti maggiormente a rischio, una rete di illuminazione specifica e un controllo dei limiti di velocità non superiore ai 40 km orari. Il ministro degli Interni ha ribadito la validità dei provvedimenti adottati nell'ultimo capodanno: nuclei interforze costituiti da Vigili del fuoco, Croce Rossa e Società autostrade, a presidio della rete viaria in previsione dei verificarsi di situazioni a rischio. E per giovedì è stato convocato un vertice al Viminale per pianificare i futuri interventi.

Ancora incompleta resta comunque la ricostruzione dell'accaduto. «Dopo l'urto ho visto del fumo — ha raccontato Michele Alboreto — e ho avvertito odore di bru-

ciato. Poiché la portiera si era bloccata, sono uscito dal tettuccio apribile e mi sono messo in salvo sul ciglio della carreggiata». Uno degli automobilisti coinvolti, Pier Mario Picco, 32 anni, di Arona (Novara) si è salvato invece uscendo dalla cabina di guida e scavalcando la rete di protezione. Poi ha raccontato: «Mi sono accorto del groviglio di auto frenato, alle mie spalle però una Bmw mi ha tamponato violentemente e si è incendiata. Per l'uomo che era al volante non c'è stato nulla da fare: è morto carbonizzato».

Sembra comunque che il pulman che trasportava 55 anziani abbia tamponato una cisterna che nell'urto i due mezzi abbiano preso fuoco. Da lì la tragica sequenza di tamponamenti che ha coinvolto anche l'altro corsia, forse perché, come al solito, qualcuno ha rallentato per curiosità. Totale: 5 camion e 43 auto schiacciate.

Brunella Collini

POPOLARI
Segni annuncia
una sua lista
alle elezioni
nella capitale

ROMA — Mariotto Segni insiste. A Roma, alle prossime elezioni amministrative, intende presentare una lista «fuori dagli attuali schieramenti politici e autonoma rispetto ai partiti». Sarà, anche in questo caso, una lista «trasversale», come quella presentata a Piumicino in dichiarazione di funzione anti-Sbardella? Nel porto di Roma la fortuna non arriva ai candidati del leader referendario, ma le sorti dello «Squalo», toccato dalla vicenda di tangenti, poli per gli appalti del metrò romano, potrebbero non essere più favorevoli all'ex braccio destro di Andreotti e ai suoi amici di fatto padroni di una larga parte della dc romana. Come sembra più che probabile dopo le dimissioni di Carraro anche nella capitale si andrà anticipatamente alle urne. Oscuro anche il mito di Andreotti, commissario di fatto il comitato cittadino della Dc, Roma potrebbe rivelarsi un importantissimo «laboratorio politico» per Segni, ormai da tempo sulla strada di una separazione sempre più probabile dallo scudo crociato. Anche se sia lui sia Martinazzoli, pur tra le polemiche, evitano sempre di spingere a fondo l'acceleratore.

PALERMITANO SMASCHERATO PER CASO
«Protegetemi dal racket»
ma si scopre che è un boss

PALERMO — Vive scortato dalla polizia, ha denunciato i taglieggiatori e ne ha ottenuto la condanna. Ma tutto questo non gli impedirebbe, sostiene una denuncia a suo carico, di essere egli stesso autore di estorsioni. L'incredibile vicenda ha per protagonista il commerciante di ricambi di auto Fedele Campagna, 50 anni, al quale è già stato notificato un avviso di garanzia in cui si ipotizza il reato di estorsione. Campagna vive scortato dalla polizia da quando, nel febbraio dello scorso anno, ha denunciato per estorsione Angelo Spartaco, di 49 anni, che è stato arrestato e condannato a sette anni di carcere. Adesso i giudici sospettano che lo stesso Campagna sarebbe coinvolto in un'organizzazione di taglieggiatori. Le indagini sul conto del taglieggiatore sono cominciate un mese fa quando la polizia ha arrestato Vincenzo Curulli, che con metodi paramilitari si sarebbe impadronito di una agenzia di disbrigo pratiche automobilistiche. Quando gli agenti sono andati ad arrestarlo, Curulli era in compagnia di Fedele

Campagna. I poliziotti hanno compiuto la sera stessa una perquisizione nell'abitazione di quest'ultimo e la Procura della Repubblica, qualche giorno dopo, gli ha inviato un avviso di garanzia per estorsione. La sua pistola, detenuta legalmente e sequestrata dagli agenti il giorno dell'arresto di Curulli, gli è stata restituita. Titolare della Cosia, una società che si occupa di ricambi per automobili, Fedele Campagna denunciò nel gennaio del 1992 di avere avuto richieste di «pizzo». Pochi giorni dopo, è la tesi di Campagna, mentre guidava il suo fuoristrada, a causa dell'allentamento inspiegabile di un bullone, si staccò una ruota dell'auto che finì contro un «guardrail». Il commerciante uscì dall'abitacolo miracolosamente illeso e decise di pagare 50 milioni ai suoi taglieggiatori. Le richieste si fecero però più insistenti e Campagna si rivolse così alla polizia. E durante un appuntamento fissato per pagare un'altra tranche del «pizzo», indicò agli agenti della sua agenzia Angelo Spartaco che venne arrestato.

NAPOLI
Vendetta
carceraria

NAPOLI — Polizia e carabinieri indagano soprattutto nel napoletano per identificare i killer che l'altro ieri hanno assassinato con almeno cinque colpi d'arma da fuoco il vice brigadiere degli agenti di custodia, Pasquale Campanello, di 33 anni, originario di Avellino e da alcuni anni in servizio nelle carceri di Poggioreale. Con il passare delle ore trova sempre maggiore consistenza l'ipotesi che l'esecuzione del sottufficiale, sposato con Antonietta Oliva, di 29 anni, e padre di due figli di quattro anni e sei mesi, sia stata decisa all'interno della casa di pena napoletana. Gli investigatori hanno interrogato alcuni testimoni che erano nella strada.

PRESO MENTRE «RISCUOTE» IN UFFICIO
Il funzionario del Tesoro
arrotondava con l'usura

ROMA — Un alto funzionario del ministero del Tesoro è stato arrestato per usura, in flagranza di reato, degli agenti della squadra mobile di Roma all'interno del dicastero.

Si tratta di Paolo Borroni, 32 anni, funzionario amministrativo contabile della ragioneria generale dello stato. Borroni, accusato di usura aggravata e minacce, è stato colto «con le mani nel sacco» nel suo ufficio al secondo piano del ministero del Tesoro, subito dopo aver ricevuto da una commerciante di Piombino assegni per un valore di 20 milioni di lire. L'azione degli agenti della squadra mobile romana — da tempo sulle tracce di Borroni — ha consentito anche di entrare in possesso di una voluminosa documentazione che gli inquirenti ritengono importante per gli sviluppi dell'inchiesta.

L'indagine che ha portato all'arresto del funzionario e alla denuncia di Piombino che aveva già identificato una serie di persone «sotto strozzinaggio». Risolutiva è stata la decisione della commerciante di Piombino, una delle vittime che, sentitasi minacciata, si è rivolta alla polizia. In particolare, la donna, della quale non è stato reso noto il nome, aveva un debito di circa 200 milioni di interessi per prestiti ricevuti a un tasso mensile del 14-15 per cento. Nell'ufficio del funzionario gli agenti hanno trovato uno schedario con ogni pratica di usura gestita da Borroni. La questura di Roma ritiene che l'indagine condotta dal sostituto procuratore della procura di Roma Giuseppe Geremia avrà sviluppi in Toscana e nel Lazio. Nel giro sarebbero finite decine e decine di vittime per un volume di affari di svariati miliardi. Al momento dell'arresto Borroni — ben vestito, con l'aria da bravo ragazzo — ha detto: «Ho sbagliato, mi sono rovinato con le mie mani». Il funzionario del ministero del Tesoro viveva con la moglie, impiegata dello stesso ministero, in un lussuoso appartamento nel quartiere trionfale.

STUDIO
Russare
non uccide

GINEVRA — Russare può minacciare la pace del focolare e della vita coniugale, ma, in linea di massima, non nuoce alla salute. Lo sostiene un serissimo studio dell'Associazione svizzera contro le malattie polmonari reso noto oggi a Berna. Secondo gli esperti, il solo inconveniente del russare è costituito dalle frequenti pause respiratorie che conducono a stati di apnea più o meno lunghi: ne consegue — afferma lo studio — una mancanza di ossigeno acuta che può condurre a bruschi risvegli e quindi ad un cattivo sonno. Nei casi più gravi lo stato di apnea può inoltre provocare disturbi cardiaci e della circolazione.

OPERAZIONE A MILANO
Arrestato rigattiere:
nascondeva in cantina
dollari falsi per miliardi

MILANO — Dieci milioni di dollari falsi per un valore di circa 15 miliardi di lire, destinati sia mercati esteri sia alla malavita italiana, per acquisti di armi e droga, sono stati sequestrati, insieme alle relative matrici, dai carabinieri nella cantina-laboratorio di un rigattiere a Cinisello Balsamo (Milano), dove erano nascosti anche tre truculi di precisione calibro 22 non registrati in Italia. I carabinieri hanno arrestato il rigattiere, Girolamo Giannaria, di 43 anni, considerato un elemento minore della organizzazione che ha prodotto i falsi (aveva solo il compito di custodire il denaro). I dollari sequestrati, di ottima fattura, hanno numeri di alcune serie prodotte dalla zecca statunitense nel '90. I carabinieri hanno detto di essere a un passo dalla scoperta della zecca clandestina in cui sono stati stampati i dollari, e hanno sottolineato l'importanza della scoperta delle matrici. L'operazione che ha portato al sequestro dei dollari e delle matrici è stata fatta dai carabinieri di Milano in collaborazione con il nucleo operativo antifalsificazioni monetarie (Noam) dell'arma e coordinata dal sostituto procuratore di Milano Daniela Borgonuovo. I dollari sequestrati sono in banconote da cento stampate su fogli da sei pezzi ancora da tagliare. Il «custode» li aveva sistemati in scatolini di cartone nascondendoli sotto fogli di carta bianca. Il comandante del Noam, ten. Col. Carlo Mori, ha spiegato che prima di essere immesse sul mercato le banconote dovevano subire ancora due trattamenti chimici per rendere la carta non fluorescente e per «invecchiarla». I falsari hanno usato tecnologie sofisticate, dimostrando grande abilità, in particolare, nell'uso di una apparecchiatura computerizzata che serve per realizzare la microscrittura che fa da cornice alla figura stampata al centro del biglietto di banca. A Girolamo Giannaria, carabinieri sono giunti dopo gli arresti di due correntieri (i cosiddetti «cavalli») a Brescia e a Milano: Ruzengher, 46 anni, austriaco, che aveva 1,5 milioni di dollari falsi, e Tommaso Dabbro, bloccato con 3 milioni di dollari. Le indagini proseguono per scoprire la provenienza dei falsi sequestrati (un vincitore e un westfield americani, e un rhuner tedesco) e individuare i canali attraverso i quali il denaro di Milano viene portato all'Est e in particolare in Russia.

INCHIESTA
Poliziotti
nei guai:
«abusavano»
del telefonino

ROMA — La questura di Roma ha aperto un procedimento disciplinare per sospendere dal servizio 25 agenti di polizia del reparto scorte, rei di aver utilizzato il telefono cellulare dell'autovettura in uso al giudice Rosario Priore, che indaga sulla strage di Ustica, per comunicazioni non d'ufficio. La bolletta particolarmente salata, stando a quanto si legge in un comunicato del sindacato autonomo di polizia, deve aver indotto il magistrato a verificare le utenze destinate, alcune delle quali sembrano risultare addebitabili al personale di scorta. L'episodio ha offerto a Giorgio Innocenzi, segretario nazionale del Sap, l'occasione per riconoscere il ruolo delle scorte. «Troppo semplice, quando si verificano fatti tragici, far scorrere fiumi di parole — ha detto — innocenti — per glorificare gli eroi uomini delle scorte, quando invece d'altra parte può essere sufficiente una telefonata per fargli rischiare il posto di lavoro. Quante telefonate partono quotidianamente dai telefoni cellulari delle migliaia di autovetture assegnate, spesso ingiustificatamente, ai vip e che gravano sulla spesa pubblica?».

VENEZIA
Le truffe
al Casinò:
a giudizio
26 dipendenti

VENEZIA — Con il rinvio a giudizio di 26 persone, la richiesta di archiviazione per altre 28 e la proposta di ulteriori indagini nei confronti di altre sei, si è conclusa l'inchiesta sulle irregolarità al casinò di Venezia condotta dal sostituto procuratore presso la pretura circondariale Michele Maturi. Le indagini erano state avviate dalla polizia nella primavera scorsa e nei primi giorni di luglio, nel corso di una operazione denominata «Zanzibar», gli agenti fecero irruzione nel Casinò, arrestando 22 dipendenti della casa da gioco, mentre altri tre furono tratti in arresto alcuni giorni dopo. Nell'inchiesta erano state coinvolte complessivamente 61 persone. Solo una — Antonio Tessari, 58 anni, del Lido di Venezia, «candela» del Casinò — nel dicembre scorso aveva deciso di patteggiare la condanna a nove mesi di reclusione, pena sospesa. Nel corso delle indagini, la polizia aveva fatto ricorso anche all'utilizzo di telecamere nascoste all'interno delle sale per tentare di scoprire i sistemi usati da alcuni dipendenti per impossessarsi — come sostiene l'accusa — di parte degli incassi.

DALL'EST
«Importavano»
donne-schiave:
arrestati
due jugoslavi

CATANZARO — Compravano donne nell'ex Jugoslavia ed in altri paesi dell'est europeo, inducendole in Italia alla prostituzione e riducendole in schiavitù di queste accuse devono difendersi due cittadini dell'ex Jugoslavia — Nikola Habib, di 32 anni, e Sulejmanovic Dzemalovic, di 23 anni, arrestati dalla Squadra Mobile di Catanzaro, ai termini di complessive indagini. Una terza persona, Yusuf Kaeri, di 33 anni, ricercata dalla polizia, che ha agito sulla base di ordini di custodia cautelativa dei giudici per le indagini preliminari di Catanzaro e Crotone. Le accuse sono di associazione per delinquere finalizzata all'alienazione e all'acquisto di schiavi, induzione e sfruttamento della prostituzione, sequestro di persona, favoreggiamento nell'immigrazione clandestina. E' stato accertato che le donne venivano costrette a raggiungere l'Italia — dove potevano essere «acquistate» in alcuni casi per una cifra di quattro milioni di lire — con la promessa di trovare un lavoro ed un guadagno lecito. Una volta in Italia, l'organizzazione le costringeva invece alla prostituzione ogni donna riusciva a guadagnare una cifra di un milione e mezzo di lire al giorno, che versava per intero ai tre inquisiti.

IN EDICOLA
L. 4.000



ITINERARI

Il mensile tascabile di viaggi e avventura e luoghi

SCEGLI BENE IL TUO TEMPO

NEL NUMERO DI FEBBRAIO

Saluzzo e le sue valli:
il sapore delle tradizioni

Trasimeno: in bici
tra passato e presente

Alpi Giulie: con gli sci
dentro la foresta

Val d'Intelvi:
il carnevale più strano

Bulgaria:
una terra dolce e forte

Brasile: le sconfinate
coste del Nordeste

Agnone: mille
anni di campane

FIORATTI EDITORE

PIANO DEL MINISTRO DELLA DIFESA ANDO'

I soldati con la divisa anche in libera uscita

MAFIA Latitante in armadio

CATANIA — Un altro dei latitanti sfuggiti, nel novembre scorso, all'operazione antimafia «aria pulita» contro il clan di Giuseppe Pulvirenti, è stato arrestato a Catania dalla sezione catturandi della Squadra mobile.

E' Vincenzo Acciarito, 41 anni, soprano dai poliziotti, che da tempo erano sulle sue tracce, in un appartamento della frazione di San Giovanni Galermo.

Quando gli agenti sono entrati in casa, il ricercato ha tentato di salvarsi nascondendosi dentro un armadio nella stanza da letto: un nascondiglio facilmente individuato dagli uomini della «mobile», che lo hanno ammazzato.

ROMA — Basta con i soldati in abiti civili: anche durante la libera uscita, i militari devono indossare la divisa. Questa almeno sembra essere l'intenzione del ministro della Difesa Salvo Andò, il quale, rispondendo ad una interrogazione parlamentare dell'on. Pasetto (Msi-Dn), ha affermato di condividere l'opportunità del ripristino dell'uso obbligatorio dell'uniforme da parte dei militari di leva durante la libera uscita.

Non più quindi giovani di leva che escono dalle caserme, parole di Pasetto, «sbarrati, disordinati, magari ostentando orecchini e tenendo un comportamento poco corretto», ma ragazzi a posto, vestiti in maniera corretta e appropriata. Tra l'altro, afferma Andò, il ritorno all'obbligo della divisa consentirebbe, da un lato, una sempre maggiore integrazione delle forze armate nel tessuto sociale della nazione, dall'altro, una più puntuale osservanza da parte dei militari di leva, delle regole di condotta.

Qualcuno forse pensava che la facoltà di vestirsi «normalmente» durante la libera uscita fosse stata accordata per non far sentire troppo la differenza,

di educazione e di esempio, per insegnare ai giovani come ci si veste e come ci si comporta in società. E poi, almeno per un anno, si risparmierebbero i soldi dei vestiti.

C'è da registrare intanto una presa di posizione del ministro della Difesa Andò sulle servitù militari: «La Sardegna è "oberata" da servitù militari e limitazioni di vario genere nella gestione del territorio imposte dalle esigenze di addestramento delle Forze armate». Queste le parole del ministro che ha anche promesso: «Non prevedo ulteriori aggravii di servitù». Ma non ha smentito il potenziamento di Decimomannu in vista della chiusura del poligono del Dandolo, a Maniaco, in provincia di Pordenone. Il problema delle aree addestrate, ha detto il ministro, deve essere affrontato globalmente. Per quelli che attendono alla Sardegna, se ne sta discutendo. «Ci si intenderà». E' questo il messaggio di ottimismo lanciato ieri da Salvo Andò, anche se il ministro non ha né smentito, né confermato, il ventilato trasloco dalle esercitazioni dell'Aeronautica militare dalla provincia di Pordenone a Decimomannu.

In breve

Bologna: misteriosa belva fa strage di pecore e cani

BOLOGNA — Sull'Appennino fra Bologna e Modena si moltiplicano le morti misteriose di pecore e cani randagi, orrendamente dilaniati da una belva che, secondo alcuni, sarebbe una pantera. Del feroce animale sarebbero state individuate le orme dal diametro di otto, dieci centimetri e i segni dei profondi morsi, fatti da denti distanti tra loro circa cinque centimetri. La paura e la curiosità hanno moltiplicato battute e appostamenti sia di giorno che di notte nei boschi tra Zocca e Montese, ma della fiera neanche l'ombra.

Mancano i soldi per il bollo: ferma l'auto del pretore

SULMONA — Mancano i soldi per pagare la tassa di circolazione e l'autovettura di servizio della pretura resta ferma. E' accaduto a Sulmona, dove il pretore, Vittorio Pazienza, è costretto a svolgere l'incarico sostenendo personalmente le spese di trasferta per recarsi settimanalmente nella sede distaccata di Castel di Sangro (L'Aquila) per celebrare le udienze penali. Il disservizio, deriva dal fatto che il ministero di Grazia e Giustizia non ha ancora versato alla corte d'appello dell'Aquila la cifra di circa 300 mila lire necessaria al pagamento dell'imposta automobilistica.

I soldi dei narcotrafficanti destinati all'antidroga

GENOVA — Un miliardo di lire sequestrato a Genova ad alcuni narcotrafficanti verrà utilizzato nella lotta contro lo spaccio di stupefacenti. La magistratura genovese che nel febbraio del 1992 nel corso di un'operazione (una dozzina di arresti, sequestro di oltre 300 chilogrammi di cocaina proveniente dalla Colombia e di un miliardo di lire) ha infatti disposto ieri l'invio della consistente somma di denaro al centro antidroga di Roma.

Finisce in rianimazione per medicinale sbagliato

MASSA — Per un medicinale sbagliato un pensionato di 64 anni, Gino Pucci, è finito per due giorni in sala di rianimazione. Al posto dei sali inglesi il pensionato ha bevuto un altro medicinale: secondo l'esposto presentato dai familiari dell'uomo potrebbe trattarsi di acido borico. Pucci, in preda a convulsioni, diarrea e forti dolori di stomaco, la sera stessa è stato trasferito in sala di rianimazione dove è rimasto due giorni in osservazione. L'uomo però, dopo aver lasciato l'ospedale, ha continuato ad accusare dolori, tanto da essere nuovamente ricoverato.

Operazione contro skinheads a Firenze e in altre città

FIRENZE — Venti perquisizioni a Firenze, Forlì, Ravenna, Modena e Milano, 12 informazioni di garanzia per associazione sovversiva e ricostituzione del partito fascista, coltelli, bandiere con croci celtiche e altro materiale propagandistico sequestrato: è il bilancio di un'operazione della Digos di Firenze, che ha individuato le strutture ed i legami (anche internazionali) di un gruppo di skinheads attivi nel capoluogo toscano. Perquisizioni e sequestri sono scattati anche in Emilia Romagna e in Veneto.

†

Dopo una vita dedicata alla famiglia e al lavoro è mancato all'affetto dei suoi cari

Giulio Desenibus

Lo annunciano la moglie LIVIA, i figli GIORGIO con GIULIANA, BETTY con FRANCO, le adorato nipoti GIORGIA e PAOLA, unitamente ai fratelli, sorelle e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 11 alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 10 febbraio 1993

Ciao nonno caro.

— GIORGIA e PAOLA

Trieste, 10 febbraio 1993

Si associano i cognati RICCARDO e FIORETTA VALLE con FULVIO, LINA e RICCARDO.

Trieste, 10 febbraio 1993

Partecipa al lutto la famiglia ZIBERNA.

Trieste, 10 febbraio 1993

Prendono parte al dolore di GIORGIO i soci e collaboratori della TERMARE.

Trieste, 10 febbraio 1993

La Segreteria della Ccd/UIL e il sindacato dei pensionati, profondamente addolorati partecipano al lutto per la scomparsa dell'amico

Giulio Desenibus

per lunghi anni apprezzato dirigente di codesta organizzazione.

Trieste, 10 febbraio 1993

La TROPICAL CORP Spa partecipa al lutto dell'amministratore signor GIORGIO DESENIBUS per la perdita del padre

Giulio

Trieste, 10 febbraio 1993

ERICH e PINA sono vicini a GIORGIO e famiglia in questo triste momento.

Trieste, 10 febbraio 1993

MARINELLA, ERICA, FRANCA, LAURA, SILVANA, PAOLO e ALESSANDRO si uniscono al profondo dolore di GIORGIO per l'improvvisa perdita del padre

SIGNOR

Giulio Desenibus

e partecipano al lutto della famiglia.

Trieste, 10 febbraio 1993

Addolorati siamo vicini a LIVIA e famiglia: MALVINA e familiari.

Trieste, 10 febbraio 1993

Partecipa al lutto l'OTIS TURISMO.

Trieste, 10 febbraio 1993

Partecipa PIETRO LEPORE.

Trieste, 10 febbraio 1993

Ricordando il caro

Giulio

partecipano al dolore STELLIO, AIDA, FULVIO ELLINI.

Trieste, 10 febbraio 1993

Partecipano al vostro dolore ALBINO e GRAZIA.

Trieste, 10 febbraio 1993

Si è spenta serenamente

Giovanna Veliscig ved. Stor

Ne danno il triste annuncio i figli PIETRO e BRUNO con la nuora GRAZIA e LOREDANA, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 11 alle ore 10.45 partendo dalla casa di riposo di Sistiana.

Sistiana, 10 febbraio 1993

CHINO ALESSI partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del

DOTTOR

Mario Doleni

compagno di lavoro per tanti anni.

Trieste, 10 febbraio 1993

RINGRAZIAMENTO I familiari di

Pierina Leonardelli ved. Deluchi

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste-Sydney, 10 febbraio 1993

Commosa per l'attestazione di affetto tributata al caro

Vitaliano Mion

la moglie commossa ringrazia.

Trieste, 10 febbraio 1993

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Cimolino (Peck)

Lo annunciano il fratello BRUNO, i nipoti, la sua CARLA, ADA e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al personale della casa di riposo «Fiore».

I funerali seguiranno domani, giovedì, alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 10 febbraio 1993

Mi resterà sempre nel cuore.

— Due nipote BRUNO

Trieste, 10 febbraio 1993

Mario

— IRIS, SERGIO, MAURO, GABRIELLA

Trieste, 10 febbraio 1993

Partecipano ROMANA e TUCCI.

Trieste, 10 febbraio 1993

Ciao

zio Mario

— I Muli de Roian

Trieste, 10 febbraio 1993

La nostra cara mamma

Lucia Civita ved. Zinfolino

non è più.

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio le figlie LINA, SAVINA, ANNA, i nipoti GIO, GINO, GUGLIELMO, ALESSANDRO, RICCARDO e i parenti tutti.

Trieste, 10 febbraio 1993

Partecipano al lutto i condomini di via Mantegna 8.

Trieste, 10 febbraio 1993

E' mancata improvvisamente

Caterina Negri ved. de Toffoli

Ne danno il triste annuncio la cognata, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 11 alle ore 10.45 partendo dalla casa di riposo di Sistiana.

Sistiana, 10 febbraio 1993

Si è spenta serenamente

Giovanna Veliscig ved. Stor

Ne danno il triste annuncio i figli PIETRO e BRUNO con la nuora GRAZIA e LOREDANA, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 11 alle ore 10.30 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 10 febbraio 1993

VI ANNIVERSARIO

Carlo Sardo

Sempre nel nostro cuore.

ALESSANDRO MARIUCCIA mamma

Trieste, 10 febbraio 1993

Ricordiamo a chi le ha voluto bene che il 12 febbraio ricorderemo la nostra cara

Anita

alle ore 17 presso la Cappella del Sacro Cuore del Gesù in via Marconi 32.

PINO VALENTE e figli

Trieste, 10 febbraio 1993

†

Il giorno 8 febbraio, dopo una breve malattia, ha cessato di vivere il nostro caro

Pino Zavadral

Ne danno il triste annuncio la moglie SILVANA, la sorella MARIUCCIA, il nipote CORRADO con BARBARA e SAMANTHA assieme ai parenti tutti.

Le esequie, con partenza direttamente dal cimitero di San'Anna avranno luogo giovedì alle ore 11.

Trieste, 10 febbraio 1993

Addolorate partecipano al lutto: TINA MENDES, NINA TURRINI.

Trieste, 10 febbraio 1993

Partecipano al lutto famiglie GRISSELLI, ZENNARO, CUCCAGNA.

Trieste, 10 febbraio 1993

La nostra mamma che visse tra gioia e sacrificio si è spenta serenamente nelle grazie del Signore, portando con sé l'affetto dei suoi figli.

Cristina Machnich

Ne danno il triste annuncio con dolore le figlie LIBERA GIUSEPPINA, i figli GIORGIO, ROMANO, le nuore AURELIA, NIVEA, il genero PIETRO, i nipoti, GABRIELLA, TIZIANA, CHRISTIAN, LUCIANO con la moglie GABRIELLA, SERGIO con la moglie DARIA, CLAUDIO con la moglie ANNAMARIA, LUCIO e ANNAMARIA.

Un sentito ringraziamento al dottor RAFFAELE BARISANI e al personale della Casa dei Nonni di S. Giuseppe.

I funerali seguiranno domani, giovedì, alle ore 12.15 dalla via Pietà per la Chiesa di Servola.

Trieste, 10 febbraio 1993

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Sergio Codella

Ne danno il triste annuncio i fratelli ONDINA, ALFIO e BRUNO, i cognati MARIUCCIA, ARMANDO, FRANCES, VITTORIO con ANNA e nipoti tutti.

I funerali seguiranno giovedì alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 10 febbraio 1993

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Stefania Tenze ved. Sedmach

Ne danno il triste annuncio i figli FANI e ALBINO con le rispettive famiglie, sorelle, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 11 alle ore 12 nella Cappella di via Pietà per la chiesa di Santa Croce.

Trieste, 10 febbraio 1993

Si è spenta serenamente

Cecilia Goattin (Sida)

Lo annunciano il marito OLIVIERO, i nipoti CLARA, FRANCO, NERINA, SERGIO, PAOLO, MANLIO e TIZIANA (assente) e pronipoti.

I funerali seguiranno il giorno 11 febbraio alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 10 febbraio 1993

I familiari di

Francesca Pesel ved. Urdini (Nella)

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 10 febbraio 1993

Accettazione necrologie e adesioni

TRIESTE

Via Luigi Einaudi 3/B Galleria Tergestina 11 lunedì - sabato 8.30-12.30, 15-18.30

LA SORELLA DI CUTOLO DOPO LA CATTURA

E ora Rosetta chiede ai giudici un carcere a prova di vendetta

NAPOLI — Rosetta Cutolo, la sorella del «boss» della Nuova Camorra Organizzata arrestato l'altra notte dalla Criminalpol di Napoli nella sua abitazione ad Ottaviano e da lunedì chiusa nel carcere femminile di Pozzuoli, potrebbe essere trasferita nelle prossime ore nel penitenziario di Benevento. A chiedere la nuova sistemazione, per motivi di sicurezza, è stata la stessa Rosetta Cutolo. La richiesta sarebbe stata uno degli argomenti discussi durante i contatti tra persone vicine alla sorella di Raffaele Cutolo e funzionari di polizia, avvenuti nei giorni che hanno preceduto la cattura. Durante tali colloqui, sarebbe stata avanzata anche un'altra richiesta sul cui contenuto non sono trapelate indiscrezioni. Dalle due questioni, a quanto si è appreso, gli investigatori avrebbero interessato la magistratura.

L'arresto di Rosetta Cutolo sarebbe il risultato della pressione esercitata dalle forze dell'ordine e di una strategia messa in atto dalla polizia per indurre l'ex «primula rossa» della camorra a passare alla legalità. Di questa strategia che ha poi portato all'arresto di Rosetta Cutolo e che potrebbe preludere ad una sua collaborazione con la giustizia, farebbero parte i contatti avuti da funzionari della Criminalpol con persone vicine alla sorella del «boss».

Quest'ultima aveva infatti maturato la decisione di costituirsi — consigliata in tal senso anche da uno dei suoi legali, Paolo Troiano — perché era stanca di nascondersi e temeva di essere uccisa dai nemici del fratello, ma avrebbe voluto garanzie sulla sicurezza del carcere in cui sarebbe stata chiusa.

Non sono state intanto confermate né smentite alcune voci secondo le quali analoghi contatti sarebbero stati avviati, prima della cattura di Rosetta Cutolo da parte della polizia, da ufficiali del Reparto Operativo Speciale (Ros) dei carabinieri. Anche in questo caso, sarebbe stata avanzata la richiesta di condurre la donna in un carcere sicuro.

In Questura non viene escluso che i carabinieri stessero lavorando per giungere all'arresto di Rosetta Cutolo, ma si nega che l'attività della polizia abbia intralciato quella dell'Arma o che sia avvenuto il contrario. Circa il possibile ruolo avuto dalla moglie di Raffaele Cutolo, Immacolata Iacone — la donna era in compagnia della cognata nella casa di via delle Rose ad Ottaviano all'arrivo degli uomini della Criminalpol — non sono filtrate indiscrezioni. Indagini sono in corso per ricostruire gli spostamenti di Rosetta Cutolo ed individuare gli appoggi di cui ha goduto durante la latitanza.

AUDIZIONE Mafia: Mutolo tira in ballo Lima, Gunnella e Contrada

ROMA — Si è svolta ieri per undici ore davanti all'Antimafia l'audizione del «pentito» Gaspare Mutolo. Mutolo, dopo aver detto di non avere avuto una conoscenza diretta dell'euro-parlamentare De, avrebbe parlato del ruolo di Lima, che, in cambio del «consenso», sarebbe stato disponibile a intervenire per «aggiustare i processi» dei mafiosi o a garantirne loro agevolazioni nel settore degli appalti. Mutolo avrebbe inoltre confermato di conoscere il rapporto fra Gunnella e la mafia e avrebbe gettato ombre su Domenico Signorino, il giudice che si è suicidato in seguito ai sospetti che erano sorti su di lui.

Anche Bruno Contrada, il funzionario del Sisde arrestato il 24 dicembre, sarebbe stato chiamato in causa da Mutolo: secondo alcuni commissari, il «pentito» avrebbe detto che Contrada, agli inizi degli anni '70, era nel mirino di «Cosa Nostra»; successivamente però Sarò Riccobono avrebbe detto a Mutolo «non ti preoccupare per Contrada, è nelle nostre mani». Sempre secondo quanto riferito, Mutolo avrebbe anche detto che Contrada «sarebbe stato in contatto» con Riina ed altri boss.

STAMANE IL TRIBUNALE DI SORVEGLIANZA DECIDE

La semilibertà per Renato Curcio stavolta è davvero dietro l'angolo



Renato Curcio

ROMA — Questa mattina Renato Curcio potrebbe riacquistare la libertà, seppure parziale, dopo 17 anni di carcere. Il tribunale di sorveglianza di Roma, esaminerà la richiesta del fondatore delle Brigate rosse di ottenere la semilibertà. Il collegio giudicante Luigi Vitozzi, relatore la collega Laura Longo, e da due esperti di problemi carcerari e sociali.

Se la domanda di Curcio verrà accolta, l'ex leader delle Br potrà uscire dal carcere alle 7.30 per farvi ritorno alle 22 tutti i giorni feriali. Lavorerà per la casa editrice «Sensibili alle foglie», una cooperativa che ha già pubblicato due suoi libri. Il collegio del tribunale, nella sua decisione, dovrà tenere conto anche del parere

della direzione del carcere di Rebibbia, dove Curcio è attualmente detenuto, e di quella del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza.

A favore della semilibertà per Curcio, stando alle indiscrezioni, si sarebbero espressi tutti gli operatori del carcere di Rebibbia, dal direttore al suo vice, dallo psicologo, all'educatore all'assistente sociale. Sono già molti gli esponenti di primo piano delle Brigate rosse che, pur non essendo dei «pentiti», hanno lasciato in questi anni le porte del carcere. Il primo fu Alberto Franceschini, seguito da Franco Bonisoli e Lauro Azzolini, quindi fu la volta di Valerio Morucci e Adriana Faranda. Infine, nelle scorse settimane, è stata la volta di Mario Moretti, che sta usufruendo di alcuni per-

messi premio.

Pur dovendo ancora scontare 10 anni di carcere, Curcio non è mai stato condannato per reati di sangue. Sulla possibilità di concedergli la grazia, avanzata dall'allora Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, si aprì, nell'estate del '91 un grosso dibattito nel mondo politico.

Cossiga spiegò la sua decisione con la volontà di chiudere definitivamente con la stagione degli anni di piombo. Ma la ferma opposizione di diversi partiti, oltre che quella della maggior parte dei familiari delle vittime del terrorismo, impedirono l'applicazione della grazia per l'ex capo brigatista. Quello di stamane sarà un mini-processo al quale Curcio ha deciso di partecipare.

Napoli: in titt i semafori

NAPOLI — Sono solo una decina ormai i semafori ancora funzionanti a Napoli.

«Ogni giorno — affermano i vigili urbani — arrivano segnalazioni di semafori non funzionanti e ormai non riusciamo più a far fronte alle esigenze del traffico».

Maria Luisa Callegari in Gabadi

ringraziano di cuore tutti coloro che presero parte al loro immenso dolore per l'ultimo viaggio della loro adorata

Trieste, 10 febbraio 1993

BALCANI / IL PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI HA UN PIANO

Spunta la «pax americana»

Un inviato Usa avvierà negoziati con le parti in lotta - Cosic nomina nuovo premier

BALCANI / BELGRADO
Passa anche per Mosca
la via verso un accordo

BELGRADO — La tappa americana del piano di pace per la ex Jugoslavia non ha portato a risultati concreti immediati e ora c'è da attendersi che la crisi venga gestita dal triangolo Washington-Belgrado-Mosca. La previsione è stata avanzata ieri dall'autorevole quotidiano locale «Borba», in una giornata in cui il presidente federale Dobrica Cosic ha designato primo ministro — al posto di Milan Panic — il montenegrino Radoje Kotic, che finora era vice-premier.

«Borba» ha anche pubblicato una intervista in cui il viceministro russo degli Esteri, Vitali Ciurkin, ha detto che il suo Paese è «fermo sostenitore» del piano di pace Onu-Cee stilato da Cyrus Vance e Lord Owen. Ciurkin ha aggiunto di comprendere le indecisioni sulla crisi di Washington, ove si è appena insediata una nuova amministrazione, ma di augurarsi che gli Usa prendano «al più presto» posizione e che lo facciano a favore del piano Vance-Owen. Mosca per il momento ritiene — ha aggiunto il viceministro — che la ricerca della pace sarebbe facilitata «da un ritiro delle truppe della Croazia dal territorio della Bosnia-Erzegovina». Inoltre, Zagabria dovrebbe porre fine «all'aggressione contro la Krajina (di Knin)», regione dei serbi della Croazia. Altrimenti dovrebbero scattare sanzioni anche per Zagabria.

L'intervista di Ciurkin ha costituito il secondo intervento in due giorni di un alto esponente russo sul tema jugoslavo. Lunedì, lo stesso Presidente Boris Eltsin aveva inviato a Cosic un messaggio, chiedendo che «anche Belgrado continui ad adoperarsi per risolvere la crisi». «Borba» ha notato che — dopo il messaggio — la stessa scorsa notte il governo federale ha «pienamente accettato il piano Vance-Owen, distanziandosi dalla posizione di Karadzic», il leader dei serbi della Bosnia. Secondo il giornale, «c'è ora da aspettarsi che la crisi venga gestita dal triangolo Washington-Belgrado-Mosca e, con tutta sicurezza, che vi siano pressioni sulla Serbia perché influenzi i serbo-bosniaci».

Via libera intanto all'Onu per l'utilizzo di basi aeree italiane «ma vogliamo che si tratti soltanto di un supporto logistico limitato alle missioni umanitarie, quindi al trasporto di viveri e medicine». Il ministro della Difesa, Salvo Andò, precisa che «l'impegno politico c'è, condividiamo l'obiettivo di queste missioni umanitarie, anzi vorremmo che si facesse qualcosa in più. Abbiamo pagato un prezzo enorme in vite umane, otto militari italiani sono caduti da quando è iniziato il conflitto jugoslavo. Vogliamo che tutto si svolga in una cornice di sicurezza sufficiente, che fu manifestata anche quando si parlò di organizzare una sorta multinazionale ai convegni dei viveri. Ci si disse allora che, essendo un Paese confinante, non era bene che l'Italia partecipasse». Per il ministro della Difesa è necessario rafforzare l'embargo all'ex Jugoslavia «che adesso viene attuato solo lungo l'Adriatico. Se l'embargo deve essere una misura di deterrenza vera per giungere all'isterrimento delle fonti di alimentazione del conflitto, occorre che sia a 360 gradi. Ora l'embargo non riguarda le frontiere terrestri, attraverso le quali passa materiale di ogni tipo verso la Serbia».

Così com'è strutturato adesso, «l'embargo colpisce solo quelle popolazioni che normalmente ricevono aiuti e sostegni attraverso le vie marittime. Occorre impedire a tutti di continuare la guerra, così lo si impedisce solo a una delle parti contendenti», ha concluso Andò.

NEW YORK — Il piano di pace americano per la Bosnia è pronto. Prevede la nomina di un inviato speciale Usa incaricato di avviare con le fazioni in lotta nuovi negoziati per correggere alcuni aspetti del piano Vance-Owen non graditi alla Casa Bianca.

Il piano di «pax americana», messo a punto dai consiglieri per la sicurezza nazionale e dal Dipartimento di Stato, è da un paio di giorni sulla scrivania del Presidente Bill Clinton, che non l'ha ancora approvato. Ma una decisione è prevista nelle prossime ore.

L'attesa per il piano Clinton ha di fatto bloccato il negoziato dei mediatori Onu Cyrus Vance e David Owen, che lunedì sera, in una riunione a porte chiuse, hanno presentato al Consiglio di sicurezza, per la prima volta, i risultati dei loro cinque mesi di sforzi.

I due mediatori, in una dichiarazione appoggiata dal Segretario generale Boutros Boutros-Chali, hanno accusato il governo della Bosnia di aver bloccato il negoziato rifiutandosi di sedere allo stesso tavolo con le altre due delegazioni (serbi e croati)

per discutere i dettagli dei nuovi confini della regione.

Il piano prevede la divisione della Bosnia in dieci province semi-autonome: tre musulmane, tre serbe, due croate e due miste. I serbi, che controllano il 70 per cento della regione, hanno chiesto corridoi territoriali per congiungere le loro zone.

I musulmani vogliono più territorio. Solo i croati hanno finora approvato il piano.

Uno dei principali problemi è quello della attuazione del piano e della punizione di eventuali violazioni.

Secondo Vance e Owen basterebbero tra i 15 e i 25 mila baschi blu per tutelare il piano.

Alcuni membri del Consiglio di sicurezza, pur senza criticare direttamente il progetto, hanno espresso in privato l'opinione che solo gli Stati Uniti abbiano la forza per far rispettare un piano di pace per la Bosnia.

Il piano Clinton, secondo alcune fonti, prevede un impegno degli Stati Uniti a tutelare il rispetto dell'accordo, ma le truppe americane dovrebbero operare in congiunzione con le forze



Profughi serbi nel campo di Bijelina.

ze di altri Paesi.

Il piano prevede inoltre la creazione di una commissione per il rispetto dei diritti umani in Bosnia, il rafforzamento delle sanzioni economiche contro i serbi, la creazione di un tribunale internazionale per processare chi ha commesso crimini di guerra ed un ammonimento ai serbi che gli Stati Uniti non per-

metteranno una occupazione del Kosovo.

Nelle intenzioni della Casa Bianca, il piano Clinton non mira a sostituirsi al piano Vance-Owen ma piuttosto ad integrarlo, costringendo le parti in causa a fare i conti con la convinzione americana che il progetto dell'Onu sia troppo generoso verso i serbi (responsabili della

politica di pulizia etnica).

Il mediatore David Owen non ha espresso, parlando con i giornalisti, obiezioni di fondo all'intervento di un inviato speciale americano nei negoziati. Nel frattempo proseguiranno a New York i colloqui tra i due mediatori Onu e le tre delegazioni dei gruppi etnici della Bosnia-Erzegovina, anche se difficilmente potranno essere raggiunti progressi finché la Casa Bianca non avrà annunciato il suo piano. Un annuncio da parte americana potrebbe venire, secondo alcune fonti, già oggi.

Intanto a Belgrado il presidente serbomontenegrino Dobrica Cosic ha incaricato Radoje Kotic — montenegrino, vice primo ministro nel governo di Milan Panic — di formare il nuovo governo federale. I partiti rappresentati al parlamento federale hanno concordato sulla nomina di Kotic: gli unici ad esprimere alcune riserve sono stati i deputati del movimento Depos. Cosic ha chiesto la formazione di un governo di unità democratica, una proposta sulla quale ancora non è stato raggiunto un accordo tra i partiti.

USA / CLINTON «TAGLIA» 350 POSTI DI LAVORO

Austerità alla Casa Bianca

Drastica riduzione del personale con un risparmio di 10 milioni di dollari

WASHINGTON — La Casa Bianca si adegua alla necessità di ridurre il deficit pubblico e manifesta l'intenzione di condividere i sacrifici richiesti ai cittadini. E' in quest'ottica che il presidente Clinton ha approntato un piano che prevede tagli occupazionali, limitazioni nell'uso delle auto di rappresentanza, la trasformazione di un'esclusiva mensa per dirigenti in una tavola calda.

Il personale della Casa Bianca sarà ridotto di 350 unità, con un risparmio di almeno dieci milioni di dollari. In circa un terzo dei casi si tratterà di dipendenti «presi in prestito» da altri uffici e agenzie che torneranno alle loro precedenti occupazioni.

L'organismo più colpito sarà l'Ufficio della politica di controllo nazio-

**Ridotte anche
le auto blu e
gli stipendi
dei funzionari**

nale sulla droga, che dai 146 addetti dell'amministrazione Bush passerà a 25. I consiglieri del presidente ritengono infatti che in questo ufficio le nomine politiche siano state di gran lunga più numerose che non quelle di esperti nella lotta al traffico di stupefacenti.

Clinton si è posto come obiettivo la riduzione del personale del 25 per cento, un obiettivo che lo

sta costringendo a qualche contorsione, a esenzioni per alcuni settori e a provvedimenti più drastici per altri. Un obiettivo che in ogni caso dovrà essere raggiunto entro il 1 ottobre.

La necessità di risparmiare ha indotto Clinton a limitare l'uso delle auto di rappresentanza con autista al capo di gabinetto, al consigliere per la sicurezza nazionale e al suo vice. Stesso scopo ha la trasformazione della mensa, fino a oggi riservata agli alti funzionari, in una tavola calda aperta a tutti i dipendenti.

Saranno inoltre tagliati drasticamente gli abbonamenti a riviste e giornali. Ai livelli più alti sono già state applicate riduzioni di stipendio fra il sei e il nove per cento.

**USA / TERZA 'NOMINATION'
Bill accontenta Hillary:
la giustizia a una donna**

WASHINGTON — Provaci ancora Bill: dietro le insistenze della moglie Hillary, il presidente Clinton si accinge a nominare una terza donna ministro della giustizia, dopo i clamorosi fallimenti di Zoe Baird e Kimba Wood. La prescelta, stavolta, sarebbe una procuratrice di Miami, Janet Reno. Lunedì Ieri in tarda serata — rivela il quotidiano «Miami Herald» — la candidata ha lasciato la Florida per Washington dove l'attendono oggi una serie di colloqui con l'amministrazione.

Ultracinquantenne, nubile, senza figli, Janet Reno si è guadagnata la fama di incorruttibile nei 15 anni passati alla testa di una delle maggiori procure della Florida. Ad appoggiare il suo nome, un alleato di tutto rispetto: Marian Wright Edelman, presidentessa del Children's Defense Fund e amica per la pelle di Hillary. Sarebbe lei - secondo alcune fonti del «palazzo» - la vera eminenza grigia dietro le prese di posizioni politiche della nuova First Lady.

DAL MONDO

Strage a Kabul:
bomba uccide
un governatore

PESHAWAR — Il governatore della provincia di Paktia nell'Afghanistan orientale, e altre quattro persone sono morte ieri in un'esplosione che ha travolto l'automobile su cui viaggiavano, a una novantina di chilometri da Kabul. Non è stata ancora appurata la dinamica dell'attacco, che ha coinvolto Nasrullah Mansouri, un dirigente del suo partito e tre guardie del corpo. L'anno scorso Mansouri era stato rapito dai ribelli di Gulbuddin Hekmatyar e rilasciato dopo il pagamento di un riscatto. Il leader di Hezb-i-Islami, il gruppo guerrigliero che si oppone al governo islamico di transizione insediato nella capitale, in dicembre aveva accusato il governatore di aver procacciato voti per l'elezione di Burhanuddin Rabbani alla presidenza del Paese. Da mesi i ribelli di Hekmatyar continuano un bombardamento martellante sulla capitale afghana, costato negli ultimi tempi almeno 800 morti e 3.500 feriti.

**Alluvioni sconvolgono l'Iran
I morti sono centinaia**

TEHERAN — Duecentotrenta morti: questo il bilancio ancora provvisorio delle alluvioni che hanno sconvolto nell'ultima settimana l'Iran, in particolare il Sud del Paese. Oltre al drammatico bilancio di vite umane, centinaia di villaggi sono stati letteralmente spazzati via dalle acque. Gravissimi, inoltre, i danni alle infrastrutture e del tutto perso il raccolto in aree molto estese. Sono già sui posti i primi soccorsi, ma l'opera si presenta disperata. Almeno 12 mila, i senzatetto nella sola provincia del Birjand: ma col passare dei giorni il loro numero in tutte le zone colpite dall'alluvione potrebbe superare quota 100 mila.

**Alcol importato dalla Cina
provoca 400 morti in Russia**

MOSCA — Almeno 428 persone hanno perso la vita nel distretto di Amur, nell'estremo Est della Russia, per aver bevuto alcol importato l'anno scorso dalla Cina. Parte dell'alcol — che era stato sottoposto ai controlli sanitari previsti dalla legge — era destinato ad uso medico e conteneva etere ed altre sostanze tossiche. Nonostante era stato venduto in tutta la zona come bevanda.

**Libico arrestato in Congo
per l'attentato all'aereo Uta**

BRAZZAVILLE — Un cittadino libico, Mohamed Emali, direttore generale della società congo-libica «des Bous» è stato arrestato a Brazzaville dalla polizia congolese nell'ambito dell'inchiesta sull'attentato contro il Dc-10 della compagnia francese Uta del settembre 1989, che provocò la morte di 170 persone in Niger. Emali è stato arrestato in un albergo della capitale congolese ed è attualmente detenuto dalla polizia in un luogo segreto dove verrà interrogato. L'arresto, che non è stato reso noto ufficialmente dalle autorità del Congo, ha coinciso con la visita a Brazzaville del giudice francese Jean-Louis Bruguière, incaricato dell'inchiesta sull'attentato.

**Uomo con Aids spara in ospedale
Tre medici gravi a L.A.**

LOS ANGELES — Sfatato dalla peste del secolo ma armato come Rambo, un uomo con l'Aids ha fatto irruzione al Pronto soccorso di uno dei più grandi complessi ospedalieri degli Stati Uniti e urlando il suo dolore ha sparato all'impazzita, ferendo gravemente tre medici. Si è poi barricato nella sala di radiografia con due donne e ostaggio, una dottoressa e un'infermiera. Le ha lasciato libere dopo cinque ore d'incubo e due minuti più tardi si è arreso alla polizia. Gli agenti avevano circondato l'ambiente (al primo piano del County-USC, l'ospedale di Los Angeles con 2.000 posti letto, reso familiare a milioni di telespettatori perché vi è ambientato il serial «General Hospital») e per tre ore hanno trattato al telefono con il protagonista di questo dramma della disperazione, un ispanico, Damacio Ibarra Torres, di 40 anni. Torres, oltre alla Magnum calibro 44 con la quale ha sparato, aveva addosso una pistola automatica calibro 38, un fucile a canne mozzo e un coltello da caccia.

PUBBLICITÀ

La calvizie
si combatte
in farmacia

Stop alla caduta e capelli rafforzati alla radice. Potete ottenerlo.

Ma non è tutto. Potete avere anche la possibile ricrescita di capelli già persi. È stata ottenuta diverse volte anche da radici ormai inattive, ma non già atrofizzate dopo un prolungato tempo di letargo.

aloCresan, il trattamento in fiale ad azione forte, ha dimostrato con tests clinici risultati positivi. Altri possono dire altrettanto?

aloCresan Forte dà risultati. Si trova in Farmacia. La calvizie può aspettare.

Linea diretta con il Dermatologo che gratis vi consiglia:

Tel. 0336/490.623
Martedì, ore 12.00/14.00
Giovedì, ore 17.00/19.00

per la pubblicità rivolgersi alla

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 36655-367045-367538, FAX (040) 366046
GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111, FAX (0481) 34111
MONFALCONE - Viale San Marco 29, tel. (0481) 798829, FAX (0481) 798828
UDINE - Piazza Mercanti 9, tel. (0432) 506924

PRIMO PAESE IN EUROPA

Eutanasia legale
da ieri in Olanda

L'AIA — Laica e liberale nelle strutture civili ma profondamente religiosa nella storia e nella cultura del suo popolo, l'Olanda è il primo paese europeo ad aver deciso di autorizzare legalmente l'eutanasia. Ieri, il parlamento ha approvato una legge secondo cui non saranno penalmente perseguibili i medici che, rispettando le garanzie previste dalla legge, avranno dato la morte a pazienti che soffrono senza speranza di guarigione e che lo avranno chiesto espressamente. La nuova legge entrerà in vigore all'inizio dell'anno prossimo.

Preceduto da una discussione lacerante iniziata negli anni Settanta, il voto della Camera dei deputati dell'Aia (in Olanda il senato ha funzioni essenzialmente onorifiche) è avvenuto a larga maggioranza: 91 sì contro 45 no. Il maggior numero di voti a favore è venuto dal partito cristiano democratico del primo ministro Ruud Lubbers.

L'eutanasia potrà dunque essere praticata senza incorrere nei rigori della legge, e qui si tratta naturalmente dell'eutanasia attiva, il gesto cioè che dà la morte, non la semplice sospensione delle cure da tempo comunemente ammessa in Olanda. L'eutanasia non potrà però essere in alcun modo arbitraria. La legge prevede infatti una serie di garanzie apparamentalmente ferree contro gli abusi: innanzitutto,

dopo la richiesta esplicita e chiara del paziente che rinuncia a vivere, il medico curante dovrà ottenere il parere favorevole di un collega. Poi dovrà presentare una relazione scritta e dettagliata sulle condizioni del paziente e sull'insieme della vicenda. Questo rapporto dovrà dimostrare il rispetto di 28 condizioni, fra cui lo stato terminale della malattia, le sofferenze insopportabili, e l'avvilimento personale che essa provoca, l'espressione chiara e ripetuta della lucida volontà di morire.

Solo allora il medico potrà procurare la morte del paziente. Ma il suo rapporto verrà poi studiato da un medico legale e da un magistrato. Lo stesso magistrato darà a posteriori il giudizio sull'operato del medico, e se il giudizio sarà negativo potrà essere applicato la norma del codice penale olandese che continua a prevedere fino a 12 anni di prigione per chi procura l'eutanasia fuori delle condizioni previste ora dalla legge.

Il testo approvato ieri dai deputati dell'Aia è stato frutto di un compromesso difficile, costruito attraverso anni di contrasti tra le preoccupazioni religiose della chiesa cattolica e di quelle protestanti da una parte e la fermezza dell'anima liberale della grande maggioranza degli olandesi, compresi naturalmente moltissimi cattolici e protestanti.

Sandro Parone

VISITA / CINQUANTA RIBELLI DELL'UGANDA DEPONGONO LE ARMI A SOROTI

La guerriglia dà ascolto al Papa

Il presidente Museveni li ha dichiarati amnistiati - Kampala pronta ad avviare negoziati

**VISITA / TRA IL NORD E IL SUD DEL PAESE
Sudan: una guerra senza fine
E' il più grande Paese africano - Storia di «golpe»**

ROMA — La breve visita di Giovanni Paolo II, che oggi celebrerà messa a Khartoum sulla via del ritorno a Roma, rappresenta un avvenimento senza precedenti nella tormentata storia del Sudan, che per la prima volta si appresta ad accogliere un Papa, mentre nelle sue province meridionali prosegue la guerra senza fine tra la maggioranza arabo-musulmana del Nord e la minoranza nera e cristiano-animista del Sud.

Per il più grande Paese africano, il conflitto Nord-Sud costituisce una tragica costante, che risale al periodo precedente all'indipendenza, proclamata nel 1956. Gli antichi colonizzatori britannici avevano allora lasciato intendere di essere favorevoli al definitivo «distacco» delle province meridionali, che in base alla cosiddetta politica dei «close districts» (residenza obbligatoria nell'area di appartenenza) erano state di fatto già separate da quelle settentrionali. Con l'indipendenza, prevalse però la tesi unitaria — contrapposta anche all'ipotesi di una fusione con l'Egitto, propugnata dalla setta politico-religiosa «Khatmya» — e nel Sudan meridionale divampò subito una guerra sanguinosa.

L'epopea della guerriglia «Anyanya» (dal nome di un velenosissimo serpente), appoggiata da Israele e dalla vicina Etiopia (che ricambiava così il Sudan per il suo sostegno agli indipendentisti eritrei), ebbe termine nel 1972, ma il conflitto sarebbe ripreso nel 1983, con ancora maggiore violenza.

Nel succedersi di colpi di stato militari e brevi parentesi di governo civile, che ha ugualmente caratterizzato la recente storia sudanese, il colonnello Gaafar el Nimeiry era salito al potere nel 1969 e tre anni dopo, sventato un putsch di ufficiali filo-comunisti, decise di accordare un'ampia autonomia alle province meridionali, riunite in un'unica regione amministrativa.

Per un decennio, il Sudan poteva finalmente godere di un periodo relati-

vamente pacifico, anche se piccoli nuclei di guerriglieri «Anyanya» non accettavano l'accordo concluso nel 1972 ad Addis Abeba, con la mediazione dell'allora imperatore etiopico Haile Selassie. Ma era lo stesso Nimeiry a rimettere in discussione la fragile tregua: nel 1983, cedendo alle pressioni del suo consigliere Hassan el Turabi (noto per le sue posizioni integraliste), annunciava l'introduzione della «sharia», la legge coranica, in tutto il Paese.

Preceduta da una contestata «riorganizzazione» amministrativa della regione meridionale, che veniva suddivisa in tre province mentre si facevano sempre più insistenti le voci relative alla scoperta di giacimenti petroliferi nel Sud, l'annuncata introduzione della «sharia» provocava una nuova rivolta tra i neri cristiano-animisti. A guidarla, era un colonnello dell'esercito, John Garang, che nel settembre 1983 si ammutinava con i suoi uomini della guarnigione di Pibor.

A differenza della prima guerriglia «Anyanya», l'Esercito popolare di liberazione sudanese (Spli) guidato da Garang non propugnava l'indipendenza delle province meridionali, ma la costruzione di uno Stato democratico e federale, libero da ogni caratterizzazione confessionale.

Appoggiata dal regime militare etiopico del colonnello Menghistu Haile Mariam (che come Haile Selassie rimproverava al Sudan l'appoggio agli indipendentisti eritrei), l'Spli infliggeva pesanti sconfitte alle truppe di Nimeiry, che nel 1985 veniva rovesciato da un colpo di stato. Il governo civile di Sadeq el Mahdi, uscito vincitore dalle elezioni del 1986, sembrava disposto a negoziare con Garang, ma l'opposizione del Fronte islamico nazionale (Nif) di Turabi — sopravvissuto alla caduta di Nimeiry — paralizzava ogni trattativa e nel giugno 1989 apriva la strada a un nuovo colpo di stato, guidato dal generale Omar Hassan el Bashir.

Stefano Poscia

KAMPALA — Una cinquantina di esponenti ugandesi della guerriglia nelle regioni orientali, visitate ieri dal Papa, hanno accolto il suo appello per la pace e l'unità del Paese, deponevano le armi nelle mani delle forze governative alla vigilia del suo arrivo a Soroti. Una buona notizia per il Pontefice, notizia per il termine del suo che è al termine del suo decimo viaggio africano e oggi farà l'ultima, difficile tappa in Sudan, come cercatore di pace.

Ieri mattina il Papa è stato informato che il Presidente d'Uganda, Museveni, saputo del cedimento spontaneo dei guerriglieri locali in omaggio alla visita papale, li ha dichiarati amnistiati, ridandoli loro piena cittadinanza. Uno di essi, Michael Akiso, che operava nella zona di Soroti, è stato ieri presente in prima fila alla messa del Pontefice in questa città. Veniva celebrata su un vasto spiazzo erboso, dinanzi a ventimila persone in festa, che durante il rito hanno anche eseguito danze di tribù e gruppi diversi, spesso rivali.

Nella zona, agricola ma assai povera, convivono infatti molte etnie. Il fatto che cessi la guerriglia ad Est, notano i missionari, non vuol dire che sia finita a Nord e che torni la sicurezza nell'intera zona orientale: restano bande e gruppi tribali armati che si dedicano a razzie di bestiame, sconvolgendo pure in Sudan e in altri paesi vicini.

Il padre comboniano Longito Sanchez, che vive da 18 anni fra i Karamoja, tribù guerriera, dice che i giovani per sposarsi rubano bestiame poiché per-



Giovanni Paolo II

avere una moglie debbono dare al padre venti vacche; e molti adulti hanno da sei a sette consorti, come è uso. Le stesse razze possono causare lotte tribali. Il missionario, soprannominato dai locali «più veloce delle pallottole», racconta di aver conquistato la loro stima quando, appena giunto nella zona, si trovò in piena incursione di un clan rivale e se la dette a gambe assai lestamente, suscitando l'emulazione dei giovani guerrieri.

«Tra loro sto bene — dice — ma non è facile bere con essi latte di vacca appena munto misto a sangue, come usano per avere più forza». E se anche trova stizza, non può pensare di far nuovi cristiani, essendo tribù guerriere e

Federico Mandillo

FRANCIA / L'EX PREMIER RIFIUTA LA PRESCRIZIONE

Fabiou: 'Giudicatemi'

Lo scandalo del sangue infetto e le imminenti elezioni

FRANCIA / VISITA

Mitterrand va ad offrire una mano al Vietnam

HANOI — Il Presidente francese François Mitterrand è arrivato ieri nella capitale vietnamita per una visita ufficiale di tre giorni, la prima di un capo di Stato occidentale nel paese, da quando nel 1954 si liberò dal dominio coloniale di Parigi. Ma è anche il chiaro segnale, vista la presenza di una delegazione commerciale americana, della nuova offensiva economica verso un paese che era fino a poco tempo fa la bestia nera dell'Occidente e in particolare degli Stati Uniti.

Mitterrand è stato ricevuto dal suo omologo di Hanoi, Le Duc Anh, nel palazzo della presidenza, proprio l'ex dimora del governatore generale francese dell'Indocina. Il Presidente francese ha in agenda una serie di colloqui con vari esponenti politici vietnamiti, tra cui il segretario generale del partito comunista, Do Muoi e in serata ha preso parte ad un banchetto organizzato in suo onore al quale era presente anche il generale Vo Nguyen Giap, il leggendario comandante dell'armata che sconfisse i francesi nella storica e sanguinosissima battaglia che nel maggio del 1954 segnò la fine del potere coloniale sulla regione, quella di Dien Bien Phu, dove oggi Mitterrand si recherà per rendere omaggio simbolicamente ai 14 mila caduti francesi. Di là il Presidente si sposterà a Ho Chi Minh City, ex Saigon, e poi l'11 in Cambogia.

Tra gli obiettivi della visita, che è stata preceduta da violente polemiche interne in Francia, è un progetto di incremento degli scambi commerciali tra i due paesi.

Stando alle cifre ufficiali, il volume di esportazioni francesi in Vietnam ha registrato un aumento significativo nel 1991, passando in un anno da 83 a 145 milioni di dollari. Quanto alle importazioni, sono salite nel '91 da 35 milioni a 64 milioni. E' inoltre significativo che delle sei banche straniere che hanno aperto in questi ultimi mesi i battenti ad Hanoi, ben quattro siano francesi.

Ma il blitz di Mitterrand in Vietnam ha anche altre spiegazioni. Innanzitutto quella di mediare la sospensione del blocco commerciale statunitense che impedisse al paese di usufruire dei crediti della Banca mondiale e del Fondo monetario, proponendo la Francia, che nel '92 ha assicurato ad Hanoi un'assistenza economica di 42 milioni di dollari, come garante.

Inoltre giunge a ridosso della prima missione industriale americana, organizzata, contro il veto delle lobby dei parenti dei «missing in action» e dei prigionieri di guerra statunitensi, dalla camera di commercio Usa-Vietnam. All'iniziativa, secondo quanto ha riferito il presidente dell'associazione Irwin Jay Robinson, hanno aderito 27 società americane, di cui però per il momento non ha voluto rivelare i nomi. La delegazione che è arrivata ad Hanoi il 6 febbraio ha avuto una serie di incontri, giudicati molto positivi, con esponenti del governo vietnamita.

Intanto, in Cambogia il principe Norodom Sihanouk è tornato ieri a Phnom Penh per presiedere oggi il meeting delle fazioni rivali che precederà la visita nel paese, domani e dopodomani, del Presidente francese François Mitterrand, principale mediatore degli accordi di pace firmati a Parigi nell'ottobre del 1991.

Sihanouk, che è considerato il punto di riferimento per i gruppi impegnati nel processo di democratizzazione del paese, ha dichiarato al suo arrivo di non essere né ottimista, né pessimista sugli esiti che potrà avere l'incontro di oggi.

PARIGI — Il rapido accordo trovato dai socialisti e dall'opposizione conservatrice per scavalcare il verdetto di prescrizione che ha bloccato la comparizione dell'ex primo ministro Laurent Fabius e degli ex ministri Edmond Hervé e Georgina Dufouix davanti all'Alta Corte di Giustizia per lo scandalo del sangue contaminato dal virus dell'Aids ha sbarrato la campagna elettorale francese da un tema polemico delicato. Fabius, premier nel 1985, quando il governo socialista non impedì tempestivamente lo smaltimento dei prodotti per emofiliaci preparati con sangue infetto, ha chiesto una messa in stato d'accusa basata sul reato di omicidio colposo e non più di sola mancata assistenza a persona in pericolo, un reato che si prescrive in tre anni, come era stato inizialmente il caso.

E' esattamente la stessa richiesta formulata dall'opposizione conservatrice per bocca del più acceso sostenitore del deferimento dei tre ministri socialisti all'Alta Corte, il capo della maggioranza senatoriale Charles Pasqua. Automaticamente, poiché il capo dello Stato ha escluso la possibilità di una sessione parlamentare straordinaria per procedere subito alla nuova messa



François Mitterrand

in stato d'accusa, l'esame del dossier è già stato affidato, con l'accordo di tutti, all'Assemblea che nascerà dalle elezioni del 21-28 marzo. Appare molto improbabile perciò che qualcuno nella prossima campagna elettorale possa di nuovo agitare il tema della fuga dei socialisti dalle loro responsabilità senza dare l'impressione di volersi avvantaggiare politicamente della triste vicenda del sangue infetto. Da qualche giorno poi, dai discorsi degli esponenti dell'opposizione conservatrice sono praticamente scomparsi gli attacchi al

Ps per i molteplici casi di illecito finanziamento denunciati dalla magistratura e ci si domanda se ci si trovi di fronte ad una strategia determinata, tendente a radiare anche questo dai temi della campagna elettorale. Il motivo potrebbe essere la preoccupazione di non provocare nell'elettorato, attraverso la denuncia dei misfatti del partito di governo, un ampliamento del già diffuso senso di sfiducia nei partiti tradizionali a tutto vantaggio del Fronte Nazionale di Le Pen. Tanto più che qualche pecora nera c'è anche tra i conservatori, i quali possono ritenere sufficiente al loro successo elettorale di marzo la vera e propria voglia di «punire» il governo che sembra aver pervaso l'elettorato francese nel dodicesimo anno di presidenza del socialista François Mitterrand. Dagli ultimi sondaggi risulta infatti che alle imminenti elezioni la vittoria dell'opposizione conservatrice potrebbe essere schiacciante (42-43%) e la disfatta delle sinistre catastrofiche (19-21%), mentre i verdi in parte si salverebbero, nonostante la frequente collaborazione con il governo (16-17%). Inutile infierire, dunque, quando il nemico sembra già morto.

M.O. / IN ATTESA DEL SEGRETARIO DI STATO USA

Si muove la diplomazia araba

Mubarak va a sorpresa da Assad. Poi riceve un messaggio di Saddam

IL CAIRO — Un vasto gioco diplomatico è in corso in tutta l'area mediorientale con l'intento di rimettere in moto il negoziato tra palestinesi e israeliani, bloccato in seguito all'espulsione dei 400 islamici in Libano decisa da Gerusalemme. Impossibile il ricupero dei rapporti diretti prima della fine del Ramadan dei musulmani e della Pasqua ebraica. Aprile potrebbe essere quindi il mese giusto.

Ieri il Presidente egiziano Hosni Mubarak è arrivato a sorpresa a Damasco per un incontro fuori programma con il siriano Hafiz Assad per discutere gli sviluppi della crisi alla vigilia della prima visita nella regione del segretario di Stato americano Warren Christopher. Le consultazioni, alle quali hanno preso parte il numero due di Assad, Abdul

Halim Khaddam e il ministro degli Esteri Faruk al Sharaa, sono cominciate immediatamente dopo la cerimonia di benvenuto all'aeroporto della capitale.

Fonti vicine al palazzo presidenziale hanno riferito che tra gli argomenti discussi da Mubarak e Assad vi è anche la «Dichiarazione di Damasco», firmata nel marzo 1991 da Egitto, Siria e dai sei Paesi del Consiglio di cooperazione del Golfo (Ccg, che raggruppa Arabia Saudita, Kuwait, Emirati arabi uniti, Oman, Qatar e Bahrain). Il trattato prevedeva il dispiegamento nella regione del golfo di una forza militare di dissuasione, fornita dal Cairo e da Damasco: ma finora è rimasto lettera morta.

Mubarak, inoltre, ha ricevuto un messaggio dal presidente iracheno, Sad-

dam Hussein, relativo al «rilancio delle relazioni fra i Paesi arabi e l'Iraq».

L'attore del messaggio è stato il capo dell'Olp, Yasser Arafat, ripartito dal Cairo tre giorni fa. Dopo una visita in Iraq.

Mubarak ha dichiarato che la ripresa delle relazioni con l'Iraq «è una questione di tempo», aggiungendo che tali relazioni «devono essere basate sulla fiducia». Tutti i miei consigli a Saddam — ha detto il rais' egiziano — «erano sinceri», aggiungendo: «Quando mi rivolgo a qualcuno lo faccio in nome dell'Egitto, che non permetto venga umiliato».

Durante la crisi e la guerra del Golfo, il Presidente egiziano — leader del fronte arabo antiracheno — aveva più volte esortato Saddam a ritirarsi dal Kuwait occupato.

EX URSS / LA NUOVA COSTITUZIONE

Salta il referendum? Eltsin non lo esclude

EX URSS / ACCORDO

Ma resta ancora aperto il ritiro dalla Moldavia

MOSCA — Un colloquio con il presidente russo Boris Eltsin ha concluso ieri la visita ufficiale del presidente moldavo Mircea Snegur a Mosca, durante la quale ha firmato quattro importanti accordi di cooperazione, anche se i capi di stato dei due paesi non hanno ancora trovato un accordo sulla data entro la quale dovrà essere ritirata la 14esima armata russa dalla zona del Dniestr (territorio moldavo abitato dai russofoni).

Gli accordi — firmati dal premier russo Viktor Cernomyrdin e dal suo omologo moldavo Andrei Sangeli — riguardano soprattutto, scrive l'agenzia Itar-Tass, i rapporti economici tra le due repubbliche. I documenti sottoscritti affrontano, in particolare, i debiti e i crediti reciproci fino al 1992 e poi una serie di argomenti legati allo sviluppo del commercio tra Russia e Moldavia.

Al termine del suo incontro al Cremlino con Snegur, Eltsin — riferisce l'Itar-Tass — ha detto che Russia e Moldavia hanno trovato un «buon accordo», ma ha aggiunto che per quanto riguarda la questione del Dniestr occorre «attivizzare il dialogo» e «stabilizzare la situazione».

Da queste condizioni — ha proseguito il presidente Eltsin — dipenderà la data entro la quale la quattordicesima armata russa potrà essere ritirata dalla zona del Dniestr.

La commissione creata ad hoc

potrebbe renderlo inutile.

Intanto continua a scemare

l'interesse della popolazione

MOSCA — Rimasto praticamente solo nel sostenere la necessità del referendum di aprile sui principi della nuova Costituzione russa, Boris Eltsin per la prima volta non ha escluso la possibilità di rinunciare alla consultazione popolare se nell'ambito della «Commissione di conciliazione» a tre istituzioni durante lo scorso Congresso dei deputati del popolo si riuscirà a trovare una risposta ai gravi problemi politici e istituzionali che sono di fronte al Paese.

«Il referendum non è fine a se stesso, e ad esso si potrà rinunciare se attraverso il dialogo fra i vari organi dello Stato si troverà una via di uscita ai problemi del Paese», ha detto il presidente parlando alla commissione costituzionale incaricata di preparare il testo della nuova legge fondamentale della Russia.

Sottolineando la sua disponibilità alla trattativa, Eltsin ha quindi invitato il presidente del Parlamento Ruslan Khasbulatov e il presidente della Corte costituzionale Valeri Zorkin — dichiaratisi entrambi contrari allo svolgimento del referendum — a esaminare con lui ogni problema, magari anche dinanzi agli schermi televisivi.

Poco prima, in mattinata, i presidenti delle Repubbliche autonome della Federazione russa si erano espressi anch'essi per un rinvio della consultazione dell'11 aprile.

Nonostante che gli ultimi segnali siano in favore di un rinvio della consultazione, ieri a Mosca si è riunita per la prima volta la speciale commissione presieduta dal vicepresidente Vladimir Shumeiko incaricata di organizzare il referendum. Se esso si svolgerà, serviranno oltre 20 miliardi di rubli (circa 60 miliardi di lire) per allestire i centomila seggi nelle 89 circoscrizioni

elettorali. Anche tra la popolazione, intanto, l'interesse per il referendum di aprile sembra ridursi sempre più. In base ai risultati di un sondaggio pubblicato dalle «Izvestia», nelle ultime tre settimane a Mosca la percentuale di elettori che intendono recarsi alle urne è scesa dal 54 al 42 per cento. Com'è noto il risultato della consultazione è valido solo se vota almeno la metà più uno degli aventi diritto.

Il referendum sui principi basilari della nuova Costituzione russa era stato uno dei risultati del compromesso faticosamente raggiunto in dicembre, al Congresso dei deputati del popolo, dalla «commissione di conciliazione» formata appunto dal presidente Eltsin, dal capo del Parlamento Khasbulatov e dal presidente della Corte costituzionale Zorkin.

Per il presidente, il vero senso del referendum è di «scandire una volta per tutte il principio della divisione dei poteri fra i vari organi dello Stato». Ma se gli stessi organi statali non saranno in grado di giungere a ciò, «saremo obbligati a rivolgerci al popolo», ha affermato Eltsin, che considera quindi il dialogo a tre un ultimo tentativo di risolvere la lacerante contrapposizione fra potere esecutivo e legislativo, che frena il programma di riforme e mantiene perennemente instabile la situazione nel Paese.

I capi delle repubbliche autonome, da parte loro, mostrando un atteggiamento molto cauto nei confronti del referendum, hanno proposto un suo rinvio per favorire un rasserenamento del clima politico e non ostacolare ulteriormente — con la radicalizzazione delle posizioni — il corso delle riforme economiche.

Franco Quintano

BARRELLA GAGLIARDI SAFFRINO

1993. INIZIA L'ERA CATALITICA: STOP AL GRIGIO, VIA COL VERDE.

DA OGGI L'USATO
TROPPO VECCHIO
NON È SOLO UN
PROBLEMA ECOLOGICO,
MA ANCHE ECONOMICO.

FIAT
LI RISOLVE ENTRAMBI.

1.5 MILIONI PER OGNI AUTO DA DEMOLIRE PER PASSARE A UNA NUOVA FIAT PANDA	2 MILIONI PER OGNI AUTO DA DEMOLIRE PER PASSARE A UNA NUOVA FIAT UNO	2.5 MILIONI PER OGNI AUTO DA DEMOLIRE PER PASSARE A UNA NUOVA FIAT TIPO	3 MILIONI PER OGNI AUTO DA DEMOLIRE PER PASSARE A UNA NUOVA FIAT TEMPRA
---	---	--	--

E SE IL VOSTRO USATO VALE DI PIÙ FIAT LO SUPERVALUTA

1° gennaio 1993. Sono scattate le norme CEE contro l'inquinamento automobilistico. È una tappa fondamentale verso un futuro più pulito.

Ma ci sono ancora in giro troppe auto troppo vecchie. Un problema ecologico per tutti, un problema economico per chi le possiede.

Fiat li risolve entrambi offrendo fino al 28 febbraio, per ogni auto da demolire: 1 milione e mezzo per passare alla Panda, 2 milioni per passare alla Uno, 2 milioni e mezzo per passare alla Tipo, 3 milioni per passare alla Tempura. E se l'usato vale di più, sarà supervalutato. Grandi vantaggi economici che riguardano anche i veicoli commerciali troppo vecchi. Per l'usato da demolire Fiat offre infatti 1 milione e mezzo per passare a Panda Van, 2 milioni per passare a Uno Van o a Fiorino, 2 milioni e mezzo per passare a Marengo e 3 milioni per chi passa a Talento o a Ducato. E se l'usato vale di più, Fiat lo supervaluterà adeguatamente.

1993: stop al grigio, via col verde.

FIAT

VIA COL VERDE

È UN'INIZIATIVA DELLE CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT DEL VENETO E DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Speciale offerta riservata ai proprietari di auto immatricolate in data antecedente l'1.12.92, valida fino al 28.2.93 per l'acquisto di tutti i veicoli commerciali e le vetture della gamma Fiat (escluse Cinquecento e Croma) disponibili per pronta consegna. Non cumulabile con altre iniziative in corso.

Mercoledì 10 febbraio 1993

Redazione: Capodistria, via Županić 39 - tel. (dall'Italia 0038-66) 38821 - fax 38826/38347

ELEZIONI IN CROAZIA

Débacle dell'Accadizeta nei consigli cittadini

FIUME — I primi segnali di vittoria dell'Accadizeta, fatti seguito alla enunciazione dei risultati della consultazione per la camera delle contee, stanno lasciando il passo a un sentimento ben diverso da quello di partenza. La Comunità democratica croata ha sì raggiunto la maggioranza assoluta nel secondo ramo parlamentare (37 deputati su 63,15 i liberali, 5 «contadini», 3 gli istrian, un socialdemocratico e un popolare) ma ha subito l'onta della sconfitta nella composizione di molti consigli municipali e regionali. Fatta eccezione per Zagabria, dove l'Accadizeta gode un comprensibile appoggio popolare, le maggiori località del Paese hanno registrato le affermazioni degli schieramenti all'opposizione. Sorvoliamo su Fiume e Pola, già trattate nell'edizione di ieri, però come la mettiamo con città tipo Spalato, Osijek, Sebenico e Varsin dove l'opposizione ha stracciato il partito al potere?

La prima conclusione che va fatta è quella che Tudjman e soci sono stati letteralmente salvati dalla campagna, dai centri rurali. Qualcosa di molto simile era successo pure in Serbia dove i socialisti (ex comunisti) di Milošević sono riusciti a imporsi soprattutto tra la massa contadina, mentre l'opposizione Depos ha staccato biglietti vincenti solo nelle città. Gli slogan nazionalistici pagano dunque tra la popolazione rurale, meno progredita culturalmente e più facilmente strumentalizzabile.

L'Istria, per fortuna, ha costituito la classica eccezione. Sia nelle città, sia nei luoghi minori la Dieta ha trionfato in modo schiacciante. Il non voler capire sino in fondo le particolarità degli istrian e il tentativo maldestro di accattivarsene le simpatie con un pressing via etere che ha superato abbondantemente i limiti del buon gusto, sono state le cause della «Waterloo accadizetiana» sotto i campanili d'Istria. Da Umago ad Albona, da Pisino a Pola, tutta la penisola ha dato una risposta eloquente ai faraonici cortei appron-

tati per la calata di Tudjman in Istria. A Zagabria, smesso di suonare le fanfare dei mezzi d'informazione di regime, è calato un pesante quanto sospeso silenzio sugli esiti delle «amministrative». Quasi che con il silenzio si possa negare l'evidenza dei fatti, una realtà che secondo il nostro sommesso parere potrebbe provocare una netta frattura, un distacco tra i vertici dello Stato e la base. Alcuni confronti paiono inevitabili, come per esempio nella contea di Fiume, rappresentata a Zagabria da deputati dell'Accadizeta mentre il consiglio regionale e la stragrande maggioranza dei consigli municipali sono composti da rappresentanti dell'opposizione.

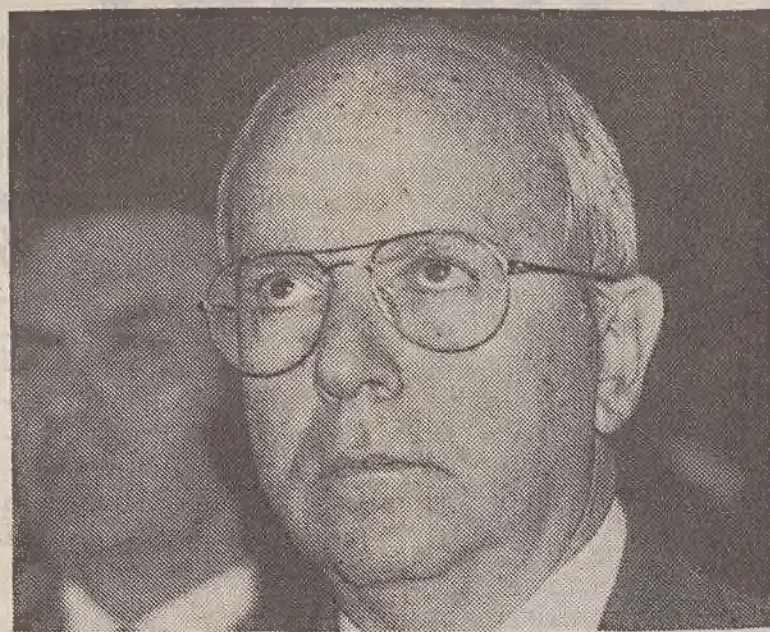
Il primo e vero banco di prova sarà costituita dalla nomina dei prefetti governativi (o presidente regionale o «zupan») e dei sindaci, il cui «imprimatur» viene dato dallo stesso Tudjman in persona. S'inceppano qualcosa nel delicato meccanismo, la Croazia potrebbe smarrirsi nel vortice di una prolungata crisi politica.

Torniamo alle elezioni di domenica scorsa che per i connazionali sono stati una boccata d'ossigeno. Il successo della Dieta ha permesso a molti candidati italiani di venire eletti. Nel Consiglio conteale istriano 5 seggi verranno occupate da italiani (Loredana Bogliun Debeljuh, Elio Velan, Fabrizio Radin, Armando Gerometta e Franco Bonassin), a Pola i consiglieri municipali italiani saranno 6, a Dignano addirittura 7, e così via. Nella contea di Fiume a venir promossi sono stati Ferruccio Glavina (Alleanza democratica fiumana) e Pietro Nutrizio (Dieta democratica istriana), rispettivamente di Fiume e Abbazia. Il primo entrerà a far parte del Consiglio regionale, il secondo del consiglio municipale abbaziano. Gli altri purtroppo non ce l'hanno fatta e così la realtà dei connazionali a Fiume (circa 5-6 mila italiani) non sarà rappresentata nel consiglio cittadino.

Andrea Marsanich

DICHIARAZIONI DI TUDJMAN

Italia 'stupita'



ROMA — «Le dichiarazioni attribuite dalla stampa al presidente croato Tudjman circa i diritti delle minoranze croate in Italia non possono non destare sorpresa — ha detto il ministro per il Commercio con l'Estero, Vitalone — per chi, come me, ha seguito per anni questi problemi. Il nostro Paese si comporta e si comporterà secondo le norme di civiltà e di tolleranza che sono patrimonio del nostro popolo. Ci auguriamo che anche la Croazia, in tema di tutela delle minoranze, si colochi allo stesso livello».

LA LETTERA ANTI-ITALIANA PUBBLICATA DAL «DELO»

«Scusate è stata una svista»

Dopo le energiche proteste dei connazionali il giornale si giustifica

CAPODISTRIA — Sembrano aver sortito l'effetto sperato le energiche proteste degli esponenti e delle istituzioni della minoranza italiana all'infamante lettera al giornale pubblicata dal quotidiano sloveno «Delo» il 4 febbraio (per intenderci, era la lettera di un lettore, Andrej Benedjčić di Capodistria, che dipingeva gli appartenenti alla minoranza italiana in termini di «discendenti dei boia fascisti»).

Nel numero di ieri, sempre nella rubrica «Lettere al giornale», il vicedirettore e redattore responsabile del «Delo», Danilo Slivnik, si è scusato agli appartenenti alla minoranza italiana per l'avvenuta pubblicazione della lettera che «ha parlato degli italiani che vivono nel Capodistria» — precisa Slivnik

— in termini estremamente offensivi. Lo sdegno della minoranza è giustificato e garantismo che questa non è la politica redazionale del nostro giornale. Ci distanziamo dai contenuti espressi nella lettera — continua Slivnik — e facciamo presente che le lettere dei lettori non sono il riflesso della linea seguita dal giornale».

In definitiva il «Delo» ammette di aver sbagliato. Ma, allora, come mai la lettera è stata pubblicata? Slivnik, scrive che «purtroppo, c'è stata una svista», una scusa che non può reggere sebbene esprima l'imbarazzo per averla fatta grossa. Quel che è certo, è che il «Delo» sbanderà di essere il principale giornale sloveno e quindi non è giustificabile la pubblicazione di articoli o lettere non visionati. Perciò la minoranza, ha

protestato puntando l'indice proprio sui responsabili del giornale che hanno permesso che una pagina del quotidiano pubblici una lettera nella quale si ravvisano gli estremi di reato penale per istigazione all'odio e all'intolleranza nazionale, per oltraggio al simbolo della Comunità nazionale italiana e per aver qualificato come fascisti tutti gli appartenenti alla «nazionalità italiana di cui il quotidiano. In tal senso si era espresso anche Silvano Sau il quale ha protestato dicendo che «la lettera non può essere considerata né libertà di pensiero né diritto all'informazione» ed ha perciò rassegnato le dimissioni da membro e da presidente del Consiglio redazionale del «Delo».

Loris Braico

COMMENTO DEL SINDACO DI CAPODISTRIA

Pericolosa spaccatura

CAPODISTRIA — Gli sloveni hanno seguito le elezioni in Croazia con un po' di distacco. I giornali a tiratura nazionale o non ne hanno parlato affatto, o si sono limitati a relegare un articolo in ultima pagina. Unica eccezione, il quotidiano (Republika) che, alla batosta istriana dell'Accadizeta, ha dedicato l'apertura del giornale. Nel Capodistria la cosa è stata seguita più attentamente, se non altro perché, in fondo, si tratta dell'Istria sotto amministrazione della Slovenia. E sappiamo quanto il voto istriano sia risultato «anomalo» rispetto al «trend» registrato in Croazia. Ne abbiamo parlato con Aurelio Juri, sindaco di Capodistria. Da sempre, accanto al fratello Franco, convinto sostenitore del regionalismo, ma... a modo suo.

«La Dieta democratica istriana nell'Istria croata sta giocando un ruolo positivo, qui da noi un po'

meno — spiega Juri, aggiungendo — l'ho ripetuto spesso a Jakovčić (presidente della Ddi, ndr): va bene regionalisti, ma oggi bisogna esserlo nel posto dove si decide». Quindi per Juri, che tra l'altro è nato a Pola, il regionalismo va affermato nell'ambito dei partiti a respiro nazionale. Dunque uscire dall'ambito strettamente regionale. «E' vero, l'Istria è una realtà diversa alla quale spetta un trattamento rispettoso — continua il sindaco — ma ho paura che questa polarizzazione con la capitale possa degenerare. C'è il rischio che si arrivi a forme di repressione o addirittura manifestazioni violente». Alla luce di questa polarizzazione, secondo Juri «la Slovenia deve essere molto attenta a non creare pretesti che alimentino la tensione». Qui il riferimento è anche al problema dei confini «...guai esasperare la questione am-

monisce Juri — perché si costringerebbe l'autorità centrale croata a posizioni sempre più ferme e dure nei confronti della Slovenia e della stessa contea istriana». E' un «regionalismo» pragmatico quello che si deduce dalle parole di Aurelio Juri. «Confido che l'Istria sarà comunque in grado di far valere alla Camera delle contee e nel rapporto con il governo centrale, le proprie particolarità di regione nazionalmente mista, nonché di maggiore serbatoio turistico, pur rispettosa della sovranità territoriale della Croazia».

Ci crede, signor sindaco, ad un'Istria regione nell'Europa delle regioni? «Personalmente sono contrario allo sfaldamento degli Stati nazionali, per mezzo di processi violenti. Credo nell'Istria. Ma credo anche nella politica dei piccoli passi».

a. c.

Le elezioni in Croazia hanno dato risultati che sono stati da un lato davvero sensazionali, ma dall'altro quanto mai reali: nel senso che gli elettori in diverse regioni hanno espresso chiaramente il loro giudizio sulla politica del governo e sui problemi che devono affrontare giornalmente. Il loro giudizio in Istria, a Fiume, nelle isole del Quarnero e in Dalmazia è decisamente negativo.

Le elezioni per il completamento del Sabor croato, per il rinnovo delle strutture municipali e per le contee, hanno confermato molte verità e hanno alzato il sipario su altre: le vittorie della Dieta democratica istriana in Istria e della coalizione tripartita a Fiume sono state a dir poco strepitose. Il partito del presidente Tudjman ha nuovamente vinto in Croazia, ma i risultati «regionali» (non solo in Istria e lungo il mare, ma anche nel Medjmurje e altre regioni) hanno una portata politica tale che la politica di questa repubblica dovrà essere senz'altro almeno aggiornata, per non dire riveduta.

E la revisione dovrà riguardare proprio il regionalismo. Tale concetto ha connotati moderni, esso è già contenuto nella Carta costituzionale delle Nazioni Unite, ripetuta, approfondita e allargata nei documenti, con i quali venne istituita la Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa nel 1975, e trova chiaro riscontro nell'organizzazione già prettamente regionalista dell'«Alpe Adria». Ma l'elemento regionale non solo non è espressione soltanto internazionale, ma deriva, in un modo o nell'altro, dalla configurazione dei singoli stati; in Italia lo rappresentano le Regioni autonome che incominceranno presto ad estendere i propri poteri; e ciò vale anche per altri paesi (la Germania ad esempio), anche per quelli sino a poco fa conosciuti per il loro «centralismo».

Va sempre più affermandosi, come è stato ripetutamente dichiarato anche da Norberto Bobbio, oltre a numerosi altri sociologi e filosofi europei (e mondiali), la tesi dell'«Unità nella diversità» (che, naturalmente, non è quella di Bossi). Le diversità sono dappertutto tante e tali da non poter più essere ignorate. Mostrando verso loro una maggiore considerazione e rispetto si potrebbe fare nel mondo d'oggi molto di più per eliminare attriti che sono già conflitti, odi che sono già guerre. Come sta succedendo nelle nostre vicinanze. Elemento intrinseco (e, alle volte, preponderante) della diversità sono le minoranze; verso le quali sarebbe doveroso un atteggiamento ancora più responsabile, fatto non solo di cultura e di politica, ma costituito anche da provvedimenti «veri e seri» (come diceva Salvemini) per riconoscerla, valorizzarla e svilupparla. La sconfitta del partito del Presidente croato nelle regioni bagnate dal mare e in altre plurietniche, sono una trasparente risultante di queste profonde manchevolezze.

Ed anche per la Slovenia sarebbe il caso di riconoscere che da parte dell'autorità centrale non c'è ancora sufficiente disposizione verso un'autonomia regionale, a parte la configurazione di questo paese che è in buona parte diverse. Il fatto che la Slovenia sia uno stato relativamente piccolo non è una ragione valida (né storica, né contingente) per non riconoscere la caratteristica regionalistica e per continuare a seguire una politica centralistica, suffragata, purtroppo, almeno per ora, giuridicamente. E sorge, spontanea, la domanda, come potranno influire sulla Slovenia le elezioni croate, specialmente quelle svoltesi in Istria e nei dintorni. Certi di non errare possiamo dire che i risultati hanno risposto alle aspettative. I problemi dell'Istria sono in Slovenia più conosciuti. Ma il confine rimarrà anche se in Slovenia si ha un'opinione alquanto relativa sulla sua «durezza». Rimarrà certamente sino a quando la situazione bellica in Croazia non sarà radicalmente cambiata.

Miro Kocjan

GIRO DI VITE NEL CAPODISTRIANO NEI CONFRONTI DELLE OSPITI STRANIERE

Mulle ad otto «artiste» ucraine

Le ragazze, che lavorano per lo più nei night club, pizzicate sui permessi di soggiorno

IN BREVE

«Magazine» prodotto Rai su Tv Capodistria

CAPODISTRIA — Tv Capodistria ha trasmesso ieri sera il primo numero della nuova serie di «One Magazine Tv» prodotto dalla sede Rai di Trieste. Si tratta di un settimanale definito di varia umanità ovvero di un programma che presenta servizi dal taglio prevalentemente culturale e al quale collabora, come nella precedente serie, l'emittente della minoranza italiana.

Tersar a Lubiana per gli accordi di collaborazione ambientale

TRIESTE — L'assessore regionale agli affari comunitari e ai rapporti esterni, Dario Tersar, si incontra oggi a Lubiana con il ministro dell'ambiente sloveno, Miha Jazbinsek. Nel corso del colloquio verranno perfezionate le intese fra la regione Friuli-Venezia Giulia e la repubblica di Slovenia per l'attuazione del programma della Comunità europea denominato «Interreg» e riguardante in particolare il progetto di risanamento del bacino del Timavo e altre iniziative nel campo della tutela dell'ambiente.

IL COMUNE QUARNERINO METTE SOTTO ACCUSA IL FONDO STATALE DELLA SANITA'

Farmacie fiumane, penuria di medicinali

FIUME — La quanto mai precaria situazione concernente l'approvvigionamento dei medicinali nel capoluogo quarnerino è stato il tema saliente della sessione di ieri del Consiglio esecutivo cittadino. La penuria ha raggiunto livelli più che preoccupanti e la città rischia di rimanere senza prodotti farmaceutici, con gravissime ripercussioni sul settore sanitario.

Prendendo la parola, il presidente dell'esecutivo, Slavko Linic, ha rivolto pesanti addebiti al

Fondo statale della sanità, che non rispetta gli obblighi verso le preposte istituzioni locali. Attualmente, il Fondo ha pendenze pari a 10 milioni e mezzo di marchi.

A Fiume si è quasi al dramma, dopo che l'impresa fiumana per la produzione e la commercializzazione di medicinali, «Jadrin», ha fatto sapere di non essere in grado di continuare la propria attività, causata i 2 miliardi di dinari di debiti che i vari dipartimenti comunali del Fondo alla sanità regionale hanno accu-

mulato nei suoi confronti. Il direttore del dipartimento fiumano del competente Fondo, Lenac, ha detto che si tratta di un problema che va risolto dal governo e non a livello comunale, dove di soldi se ne vedono pochi.

A lamentarsi è stata pure la direttrice della «Medika», Vera Zubčić. La «Medika», per inciso, è l'azienda che provvede al rifornimento di medicinali a tutta la regione.

La Zubčić ha affermato — senza giri di parole — che la sua ditta non riesce più a finanziare la

sanità della regione, in quanto i fruitori dei servizi della Medika non pagano quanto dovuto.

Un circolo vizioso che la settimana prossima potrebbe portare allo svuotamento completo degli scaffali delle farmacie. Per parare il colpo ecco le conclusioni della Giunta fiumana: dal 15 febbraio il comune porrà sul mercato le proprie scorte di prodotti farmaceutici. All'azienda «Jadrin» viene permesso di chiedere in che modo vengano impiegati i mezzi del suddetto Fondo, dato che è risaputo che a

I CAMBI	
SLOVENIA	
Talleri 1,00 =	15,05 Lire
CROAZIA	
Dinari 1,00 =	1,45 Lire
BENZINA SUPER	
SLOVENIA	
Talleri/litro	55,30
= 574 Lire/litro	
CROAZIA	
Dinari/litro	600,00
= 865 Lire/litro	
* Dati medio comunicato dalla Banca di Slovenia	

I. b.

FRETTE
FIERA DEL BIANCO

ECCEZIONALE OCCASIONE
DI CONVENIENZA PER
ACQUISTI DI BIANCHERIA
PER LA CASA
INTIMO UOMO/DONNA

SCONTI FINO AL 50%

DALL' 11 GENNAIO AL 20 FEBBRAIO

ORDINI SPECIALI SU MISURA

TRIESTE - VIA MAZZINI 30/B
TEL. 040/631232FRETTE
È CASA DAL 1860.

Scelta Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità 7, telefono (040) 36565-367045-367538,
FAX (040) 368046 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481)
34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Viale San Marco
28, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828 • UDINE - Corte
Savorgnan 28, telefono (0432) 506924

per la pubblicità rivolgersi alla

COM. EFF. 22/12/92

RUFFINO-COLAUTTI

Amore e odio via lettera tra Psi e Pds

Un botta e risposta dai toni decisamente accessi, quasi da far passare in secondo piano il contenuto politico: nodo centrale, in realtà, di tutto questo batti e ribatti. I rispettivi basi del Pds e del Psi da tempo stanno cercando di portare a conclusione un antico progetto (e sogno) di alleanza a sinistra, raggiungendo in alcuna realtà locali anche buoni risultati. Ma non altrettanto si può dire dei vertici. Il segretario della Quercia ha posto infatti tre temi fondamentali: l'alleanza del Psi con Dc e Lista per Trieste, l'ultima campagna di lottizzazioni e la questione morale. Tutti temi che secondo il Psi sono soltanto slogan. Invece di «facili urlo», secondo il segretario del Garofano sarebbe assai più utile analizzare questa fase di trasformazione della politica nazionale e locale, sorpassando il vecchio concetto dei partiti e delle sigle.

FORDENONO — Rischia di non raggiungere la maggioranza la Provincia di Pordenone, che si appresta a varare una nuova coalizione, certa, per ora, dell'appoggio di soli dodici consiglieri (esattamente la metà). Dopo l'uscita della maggioranza dei socialisti hanno risposto all'appello dieci democristiani, un socialdemocratico e un rappresentante dell'Unione democratica (ora Pli). I democristiani contano, comunque, sul voto favorevole di Valvasori (presidente della Provincia dimissionario, fuoriuscito dal Psi) e sperano su quello di Andreoli (Psi) che quand'era in maggioranza ha di fatto steso il programma.

detto difensori. L'accusa ha invece sempre sostenuto che all'origine del delitto vi fossero questioni di soldi. La gestione del locale andava male perchè Cleopazzo, socio di Romanzin attingeva agli incassi per spendere al casinò. Romanzin era trattato come uno squattrino anche se parte del capitale era suo.

Trieste, via Italo Svevo 14 - 16 Tel. 040 - 732034

NUOVI ARRIVI
NUOVE PRODUZIONI...
g. giubilo
tappeti orientali
TRIESTE - VIA DEL TEATRO, 1 (PIAZZA VERDI)

Il Piccolo

Trieste

Mercoledì 10 febbraio 1993

... UNA SCELTA SICURA
PER UN BUON AFFARE
g. giubilo
tappeti orientali
TRIESTE - VIA DEL TEATRO, 1 (PIAZZA VERDI)

IL GOVERNO S'IMPEGNA AD AVALLARE LE RICHIESTE DELLA DELEGAZIONE

Il «caso Trieste» alla Cee

Ma l'incontro fra la «task-force» partita da Piazza Unità e la delegazione ministeriale è iniziata con una delusione: neanche un ministro si è fatto vedere a Palazzo Chigi sui tre annunciati. Giudizi contrastanti all'uscita dal colloquio, durato poco più di un'ora. Tombesi soddisfatto per l'impegno dell'esecutivo sull'off-shore; sindacati delusi: «Nessuna assicurazione per la Ferriera»; Bordon polemico: «A Camber interessa il casinò»

Dall'inviato
Roberto De Grassi

ROMA - Trieste, un problema nazionale da portare al tavolo della Cee. Un impegno che è qualcosa di più di una promessa e parecchio di meno di una soluzione definitiva. Il governo avalla le richieste di Trieste per quanto concerne l'articolo 2 della normativa Cee relativo alle aree in crisi industriale e gli interventi della task-force promettendo una pressione a livello comunitario per un rilancio su scala internazionale. Quello di ieri non è stato un vertice epico, ne dovrebbero seguire altri. Ma il tanto atteso summit a Palazzo Chigi è durato poco più di un'ora e si è aperto con una delusione, quella di non trovare all'altro capo del tavolo alcun ministro. Se ne attendevano tre, non c'era nemmeno uno. Gli interlocutori sono diventati così il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Fabio Fabbri e il responsabile della «task-force» onorevole Gianfranco Borghini con il supporto del sottosegretario all'Industria angelo Iannuzzi e di quello alla Marina Mercantile Camber. La delegazione triestina ha trovato nel salone di Palazzo Chigi quell'omogeneità che solo pochi minuti prima, nel briefing negli uffici regionali, sembrava improponibile. Ai rappresentanti del governo sono stati riassunti i punti qualificanti dei tre documenti elaborati dal Comune, dalle forze economiche e dai sindacati. A giudizio di Fabbri al vertice è stata data una dimensione di spessore, superando l'ottica delle questioni individuali. «I dossier che ci sono stati illustrati rappresentano la base del nostro lavoro. Sarà il ministero degli Esteri a occuparsi tecnicamente del coinvolgimento comunitario. Per il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, tuttavia, qualsiasi sforzo a livello romano o internazionale rischia di essere vanificato in assenza di concrete iniziative sul piano locale. Fabbri ha «chiamato», in particolare, gli industriali: «La città corre il rischio di un declino irreversibile e deve dimostrare di possedere l'energia necessaria a invertire questa direzione».



L'assessore regionale Dario Tersar.

«Siamo partiti col piede giusto, anche la Regione farà la sua parte»

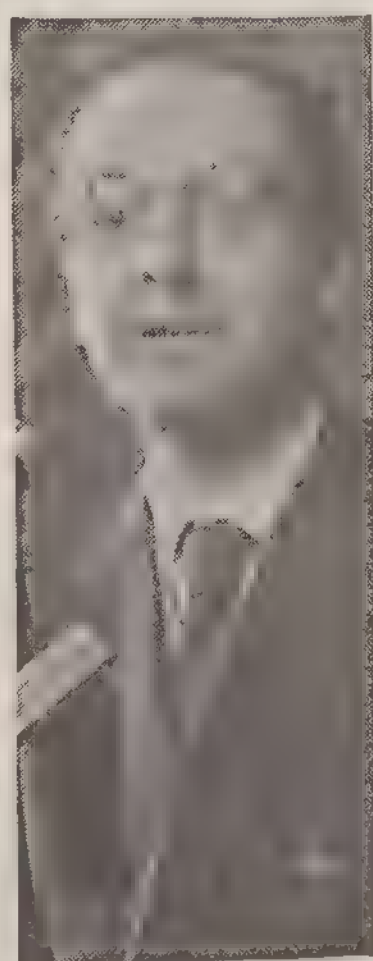
«Ottimo l'impegno sul tavolo Cee ma vogliamo adesso risultati tangibili per quanto riguarda le realtà industriali in pericolo nella nostra città». Una linea condivisa anche dal segretario provinciale del Cisl Luciano Kakovic: «Fa piacere sapere che Trieste è al centro dell'attenzione del

governo per quanto concerne l'off-shore e le aree di crisi ma il tema delle Partecipazioni statali rimane in sospeso. L'impressione, in sostanza, è che si sia trattato di un incontro interlocutorio». Meno convinto il segretario provinciale della Cgil Antigilio Bua che non ha esitato a sbottare col proprio disappunto davanti ai rappresentanti del governo: «E' stata una riunione negativa. Il tavolo di trattativa si è rivelato invece uno sgabello tecnico che non ha affrontato gli argomenti che richiedevano maggiore attenzione. Sono mancate assicurazioni sul futuro della Ferriera, sono state date per liquidate le società delle Partecipazioni Statali. Se non si apriranno seri tavoli di discussione i lavoratori scenderanno in piazza per far valere le proprie ragioni».

Una valutazione positiva viene invece dal presidente della Camera di Commercio Giorgio Tombesi che sottolinea, in particolare, l'importanza dell'impegno di Fabbri per quanto riguarda l'off-shore. Anche l'esponente camerale attende tuttavia nuove verifiche delle promesse ricevute. Il senatore Agnelli ricorda la mozione approvata dal Senato per una convocazione di una conferenza sulla crisi industriale triestina: «Il Governo sarebbe favorevole a un coinvolgimento di esperti comunitari. Ma ce la farà entro i due mesi di tempo auspicati?».

L'onorevole Willer Bordon si allinea invece con il parere del sindacato: «Grandi prospettive non ne vedo. Dov'è un vero e proprio tavolo di trattativa? Gli stessi rappresentanti del governo hanno dato un'impressione di relativa debolezza, vista anche l'assenza dei ministri. Ringrazio Fabbri della sua squisita attenzione ma non ci siamo spinti a questo livello per sentirci ricordare il ruolo internazionale che la storia e la posizione geografica assegnano a Trieste. Già lo sapevamo».

Bordon stuzzica Camber: «Ha portato alla discussione argomenti francamente imbarazzanti. Mentre noi, parlavamo della salvezza di Trieste è uscito fuori alimentando inopportune sensazioni di spaccature tra Trieste e il resto della regione e, soprattutto, avanzando la richiesta dell'inserimento della città nell'elenco delle candidate a ospitare casinò. E il Lloyd Triestino e la Ferriera? Insieme all'onorevole Coloni abbiamo evidenziato anche il caso dell'Ente Porto. Anche quel commissariamento è onestamente una qualcosa di imbarazzante».



Il sottosegretario Fabbri

TRE PRETENDENTI ALLA GUIDA DELLA DELEGAZIONE

La crisi val bene una tregua

Staffieri, Tombesi o un sindacalista? Alla fine Coloni fa da paciere

ROMA - Quaranta metri di distanza qualche volta possono sembrare chilometri. Gli uffici di rappresentanza della Regione a Roma sono proprio di fronte a Palazzo Chigi. L'area delle grandi manovre si affaccia sul campo di battaglia, insomma. Ma alle 15.30, nel briefing che precede l'incontro con i rappresentanti del governo, la delegazione triestina da' ancora l'impressione di un grande cantiere. Designare chi guida la delegazione non è un semplice affare di etichetta. Bisogna far convivere tre anime: quella politica (incarnata dal documento in tasca al sindaco Staffieri), quella economica (anche il presidente della Camera di Commercio Tombesi ha il suo documento) e i sindacati che si portano dietro la bozza già sottoposta al presidente del Consiglio Amato. E nessuno è disposto a fare da spettatore all'intervento dell'altro.

Che quella triestina non sia una spedizione in charter lo si capisce subito. Gruppetti appartati all'aeroporto, plotoncini alla spicciolata anche nel cuore di Roma. Ci si

sorride per quieto vivere e la causa comune: Trieste val bene una tregua. A mediare ci prova l'assessore regionale alla pianificazione Dario Tersar. Ma prima è chiamato a rettificare il tiro delle dichiarazioni del presidente della Regione Turello che a più orecchie sono suonate come l'intenzione di lasciare la porta degli interventi governativi aperta anche ad altre aree regionali economicamente asfittiche. Stavolta - e tutti sono d'accordo - Gorizia e la Bassa friulana restano fuori. «Trieste è nient'altro».

Interventi stringati, allora. Cinque minuti e via. «Senza fermarsi troppo sul proprio orto, altrimenti va tutto in vacca» taglia corto l'onorevole Coloni. E' possibile seguire un filone comune? Attorno al tavolo ovale della sala riunioni, Trieste annuisce. Ma innesca subito dopo la spirale del «basta che...». Per i sindacati ci può essere sintonia, basta che il sindaco non si soffermi troppo sul capitolo dell'esenzione dalla minimum tax. Un esame troppo approfondito da parte di Staffieri costringerebbe i sindacati a uscire allo

scoperto per i rispettivi distinguo. Staffieri accetta. Spento il primo focolaio, eccone però un altro. Tersar snocciola l'elenco degli interventi: Regione, noblesse oblige, poi Comune, Camera di Commercio, industriali (presenti con Toresella e Rosso Cicogna); sindacati e parlamentari. In sala solo Coloni e Bordon. Il senatore Agnelli aspetta fuori, manca Camber che si unirà a Palazzo Chigi. Bordon però non ci sta a intervenire dopo interventi di cui non conosce il contenuto. Qualcuno sbotta: è stato fatto tutto in fretta. L'assessore comunale Seghene dà fuoco alle polveri: «Caro Bordon, chi non sa allora è meglio che stia a casa». Si legge imbarazzo sulla faccia di Tersar. Il lavoro di mediazione inteso rischia di sfilacciarsi. E' ancora Coloni a sacrificarsi da paciere. «Ragazzi, andiamo...» I gruppetti, ridiventati un solo gruppone, attraversano la piazza in fretta. Parola d'ordine: solo per Trieste.

r. d. g.

IL CAPOGRUPPO DEL PDS TREU CRITICA LA MANCANZA DI UNITÀ D'INTENTI

'Ma eravamo senza un progetto'

Gli controbatte il parlamentare dc Coloni: «La via giusta sta nelle privatizzazioni»

E Staffieri guarda avanti: «L'importante è cominciare»

Valutazione positiva per le proiezioni future del vertice economico di Roma e sospensione di giudizio per gli effetti che avrà l'apertura di un tavolo tecnico comune, con il coordinamento della presidenza del consiglio, sulle situazioni contingenti di emergenza da affrontare al più presto con i ministri. Questo il commento a caldo del sindaco Staffieri.



«Se quest'ultimo giudizio sarà positivo — ha dichiarato — lo diverrà anche quello complessivo». «E' stato lo stesso sottosegretario Fabbri — spiega Staffieri — a proporre di «alzare il livello» del tema Trieste, dal piano nazionale, finora trattato, al livello Cee, proprio attraverso la collocazione nella cosiddetta «area 2». Fabbri ha fra l'altro sottolineato, rileva ancora il sindaco, come l'interesse nazionale per Trieste abbia stretta e specifica connessione con la nuova proiezione verso Est dell'intera economia italiana.

Per quanto riguarda gli altri nodi del sistema eco-

nomico triestino, in particolare delle industrie a partecipazione statale e delle altre realtà in condizione di crisi, si è convenuto, rileva una nota emessa in tarda serata da Staffieri, su specifica richiesta del sindaco, in appoggio ad analoghe necessità espresse dalle organizzazioni sindacali, di mantenere aperto un tavolo comune. «Come previsto — ha concluso Staffieri — l'incontro non ha prodotto e non poteva produrre effetti sostanziali immediati, ma se saremo capaci di mantenere lo stesso coordinamento, determinazione e continuità, il «tavolo» che si è reso disponibile re-

sterà aperto a lungo e su di esso dovranno e potranno essere discussi e risolti tutti i problemi base della crisi triestina».

«Per dare risposte concrete ai problemi economici, produttivi e occupazionali della provincia di Trieste, la Regione — ha detto l'assessore regionale Dario Tersar, presente a Roma — ha avviato tutta una serie di iniziative ed è pronta l'evidenza delle opere pubbliche «cantierabili» che verranno presentate nella prossima riunione della conferenza Stato-Regioni, così come chiesto da Amato». Tersar ha ricordato che il consiglio regionale ha approvato una legge che consente l'intervento della Friulia nei trasporti. «Questo — ha aggiunto Tersar — potrà consentire un intervento diretto della Regione per soluzioni di rilancio del Lloyd triestino ispirate a criteri di managerialità e partecipazione privata, escludendo però interventi tesi al ripiano di deficit di gestione».

Se da una parte il sindaco Staffieri è soddisfatto per la spedizione nella capitale, dal fronte delle opposizioni arrivano invece le prime critiche. E oggetto di esse sono proprio Staffieri e il tripartito comunale Dc-Lista-Psi. A partire per primo è Roberto Treu del Pds, capogruppo della Lega democratica in Comune. «E' grave che il confronto con il governo sia avvenuto senza una posizione unitaria in città — afferma — e questo soprattutto per responsabilità del sindaco Staffieri e di una maggioranza che non l'hanno nemmeno ricercata, vanificando lo sforzo dei capigruppo comunali sulle questioni economiche».

«Più grave ancora è il fatto che nel documento della giunta — prosegue Treu — manchi un'idea forza sulla quale centrare una nuova idea di sviluppo, adeguando a questa idea le richieste di intervento governativo che invece sono chieste solo per provvedimenti assistenziali». «Anche su questioni dei singoli settori — conclude il capogruppo della Lega democratica — si aspetta cosa pensa il governo senza avere la capacità di indicare all'esecutivo nazionale soluzioni».

L'onorevole Sergio Coloni, democristiano, presente al tavolo romano, in una nota ha da parte sua sottolineato l'esigenza di inquadrare i sostegni economici a Trieste secondo quanto indicato dal Parlamento in materia di privatizzazione: riconoscimento dell'area di crisi e rafforzamento della funzione marittima sono così, ad avviso di Coloni, per Trieste tutt'uno.

Coloni rimarca che per Trieste va recuperato il disegno posto a base della legge sulle aree di confine che altrimenti sarebbe stravolto e neutralizzato nei suoi effetti. Il deputato ha fra l'altro chiesto «per la prossima definizione del vertice del porto una soluzione che assicuri una vasta unità d'intenti e condizioni operative di alta qualità internazionale». L'onorevole Coloni ha infine ribadito la grande e diretta responsabilità del governo nazionale nel fronteggiare anche le conseguenze locali della crisi ex-jugoslava che crea una condizione di precarietà al confine nord-orientale».

DC Adesioni: oltre mille

Circa 1200 persone hanno aderito lunedì al nuovo manifesto della Democrazia cristiana. Paolo Sardos Albertini lo ha fatto con esplicita riserva scritta «sull'efficacia in termini di rinnovamento del partito». Ha già aderito anche il consigliere regionale Adalberto Donaggio, uno dei massoni in sonno. Emilio Terpin invece, presidente dell'IACP, altro massone in sonno, non ha per ora presentato l'adesione. La campagna proseguirà ancora due giornate: sabato dalle 16 alle 22 e domenica dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 21.

Chiunque volesse aderire al manifesto, può presentarsi nelle seguenti sedi: Altipiano ovest (sezione Santa Croce, vicino al campo sportivo); Altipiano est (Opicina, via dei Ginepri 9); Roiano-Gretta-Barcola (via Nicolodi 7); Cologna-Scorcola e Città centro (Palazzo Diana, piazza San Giovanni 5); San Vito Citta'vecchia (Largo Papa Giovanni XXIII); Barriera vecchia (via Ananiani 5/A); San Giovanni (via San Gilino 105); Chiadino-Rozzol (via Chiadino 55); San Giacomo (campo San Giacomo 10); Servola-Chiarbola (via Capodistria 2); Valmaura-Borgo San Sergio (strada vecchia dell'Istria 122); Muggia (via San Giovanni 2/A); Duino-Aurisina (Sistiana 33/B); San Dorligo (San Dorligo 325).

g. l.

IL MINISTRO È ARRIVATO IERI SERA IN CITTÀ

Fontana: Giocate la carta della ricerca



Il ministro Fontana, primo a sinistra, nel corso dell'incontro con i responsabili delle istituzioni scientifiche. (Italfoto)

«Sono tutte racchiuse nelle immense potenzialità dei suoi poli scientifici le carte del futuro di Trieste»: con queste parole il ministro della ricerca scientifica, Sandro Fontana, è giunto ieri in serata, per la prima volta da quando è ministro, nella nostra città dove domani presenzierà all'inaugurazione dell'anno accademico, ha inaugurato il delicato momento che l'area giuliana sta attraversando. Ad accogliere il ministro una folla rappresentativa di quelle istituzioni scientifiche che secondo Fontana potrebbero diventare l'ancora di salvezza per il volano produttivo triestino. «Proprio Trieste — ha detto Fontana — potrebbe costituire il modello per tutta la nazione: qui convivono i tre pilastri della ripresa, il mondo produttivo, quello della ricerca e l'università che costituisce il tramite dei primi due. Oggi — ha proseguito il ministro — non sono

tanto le materie prime a fare la differenza, quanto piuttosto le capacità di utilizzare al meglio il capitale a disposizione». La carrellata sul variegato mondo della ricerca ha avuto inizio con la presentazione al ministro, da parte dei rispettivi responsabili, delle problematiche più urgenti, delle prospettive e delle competenze specifiche. Hanno parlato, tra gli altri, il direttore dell'Icgb Falaschi, il presidente dell'Area di ricerca Romeo, con il direttore dell'Università Sissa, il direttore del Centro di fisica teorica Bertocchi, il direttore dell'Istituto geofisico Roda, il direttore dell'Istituto di biologia marina Brambati, il direttore dell'Osservatorio astronomico Sedmak, l'amministratore delegato del Sincrotrone Viani.

MOBILI ZERIAL SPECIALE CASA
SPENDI MENO
IN UN ANNO SENZA INTERESSI
QUALITÀ, SCELTA, ASSISTENZA, RATEAZIONE
ZERIAL
TRIESTE
VIA SETTEFONTANE 62
CR TRIESTE BANCA SPA

INTENSO IL CALENDARIO DELLA VISITA TRIESTINA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

La 'due giorni' di Scalfaro

**Il programma prevede incontri
in Comune e in Prefettura,
e l'inaugurazione all'Università
del nuovo anno accademico**

Il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro sarà per due giorni, oggi e domani, a Trieste. Alla vigilia dell'arrivo del Capo dello Stato, le autorità di Trieste, tra i primi il sindaco Giulio Staffieri, hanno espresso compiacimento per la presenza del Presidente della Repubblica proprio in un momento in cui a Roma si svolgono, in sede governativa, incontri per lo sviluppo economico di Trieste, oggi in crisi per le numerose aziende a partecipazione statale che operano tagli occupazionali se non addirittura prevedono trasferimenti, come la compagnia di navigazione dell'Iri-Finmare, Lloyd Triestino, da Trieste a Genova.

Quella di oggi è la terza volta dal suo insediamento che il Presidente della Repubblica fa visita al Friuli-Venezia Giulia. Appena qualche mese fa Scalfaro aveva partecipato a Ronchi dei Legionari alla cerimonia per il rientro in Italia delle salme dei soldati caduti in Russia, Ucraina e Germania orientale e a quella. Era poi intervenuto il 4 novembre al Sacrario di Redipuglia, per la giornata delle Forze armate.

Ecco il programma di oggi.
Ore 10, piazza Unità d'Italia - Scalfaro riceverà gli onori militari; dopo una sosta in prefettura, si trasferirà a piedi nella vicina sede municipale dove alle 11.30 sarà accolto dall'intero Consiglio comunale che si riunisce per l'occasione.

Ore 12, prefettura - Il Presidente si incontrerà con la Giunta e il Consiglio della regione Friuli-Venezia Giulia.

Ore 17.30, aula magna dell'Università - Scalfaro parteciperà alla cerimonia di inaugurazione del nuovo anno accademico dell'università. Sarà presente il ministro della ricerca scientifica e dell'università Sandro Fontana. Nell'occasione il rettore conferirà alcuni riconoscimenti per l'attività svolta al servizio dell'Università.

Ore 18.40, prefettura - Il Capo dello Stato saluterà, durante un ricevimento, le autorità e i rappresentanti del mondo produttivo del Friuli-Venezia Giulia. Ed ecco il programma di domani.

Ore 9.50, San Giusto - Scalfaro deporrà corone d'alloro davanti al monumento che ricorda i Caduti di tutte le guerre. Quindi il Capo dello Stato si recherà alla foiba di Basovizza e alla risiera di San Sabba dove renderà omaggio al sacrificio degli infoibati e delle tante vittime delle persecuzioni razziali.

Ore 16, Padriciano - Il Presidente Scalfaro incontrerà il mondo scientifico internazionale che opera da tempo a Trieste. Sarà infatti all'Area di ricerca scientifica e tecnologica di Padriciano per salutare i ricercatori dei progetti di Sincrotrone-Elettra e il premio Nobel Carlo Rubbia. Il Capo dello Stato successivamente si recherà al Centro di fisica internazionale, presieduto dal premio Nobel, il pakistano Abdus Salam.

Ore 17, Duino - Scalfaro si sposterà quindi al Collegio del mondo unito per incontrare, come ultimo impegno della giornata, gli studenti di vari paesi che seguono i corsi di baccalaureato internazionale nella struttura preuniversitaria presieduta da Carlo d'Inghilterra.

In serata il Presidente ripartirà dall'aeroporto di Ronchi.



Il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro: oggi e domani il Capo dello Stato sarà in visita nella nostra città.

FITTO EPISTOLARIO IN OCCASIONE DELLA VISITA DI SCALFARO

Tante lettere aperte al Presidente

Arriva il presidente della Repubblica, ed è subito corsa alla lettera, più o meno aperta. Nulla di strano, in una città verba e polemica come la nostra, ma evidente impossibilità tecnica da parte nostra di riportare integralmente tutti gli interventi. Abbiamo dunque tentato di sintetizzarle, ad incominciare da quella di Italo Gabrielli del gruppo memorandum '88. Nel suo testo, dopo una lunga escursione storica sulla vicenda di queste terre, Gabrielli pone l'accento sulle drammatiche vicende che stanno travagliando l'ex Jugoslavia, effettuando alcune considerazioni sull'eventuale «dopo». «Compito primario della Conferenza della pace, alla fine delle attuali violenze — scrive — sarà il ritracciamento dei nuovi confini degli Stati nati dalla frantumazione dell'ex Jugoslavia». In tale contesto, secondo quella che viene definita «logica incontestabile», Gabrielli chiede che il Governo chieda la restituzione all'Italia dei territori abbandonati dopo il secondo conflitto mondiale dalla popolazione autoctona, «unica forma di plebiscito ad essa concessa».

Dal canto suo **Primo Rovis**, presidente di «Amare Trieste», ricorda a Scalfaro che l'unico

scopo della sua associazione è quello di difendere la città «dalle ingiustizie che si perpetrano ai suoi danni». In quest'ottica Rovis ritira in ballo la Regione e le speranze di colpirebbero il capoluogo del Friuli-Venezia Giulia in materia di porto, case popolari, assistenza agli anziani e attrezzature per i giovani, per non parlare della legge sulle aree di confine, «allargata dai politici regionali a tutto il Friuli e persino al Veneto». Di qui la richiesta di un'autonomia amministrativa

per Trieste, perché a detta di Rovis, «la città deve avere direttamente da Roma ciò che le spetta, i finanziamenti non devono passare attraverso il setaccio dei politici friulani». Il presidente di «Amare Trieste» chiede infine a Scalfaro di esaminare il documento-guida dell'associazione, fattogli pervenire a mezzo del prefetto.

Nella lista appare anche un sacerdote, don **Ettore Malnati**, che scrive a Scalfaro per ringraziarlo di aver voluto inserire nel calendario

della sua visita triestina la foiba di Basovizza e la Risiera di San Sabba, «due drammi vissuti dalla nostra città, che l'hanno prostrata e profondamente divisa». Don Malnati parla quindi della revisione dell'accordo di Osimo, ricordando a Scalfaro le «perplexità» che esso creò in città nel 1975, quando Trieste «non venne non solo interpellata, ma neppure, a cose fatte, ascoltata». Adesso, di fronte a un possibile nuovo accordo, il sacerdote perora la causa della regione

istriana, «che certamente non fu mai croata», affinché possa per lo meno ottenere un riconoscimento unitario ed autonomo, garantendo nel contempo la minoranza italiana.

A chiudere l'epistolario è **Augusta De Piero Barbina**, vicepresidente del consiglio regionale, che per scelta accentra l'attenzione su un solo argomento, quello dei profughi bosniaci. Al riguardo la De Piero Barbina ricorda l'impegno di privati cittadini e comuni del Friuli-Venezia Giulia e si rammarica per lo scarso interesse dimostrato dalla Regione e dallo Stato. «L'amministrazione regionale — scrive la Barbina — in una vicenda che pur ci interroga da vicino, non è riuscita ad andare oltre qualche offerta in denaro, e le autorità dello Stato non ci hanno sostenuti, anzi...». «E' certamente vero — conclude il vicepresidente regionale — che siamo tutti responsabili dei doveri inderogabili di solidarietà di cui parla la Costituzione della Repubblica, ma a lei, che ne è il primo garante, sembra opportuno che vengano rispettati così? E in questo quadro culturale che il governo italiano si appresta a ri-negoziare il trattato di Osimo?».

A SAN GIUSTO, ALLA FOIBA, ALLA RISIERA I tre appuntamenti pubblici Il Comune invita i cittadini a intervenire

Sono tre — ricorda il Comune — e sono concentrati nella mattinata di domani, i momenti di libero accesso del pubblico alle manifestazioni cui prenderà parte il presidente della Repubblica Scalfaro. Il primo è alle 9.50 a San Giusto, dove deporrà una corona d'alloro al Monumento ai Caduti, il secondo alle 10.45 per l'omaggio alla Foiba di Basovizza e alle 11.45 alla Risiera di San Sabba per l'omaggio ai caduti del lager (accesso entro le 11.30). Per tutti e tre gli appuntamenti il Comune invita a una massiccia partecipazione, ricordando di recarsi sui luoghi con un certo anticipo, specie alla Foiba, che sarà accessibile solo dalla strada per Doga Sant'Elia (deviazione a destra del-

la statale per Pese successivamente a quella normale per la Foiba) oppure provvedendo dall'abitato di San Lorenzo. Intanto il Comune ha anche affisso in città un manifesto di benvenuto. «Il Presidente della Repubblica — è detto nel manifesto che reca la firma del sindaco Staffieri — giunge in visita ufficiale a Trieste in un momento di crisi economica e di preoccupazione per le nostre maggiori strutture industriali e marittime. Interpretiamo questa visita del Capo dello Stato come il segnale di una volontà volta ad aprire una nuova pagina di storia della nostra città, di rinnovata attenzione e più profonda comprensione per la nostra funzione».

IMPONENTI MISURE DI CONTROLLO IN CITTA'

Un apparato di sicurezza che coinvolgerà 300 uomini

Tutti gli angeli del Presidente. Per ognuno dei due giorni di visita di Scalfaro sono stati mobilitati trecento «segugi» che veglieranno sulla sua sicurezza. Un apparato che è stato definito imponente ma nello stesso tempo riservato com'è nello stile del Capo dello Stato.

Ma vediamo come funzionerà l'operazione: sicurezza alla quale lavorano da più di un mese sia in città che a Roma. Innanzitutto il centro nevralgico sarà dislocato nell'ufficio del capo di

gabinetto della questura. Al dottor Luciano D'Agata faranno riferimento non solo i poliziotti ma anche i carabinieri e i finanzieri che seguiranno la visita in città dell'illustre ospite.

Scalfaro sarà inoltre controllato a vista dagli uomini dei reparti speciali provenienti da Padova: questi «rambo» saranno piazzati in particolari punti a rischio. La città sarà totalmente presidziata ma — è stato sottolineato in questura — la gente potrà circola-

re liberamente senza alcuna limitazione. Altra curiosità è costituita dai tiratori scelti che saranno piazzati in punti strategici riferiti ad aree che potrebbero essere teatro di attentati. Ma non solo: in altri punti della città opereranno le unità cinofile antisabotaggio. Non dovrebbero invece essere previsti i sommozzatori in bacino.

Il Presidente Scalfaro atterrerà all'aeroporto di Ronchi stamane verso le 9.30. Dopo il saluto uff-

ficiale delle autorità ison-tine il corteo imboccherà la bretella che collega lo scalo con l'autostrada A4 dirigendo verso la nostra città. Quindi, superato il casello del Lisert, il corteo giungerà sulla statale 202. Anche durante tutto il percorso sono stati previsti controlli particolarmente accurati. Agenti e militi saranno piazzati ai bordi della strada e sui ponti. Non saranno utilizzati elicotteri: dicono in questura per espresso desiderio del Presidente che vuole

un apparato di sicurezza il meno possibile appariscente e sfarzoso. Tutti gli addetti comunicheranno via radio direttamente con la sala operativa della questura e con l'ufficio del capo di gabinetto. Sono stati approntati a questo scopo tre canali radio. Il Presidente viaggerà su una Thema blu blindata non del tipo a passo lungo (Cossiga preferiva invece l'altro modello). La scorta che lo accompagnerà sarà composta da almeno tre auto di polizia o carabinieri, due auto civetta

che precedono il corteo e il seguito con le autorità. Vediamo altri aspetti relativi alla sicurezza del Presidente. Se la viabilità in città non dovrebbe (almeno nelle intenzioni) essere eccessivamente sconvolta, saranno comunque posti alcuni divieti di sosta e certe zone saranno transennate. Opereranno in tutte le quarantotto ore della visita più di cento vigili urbani. L'area attorno alla prefettura sarà off limits per le auto e sbarramenti

saranno momentaneamente installati nelle aree dove sono previste le cerimonie: vale a dire sulle Rive, a San Giusto, a Basovizza, all'Università e a San Sabba. Quando sarà a piedi Scalfaro sarà seguito e preceduto dagli uomini della scorta personale che gli staranno sempre vicino come delle vere e proprie ombre. Intanto già da una settimana sono stati intensificati i controlli a tutti i valichi di frontiera.

Corrado Barbacini

All' Area di Ricerca stiamo lavorando per voi.

Cinquecento triestini, biologi, fisici, ingegneri, chimici, medici, esperti in economia, periti industriali, ragionieri, lavorano insieme a 200 colleghi provenienti da altre regioni italiane e da venticinque paesi diversi, e sono impegnati a far crescere la nostra città. Si rimboccano le maniche ogni mattina e lavorano per migliorare l'organizzazione dei servizi sanitari e delle amministrazioni comunali, per fornire all'industria farmaceutica nuovi farmaci, vaccini e diagnostici, per meglio comprendere le malattie genetiche e tumorali, per produrre nuovi materiali, per innovare le tecnologie spaziali e l'industria elettronica, per proteggere l'ambiente.

AREA
SciencePark

In noi credono, e finanziano il nostro lavoro, lo Stato Italiano, la Comunità Economica Europea, la Regione Friuli-Venezia Giulia, il Consiglio Nazionale delle Ricerche, l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, l'ENI Ricerche, la Società Promozionale Imprenditoriale dell'Iri, l'Associazione per la Ricerca sul Cancro, l'Istituto Superiore della Sanità, l'Agenzia Spaziale Italiana, la NASA e numerose industrie dei settori farmaceutico, spaziale, elettronico e informatico.

I LADRI INFORMATICI SEMPRE PIU' SCATENATI

La truffa viaggia col videotel

Una donna raggirata da un finto tecnico della Sip - La denuncia in questura

SEI MESI DI ESPERIMENTO

L'Act prova il gasolio verde

Otto autobus saranno alimentati con il «diesel-bi», prodotto da oli vegetali

Dalla campagna ai serbatoi degli autobus. Passando naturalmente attraverso opportune trasformazioni chimiche, alla fine delle quali si ottiene un carburante privo di zolfo e allo stesso prezzo del normale gasolio. In tempi in cui l'inquinamento dei centri urbani è una delle spine nel fianco delle amministrazioni comunali di mezza Italia, un carburante di queste caratteristiche potrebbe contribuire non poco a ridurre i livelli di inquinanti presenti nell'aria dei centri cittadini.

E' quanto devono aver pensato i responsabili dell'Act, quando hanno deciso di invitare i tecnici della Novamont a illustrare le caratteristiche del «diesel-bi», carburante derivato dagli oli di colza, mais e girasole, utilizzabile al posto del normale gasolio. Per un periodo di sei mesi,

infatti, il «diesel-bi» servirà a far funzionare i motori di otto bus dell'Act che servono la zona di Muglia.

L'esperimento è stato presentato ieri mattina nella sede di via dei Macelli, durante una conferenza stampa alla quale sono intervenuti tra gli altri il presidente dell'Azienda consorziale trasporti Rotondaro e il dottor Siano della Novamont, società del gruppo Ferruzzi che produce il gasolio ecologico.

Il periodo di sei mesi, durante il quale gli otto bus percorreranno oltre 180 mila chilometri, servirà a verificare il rendimento dei motori alimentati con il «diesel-bi». Detto per inciso, l'uso di questo carburante non obbliga ad effettuare alcuna trasformazione sui propulsori. E l'assenza di zol-

fo consente di ridurre in maniera consistente il fumo che esce dai tubi di scarico.

Non è quindi escluso che, se i risultati saranno positivi, l'utilizzo di questo gasolio «naturale» non possa venire esteso ad altre linee dell'Act. L'unico problema, allo stato attuale, è la disponibilità del «diesel-bi», che viene prodotto con le eccedenze degli oli di semi: solo un milione di tonnellate rispetto ai 28 milioni consumati in Italia per usi alimentari.

Ma perché, ci si chiede, l'esperimento viene effettuato su bus della zona di Muglia e non si sono scelti quelli che in servizio in altre aree cittadine? Essenzialmente per ragioni logistiche. I serbatoi che era possibile destinare allo stoccaggio del carburante ecologico si trovano infatti nella zona di San Sabba.



E dopo la truffa con il telefonino ora salta fuori anche quella con il videotel. Ma non si è trattata, in questo caso, di una truffa vera e propria: più semplicemente di una tentata truffa.

Ultimo bersaglio dei ladri informatici è stata una famiglia che abita in città in un condominio di via Nazario Sauro. L'altra mattina verso le 11 è squillato il telefono. Ha risposto la moglie. Dall'altra parte del filo una voce gentile e professionale ha detto: «Siamo della Sip, signora abbiamo visto che il suo apparecchio di videotel ha accumulato scatti per oltre tre milioni di lire in pochi giorni. E' probabile ci sia un guasto». La donna meravigliata per la telefonata e soprattutto preoccupata per l'entità del degli scatti che avrebbe dovuto pagare alla prossima bolletta ha risposto uno speranzoso «grazie». Ed a questo punto il truffatore ha aggiunto: «Devo chiederle un piacere: per sistemare i circuiti occorre che ci dica la password e anche il numero di accesso al videotel». La donna non ha avuto dubbi e ha riferito all'interlocutore i dati segreti di identificazione dell'impianto.

Sembrava tutto finito lì e invece grazie al marito della donna si è scoperta la possibile truffa. Infatti il marito che è tornato a casa nel pomeriggio, ha subito chiamato la Sip a Mestre dove c'è la centrale che opera sui videotel e ha chiesto se effettivamente era stata fatta quella telefonata con la richiesta dei dati dell'apparato elettronico. Come volevasi dimostrare: nessuno aveva chiamato e poi i (veri) tecnici hanno anche precisato che nessuno può domandare quei dati, tantomeno al telefono.

L'apparato è stato subito bloccato e in pochi giorni avrà nuovi codici. Intanto l'uomo si è recato in questura a sporgere denuncia per tentata truffa e sono state avviate le indagini.

IN BREVE

Circolo Miani: gratis l'opuscolo contro l'Aids

Operazione «Lupo Alberto», a cura del circolo «Ercolo Miani». A partire da domani, con inizio alle 17, l'opuscolo «Come ti fregò il virus», edito dal ministero della Sanità, con vignette di Lupo Alberto, per prevenire e combattere l'Aids sarà distribuito gratuitamente (fino a esaurimento delle copie), alla galleria fotografica Studio Phi, via San Michele 8/1.

Cgil scuola: oggi due assemblee sulle nuove norme pensionistiche

Il nuovo quadro normativo sulle pensioni derivato dal decreto delegato del governo ha generato tutta una serie di incertezze nel personale della scuola ed è occasione per facili strumentalizzazioni nella prospettiva di riforma del rapporto di lavoro nel pubblico impiego. Per fare chiarezza e approfondire il discorso sul decreto governativo, la Cgil Scuola indice per oggi le assemblee del personale direttivo, docente Ata presso il Liceo scientifico «G. Galilei», dalle 11 alle 13; presso la Scuola elementare «Suvich», dalle 14.30 alle 16.30, per il personale del tempo pieno.

I problemi urbanistici cittadini affrontati dal Partito socialista

Nel corso di una riunione della commissione urbanistica del Psi, alla presenza del coordinatore Franco Todero e del capogruppo al consiglio comunale Ladi Minin, si sono discusse le problematiche cittadine in materia di urbanistica. La discussione ha evidenziato i principali temi su cui avviene una forte iniziativa politica: 1) viabilità del centro cittadino (modalità di chiusura al traffico, arredo delle aree pedonali, integrazione del sistema della viabilità, dei parcheggi, del trasporto pubblico); 2) strumenti pianificatori (gestione di un coordinamento fra gli strumenti in corso di adozione oppure giacenti presso gli uffici comunali e ancora da adottare e tendere comunque all'approvamento di un nuovo piano-quadro complessivo); 3) verifica dello «stato dell'arte» e accelerazione della realizzazione rispetto a progetti approvati e non ancora realizzati (es. Cittavecchia), rispetto alle aree di Peep, alle aree ritenute trasformabili (es. Stock), alle infrastrutture (es. completamento della grande viabilità), al sistema delle discariche; 4) funzionamento della macchina comunale, anche in rapporto al sempre maggiore appesantimento burocratico cui sono soggette le pratiche edilizie.

Il presidente della giunta regionale in visita alla centrale di «Televita»

Il presidente della giunta regionale Vinicio Turello, accompagnato dall'assessore all'Assistenza Carmelo Calandruccio — presenti anche i consiglieri regionali Paola Lambertini e Gianfranco Gambassini — ha visitato la centrale operativa della società «Televita», servizio di telesoccorso per le persone anziane, dove è stato accolto dal presidente del consiglio di amministrazione, Edoardo Merola, e dall'amministratore delegato Michela Flaborea.

Il sopralluogo del presidente della regione si pone in relazione alla convenzione che la giunta regionale, sulla base dell'apposita legge 35/92 doveva perfezionare, ma la cui approvazione è stata rinviata in presenza di un'offerta della «Pro Senectute» di Udine che dichiarava la disponibilità all'effettuazione del medesimo servizio a costi minori, anche se con l'acquisto da parte della Regione delle attrezzature necessarie. Nel sottolineare la validità del servizio per le persone anziane, specie per il «collegamento» sul quale esse possono contare in ogni momento e sulla possibilità di affrontare con tempestività le varie situazioni di emergenza, Turello ha assicurato i responsabili della società Televita che la giunta ricercherà quanto prima una soluzione ragionevole.

UN FANTASIOSO ARTICOLO PUBBLICATO IN CROAZIA VUOL ACCREDITARE QUESTA ALLEANZA

'Il pope Ivic, 8000 cetnici, l'Msi'

TRATTATO DI OSIMO Le Comunità istriane ricevute alla Farnesina

Una delegazione dell'Associazione delle comunità istriane di Trieste, guidata dal consigliere regionale Lucio Vattovani, è stata ricevuta alla Farnesina dall'ambasciatore Sergio Berlinguer, presidente della speciale commissione per rinegoziare il trattato di Osimo. Lo stesso Vattovani ha definito «incontro utile e positivo, per il metodo che si intende seguire nei lavori della commissione, con contatti ed analisi con le varie associazioni ed enti che possono dare — ha detto — un quadro esatto della situazione in cui la rinegoziazione si colloca».

Vattovani ha sottolineato in modo particolare i temi della riacquisizione dei beni abbandonati e degli indennizzi ed ha ricordato un ordine del giorno del consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia in cui si sollecita un lavoro parallelo per la discussione ed approvazione della legge di tutela della minoranza slovena in Italia.

L'incontro con la delegazione delle Comunità istriane di Trieste è il primo di una serie che la commissione ha avviato con le istituzioni del Friuli-Venezia Giulia e del Comune di Trieste e le altre associazioni degli esuli.

«Fascisti italiani ed estremisti serbi sono alleati nella destabilizzazione dell'Istria croata». E' questa l'originale tesi sostenuta dal periodico «Slobodni Tjednik» in un articolo redatto da Marko Marsic che si autodefinisce «il più accanito combattente nella lotta contro la fascizzazione e serbizzazione dell'Istria». L'articolo pubblicato a metà gennaio testimonia del pesante clima che si respira in questo periodo nella vicina Repubblica. Vi si legge anche di Ilija Ivic, l'ex pope serbo ortodosso espulso di recente dal nostro Paese. In particolare nel pezzo un testimone riferisce di «conoscere il pope che si è vantato davanti a me di essere in grado di mobilitare gli ottomila cetnici serbi di Trieste». Questa asserzione è ridicola, ma abilmente sfruttata, potrebbe essere

costata a Ivic l'espulsione dal nostro Paese. Alla base potrebbero anche esservi i buoni rapporti di vicinato col regime al potere a Zagabria.

Ma andiamo con ordine. Il titolo riprende l'affermazione ridicola della presenza di ottomila cetnici a Trieste: «tutti pronti si legge nel sommario — a partire per l'Istria appena i capi battono gli occhi. Questi capi sono collegati abilmente sia con i vertici serbi, sia con i neofascisti triestini».

Le prime righe dell'articolo non sono molto diverse nel loro contenuto politico e accreditano la sistematica fascizzazione dell'Istria. Vengono fatti anche nomi e cognomi con intenti che si definiscono da sé. «I fascisti una volta fuggiti stanno rientrando in Istria; fanno lezioni sull'Istria italiana e allo stesso tempo cercano di far

iscrivere la popolazione al Movimento sociale. In questi giorni Angelo Turin di Genova fa visite di casa in casa nei paesini del Parenzo e con abbondante generosità fa iscrivere la popolazione allo stesso partito».

«Chi è Angelo Turin?» si chiede il giornalista-combattente. «E' il figlio di genitori che avevano aderito al fascismo. Prima della guerra erano proprietari di una farmacia di Visignano. In seguito fuggirono a Genova».

Marko Marsic attacca pesantemente anche il professor Paolo Ziller che di recente ha parlato ad Albona e Visignano. «Da storico eccellente non ha fatto cenno alla bastonatura inflitta alla popolazione, all'olio di ricino, al cambiamento forzato dei cognomi». «Ha invece parlato della grandezza di potere veneziano».

Gli strali dell'articolista non risparmiano nemmeno la Dieta democratica istriana che domenica ha straripato le lezioni. Viene fatto il nome di un orfice triestino originario di Pinquente «eccellente collaboratore della polizia segreta italiana». «Recentemente ubriaco fradicio ha confessato a un suo conoscente di Pisino, dimenticando che aveva a che fare con un patriota croato, di aver finanziato la Dieta democratica istriana. Abbiamo già dato e siamo disposti a dare anche di più se necessario. L'orfice, secondo il giornale, a questo punto avrebbe parlato del pope affermando che Ivic si era vantato di poter mobilitare ottomila cetnici».

Il cerchio di fatto era chiuso. Fascisti italiani, cetnici serbi, tutti uniti nella Dieta democratica istriana.

FINANZA Sequestro di bionde

Aveva tentato di fare il furbo ma i finanziari se ne sono accorti e lo hanno bloccato mentre tentava di transitare per il valico di Pese. E' stato segnalato all'autorità giudiziaria come contrabbandiere un triestino sulla cui identità viene mantenuto il più stretto riserbo.

Aveva due chili di bionde nascoste sotto il sedile posteriore dell'auto. L'uomo non le aveva dichiarate.

PASSAGGIO DELLE CONSEGNE SULL'INCROCIATORE USA

Undici colpi a salve



Una fase della cerimonia svoltasi ieri a bordo dell'incrociatore lanciamissili «Wainwright» in occasione del passaggio del comando. Da sinistra: il comandante uscente Fahey, l'ammiraglio Iair e il nuovo comandante Derwood (foto Sterle)

Rubavano ma solo per fame: condannati in direttissima

Arrestati all'alba di ieri, nella tarda mattinata Angelo Flora, 33 anni, senza fissa dimora, e Walter Bossi, 40 anni di Santa Croce 392 sono processati per direttissima, e il pretore Arturo Picciotto per tentato furto ha condannato Flora a sei mesi di reclusione 600 di multa e Bossi a quattro mesi e 400 mila e ha confermato per entrambi la misura della custodia cautelare. I due sono stati catturati intorno alle 4 quando un infermiere telefonava al 113 per segnalava che dalla

mensa Cim al piano terra di via San Cilino 1 provenivano rumori sospetti. Sul posto accorrevano gli agenti scelti della volante Assardo e Vindigni e nel locale trovavano Bossi e il socio che vi si erano intrufolati sfondando il vetro di una finestra, tanto che con gli spuntoni si era graffiati in più parti del corpo.

Nella mensa c'erano un televisore e un videoregistratore ma non li avrebbero indotti in tentazione: avevano fame e speravano solo di trovare qualcosa da mettere, sotto i denti; e

Flora si sarebbe accontentato anche di un piatto di lattuga. Entrambi sostenevano che, al loro arrivo avevano già in pezzi e avevano approfittato dell'insperata circostanza per entrare e fare uno spuntino. I due erano difesi dall'avvocato Alberto Kostoris. Flora non è nuovo alle aule giudiziarie: lunedì scorso era stato giudicato dal pretore per ubriachezza e rifiuto d'indicazione sulla propria identità, e gli erano stati inflitti tre mesi di arresto e 100 mila di ammenda.

Si chiama Curtis Derwood, ha 37 anni, ed è nato in Giappone: è il nuovo comandante dell'incrociatore lanciamissili «Wainwright», e ricorderà Trieste, perché proprio nelle nostre acque, ieri mattina, salutata da undici colpi di cannone a salve, ha assunto il primo comando della sua carriera militare. Faceva freddo, nonostante il sole, al molo VII, dove sono attraccate la «Wainwright» e la portaerei «Kennedy», ma la coreografia costruita accuratamente dall'apparato militare statunitense ha reso subito calda l'atmosfera.

Disciplina ferrea senz'altro, precisione millimetrica negli spostamenti degli uomini in divisa sulla tonda della nave, all'ombra fredda dei missili «Cruise», ma la cordialità tipicamente americana, che ha caratterizzato sia il discorso del comandante uscente, il capitano John M. Fahey, che quello del comandante della flotta statunitense presente nel Mediterraneo, il «rear admiral» James Iair, hanno reso facile il compito dei protagonisti di una cerimonia importante, quanto il compito che attende questa nave e il suo comandante, attesi a un lavoro di «presenza» nell'Adriatico, davanti alle terre della ex Jugoslavia tormentata dalla guerra.

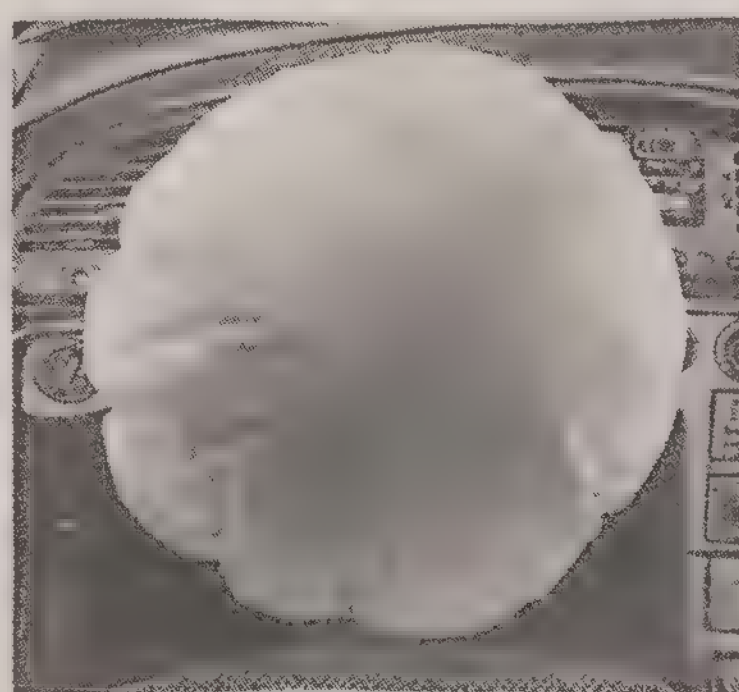
Nel suo lungo discorso di commiato, John M. Fahey ha salutato uno per uno, chiamandoli per nome, come prevede la prassi della Marina statunitense, i vari uff-

ciali e sottufficiali che l'hanno accompagnato sulla «Wainwright», poi ricevuto il guidone, simbolo della navigazione compiuta a bordo della sua nave e il riconoscimento per la partecipazione alla campagna in Medio Oriente, l'attenzione di tutti si è concentrata sul nuovo comandante, Curtis Derwood: «Sono al primo comando della mia carriera militare — ha detto con un sorriso aperto il giovane «commander», davanti a una torta enorme e dolcissima, tagliata da lui durante il rinfresco che è seguito alla cerimonia ufficiale — e ne vado orgoglioso, pur rendendomi perfettamente conto che si tratta di una grossa responsabilità. D'altra parte — ha aggiunto — mi sono laureato alla National Defense University di Washington proprio per guadagnare a questi traguardi. Coltivo un'unica speranza: non dover mai dare il «go» ai missili Cruise della mia nave».

Alla cerimonia hanno partecipato il viceconsole degli Stati Uniti a Trieste Bearz e, in rappresentanza del consindaco della città, l'assessore Lapanje, ammiraglio della Marina militare italiana oggi in pensione: «Queste cerimonie della Marina hanno sempre un fascino irripetibile — ha detto Lapanje con un lampo di nostalgia nello sguardo — e quella statunitense è senz'altro la migliore del mondo quanto a disciplina e addestramento».

u. s.

Ford presenta in anteprima Mondeo



L'unica con Airbag di serie



Coscienza nella sicurezza: Mondeo è l'unica nella sua classe con Airbag di serie che Ford ha realizzato con doppio controllo elettronico e meccanico. Sempre di serie: sedili Antisubmarine a contenimento frontale, cinture con pretensionatore, abitacolo a guscio di sicurezza, telaio in strutture doppie a deformazione controllata, barre d'acciaio integrate nelle portiere, serbatoio con interruttore inerziale di flusso (FIS). Su Mondeo sono disponibili l'ABS a 4 sensori ed il sistema di controllo elettronico della trazione (TCS).

Coscienza nelle prestazioni: Mondeo monta solo i nuovi propulsori intelligenti MILES 16 valvole catalizzati 1.6, 1.8 e 2.0, che aumentano le prestazioni ma non i consumi. Sono di serie anche servosterzo e cambio MTX75 con retromarcia sincronizzata. Mondeo può anche montare le Sospensioni Elettroniche Variattive, derivate dalla FI. Coscienza nella protezione ambientale: Mondeo è riciclabile per oltre l'85%. Il climatizzatore, di serie con motori 1.6 (GLX), 1.8 e 2.0, è ecologico (senza CFC) e anti-allergia grazie al filtro Micronair.

Mondeo. Un'automobile progettata e costruita con coscienza.

Via Caboto 24
3898111Via dei Giacinti 2 - Roiano
411950Sistiana 41/D
291555

FORTE FLESSIONE DELLE PRESENZE NEL '92

Turisti, fuga da Trieste

Per il rilancio si punta su Operetta, «Barcolana» e gare di off-shore

COMUNE Risiera, un video

L'assessore alla Cultura Alessandro Perelli ha presentato alla giunta comunale (che l'ha approvata) una delibera riguardante la realizzazione di un audiovisivo sulla Risiera di S. Sabba. «Per questa realizzazione — ha rilevato l'assessore — la direzione dei Civici musei di storia e arte ha contattato esperti dell'università di Trieste e dell'Istituto regionale per la Storia del movimento di liberazione del Friuli-Venezia Giulia, specializzati in questi settori di ricerche storiche, e il prof. Elio Aflig, docente dell'università di Trieste, che nel 1982 ha curato sia il progetto che il catalogo della mostra permanente esposta alla Risiera di S. Sabba, il quale si è detto disposto a offrire a titolo gratuito sia la consulenza che la direzione scientifica per la preparazione dell'audiovisivo.

Questa realizzazione — ha aggiunto Perelli — verrà prodotta anche grazie a un contributo della Provincia, necessario per l'effettuazione delle ricerche storiche, la predisposizione dei testi, la scelta del materiale e la stesura della sceneggiatura. Con tale moderno mezzo di comunicazione — ha concluso l'assessore — sarà possibile avvalorare di un ulteriore strumento che potrà avere diffusione sia nel campo scolastico che in quello culturale, atto a pubblicizzare questo monumento di importanza nazionale che offre la testimonianza degli orrori e delle stragi compiute nel periodo della dominazione nazista. Questa iniziativa vuol essere anche un piccolo ma significativo segnale di attenzione verso tutti i rigurgiti di violenza antisemita che in varie parti del mondo, e anche nel nostro Paese, stanno testimoniando come sia necessario conservare la memoria storica di avvenimenti così tragici e dolorosi, e promuoverne ogni forma possibile di informazione e conoscenza tra le genti, e in particolare tra le giovani generazioni».

Neanche il turismo si sottrae all'effetto Trieste. Va male l'industria e va malissimo il resto? Evidentemente ne risente anche l'immagine locale nel suo complesso, se è vero che nell'anno passato la città ha mandato a referto un calo del 15 per cento nelle presenze e del 5 per cento negli arrivi. Molte le cause, che vanno dalla flessione generale lamentata in Italia alla «rischiosa» vicinanza con l'ex Jugoslavia, che ha dirottato altrove le gite scolastiche. Elio Tafaro, presidente della locale azienda di promozione turistica, non si lascia porre la testa. Si soffre per cause contingenti, ha detto ieri mattina tracciando il bilancio '92, e dunque bisogna pensare a programmare per il futuro più che a lamentarsi per il passato.

Si pensa dunque a rifare la segnaletica, a riassetare cortile e palcoscenico del castello di San Giusto (200 milioni di spesa), alla Borsa del turismo del Paese dell'Est, di scena ad aprile, preceduta da un incontro con lo stesso ministro Boniver. I congressi, in fondo, «tirano» ancora,



Il presidente Tafaro mentre illustra i programmi dell'ente per il '93. (Italfoto)

come lo stesso pacchetto «T for you». Certo bisogna preoccuparsi innanzitutto di curare le ferite (45.000 persone in meno nel '92, a fronte di circa 800.000 presenze complessive), e prima ancora di far capire che un comparto che porta in Italia 100.000 miliardi in valuta all'anno non va preso sotto gamba. Nessuno dei presenti è sembrato

infatti entusiasta di essere stato lasciato a casa dal gruppo recatosi a Roma per sollevare davanti al Governo i problemi triestini. «In fondo — ha detto Tafaro — il turismo è ormai a tutti gli effetti un'industria, e solo da noi, o quasi, è ancora conglobato nel terziario».

Dopo le note negative,

quelle di speranza. Tafaro ha anticipato la ristrutturazione dei cosiddetti uffici «lat» (informazione e accoglienza turistica) di Sistiana, mentre quello della stazione centrale sarà spostato all'interno della rinnovata struttura. Il presidente ha anche voluto correggere quelle che ha definito «imprecisioni» sulla sede muggesana.

«Formalmente — ha detto l'Apt Muggia non esiste, dipendendo da Trieste. L'ufficio dunque, come sempre, sarà aperto nel periodo estivo e tra pochi giorni, in concomitanza con il Carnevale». A proposito di Carnevale stanno per decollare le iniziative realizzate in concomitanza con il Comune, come ha ricordato il vicepresidente Orel. Punto focale, la grande festa del carnevale latino-americano prevista per martedì 16 al palasport di Chiarbola, con la partecipazione del «Tropicana de Cuba».

Per l'anno in corso ci si aspetta molto dalla solita «Barcolana», dai campionati mondiali di off-shore e dal Festival dell'Operetta, che sarà suddiviso su due sedi, la Sala Trippovich e il «Rossetti». Un escamotage che consentirà per la prima volta di vendere all'estero pacchetti comprensivi di biglietti per gli spettacoli e, novità assoluta, della possibilità di cenare con i protagonisti dello spettacolo, grazie alla collaborazione con la Fipe.

f. b.



Sciopero alla Finmare

I dipendenti del Lloyd Triestino, dell'Italmar e dell'Interlogistica — aziende Finmare operanti nel palazzo della marineria — hanno scioperato ieri contro «ogni progetto di riduzione di personale, di navi e delle attività in Adriatico e a sostegno dell'incontro fra il governo e i rappresentanti cittadini». Le segreterie nazionali di Cgil, Cisl, Uil e Federmar (Cisal) sono state intanto convocate per un incontro interministeriale il 18 febbraio. Lo sciopero, previsto anche per oggi, è stato quindi limitato alla sola giornata di ieri. (Italfoto)

A DUE MESI DALLA CONSEGNA MANCA L'AGIBILITÀ - MA I SINDACATI PARLANO DI UNPROGETTO DI CHIUSURA

Tartini, lavori «frenati» dall'Usl



Ancora intoppi sulla strada della riapertura del «Tartini». (Italfoto).

Quadro a tinte gialle sulla riapertura del Conservatorio «Tartini». Da una parte l'inaugurazione-beffa (come l'ha chiamata il direttore dell'istituto, Giorgio Blasco) del 15 dicembre scorso, dopo dieci anni di lavori di ristrutturazione e altrettanti miliardi di spesa, con tanto di nastro tricolore, discorsi e rinfresco. Dall'altra una situazione reale ai limiti della tolleranza, con transenne a impedire l'accesso ai piani appena recuperati, severi limiti imposti dai vigili del fuoco al numero di persone ammesse nelle aule, lezioni svolte nei corridoi, nelle palestre, addirittura, e fino a poco tempo fa, in altri edifici scolastici.

Ma il giallo del «Tartini» si complica. A due mesi dalla consegna uff-

ciale dello stabile di proprietà del Comune, per cause sconosciute, non sarebbe ancora stata concessa l'agibilità ai locali ristrutturati. Ieri mattina, esasperati per uno stato di cose che non accenna a sbloccarsi, Blasco, alcuni dei novanta docenti del Conservatorio e una rappresentanza delle organizzazioni sindacali dell'istituto hanno stilato un documento in cui vengono denunciati «l'estrema precarietà logistica della scuola e i disagi per il regolare svolgimento dell'attività didattica».

Nella nota è inserito anche un esplicito sollecito alle autorità comunali perché vengano rapidamente concluse tutte le operazioni burocratiche e tecniche che anco-

ra impediscono di ottenere l'abitabilità del Conservatorio. C'è di più: secondo Giuseppe Ughi, che alla conferenza stampa di ieri ha parlato a nome delle organizzazioni sindacali del settore scuola, alle spalle del «Tartini» e all'insaputa dei più ci sarebbe un progetto di chiusura «per cause naturali» della gloriosa struttura a favore, manco a dirlo, del conservatorio «Jacopo Tomadini» di Udine.

Al settore ottavo del Comune, Lavori pubblici, cascano dalle nuvole: «Abbiamo ordinato ganci appendiabiti e porta rotoli per la carta igienica conformi alle indicazioni fornite dall'Usl, perché quelli da noi proposti non andavano bene — spiega l'architetto Carlo

Nicotra che sta seguendo la ristrutturazione del Conservatorio —. Appena i pezzi arriveranno, li monteremo e per l'agibilità non ci saranno più problemi; penso che entro la fine del mese anche i locali inaugurati in dicembre saranno perfettamente utilizzabili». Una volta ottenuto l'ok dell'Usl e la conseguente agibilità da parte del Comune, anche i divieti imposti per ragioni di sicurezza dai vigili del fuoco verrebbero tolti. Attualmente può essere usata soltanto la scala di servizio, e quindi non possono essere presenti nelle aule al primo piano più didascalici persone perché, in caso di incendio, la stessa scala non sopporterebbe carichi maggiori.

Giovanni Longhi

FIRME CONTRO LO SMOG

CamminaTrieste: tutelare la salute

DATI DI QUALITÀ DELL'ARIA: PIAZZA GOLDONI			
GIORNO 8	MESE FEBBRAIO	ANNO 1993	
ORE	STANDARD*	MISURA	
OSSIDO DI CARBONIO			
media oraria	19	mg/mc 40	14.5
media 8 ore	17-24	mg/mc 10	10.3

*STANDARD PREVISTO DAL D.P.C.M. 28.3.83 IN VIGORE DAL 28.5.93

Ancora allarme-smog. Favorita dalle condizioni atmosferiche, e nonostante la chiusura dei negozi che ha limitato il traffico in centro, lunedì la concentrazione di monossido di carbonio ha nuovamente superato la soglia limite dei 10 milligrammi per metro cubo.

Ieri, intanto, come ogni martedì e venerdì, chiusura del centro in mattinata e per gran parte del pomeriggio. Nonostante il provvedimento, le numerose deroghe concesse e gli immani furti che cercano di eludere il divieto hanno «prodotto» un volume di traffico pressoché normale nelle zone off-limits.

La cappa di nebbia che ha avvolto la città a partire da metà pomeriggio non ha certo contribuito ad abbassare il livello di inquinamento. Per avere un esatto quadro della situazione è giocoforza attendere i dati di ieri; è certo però che anche la chiusura al traffico delle famose zone A e B si sta rivelando un metodo poco efficace per abbattere il tasso di inquinamento.

Per combattere quello che sta diventando il grande male di molte città, alcune associazioni ambientaliste hanno intanto sottoscritto un tacito accordo, pubblicando un «manifesto per l'ambiente». Il documento prodotto da Lega ambiente, Italia Nostra, Wwf e CamminaTrieste, comitato per la sicurezza del pedone sarà presentato ai cittadini, per l'eventuale sottoscrizione, venerdì alle 16 in piazza della Borsa. Quindi, al termine di una conferenza stampa, alle 17 un corteo si snoderà per le aree pedonali e quelle di traffico, fino a viale XX Settembre.

Per non concentrare di rimando la circolazione nelle zone limitrofe a quelle chiuse — prosegue — sarebbe necessario chiudere tutto il centro storico, riqualificare il trasporto pubblico con la predisposizione di corsie preferenziali, l'uso di mezzi non inquinanti e con la ristrutturazione della rete, evitando la sovrapposizione dei percorsi di più linee».

Chiamata in causa, anche l'Azienda consorziale trasporti, dopo la Provincia e il Comune, dove ai sindaci Staffieri è stata consegnata una petizione firmata da 3400 persone. Tra gli interlocutori sollecitati da CamminaTrieste ci sono anche i presidenti delle circoscrizioni e le segreterie provinciali Cgil, Cisl, Uil, allo scopo di stipulare un protocollo di intesa sui diritti dei cittadini.

B. Bu.

IL PROGRAMMA DC PER IL RIASSETTO DEL SISTEMA ILLUSTRATO DALL'ON. GARAVAGLIA

Una sanità a misura regionale



L'on. Maria Pia Garavaglia

«La riforma della sanità voluta da De Lorenzo è inaccettabile. Un riassetto del sistema è indispensabile, ma non può essere avviato con questi criteri. Certo, urge un contenimento della spesa pubblica. Non si può però pensare di riformare la sanità basandosi su una logica meramente finanziaria. La Democrazia cristiana non accetta questa impostazione, che penalizza larghe fasce di popolazione, e nei mesi a venire si impegnerà a fondo per mettere a punto modifiche alla normativa approvata».

Maria Pia Garavaglia, responsabile nazionale del dipartimento sanità della Democrazia cristiana, ieri ha annunciato battaglia sulla «controriforma sanitaria» siglata De Lorenzo. Nel corso dell'incontro svoltosi al Circolo della stampa, cui hanno preso parte il segretario provinciale della Dc Sergio Tripiani e il responsabile locale del comparto sanità Mario Mainenti, l'onorevole Garavaglia ha sparato a zero sul decreto delegato. «La normativa predisposta da De Lorenzo è fondata soltanto su criteri economici, e non tiene in alcun conto i dati relativi all'epidemiologia della popolazione. Ma non solo. Il testo della legge è contraddittorio. Si parla di regionalizzazione della sanità, di aziendalizzazione delle Unità sanitarie locali e di utilizzo razionale del personale. Principi più che validi che rimangono però solo dichiarazioni d'intenti».

«Il decreto delegato relega di fatto le Regioni a un ruolo di organo decentrato del governo — ha proseguito — senza alcun potere di programmazione o esecuzione. Le aziende Usl, guidate da un direttore generale legato a filo diretto all'assessore alla Sanità (che lo nomina, lo conferma e se è il caso lo revoca) risultano un ente strumentale della Regione. Quanto alla razionalizzazione del personale, non è credibile una riforma che elimini la guardia medica e gli specialisti esterni e scarica le loro mansioni sui medici di base senza definire in maniera compiuta in che forme questi ultimi potranno concretamente svolgere il loro lavoro».

Dopo una stoccata al sistema delle mutue («il libero mercato come lo disegna De Lorenzo intaccherà gravemente il settore pubblico») e una dura critica al regime delle esenzioni sanitarie («penalizzante per la grande maggioranza dei cittadini») Maria Pia Garavaglia ha annunciato le richieste fondamentali della Dc.

«Nell'anno di vigenza della delega — ha detto — definiremo con precisione le modifiche. Ma sicuramente ci batteremo perché la riforma della sanità si fondi sulla regionalizzazione completa del sistema. Spetta infatti alle Regioni definire l'organizzazione delle risorse e del personale in base alle necessità epidemiologiche della popolazione locale».

Daniela Gross

OPUSCOLO DELLA «PRO SENECTUTE» Vedovanza, choc superabile

La preziosa esperienza dei gruppi di auto-aiuto



Lo choc iniziale, un senso di sordimento e poi la solitudine, lo stravolgimento delle abitudini di ogni giorno, la paura. Sono emozioni ben note a chi ha perduto una persona cara. Sensazioni che spesso è difficile esprimere ad amici e parenti e che rischiano di travolgere chi le vive nell'isolamento. Eppure esiste un percorso preciso per accettare la perdita della persona amata, per ricostruire la propria vita e darle un senso.

E' questo il messaggio lanciato dalla Pro Senectute in un opuscolo realizzato con la collaborazione del Soroptimist, presentato ieri da Anna Maria Caruso Serra, past president del Soroptimist, Scipione Maffei, past president della Pro Senectute, e Alessandro Sicora segretario dell'associazione.

Il fascicolo intitolato «Quando rimangono soli», nasce dall'esperienza dei gruppi di auto-aiuto per vedovi e vedove promossi dallo scorso anno dalla Pro Senectute, che riuniscono attualmente una ventina di persone. «Il metodo del self-help, già applicato negli Stati Uniti e in altri Paesi europei a questo genere di problematiche, ha evidenziato che esiste un modello co-

mune di lutto — ha spiegato Alessandro Sicora, che ha curato la pubblicazione —. Si è visto che chi perde un proprio caro passa attraverso fasi ben precise che, se riconosciute e condivise, possono portare a un superamento della perdita».

Obiettivo dell'opuscolo realizzato dalla Pro Senectute è proprio quello di indicare al lettore le fasi comuni a chi vive l'esperienza della vedovanza, proponendo allo stesso tempo un percorso per attraversare ed elaborare il lutto. «Un momento fondamentale di questo percorso — ha detto Sicora — è la condivisione della propria esperienza con altre persone che vivono o hanno vissuto una situazione analoga. E proprio questo è il ruolo del gruppo di auto-aiuto. Durante le riunioni periodiche, i partecipanti esprimono i propri sentimenti, scambiano esperienze. Danno e ricevono attenzione, comprensione e amicizia». L'opuscolo può essere ritirato gratuitamente nella sede della Pro Senectute in via Valdirivo 11 o al centro di ritrovo dell'Associazione, via Mazzini 32, rispettivamente dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19.

d. g.

CARNICA
ARTE TESSILE
VILLA SANTINA

ora anche da

VIRGOLIN

fino al 28 febbraio
tutta la collezione dei tessuti
della tradizione carnica a

PREZZI PARTICOLARMENTE VANTAGGIOSI

TURRIACO

Via Garibaldi 19 - Tel. 0481/76023-76146

STASERA LA PRIMA DECISIONE SUL MISTERIOSO OMICIDIO DI PONZIANA

Pittana, l'odissea continuerà

Servizio di
Cinidio Erni

L'odissea di Andrea Pittana è destinata a protrarsi nel tempo, qualunque sia l'esito del processo che dovrebbe concludersi oggi. «Se verrà assolto ricorrerò in appello» ha annunciato il sostituto procuratore Filippo Gulotta. «Non posso permettere che un omicidio così grave resti impunito. Sono convinto della colpevolezza dell'imputato. Per questo ne ho chiesto la condanna a 22 anni. E' lui che ha ucciso la nonna Wilma Iaksetich».

Venerdì al termine della requisitoria il rappresentante dell'accusa aveva anche annunciato che si sarebbe riservato di chiedere eventuali «misure cautelari». Le parole hanno un significato preciso. Se Andrea dovesse essere condannato ai suoi polsi potrebbero stringersi in tempi brevissimi le manette. La legge lo consente. E il giovane netturbino potrebbe dover attendere in carcere l'esito del processo d'appello. In questo caso, ovviamente sarà il difensore a ricorrere ai giudici di secondo grado.

Ecco perché l'odissea di Andrea Pittana e della sua famiglia è destinata a protrarsi nel tempo. La sentenza che il presidente della Corte d'assise Mario Trampus pronuncerà questa sera rappresenta solo una tappa. Fondamentale ma non decisiva. Il processo d'appello è scontato ma accusa e difesa avranno anche la possibilità di ricorrere per Cassazione.

Vi è anche una terza via. Oggi la Corte d'assise nell'impossibilità di trovare una soluzione potrebbe decidere di affidare l'istruttoria rivelatasi manchevole e approssimativa. Potrebbe essere citati nuovi testi e interpellati altri periti. Il sostituto procuratore Filippo Gulotta ha ripetutamente chiesto che fosse sentito l'ex capo della Mobile Giuseppe Padulano. Attualmente è in Sud America e la sua citazione comporterebbe un nuovo slittamento del processo. L'accusa ha anche chiesto che fosse rinnovata la perizia psichiatrica affidata dal primo giudice istruttore al medico che da anni ave-

O l'accusa

o la difesa

ricorreranno

in appello

va in cura Andrea. Anche questa eventuale soluzione ha bisogno di tempo.

Paradossalmente la Procura della Repubblica potrebbe anche trovarsi nella situazione di perseguire per lo stesso omicidio più persone. Se Andrea sarà assolto il sostituto procuratore ricorrerà in appello. Nello stesso tempo se la Corte d'assise dovesse contemporaneamente rinviare gli atti alla Procura altre persone potrebbero entrare nell'inchiesta. Un omicidio, molti colpevoli.

In effetti le indagini sul delitto di via Zorutti sono iniziate male. Nell'appartamento subito dopo l'omicidio si sono ammassati decine di investigatori della polizia



L'imputato Andrea Pittana

mentre i carabinieri premevano alla porta. Qualcuno ha chiuso le ante degli armadi asseritamente aperte dall'assassino, altri hanno sollevato la sedia, trascinata a terra dalla povera signora o rovesciata dall'omicida. Qualcun altro ha gettato la cenere e il mozzicone del suo sigaro toscano nel portacenere di cui potrebbe essersi servito l'assassino per ferire al capo la signora Wilma. Da un altro portacenere sono spariti anche i due mozziconi di sigaretta che un investigatore ricorda di aver visto. Uno era sporco di rossetto, l'altro apparentemente pulito. Anche le finestre sono state chiuse e riaperte prima dell'arrivo della scientifica. Non sono state rilevate eventuali impronte digitali e il marito della vittima ha potuto rientrare indisturbato e in perfetta legalità in casa a poche ore dal delitto. Ha pulito con l'aiuto di una conoscente ogni cosa. Pavimenti, tavoli, sedie. Nessuno aveva pensato di porre sotto sequestro l'abitazione.

Ma non basta. Molti alibi di potenziali indiziati non sono stati sottoposti a verifica. Chi 6 anni fa dirigeva gli investigatori si è 'accontentato' della confessione di Andrea Pittana. Riteneva che le parole del giovane fossero sufficienti a chiudere il caso. Anzi, per la prima volta a Trieste, il commissario di Governo e il questore avevano espresso in una conferenza stampa il loro compiacimento per il 'brillante esito' delle indagini. Su questa manifestazione il capo della mobile aveva dissentito ma di fronte ai precisi ordini del questore Vito Mattera aveva dovuto far buon viso. Non era solo una questione di stile ma anche di contenuti. Lo hanno rivelato spietatamente le udienze di questo processo. Il presidente Mario Trampus ha cercato di far chiarezza, di fondare l'istruttoria su dati certi. Ad esempio sugli orari dei bus che da via Flavia portano verso San Giacomo. Nemmeno questo dato nel febbraio '87 era stato chiesto all'Act. Lo ha recuperato pochi giorni fa il difensore di Andrea Pittana, l'avvocato Luciano Sampietro.

LA PAROLA ALL'ACCUSA

'Ha confessato i dettagli'



Il Pm Filippo Gulotta

Andrea Pittana ha confessato di aver ucciso la nonna. Ha spiegato come ha agito, ha fornito agli investigatori numerosi particolari. In più ha ricostruito nell'appartamento di via Zorutti alcune fasi dell'omicidio. Su questo fa leva il sostituto procuratore Filippo Gulotta per sostenere la colpevolezza dell'imputato che lui stesso ha rinviato a giudizio.

«Non poteva conoscere tanti particolari se non avesse ucciso la nonna» dice il magistrato citando la ferita sulla fronte della vittima e l'ammissione del giovane di aver stretto le sue mani attorno al collo della nonna. «In questura quando Pittana ha confessato, queste circostanze non erano ancora note».

L'accusa oltre a valorizzare questi elementi indubbiamente importanti e

inquietanti ha cercato di smantellare gli alibi del giovane per la mattinata del 5 febbraio 1987. L'operazione non è riuscita pur tra i tentennamenti di alcuni testimoni. Le loro imprecisioni, i «non ricordo» sono comprensibili se non altro per il tempo intercorso tra l'omicidio e il processo. Sono sei anni, solo parzialmente colmati da alcuni interrogatori svolti dalla Procura e dai giudici istruttori. In più all'imputato non può essere attribuito l'onere dei grandi ritardi nell'inchiesta. La responsabilità è dell'apparato statale, delle lentezze croniche, dell'uscita di scena di alcuni giudici, del cambiamento del Codice di Procedura intercorso nell'autunno dell'89.

Va comunque detto che il fascicolo sull'omicidio di Ponziana è passato finora

per i tavoli di tre sostituti procuratori e di due giudici istruttori. Cinque magistrati. Ecco la storia. Il primo giudice che vi mette mano è Claudio Coassin. Partecipa al sopralluogo in via Zorutti, si precipita in questura quando Pittana viene fermato dalla squadra «mobile». Pochi settimane più tardi quando l'inchiesta viene «formalizzata» l'onere delle decisioni passa al consigliere istruttore Silvano Lugnani, un magistrato anziano e di grande esperienza. E' lui che valuta la ritrattazione di Andrea Pittana e che lo rimette in libertà dopo 100 giorni di detenzione al Coroneo per mancanza di indizi.

L'indagine riparte. Questa volta nel mirino degli investigatori è il marito della vittima, il benzinaio Roland Coia, già agente

dei servizi dell'Ottava armata britannica durante la campagna d'Italia. Nel ruolo di accusatore Claudio Coassin, promosso ad altro incarico, viene sostituito da Oliviero Drigani. Cambia poco dopo anche il giudice istruttore. A Lugnani subentra Filippo Gulotta. Altri cambi in Procura. Drigani diventa giudice al Tribunale di Udine e il fascicolo va al sostituto Piervalerio Reinotti. Quest'ultimo chiede il proscioglimento sia per Pittana, sia per Roland Coia. Gulotta dice sì solo al secondo e rinvia il ragazzo a giudizio davanti la Corte d'assise per omicidio. Gulotta cambia incarico. Da giudice istruttore passa alla Procura e nella veste di pubblico accusatore 5 giorni fa chiede la condanna di Andrea Pittana a 22 anni.

LA PAROLA ALLA DIFESA

'Un'altra pista lo scagiona'

L'alibi di Andrea Pittana, la perizia psichiatrica che esclude che il giovane sia aggressivo, la ricostruzione accurata dei tempi del delitto. E in primo luogo una lettura 'critica' delle carte processuali che consente di percorrere piste del tutto nuove per identificare l'assassino e i complici. Piste che gli inquirenti finora non hanno mai battuto perché prima si sono trovati alle prese con la confessione del nipote della vittima. Poi con la figura del marito, il benzinaio Roland Coia. Su di loro si sono concentrate le indagini.

Su queste nuove piste si è avventurato il difensore di Pittana, l'avvocato Luciano Sampietro. Che cosa abbia scoperto non è ancora del tutto chiaro. Certo è che il difensore si ripromette di

raggiungere un traguardo ambizioso. Una nuova e credibile pista scagionerebbe definitivamente il suo assistito. Non solo Andrea risulterebbe innocente ma la procura potrebbe individuare e arrestare il vero assassino. «Parlerò quattro ore, forse anche più» dice il difensore.

Come si comprende la sua linea d'intervento sarà duplice. In primo luogo attaccherà i capisaldi dell'accusa. La confessione poi ritrattata e la ricostruzione dell'omicidio che Andrea ha fatto in via Zorutti nel pomeriggio del 6 febbraio '87. Sarebbero state suggerite o carpite dalla polizia. Poi collegherà le decine di testimonianze che hanno assicurato un alibi al suo cliente. Infine passerà al contrattacco cercando di

dimostrare l'esistenza di un'altra pista su cui la polizia e la magistratura hanno indagato poco o nulla.

Non è un mistero per nessuno che la nuova pista prende spunto dal colpo di scena verificatosi nell'udienza di 8 giorni fa. «Si rende conto signor Ziani che la sua posizione sta diventando abbastanza grave? Lei sa che è nella rosa degli indiziati per l'omicidio e che il suo alibi è smentito sia da sua moglie Rosa, sia da Roland Coia?»

Queste parole erano state pronunciate dal rappresentante dell'accusa. Davanti alla Corte d'assise, immobile sulla sedia dei testimoni, c'era Guido Ziani, l'infermiere che ha lavorato nel comprensorio di San Giovanni e che periodicamente misurava la pressione al-

la signora Wilma Iaksetich. Le sue stesse dichiarazioni l'avevano messo in quella difficile situazione processuale. Nessun teste ha confermato le sue parole. Anzi sua moglie ha detto che il 5 febbraio 1987 alle 10.30, l'ora dell'omicidio, lui era in via Zorutti. «Mi ha raccontato che a quell'ora ha suonato il campanello della signora Coia e di non aver ottenuto risposta» ha confermato la signora Rosa.

Guido Ziani si è difeso affannosamente. Ha allargato le braccia, ha guardato verso il pubblico per cercare un improbabile assenso, ha detto ai giudici «fate quel che volete. Mia moglie è in buona fede ma si sarà confusa. Se avessi voluto crearmi io stesso una soluzione».



Il difensore Luciano Sampietro

SARANNO QUINDICI ED ENTRERANNO IN SERVIZIO IL PRIMO GENNAIO '94

Si 'arruolano' i giudici di pace

Quindici nuovi giudici di Trieste. Entreranno in servizio dal primo gennaio del prossimo anno, occuperanno gli uffici in ristrutturazione dello stabile di via Coroneo 13, quasi di fronte al palazzo di giustizia, decideranno tra l'altro sul risarcimento dei danni causati da automobili e barche, riceveranno indennità di quarantamila lire per ogni giorno di udienza e cinquantamila lire per ogni sentenza; il compenso salirà a ottantamila lire per ogni giorno di udienza quando si tratterà di materia penale.

Saranno questi i già famosi giudici di pace, «vecchi saggi» tra i 51 e i 75 anni. La procedura per il loro «reclutamento» è scattata ieri, con l'affissione all'albo pretorio del Comune, in via Malcanton, dell'avviso che reca le indicazioni

per la presentazione della domanda che dovrà essere presentata alla segreteria della presidenza della Corte d'appello entro il 9 aprile. Copia dell'avviso può essere ritirata all'Albo pretorio dalle 8 alle 14 dei giorni feriali e dalle 9 alle 12 dei giorni festivi, o al Protocollo generale, stanza 34 all'ammezzato del municipio, nei giorni feriali tra le 8.15 e le 12.30.

In «pole position» per l'arruolamento ci saranno ex magistrati, ex avvocati, ex giuristi, ex cancellieri, ex dirigenti amministrativi, ex dirigenti di polizia. Tra i requisiti indispensabili per la nomina figurano la laurea in giurisprudenza, un'età fra i 50 e i 71 anni, e l'avvenuta cessazione o l'impegno a cessare qualsiasi attività lavorativa dipendente pubblica o privata.

Due mesi
di tempo
per spedire
le domande

A ricevere le domande sarà il presidente della Corte d'appello che le trasmetterà al Consiglio giudiziario. Quest'ultimo formulerà delle proposte motivate al Consiglio superiore della magistratura che conferirà le nomine. I posti disponibili per Trieste sono quindici, coloro che riceveranno l'incarico lo manterranno per quattro anni, fino al 31 dicembre 1997.

I giudici di pace sostituiranno i giudici conciliatori. Saranno competenti per cause relative a beni di valore inferiore ai cinque milioni, per le cause di risarcimento di danni prodotti dalla circolazione di veicoli e natanti purché il valore della controversia non superi i trenta milioni, per le cause di opposizione alle ingiunzioni, per le cause relative alle distanze stabilite dal piantamento di alberi e di siepi, per quelle relative alla misura e alle modalità d'uso dei servizi di condominio di case. E ancora, per le cause tra proprietari di immobili relativamente ad immissioni di fumo o di calore, esalazioni, rumori e scuotimenti che superino la normale tollerabilità, e per le cause di opposizione alle sanzioni amministrative.

Per i giudici di pace il Comune sta restaurando uno stabile di sua proprietà, al numero 13 di via Coroneo. Le cause saranno strutturate nel modo seguente: nella prima udienza il giudice di pace interrogherà liberamente le parti e tenterà la conciliazione. Se questa non riuscirà, le parti saranno invitate a precisare i fatti, a produrre documenti e a richiedere i mezzi di prova da assumere. Se sarà necessario, il giudice fisserà una nuova udienza per ulteriori produzioni e richieste di prove. Infine, quando riterrà matura la causa per la decisione, inviterà le parti a precisare le conclusioni e a discutere la causa. La sentenza verrà depositata in cancelleria entro quindici giorni dalla discussione.

s. m.

DUE DITTE RICORRONO PER L'APPALTO ALL'OSPEDALE DI CATTINARA

Guerra sui distributori di snacks

E' guerra sui distributori automatici di bevande e merende da installare all'interno dell'ospedale di Cattinara, sprovvisto fin dalla sua apertura, nove anni orsono, di un bar. L'installazione e la gestione di tredici macchinette è stata affidata con trattativa privata alla ditta Friul Matic di Pozzuolo del Friuli, ma due ditte triestine che hanno partecipato alla gara si sono sentite defraudate. Il ricorso di entrambe sarà discusso davanti al Tribunale amministrativo regionale, oggi quello della Automatic Service, classificata al secondo posto, in marzo quello della Dabet, piazzata in terza posizione.

Questa mattina, davanti al Tar, gli avvocati Lino e Paolo Sardos Albertini chiederanno l'annullamento del decreto che affida il servizio alla Friul Matic e il suo affidamento alla Automatic Service. In subordine verrà chiesto di annullare integralmente il decreto impugnato. Sarà avanzata istanza di sospensiva: la delibera impugnata venga sospesa nella sua efficacia nelle

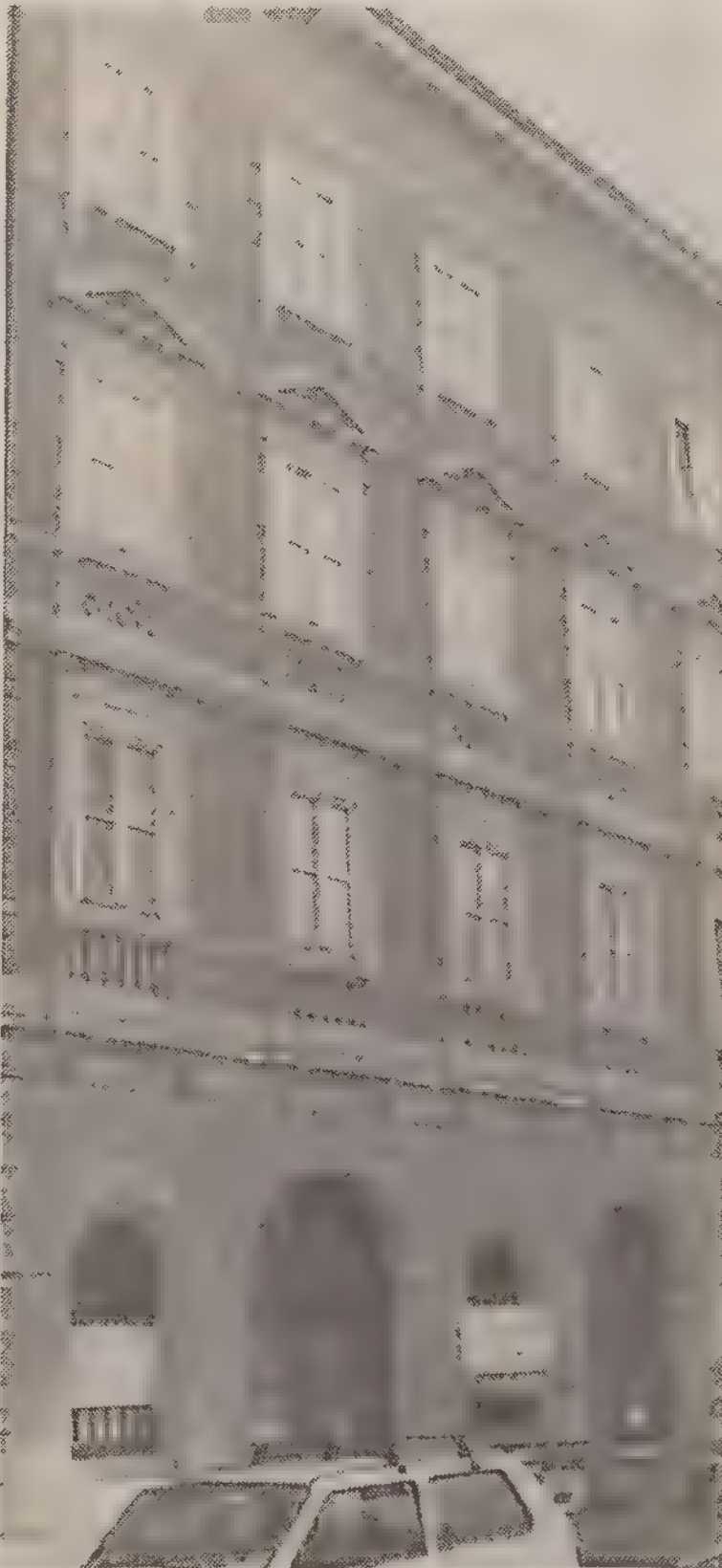
more del giudizio di legittimità. Il mese prossimo l'avvocato Enzo Volli per conto della Dabet giungerà a conclusioni simili: in via principale annullare il decreto; in via interinale e cautelare disporre la sospensione del procedimento impugnato.

Al di là dei motivi di campanile (sembra che non siano mai state invitate ditte triestine alle trattative per installare distributori di snacks negli ospedali friulani, mentre l'Usl triestina ha esteso gli inviti a tutta la regione) i ricorsi si basano su dati di

fatto. In particolare l'Usl si sarebbe fatta «allettare» da un'offerta della Friul Matic non corrispondente al criterio dell'invito: è stato offerto all'amministrazione un compenso forfettario e non a percentuale. Sarebbe stata allora riaperta la trattativa con nuova lettera d'invito, e riaperte le buste, non sarebbe stato più esaminato solo il rimborso forfettario (a questo punto la Dabet era in testa con 39 milioni annui, mentre i prezzi al pubblico più convenienti erano quelli della Automatic Service), ma le ditte sono state ancora invitate a un'offerta migliorativa.

Dopo questo terzo round l'Usl ha scelto di affidare il servizio alla Friul Matic che alla fine aveva offerto un compenso annuo di 51 milioni. Nel decreto dell'amministratore straordinario Domenico Del Prete, «innegabili e rilevanti» vengono definiti i vantaggi derivanti dall'accettazione dell'offerta in questione, che viene giudicata «equa e di mercato».

Silvio Maranzana



L'elegante stabile di via Coroneo 13, di proprietà del Comune, a due passi dal palazzo di giustizia. Dal gennaio prossimo qui troveranno posto gli uffici dei quindici giudici di pace triestini. (Italfoto)

PRETURA

La poliziotta anti-albanesi

Tour de force per l'agente di polizia Claudia Scrovetta che in due giorni riuscì ad assicurare alla giustizia tre albanesi che avevano violato la legge. Il 26 gennaio del '91, uno straniero denunciò che ignoti avevano forzato una portiera del suo furgone in sosta al porto Vecchio, rubandogli un calorifero e una trentina di filtri. La poliziotta e un collega eseguirono una ricognizione nell'area portuale e sull'auto di Mezzini Gazmed, 25 anni, trovarono oltre a lui, anche il connazionale Jusuf Kadun, 30 anni e la refurtiva. I due erano in attesa di imbarcarsi per Durazzo. Per furto sono stati condannati a due mesi di reclusione ciascuno con i benefici. Di servizio all'indomani sulla motonave Sansovino che stava per salpare per l'Albania, la Scrovetta fermò Hoxa Bujer, 32 anni, di Tirana il quale le aveva mostrato un passaporto falsificato. A Bujer, difeso come gli altri dall'avvocato Alberto Kostoris, sono stati inflitti quattro mesi di reclusione con i benefici.

Il detenuto poteva fare il corso di teatro

E' uscito vincitore da un round con la giustizia Fabrizio Grum, 25 anni, via Baiaumonti 56/2, in carcere dal marzo del '91 per la devastazione del bar Pindemonte e il ferimento del titolare. Imputato di oltraggio a un agente di custodia che gli aveva impedito di uscire dalla cella per seguire un corso teatrale, Grum ebbe uno scatto d'ira e si mise nei guai. Difeso dall'avvocato Riccardo Ghezzi, il detenuto è stato assolto perché il fatto non sussiste.

Imprudenza l'acquisto del ciclomotore rubato

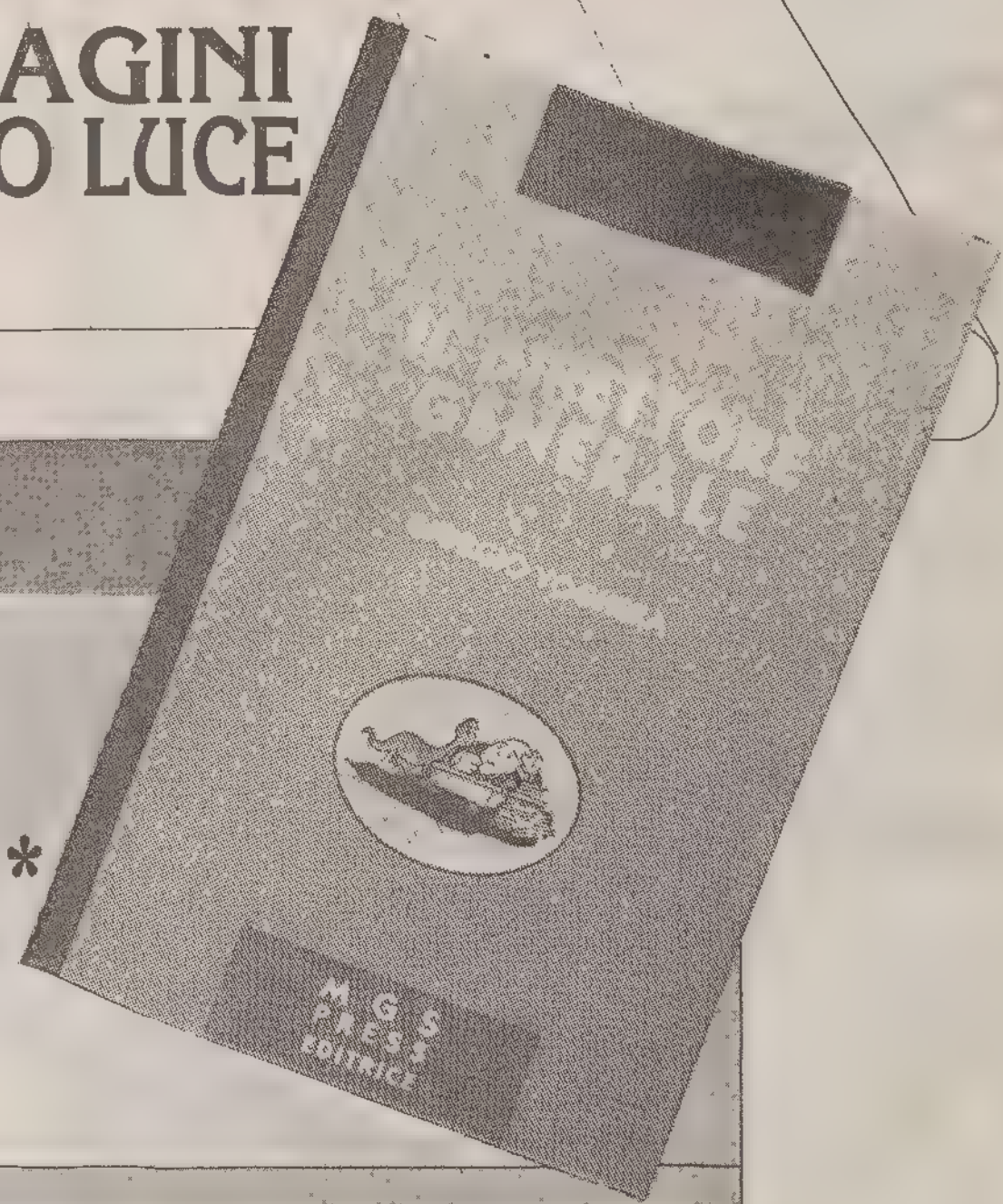
Patteggiamento per Giosuè De Carli, 20 anni, via Verrocchio 6, al quale il pretore Arturo Picciotto ha applicato per ricettazione la pena di quattro mesi di reclusione e 200 mila di multa con i benefici, concordata tra il p.m. Fabio Cella e il difensore Pierpaolo Safred. De Carli aveva commesso l'imprudenza di acquistare un ciclomotore rubato l'11 gennaio del '92 a Radio Punto Zero che era in sosta nei pressi della sede dell'emittente in via San Francesco 2.

Metti una perla nella tua biblioteca



Abbonati a **IL PICCOLO** riceverai in omaggio **TRIESTE** NELLE IMMAGINI DELL'ISTITUTO LUCE

E il nuovo abbonato a titolo
di «benvenuto» riceverà anche:
“Il Direttore Generale” di Giorgio Voghera*
* Premiato con il San Giusto d'Oro 1992



Abbonarsi conviene
per altri due buoni motivi

- 20% di risparmio
sul costo di copertina
- prezzo bloccato per tutta
la durata dell'abbonamento

CEDOLA DI ABBONAMENTO
Da ritagliare e inviare a:
IL PICCOLO - Uff. Abbonamenti - Via Guido Reni 1 - 34123 TRIESTE

NOME _____ COGNOME _____
VIA _____
CAP _____ LOCALITÀ _____

☐ Lire 346.000
7 numeri settimanali
(359 annuali)

☐ Lire 296.000
6 numeri settimanali
(307 annuali)

IL VERSAMENTO POTRÀ ESSERE EFFETTUATO A MEZZO ASSEGNO BANCARIO INTESATO A:
O. T. E. - IL PICCOLO - O TRAMITE C/C POSTALE N. 254342 SEMPRE INTESATO O. T. E. - IL PICCOLO

LA VAL ROSANDRA COM'ERA NELLE CARTE DELL'ARCHIVIO DI STATO

Alla ricerca del passato

Il 13 gennaio, ci siamo recati all'Archivio di Stato di Trieste. In questo Archivio si conservano i documenti rilasciati da enti statali, come scuole, prefetture, questure, tribunali, uffici di leva, provveditorati agli studi, ecc. I fascicoli vengono conservati in luoghi con porte antincendio e con un giusto grado di umidità per mantenerli in buono stato. Generalmente, si va in Archivio di Stato, per consultare documenti e piantine riguardanti svariati argomenti. Non tutti i documenti però possono essere consultati: infatti si può avere accesso alle pratiche dei processi penali solamente dopo settant'anni, mentre per i fascicoli dei manicomi occorrono cinquant'anni. Le piantine delle banche e delle carceri invece non possono mai essere consultate.

Il vecchio mulino

Il motivo principale per il quale ci siamo recati all'Archivio è stato consultare un vecchio progetto di un mulino ad acqua e altre carte topografiche della Val Rosandra. Nel lavoro ci ha aiutati il direttore dell'Archivio, Ugo Cova. Queste carte provengono dall'archivio piani, in cui si conservano piante e disegni di opere pubbliche che venivano gestite da vari enti statali presenti a Trieste dal 1752 al 1869.

Piante e carte antiche

Ora descriviamo le piante e le carte da noi studiate nei locali dell'Archivio di Stato, secondo noi molto interessanti: il documento numero 1 è la pianta di un mulino ad acqua e risale al 1788. Questo documento fu

scritto in tedesco utilizzando caratteri gotici ed è composto da due allegati. Letteralmente, il contenuto del testo presente nel documento è il seguente: «Pianta e facciata del mulino per la farina vicino a Dolina. A) sono indicate le quattro macchine molitrici; b) il primo piano con i macchinari interni; c) il secondo piano con le stanze di abitazione; d) profilo e facciata dello stesso».

Il mulino funzionava nel seguente modo: l'acqua passava attraverso quattro canali ed azionava le pale che a loro volta mettevano in funzione le ruote di pietra che macinavano il grano. In seguito il macinato veniva immagazzinato in camere appositamente costruite.

Il terzo documento è una pianta delle saline di Zaule. Con il passare del tempo queste si sono «trasformate» nel canale dell'Aquila che si trova presso la riva di Zaule. A quei tempi il torrente Rosandra, grazie a delle dighe aveva un percorso diverso rispetto a oggi. Questo per evitare che l'acqua dolce del torrente si mescolasse con l'acqua salata del mar Adriatico. A sinistra c'era il vecchio stradone abbastanza largo con ai lati probabilmente dei pini che univa Trieste all'Istria. Nella carta alcune parti punteggiate rappresentano i grandi depositi di sale mentre alcuni piccoli rettangoli neri sono delle baracche. Sul documento originale ci sono anche le spiegazioni del disegno. Purtroppo i numeri sono pressoché invisibili in quanto posizionati all'interno dei fiumi e i due colori usati, blu scuro e nero, si confondono. An-

che questo documento è scritto in tedesco gotico.

Il quarto documento rappresenta una pompa idraulica. La pompa è formata da un serbatoio d'acqua, da un tubo principale, dalla leva di azionamento e da un cilindro in cui è situato uno stantuffo collegato alla leva principale. Quando questa veniva abbassata l'acqua del serbatoio veniva aspirata nel tubo. Quando la leva veniva alzata l'acqua rimaneva per tutto il tubo scendendo poi nel catino per essere infine utilizzata.

Il documento 5 rappresenta il progetto di un mulino romano situato lungo il corso del torrente Lussandra (attualmente torrente Rosandra). La carta del 1788 riproduce il corso del torrente mentre attraverso i paesi Au Pufenberg (Mocò), Bollunz (Bagnoli della Rosandra), Dolina (S. Dorligo della Valle), Lakotische (Lacotische) e Zaule (tuttora Zaule). Lungo il suo corso il torrente attraversava vasti boschi, pascoli e campi in territorio austro-ungarico e a Zaule delimitava i confini tra il già visto steso impero austro-ungarico e l'ex Repubblica di Venezia. E' interessante notare come ci fossero ancora le saline, visto che dal 1700, esse andarono sempre più decadendo. Ai lati della cartina ci sono degli ingrandimenti che riguardano degli sbarramenti artificiali creati appositamente nel caso ci fossero delle piene del torrente.

Bernarda Cociancich
Andrea Costanzo
Roberto Kocjancich
Luca Liposich
Alan Piuca
Gaia Reggio
Matteo Rivierani
Scuola media di Domio
classe III F

URBANISTICA

Spigolando tra ponti di legno e nuovi viadotti

Esistono vari tipi di ponti, ma quello che abbiamo fotografato noi è a travata semplice, cioè è composto da un piano stradale e da quattro piloni che lo sorreggono. Il materiale di cui è composto questo ponte è il legno; in questo caso non passano automobili perché è troppo stretto ma solo persone che passeggiano. Si trova in Val Rosandra, ma non è molto distante dalla fine della strada e serve a far continuare un sentiero.

Sotto il ponte, che non è molto alto, passa il torrente Rosandra che, molto più indietro, forma vicino a Bottazzo una cascata ed ha sempre l'acqua che scorre anche d'inverno. Proseguendo su quel sentiero si arriva ad un punto dove si può fare il bagno anche se c'è l'acqua molto fredda.

Questo ponte è stato costruito dai militari circa due anni fa per arrivare da una sponda all'altra senza bagnarsi i piedi, e senza troppa difficoltà. E' stato costruito in modo da non rovinare il paesaggio, e quindi si abbina in modo stupendo alla natura che c'è intorno. Ci sono molti tipi di alberi di cui non sappiamo riconoscere il nome e poi in primavera ci sono tantissimi fiori che danno un colore più vivo alla natura circostante e si trovano tantissime violette.

Il ponte ha delle ringhiere fatte anche quelle in legno, non sono molto resistenti ma servono per non scivolare nell'acqua e ad abbellire il ponte che ormai fa parte del paesaggio. Vicino al ponte ci sono i resti di un acquedotto romano che è fatto tutto in pietra con qualche arco, circa ogni due-tre metri, una lontana dall'altro. Tutti questi componenti abbelliscono la Val Rosandra e sarebbe uno sbaglio costruirvi tante case, finalmente è diventata un

parco naturale. Questo ponte è una delle ricchezze di questo luogo e sarebbe peccato che la corrente lo rovinasse come ha fatto fino adesso.

Elisabetta Carlucci e
Dalila Boccia
II F, scuola
media Domio

Il ponte del viadotto autostradale è a travata semplice ed è formato da 10 piloni di sostegno. Questi piloni sono costituiti da cemento armato e all'interno sono vuoti. Il piano stradale è composto da pezzi prefabbricati in cemento armato e disposto su quattro file.

Questo ponte può essere pericoloso per: 1) il vento forte che soffiava sulla struttura; 2) per la forma a curva che assume; 3) può essere pericoloso per gli automobilisti perché la velocità massima è di ottanta chilometri orari.

Sotto il ponte si trova un fiumiciattolo, il rio Kiass, e con l'apertura della superstrada questa zona e il fiumiciattolo hanno un inquinamento maggiore. Durante la costruzione del ponte è stata disboscata una parte del territorio e perciò a noi risulta che il paesaggio è stato rovinato, però il ponte è molto utile per arrivare prima in città. Questo ponte ha il piano stradale un po' obliquo perché quando piove fa uscire l'acqua.

Il piano stradale di questo ponte è sollecitato a flessione mentre i piloni sono sollecitati dallo sforzo di compressione. Viaggiando in automobile si può vedere tutte le zone circostanti ed il ponte della Vecchia ferrovia del tipo ad arco con concetti di pietra.

Morris Casseler e
Davide Glavina,
II F scuola
media Domio



In alto, il ponte di legno sul torrente Rosandra. Qui sopra, un tratto del viadotto autostradale: in più punti il paesaggio è stato rovinato dal manufatto.

RICORDO DEI PARENTI EMIGRATI

«Arrivava lo zio dall'Australia con una valigia di racconti»

Non potrò mai scordare il periodo in cui lo zio di mia madre Mario e sua moglie Maria, vennero a farci visita. Arrivati dalla lontana Australia, gli zii avevano portato con loro, assieme alle pesanti valigie, un sacco di cose da raccontarci.

Mia madre fu senz'altro la persona più felice nel rivedere lo zio Mario, ma non bisogna negare che anche la nonna era «frazzante» per l'arrivo di suo fratello che aveva visto partire nel lontano dopoguerra, ma che poi aveva raggiunto per evadere dalla realtà triestina che ben poco offriva.

Mia nonna era partita assieme al suo fidanzato che ben presto era divenuto suo marito (cioè mio nonno Giordano); ed è proprio per questo che mia madre e suo fratello sono nati in Australia. Quando mia madre ave-

va l'età di 12 anni, il nonno che aveva sempre conservato la nostalgia di Trieste, decise di tornare nella sua città e di portare con sé tutta la famiglia. La mamma, invece, avendo trascorso la sua fanciullezza a Mount Gambier, un paesino vicino ad Adelaide, sebbene di origini italiane, si sentiva attratta dal suo paese natale e, al ritorno a Trieste, aveva conservato per l'Australia un profondo sentimento «patriottico». Perciò la visita dello zio Mario risvegliava in lei i lontani ricordi del luogo dove era nata e cresciuta.

In me l'arrivo dei parenti australiani, che non avevo mai conosciuto se non in una vecchia fotografia ingiallita o in una telefonata disturbata dalla lontananza, suscitò un senso di entusiasmo, ma anche di di-

saggio poiché non sapevo se dare del tu o del lei a quelle due persone «sconosciute».

Zio Mario era contento di rivedere la sua città e fu colto di sorpresa quando vide i numerosi cambiamenti che Trieste aveva subito negli ultimi anni. Nonostante tutto però, lo zio si fece una buona opinione della «Trieste nuova», e zia Maria che non conosceva l'Italia e tantomeno Trieste, dimostrò interesse nel visitare la città.

Prima del loro arrivo, a casa mia regnava il caos poiché dovevamo predisporre tutto in maniera accettabile. Comunque anche durante il soggiorno degli zii la nostra casa sembrava un albero caotico! Mi ricordo le sere in cui ci riunivamo a tavola per cenare tutti assieme e, tra un boccone e l'altro, il si-

lenzio veniva interrotto da quello che diceva lo zio e da quello che zia Maria raccontava «italianeggiando». Quando poi arrivava il momento del dessert, il nostro umore diventava ottimo perché lo zio, che è sempre stato un famoso barzellettiero, faceva delle battute che avrebbero fatto ridere anche i santi... E zia Maria, anche lei si ostinava a raccontarci qualcosa di divertente ma che ovviamente da noi bambini e forse un po' anche dagli adulti, non veniva compreso.

Senza altro uno dei periodi più felici della mia vita l'ho vissuto in quei pochi giorni in cui una coppia di parenti lontani è venuta a rallegrare i nostri giorni monotoni.

Deborah Lakoseljac
classe III E
Scuola media
Antonio Bergamas

CONSIDERAZIONI SULL'ORA DEDICATA AL GIORNALE

Mercoledì lezione di cronaca

Attualità in classe per imparare quello che accade intorno a noi

«SCOPRITRIESTE» In regalo gli «Swatch» per chi gioca con noi

Continua il gioco, continuano le vincite. Il gioco «ScopriTrieste» ha regalato altri quattro bellissimi orologi Swatch ad altrettanti fortunati lettori del «Piccolo Giovani». Ecco, di seguito, i loro nomi:

ELENA MOSETTI
CLAUDIA TOMASELLI
MAURIZIO GUARNIERI
FRANCESCA VARIOLA

I quattro vincitori si aggiungono a quelli delle scorse settimane e ai quattro — naturalmente ancora sconosciuti — della settimana prossima e di quelle avvenire. Le estrazioni dei tagliandi di «ScopriTrieste» con la soluzione dell'indovinello proposto dal «muletto» vengono infatti effettuate ogni settimana.

Ricordiamo che per partecipare al gioco basta compilare la scheda e spedirla al «Piccolo». Tra tutte le schede pervenute — con la soluzione esatta dell'indovinello — saranno estratti i quattro vincitori.

Il giorno prefissato per la lettura del giornale è il mercoledì; leggiamo soprattutto la prima pagina, e ci viene dato un aiuto per fare le cronache delle notizie più importanti: in classe siamo in ventiquattro e le svolgiamo a gruppi di sei persone per un mese intero, per due volte all'anno. Svolgere le cronache è un lavoro molto positivo che richiede una mezz'ora al giorno e serve per una conoscenza migliore dell'attualità.

La lettura in classe si svolge pressoché così: come prima cosa guardiamo subito la pagina riservata ai giovani, per accertarci se ci hanno pubblicato qualche articolo e diamo un'occhiata ai lavori dei «crivalli». Poi solitamente dedichiamo un ampio spazio agli articoli della prima pagina con uno sguardo all'approfondimento nelle pagine interne e nel-

la cronaca locale. Ogni notizia cerchiamo di commentarla con parole più semplici, soprattutto quelle di politica interna, e la professoressa ci fa delle domande per verificare la comprensione del testo...

Alberto Vivoda
classe III E
Scuola media statale
«A. Bergamas»

Prima delle medie io vivevo la mia vita come in un mondo a parte, non aprivo il giornale se non per vedere i vari programmi della tv o i film, non guardavo mai il telegiornale: insomma non sapevo niente di quello che accadeva nel mondo e anche non me ne importava un gran che. Ora, però, oltre ad avere la mia «area limitata», cioè casa, scuola, città, conoscendo di più gli episodi che accadono sulla terra, mi sento più partecipe a

questi fatti, belli o brutti che siano. Però, siccome la mia famiglia non segue molto l'attualità, quasi quasi sono io la più informata sulla politica italiana, estera, ecc...

Il mercoledì, il giorno faticoso, siamo quasi tutti con le dita sporche per la stampa, il banco riesce a malapena a contenere il giornale, e noi goffamente giriamo le pagine... eh sì, è proprio un'ora di lezione diversa dalle altre. Perciò il giornale in classe è una cosa innovativa e anche un po' più varia e, forse, proprio grazie a ciò, da grande continuerò a seguire con interesse i vari fatti che accadranno nel mondo; si spera, però, che di brutti ne succedano sempre di meno!

Elisa Goina
classe III E
Scuola media statale
«A. Bergamas»

Marzari Gioielli 1920

ESTRAZIONE SETTIMANALE

Risolvete il quesito che il "mulo" vi propone questa settimana e scrivete la risposta nelle apposite caselle. Ritagliate il tagliando e inviatelo o recapitatelo a mano a:

IL PICCOLO - ScopriTrieste,
via Guido Reni 1,
entro e non oltre le ore 18.30 del lunedì successivo alla sua pubblicazione e ...
...BUONA FORTUNA

4 OROLOGI SWATCH
SORTEGGIATI FRA I SOSPENSANTI AL GIOCO SCOPRITRIESTE

SCOPRITRIESTE

Salve ragazzi! Vicino a piazza d'Unità c'è la via Pozzo del Mare, così chiamata per un pozzo di acqua leggermente salata che fino al 1784 vi sorgeva. Al n. 1 c'è il palazzo dei conti Brigidò, sul quale è stata posta una targa per ricordare che tra il 29 e 30 aprile 1797 vi soggiornò un famoso personaggio storico. Quale? Scrivetene il nome e cognome nelle caselle qui sotto

--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

NOME _____
COGNOME _____
INDIRIZZO _____
TEL. _____

L'Impegno

200 SUPERPREMI FINALI

Per concorrere all'estrazione finale ritagliate ogni settimana il bollino numerato pubblicato qui a fianco e incollatelo sull'apposita cartolina che, una volta completata vi permetterà di

concorrere all'estrazione finale di 100 superpremi messi in palio dalla Despar Scambi Commerciali.

10

ESPERIMENTO RIUSCITO A MUGGIA

«I parcometri restano»

L'assessore ai servizi tecnici difende l'utilità degli impianti

I tanto contestati «parcometri» sono, a giudizio dell'amministrazione muggesana, un esperimento riuscito a cui non si intende rinunciare. Nel corso dell'ultimo consiglio comunale l'assessore ai servizi tecnici manutentivi Antonio Piga ha infatti colto l'occasione per replicare alle perplessità, più volte espresse dalla Dc e da Rifondazione comunista, sui benefici finanziari dell'iniziativa. Fornendo una serie di dati, relativi a uno dei due parcheggi a pagamento acquistati dall'ente, quello per 50 posti macchina sito in piazza della Repubblica. A fronte di un costo di 4 milioni per la segnaletica orizzontale e verticale e di altri 8 per il dispositivo di parcometro, fino al 31 dicembre '92 l'introito pervenuto alle casse comunali ammontava a 7 milioni 937.800 lire (vale a dire un utile di più di sei milioni, se si considera un piano di ammortamento triennale delle spese di 430 mila lire mensili), a cui si sono aggiunti 9 milioni 585 mila registrati il 20 gen-

«Vantaggi finanziari e benefici ai cittadini»

naio. Quanto alle fasce orarie, è quella compresa tra le 9.30-12.30 che vede il massimo affollamento, con un utilizzo del 70% dei posti disponibili, mentre il giovedì e il sabato sono all'insegna del tutto esaurito. Dal quadro illustrativo è poi emerso che il 90% degli automobilisti ricorre al parcheggio a pagamento per periodi di un'ora. Ai benefici tecnici si accingono, a parere dell'assessore, anche i dubbi vantaggi per la cittadinanza, dalla regolamentazione di una sosta da sempre caotica, alla facilità di accesso al centro urbano anche per i residenti delle aree periferiche, grazie all'elevata turnazione dell'utilizzo dei posteggi.

«Tali introiti non verranno impiegati dall'ente per la copertura di vuoti di bilancio — ha puntualizzato Piga riferendosi all'interrogazione del democristiano Mauro Braico — bensì per la realizzazione di altri parcheggi e di migliorie della rete viaria comunale, in conformità con le disposizioni del nuovo codice della strada». Il consigliere Dc ha infine posto l'accento sui ritardi nell'emissione delle bollette relative al consumo idrico '92 da parte dell'Italgas, e sugli elevati importi che, conseguentemente, dovranno pagare i muggesani. «Il tutto si spiega con il protrarsi del censimento delle utenze idriche — ha risposto Piga — indispensabili per poter emettere le singole bollette. Sarà comunque cura dell'amministrazione interpellare l'Italgas affinché possano essere rateizzate bollette di una certa consistenza, come per altro sembra stia già avvenendo, secondo i tecnici della ditta».

Barbara Muslin

SI CONCLUDE IL «PROGETTO GENITORI» Lotta al disagio dei giovani Indagine su tossicodipendenza e marginalità

La serie di convegni per i disagi dei giovani era stata organizzata per i genitori; dunque, nella giornata conclusiva del ciclo «Progetto genitori», la parola spetterà a loro. Si conclude oggi a Muggia — appuntamento alle 17.30 al Centro culturale «Gastone Millo» in piazza della Repubblica — l'iniziativa proposta ed elaborata dal Consiglio del circolo didattico di Muggia, in collaborazione con il Comune e il Provveditorato agli studi di Trieste.

Dopo i cinque incontri precedenti, che hanno visto la partecipazione di esponenti ed operatori nel

campo sociale ed educativo, in quello odierno si svolgeranno le conclusioni di «Progetto genitori». Relatore sarà il professor Marco Bagon, coordinatore per l'educazione fisica sportiva del Provveditorato degli studi di Trieste. Nel suo intervento, Bagon si soffermerà sul tema (affrontato nell'incontro precedente) dei confronti con altri servizi ed organizzazioni giovanili, con particolare riferimento alle possibilità che l'utenza giovanile muggesana ha di praticare attività sportiva di tipo individuale.

Gli organizzatori completeranno, quin-

di, il percorso ricognitivo svolto, per ottenere un quadro locale sulla tossicodipendenza e i disagi tra i giovani. Largo spazio, come detto, sarà concesso ai genitori, al fine di esprimere proposte per prevenire in futuro tali disagi giovanili; proposte che saranno poi portate all'attenzione degli enti interessati, delle autorità scolastiche locali e provinciali, e del consiglio scolastico distrettuale. Saranno inoltre illustrati i questionari relativi alla sensibilità dei genitori muggesani nei confronti dei disagi giovanili.

Luca Loredan

DISAGI NEI TRASPORTI PUBBLICI

Act, nuovi progetti sull'Altipiano Est

Rotondaro:

«Non sarà

soppressa

la linea 4»

L'Altipiano Est chiede migliori collegamenti con la città, tra le frazioni carsiche e un miglioramento generale del servizio di trasporto pubblico. E' da tempo che gli abitanti dell'Altipiano Est lamentano di essere stati un po' « dimenticati » nei collegamenti pubblici, tanto più che alcuni disagi — come i lavori di posa delle tubazioni sulla Basovizza — hanno accentuato la necessità di arrivare a soluzioni sicure per quanto riguarda i collegamenti con la corriera e il tram. Inoltre correva voce secondo le quali l'Act avrebbe soppresso la linea 4. Per discutere di questi problemi si è svolto nei giorni scorsi un incontro tra Silvana Moro e David Slob, rispettivamente presidente e vicepresidente della circoscrizione amministrativa Altipiano Est, e l'Azienda consorziale trasporti rappresentata dal presidente Francesco Rotondaro e dal componente la commissione amministrativa Luciano Gomezel.

Nel corso della discussione, in un clima di reciproca disponibilità e costruttiva collaborazione, sono state affrontate varie questioni come il prolun-

gimento della linea 38 ad Opicina, la collocazione di alcuni chioschi alle fermate, il servizio per Campo Romano, la tariffazione su alcune linee legate alle 2 tratte, una nuova concezione del trasporto pubblico a Opicina attraverso un minipiano che preveda un migliore collegamento delle frazioni carsiche tra loro e una maggiore utilizzazione del tram di Opicina per i collegamenti con il centro città, perseguendo, tra l'altro, l'obiettivo di una più razionale utilizzazione della trenovia. E' stato affrontato pure il problema legato al transito sulla Basovizza interessato da lavori per la posa di tubazioni che dureranno per lungo tempo. L'Act ha fornito già alcune risposte riguardo la

linea 4 che non verrà soppressa, la posa dei chioschi di attesa alle fermate e le tariffe la cui indicizzazione esclude la competenza aziendale.

Per le altre richieste, con particolare riferimento al minipiano a Opicina e al prolungamento della 38, l'Azienda ha prospettato delle ipotesi di larga massima che saranno sottoposte al consiglio circoscrizionale per una preventiva valutazione prima di investire gli uffici per le verifiche di fattibilità e successiva eventuale definizione tecnica.

L'Act ha assicurato anche che in occasione della sospensione programmata della trenovia per lavori o altro, l'entrata in servizio dei mezzi sostitutivi sarà opportunamente anticipata per coprire più incisivamente le esigenze di spostamento nelle ore di primo mattino.

«Circa la percorribilità — ha affermato il presidente dell'Act, Rotondaro — della Strada provinciale sono in corso incontri con i soggetti interessati, Provincia, Acega, Act e circoscrizione per trovare soluzioni che non penalizzino i cittadini e le loro esigenze di mobilità».

MENTRE E' ATTESA PER DOMANI LA VISITA DEL PRESIDENTE SCALFARO

Al Collegio di Duino come all'Onu

Ospiti illustri nella settimana al Collegio del Mondo unito di Duino. Un carnet fitto fitto di impegni quello di studenti e insegnanti che hanno preso parte a una conferenza informativa, conclusasi ieri, sull'organizzazione delle Nazioni Unite e che si appresta nei prossimi giorni a ospitare un importante convegno sulla risoluzione di conflitti mondiali. Ma non è finita qui. Per domani pomeriggio al Collegio duinese è atteso il Presidente della Repubblica Scalfaro, mentre sabato giungerà in visita un gruppo di studenti e professori albanesi che trascorreranno circa una settimana assieme ai ragazzi del Collegio.

Alla conferenza informativa sull'Onu ha partecipato anche Jeremy Varcoe, ex diplomatico e

Conferenza informativa per discutere sulla guerra

attuale direttore dell'ufficio londinese che cura le relazioni internazionali degli otto collegi del Mondo unito attualmente esistenti. A Duino è tornato ben tre volte in soli 14 mesi e i festeggiamenti per il decennale del Collegio, svoltosi in dicembre, sono stati l'occasione per la sua ultima visita. «Già allora — spiega Varcoe — mi resi conto dell'importanza che il Collegio riveste in

questa regione e nella provincia. La collaborazione con il governo italiano è molto stretta e questo mi sembra un segnale decisamente positivo. Significa che il Collegio è riuscito a integrarsi perfettamente nella realtà locale». E' questo infatti uno degli obiettivi di questa struttura che solo in Italia e in Canada è così fortemente sostenuta dagli enti pubblici. «Questa attenzione Varcoe dimostra che l'Italia crede nel Collegio, lo considera un ottimo «investimento» ad ogni livello, in grado di dare buoni frutti. In Inghilterra, ad esempio non c'è la medesima sensibilità, anche se noi tutti auspichiamo che il governo inglese divenga più generoso nei prossimi anni». Anni che si

preannunciano pieni di nuove iniziative. «Il Collegio del Mondo unito — sottolinea Varcoe — cercano costantemente di mantenere i contatti con le realtà internazionali che molto spesso vengono affrontate con tanta attenzione dalle istituzioni scolastiche. Il nostro fine è formare dei buoni «cittadini del mondo», attenti ai problemi ambientali e sociali, informati sulle problematiche dello sviluppo e della cooperazione».

Il collegamento con i Paesi in via di sviluppo è un punto fermo nel programma di ogni collegio e proprio per questo si pensa alla realizzazione di una nuova struttura in India e in Norvegia, con la collaborazione del governo e della Croce rossa.

Intervista

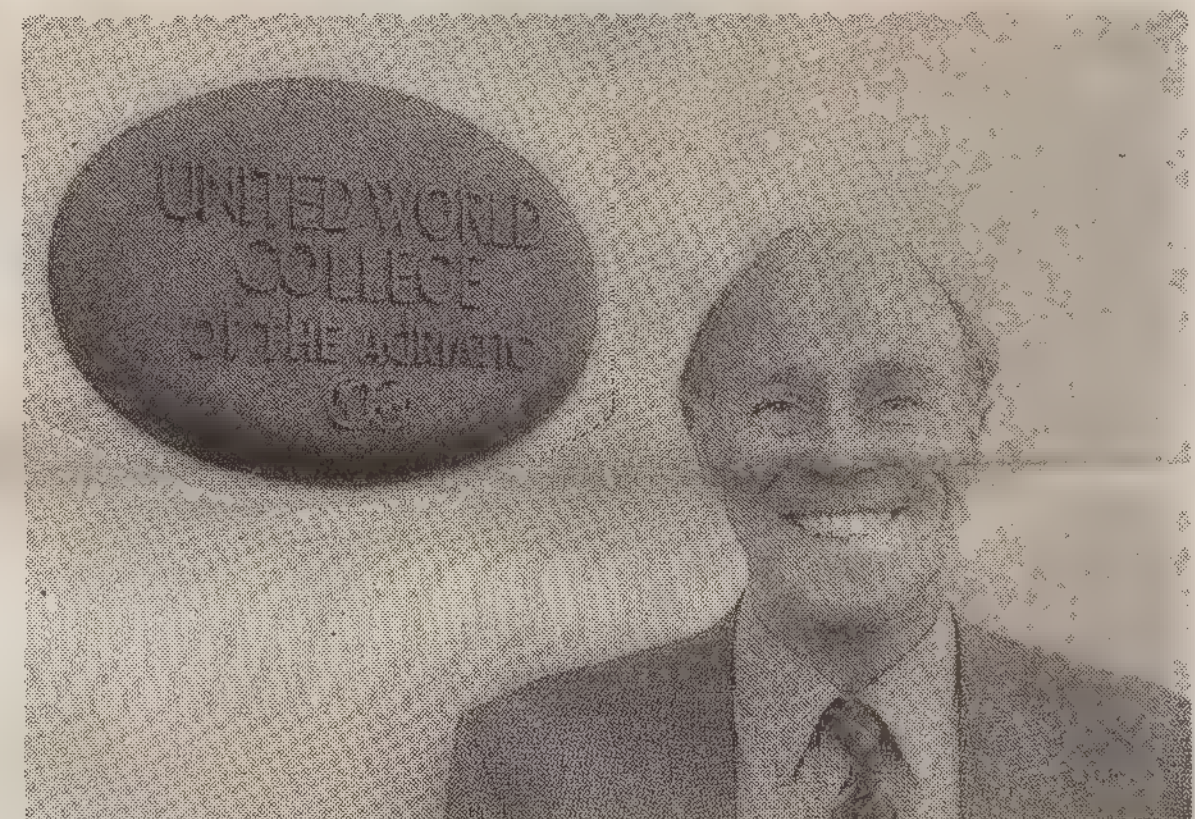
a Varcoe,

coordinatore internazionale

«Esistono infatti due tipologie di Collegio — precisa Varcoe — la prima è quella classica, che prevede il conseguimento del Baccalauréat internazionale. La seconda invece, è una struttura più elastica, adatta alle esigenze del Paese in cui è inserita». E' il caso del Collegio del Mondo unito del Venezuela, una struttura atipica nella quale la lingua ufficiale è lo spagnolo. Questo Colle-

gio fornisce una cultura tecnica utile al mercato del lavoro esistente. Dal suo piccolo ufficio di Londra Jeremy Varcoe, che è stato anche uno degli osservatori Cee della guerra in Croazia, tiene i contatti con tutti gli ex allievi e coordina al tempo stesso gli otto Collegi sparsi in tutto il mondo e i comitati nazionali che effettuano le selezioni per i nuovi studenti: «Il Collegio del Mondo unito di Duino — conclude Varcoe — è un ottimo esempio per gli altri. Dato il costo elevato delle borse di studio che offrono la possibilità di frequentarlo anche a ragazzi con una minima capacità finanziaria, il sostegno della Regione si è sempre dimostrato essenziale».

Erica Orsini



Jeremy Varcoe, direttore dell'ufficio londinese per le relazioni internazionali dei collegi del mondo unito: considera il Collegio di Duino un esempio per tutti gli altri. (Foto Sterle)

INIZIATIVA RIVOLTA ALLE SCUOLE

Incontri con l'Immaginario alla scoperta del Carso

«Alla scoperta del Carso: perché un parco: aspetti della tutela del territorio» è il titolo di una serie di incontri organizzati e promossi dal Lis (Laboratorio dell'Immaginario scientifico), il Settore ambiente dell'Ufficio studi e programmazione del provveditorato agli studi, il Wwf e la Provincia di Trieste dedicati ai giovani delle scuole di ogni ordine e grado. L'iniziativa si colloca nell'ambito del concorso «Premio Julius Kugy» che quest'anno ha assunto il tema della tutela del territorio carsico ed è rivolto alle scuole dell'obbligo.

Agli incontri, che affronteranno temi diversi a seconda del livello scolastico, seguirà la proiezione del filmato di Carso triestino realizzato al

Centro regionale produzioni televisive con la regia di Valeria Bombaci, riprese di Giorgio Gregorio, musiche originali di Giorgio De Santis.

Gli incontri inizieranno lunedì 15 febbraio alle 9 nel Centro congressi della Fiera di Trieste con il prof. Franco Cucchi, dell'Istituto di Geologia e Paleontologia dell'Università di Trieste. Cucchi terrà una lezione per le scuole superiori dal titolo «L'acqua e il Carso» in cui si parlerà della ricca riserva d'acqua contenuta nel reticolo di grotte presenti nel suolo carsico. Verranno affrontati anche i problemi relativi alla protezione e alla salvaguardia delle riserve di acqua carsica, condizionate da quei fattori evolutivi, come la caratteristica delle rocce, i

fattori climatici o l'evoluzione nel tempo, che determinano la dissoluzione e l'evoluzione delle grotte. L'incontro verrà replicato il 22 febbraio alla stessa ora.

Per le scuole medie martedì 16 febbraio (replica il 26) alle 9 Sergio Dolce, direttore del Museo di Storia Naturale di Trieste, affronterà il tema della fauna degli ambienti carsici con proiezione di diapositive. Giovedì 18 febbraio per le scuole elementari Pino Sfrigola del Gruppo speleologico San Giusto parlerà su «Sopra e sotto il Carso: aspetti naturalistici da Duino alla Val Rosandra» (replica il 25). Le classi interessate sono invitate a prenotarsi presso la segreteria del Lis (tel. 397305).

COMUNISTI Congresso annuale

L'auspicio che nel Comune di Duino-Aurisina si arrivi a nuove elezioni è emerso dal congresso annuale che il circolo di Rifondazione comunista dell'altipiano ha tenuto domenica al circolo «Tabò» di Opicina. I partecipanti al congresso si sono inoltre impegnati a contrastare la legge elettorale maggioritaria, anche arrivando al referendum.

ACQUA Di nuovo potabile

Ultimate con esito favorevole le analisi di controllo dell'acqua della rete idrica nelle località di Padriciano, Gropada e Basovizza, dopo i lavori delle giorni scorsi. Considerato il parere favorevole fornito dall'Usl, l'Acega informa gli utenti dei tre paesi che l'acqua in distribuzione può essere di nuovo utilizzata per uso potabile.

SCUOLA Didattica in sloveno

Nella sala espositiva della Cassa rurale e artigiana di Opicina, si è svolta la cerimonia di presentazione dei volumi contenuti i nuovi programmi didattici per le scuole elementari con lingua d'insegnamento sloveno, tradotti in sloveno dalla professoressa Diomira Fabjan Bajc, con la collaborazione della professoressa Nada Pertot.

Gigi Salvador

sù le antenne giovani

UN CONCORSO PER VOI TITOLARI VECCHI E NUOVI DI CONTO GIOVANE

È l'ultimissima iniziativa della Cassa di Risparmio di Trieste Banca SpA. Un concorso dedicato a tutti i giovani che, nel corso dell'iniziativa, risulteranno essere titolari di un conto «18-24» della CRTRIESTE. Cento abbonamenti al campionato 93-94 della Pallacanestro Trieste «STEFANEL» saranno sorteggiati settimanalmente dal 12-02-93 al 16-04-93. «CONTO GIOVANE» è un prodotto dinamico e soprattutto conveniente perché offre tassi e condizioni speciali, nonché prestazioni come ad esempio la carta Bancomat per prelievi automatici e assicurativa delle Generali. «CONTO GIOVANE» sente di ottenere facilitazioni nei confronti del «18-24».



CONCORSO CONTO GIOVANE

Il concorso è riservato ai correntisti della CRTRIESTE BANCA SPA che, al momento delle estrazioni, risulteranno essere titolari di «CONTO GIOVANE 18-24».

I premi sono assegnati mediante sorteggio in 10 estrazioni con cadenza settimanale a partire dal 12-02-1993.

Autorizzazione n° 4/9708 di data 05-01-1993 di Minfinanze Direzione Entrate Speciali.

CRTRIESTE BANCA SPA

CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE BANCA SPA

SEMPRE RISPOSTE CONCRETE

LA 'GRANA'

Ma per i «buoni»
mia figlia
non esiste

Care Segnalazioni,

La mia figlia fa parte del mio nucleo dalla nascita, e cioè da 30 anni, e si reca saltuariamente all'estero per ragioni di lavoro. Improvvisamente, al momento di ritirare per suo conto i buoni di benzina per la seconda macchina, la Ciaia mi consegna un foglietto in cui si legge: «non presente nell'anagrafe del Comune di Ts». L'inferme cittadino pensa a qualche virus dei computer e si reca al centro civico per ritirare uno stato di famiglia da presentare alla Ciaia, ma con sommo sgomento deve prendere atto che non solo la figlia maggiore non fa più parte della sua famiglia, ma non risulta neppure presente nel Comune di Ts. Nel frattempo, però, vi ha vissuto con regolari documenti, ha effettuato pratiche bancarie, notari, di compravendita e, cosa più importante, ha presentato il modello 740. Ma per i buoni benzina non esiste!

Fabio Dominici



Una foto ricordo del 1923

La famiglia De Luca in una foto ricordo del 1923. La prima a sinistra è la mia mamma, che oggi ha 85 anni.

Anna Maria Glavina

COLLEZIONE DE HENRIQUEZ / STANZIAMENTO

«Oltre al denaro idee chiare»

Il rischio che l'operazione si trasformi in un provvedimento tampone

Giunge notizia che la Regione Friuli-Venezia Giulia ha stanziato 200 milioni di lire per le collezioni lasciate da Diego de Henriquez. Se questa operazione è finalizzata al raggiungimento di obiettivi precisi è una cosa seria, altrimenti rischia di trasformarsi in un semplice provvedimento tampone che non risolverà affatto la crisi del museo.

Già nel 1988 del resto, la Regione, a mezzo della cosiddetta «legge sulla pace» aveva concesso all'allora «Consorzio per la gestione ecc.», un finanziamento di 200 milioni, che era stato impegnato per allestire una mostra, pubblicare un catalogo e restaurare qualche pezzo bisognoso di cure. Non dubitiamo che anche questa volta il finanziamento verrà utilizzato nel modo migliore.

Per il momento, comunque, tutti sono contenti e non manca chi, come l'assessore comunale alla cultura Alessandro Perelli, oppure Alfonso de Henriquez, si sente in dovere di ringraziare il consigliere regionale Mantio Cecovini che è riuscito a ottenere i famosi 200 milioni. Se è per questo lo ringrazio anch'io, ed anzi mi permetto con ciò, di criticare gli altri consiglieri regionali locali che non si sono mossi per lo stesso obiettivo. Mi chiedo soltanto se, colui che è stato sindaco di Trieste e deputato europeo, abbia proprio dovuto attendere di essere al tramonto della propria vita politica (quando la sua forza contrattuale è indubbiamente minore) per strappare qualcosa pro collezioni de Henriquez. Dico questo perché non vorrei che le lodi ricevute

da Cecovini spingessero anche gli altri politici triestini ad attendere la vigilia del proprio ritiro dalla politica attiva per spendere, nelle sedi più opportune, la propria forza contrattuale a favore delle collezioni di Diego de Henriquez, nella convinzione magari di fare un buon affare per sé e financo per il partito.

Altre realtà europee, in simili campi museali, ci prospettano un modo d'agire diverso e all'evidenza assai più efficace. L'estate scorsa in Francia, a Peronne, è stato inaugurato un museo dedicato al ricordo della Grande Guerra, destinato ad essere competitivo tanto nel settore turistico quanto in quello culturale. Questo è stato possibile grazie all'impegno dei politici locali che, decisa la realizzazione del museo, hanno

affidato incarichi «per competenza», in modo da coniugare il rigore scientifico con l'attrazione espositiva. Erano necessari tempo e denaro, ed essi hanno deciso di concentrare il proprio impegno soprattutto in quei due settori. In quanto al tempo, nessuno meglio di un politico sa gestirlo, a patto che sia in grado, o voglia, usare bene la propria influenza e il proprio ruolo istituzionale per superare ritardi e intoppi burocratici o di altro genere. In quanto al denaro, finanziamenti pubblici (e non), spetta al politico serio e onesto, reperirli e distribuirli nel modo più conveniente. Sia chiaro che non si parla di filantropi, ma di uomini politici che sfruttano al meglio le loro potenzialità per conquistarsi (e non solo al termine della propria carriera

politica) la stima e il consenso dei propri elettori operando anche nel settore della cultura. E' naturale che tutto questo riesca meglio quando si abbiano idee chiare, ovvero quando non si «strappino» milioni per l'Henriquez, tanto per il gesto le magari, chissà, riuscendo a piazzare i propri uomini nel futuro organigramma, ma si tengano i finanziamenti richiesti (o parte di essi) sulla base di programmi concreti e scientificamente accettabili. La domanda è: ci sono questi programmi? In caso contrario, allora, occhio agli entusiasmi per il finanziamento regionale 1993: ben venga il danaro, ma spiacerebbe che tutto avesse il solo fine di raccogliere voti o «sistemare» qualcuno per grazia ricevuta...

Antonio Sema

SALA TRIPCOVICH / DISCUSSIONI

«Se arrivi in ritardo
e il posto non c'è più»

Il 31 gennaio mi sono ritrovato ad essere il fortunato possessore di un biglietto per la prova generale di «La Voix Humaine» e «Cavalleria Rusticana», di scena alla sala Tripovich. Dovendo assolvere ad un'impegno pomeridiano non ho potuto assistere a «La Voix Humaine», ma volevo essere presente almeno a «Cavalleria Rusticana». Al mio arrivo in sala nell'intervallo tra le due rappresentazioni, tuttavia, ho saputo con sorpresa che il mio posto (fila n. 2, posto n. 13) era occupato. A questo punto è iniziato tra me e la persona che occupava tale posto una sterile discussione: questa persona, infatti, pur essendo possessore di un altro biglietto (fila n. 2, posto n. 12) non aveva la minima intenzione di alzarsi, anche perché i posti vicini erano tutti ugualmente «misteriosamente» occupati.

Un'intraprendente signora, allora, per risolvere abilmente la situazione, mi ha fatto notare che «per consuetudine» nei teatri, quando si arriva tra il primo e il secondo tempo (sic!), anche se si possessori di un biglietto regolare, si perde automaticamente diritto al posto. Per evitare

ulteriori ed inutili discussioni, quindi, mi sono rivolto ad uno degli addetti del teatro che, con mio grande stupore, ha confermato in un primo tempo la tesi della balda signora, salvo precisare più tardi, a due minuti dall'inizio dello spettacolo, che per far alzare l'occupante illegittimo del posto n. 13 in seconda fila avrebbe dovuto rivolgersi al suo superiore, unica persona dotata dell'autorità necessaria.

Tuttavia, ha continuato, poiché i posti delle prime file erano riservati generalmente a parenti di musicisti e di militari, un simile gesto avrebbe potuto scatenare l'ira funesta non del pelide Achille ma, cito testualmente, della moglie di qualche colonnello che frequenta il teatro da trent'anni, e quindi

non si poteva assolutamente fare. Ha aggiunto, inoltre, che la colpa di questa situazione era, almeno in parte, mia che, essendo medico, avrei dovuto farlo presente e far sloggiare d'autorità (quale?) la persona che sedeva al mio posto. Malinconicamente, quindi l'addetto mi ha invitato a sedermi in un posto libero in ultima fila, specificando che dovevo affrettarmi «per non perdere anche quello».

Ritengo che ogni commento sia inadeguato e superfluo. Vorrei soltanto sapere se la «regola» citata in precedenza dall'aitante signora esiste realmente nei teatri, o non sia piuttosto un ricordo ancestrale risalente all'infanzia di qualche sala cinematografica di quarta categoria. Infine, poiché gli addetti presenti in sala non vogliono evidentemente assumersi responsabilità così onerose, vorrei sapere, se possibile, a chi devo rivolgermi nel caso si dovessero ripetere situazioni così ineccepibili.

dott. Daniele Iustulini

Verifiche

sindacali

Urge replicare a quanto sottoscritto dal coordinatore amministrativo dell'Usl n. 1, attualmente anche sostituto dell'Amministratore straordinario, sulle Segnalazioni del 29 gennaio sotto il titolo: «Nessuna guerra all'Usl». La Fials-Cisal non si è sognata di sollecitare informazioni sulle modalità del complesso progettuale relativo alle incentivazioni Sub II dopo sette mesi, come se i suoi dirigenti si fossero svegliati con la luna di traverso o, peggio, con l'intento «di creare artatamente dei conflitti». Semplicemente si sollecitava un chiarimento preciso relativo a un caso specifico sulla cui materia (si noti: verifica del reale apporto di certo personale ai progetti-obiettivi con le conseguenti proporzioni di quota-incentivante

spettante), a seguito di richiesta precedente, l'amministratore dell'Usl aveva fornito risposte di carattere generale. Dopo questi mesi, si procedeva alla liquidazione dei compensi, e il sindacato doveva pur esercitare, anche nel particolare, quella funzione di verifica che indubitabilmente gli appartiene, visti gli accordi contrattuali.

Va anche adeguatamente valutata la soddisfazione con cui il coordinatore amministrativo accoglie la notizia della trasmissione di un dossier, anche alla Corte dei conti, sui problemi irrisolti della sanità pubblica triestina, soffermandosi sul lavoro di ricerca giurisprudenziale effettuato dall'amministrazione dell'Usl n. 1 e volto a giustificare il pagamento di compensi alle commissioni giudicatrici di appalti-concorsi noti anche come «gettoni d'oro»: questo conferma quanto già sostenuto dalla Fials-Cisal, e cioè che una simile mole di lavoro sarebbe stata meglio impiegata nella risoluzione delle problematiche amministrative ordinarie, a beneficio dell'ente e del personale dipendente.

Vorremmo che l'amministratore straordinario e il coordinatore amministrativo dell'Usl n. 1 spiegassero alla cittadinanza, in particolare ai tanti disoccupati, con quale serenità i dirigenti apicali dell'ente da loro amministrato potrebbero decidere di non affidare in appalto determinati servizi, bensì di gestirli direttamente con il personale dipendente, pur in modo razionale ed economico. A questo punto, però, non ci si venga a dire che la Fials-Cisal ha «problemi di ruolo» o non è ad esso «adeguata». Forse quest'ultimo termine, quando è riferito ai sindacati, viene inteso dai massimi vertici dell'Usl n. 1 in un altro modo, ma per la Fials-Cisal esso significa semplicemente difendere i diritti dei lavoratori.

Adriano Marchesich

Legge

all'italiana»

Nella più o meno lontana estate del 1977, giovane sedicenne entusiasta, mi preparai a sostenere gli esami per il conseguimento della patente di cat. «A», cosa che mi riuscì e quindi potei andare in giro con la mia motocicletta tutto contento. Trascorsi un paio d'anni pensai, e ora dico purtroppo, che nelle giornate di pioggia o di bora avrei potuto ripararmi dentro una bella automobile, e così feci e ottenni pure la patente di cat. «B», ma, con mio grande stupore, all'atto del ritiro di quest'ultima, mi fu detto di restituire quella di cat. «A» perché assorbita da quella di categoria superiore.

Oggi, 1993, dopo migliaia di chilometri percorsi con la mia fedele due ruote, mi viene detto che a partire dal 1.º luglio di quest'anno non potrò più guidarla, poiché non ne sono più capace (nel '77 non veniva richiesta, all'esame, la prova pratica di guida). Chi devo ringraziare di tutto questo? Come al solito i nostri governanti hanno varato la classica legge «all'italiana».

Roberto Quargnoli

L'adeguamento della patente non è più richiesto al 1.º luglio, ma alla scadenza del documento stesso. Le conseguenze tuttavia non cambiano.

Risparmio
o tutto?

Non è vero che «La Regione non bada a spese», come è stato titolato un articolo di domenica 31 gennaio. E' vero invece che sa anche risparmiare, tanto da non accendere un minimo di luce a notte fatta, quando tutti i palazzi di piazza dell'Unità sono ben illuminati. Sarebbe così se il palazzo si trovasse a Udine? O non sarà forse un segno di lutto per aver lasciato affondare il nostro Lloyd Triestino?

Uno dei tanti triestini brontoloni e mai contenti

SCUOLA / REPLICA

'Il tempo pieno non va svalutato'

Un tipo di programmazione da valorizzare ed aiutare a crescere, la cui domanda è in aumento

Il Provveditore agli studi per la seconda volta in pochi mesi, nel corso di una trasmissione televisiva ha detto che — secondo i nuovi ordinamenti della scuola elementare (legge 148/90) — il tempo pieno è un modello scolastico ad esaurimento. L'utenza della nostra città — ha aggiunto il dott. Campo — richiede sempre meno questo servizio perché l'organizzazione familiare è ormai cambiata rispetto al passato, e i genitori cercano soluzioni diverse per i propri figli.

Ritengo doveroso intervenire per contestare le affermazioni del Provveditore, che a mio avviso rischiano di dare un'informazione distorta ai cittadini interessati. La legge 148/90 non prevede l'esaurimento della scuola a tempo pieno, bensì il suo proseguimento, pur nei limiti dei posti funzionanti nell'anno scolastico 1988/89. Il modello scolastico di 40 ore, comprensive del tempo mensa, viene così inserito a pieno titolo nella riforma accanto alla nuova scuola modulare. I genitori, all'atto dell'iscrizione, possono scegliere il modello organizzativo preferito.

Non è affatto vero che la domanda di tempo pieno sia in diminuzione, essa al contrario è aumentata negli ultimi 5

anni dal 25% al 31% e le preiscrizioni per l'anno scolastico '93/'94 confermano questa tendenza. Di fronte a questa domanda in espansione, l'amministrazione scolastica e gli enti locali hanno il dovere di fornire una risposta adeguata su tutto il territorio provinciale, facendo in modo che le famiglie non siano costrette a cercare

nella scuola privata quel servizio che la scuola pubblica dovrebbe fornire.

La scuola a tempo pieno a Trieste ha mediamente poco più di 10 anni di vita; in questo periodo gli insegnanti coinvolti hanno più volte potuto e saputo sperimentare progetti formativi e soluzioni organizzative originali e produt-

tive. Questa esperienza didattica (e non assistenziale) rappresenta un valore per tutta la scuola triestina. Il tempo pieno deve pertanto continuare ad essere un laboratorio permanente di elaborazione di progetti formativi, e come tale va valorizzato e aiutato a crescere, non certo svalutato o dato per morto.

Mario Zucca

Pulizia
e civiltà

Mi riferisco alla lettera «Il marciapiede è di tutti non solo degli animali». Il signor Gobessi si sbaglia: la cultura multiculturale e del Nord Europa è molto diversa dalla cultura triestina, perché in questa città nulla è organizzato. In tutti i Paesi civili le strade vengono lavate ogni giorno alle prime ore del mattino e

anche durante la giornata senza tuttavia disturbare i cittadini. A Bruxelles per esempio dove molti negozi e trattorie possiedono animali, gli spazzini puliscono le strade varie volte durante la giornata, rispettando però i posti dove i cittadini danno da mangiare agli uccelli. A Trieste, invece, mai vengono lavate o scopate le strade, e i cassonetti vengono sempre vuotati durante la tarda mattinata causando intralci, mentre in tutti i Paesi europei tutto ciò viene eseguito all'alba.

Quando una città non viene mai regolarmente pulita è assurdo pretendere che solo i proprietari di cani e chi somministra un po' di cibo per animali randagi (quasi sempre in zone con erbe e cortili) debbano «rispettare» le strade sacrificando gli animali che sono una minoranza indifesa. Ancora nessun regolamento è stato varato contro quei cittadini che mettono i loro figli con le scarpe sporche usate sulle strade nei carrelli dei negozi alimentari dove gli acquirenti devono posare le loro merci, e a volte ho visto addirittura mettere figli grandicelli in piedi sui banchi di vendita e su tavoli di trattorie, sempre con scarpe usate sulla strada. Per prima cosa il Comune deve imparare dalle nazioni civili come mantenere in ordine la città, poi potrà lamentarsi con i cittadini, e non sempre solo criticare gli animalisti.

B. Foerster



Serata musicale al circolo Artis Amici

29 gennaio del 1932: una serata musicale al circolo Artis Amici, presenti fanciulle e giovanotti della «Trieste bene». Al centro l'avvocato Sergio Straudhoff, direttore artistico. Io sono una delle cantanti.

Livia Calì Peterlini

PRISMA
concessionaria s.r.l.

VIA PICCARDI 16 - TRIESTE - TEL. 360966-360449

**PROMOZIONE SPECIALE
USATO LANCIA**

DAL 10 AL 28 FEBBRAIO 1993

12 LANCIA THEMA 16 VALVOLE
ANNI 1989-'90-'91 CATALIZZATE - FULL OPTIONAL

10 LANCIA DEDRA
1.600 - 1.800 - 2.000 - INTEGRALE
ANNI 1989-'90-'91 CATALIZZATE - VARI ACCESSORI

4 DELTA INTEGRALE 16 VALVOLE
ANNI 1980-'91 ABS - CLIMATIZZATORE

PREZZI SOTTO QUATTORRUOTE CON CATALIZZAZIONE INCLUSA NEL PREZZO

AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO E FINANZIAMENTI SU MISURA

12 MESI DI GARANZIA SUS

VETTURE CON POCHI CHILOMETRI E TOTALMENTE RICONDIZIONATE

VISITATE IL NOSTRO SALONE - PREZZI ESPOSTI E CONFRONTABILI - TANTISSIME ALTRE OCCASIONI ECCEZIONALI DI TUTTE LE MARCHE E CILINDRATE.

VI ASPETTIAMO!!!

COM. EFF.

ORE DELLA CITTA'

Buoni benzina

Oggi la distribuzione dei buoni benzina, alla sede Aci di via Cumano, per imprese, enti e istituzioni, verrà sospesa anticipatamente alle 18, per cause di forza maggiore.

Assemblea Alister

Oggi, alle 20.30, nella sede dell'Acin in piazza S. Giacomo 3, si terrà un'assemblea dell'Alister Trieste.

Amici dei musei

Lunedì la prof. Caterina Oriani ha tenuto, nella sala della Ras, una conferenza su «L'arte bizantina-ravennate fra classicità e arte contemporanea».

Unione micologica

Per il ciclo di conferenze «Saperne di più 1993», organizzato dal circolo micologico naturalistico triestino sez. Umi, oggi, alle 18, nella sede di via Carducci 28 (I piano) il professore Livio Poldini dell'Università, parlerà su: «Itinerari botanici del Friuli-Venezia Giulia».

Circolo della stampa

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della stampa alle signore e organizzati da Fulvia Costantini, alle 16.45 nella sede di Corso Italia 13 (sala Paolo Alessi, I piano) Pino Sfragola presenterà attraverso una carrellata di diapositive a colori il suo nuovo libro «La fauna del Carso» (ed. Italo Svevo).

Italo francese

L'Associazione culturale italo-francese comunica che sono aperte le iscrizioni ai seguenti corsi: A - Corso accelerato di lingua francese: durata 3 mesi e mezzo, a partire dal 15 febbraio 1993, 4 ore settimanali di lezione, insegnante qualificata di madre lingua, per coloro che, pur in breve tempo, vogliono raggiungere abilità comunicativa di base. B - Corso di lingua parlata: durata 3 mesi e mezzo, a partire dal 15 febbraio 1993, 2 ore settimanali di lezione, insegnante qualificata di madre lingua la novità consiste nel fatto che esso non è concepito come un normale corso di estensione lessicale. Per informazioni e iscrizioni la segreteria è aperta nei giorni di lunedì-mercoledì-venerdì dalle ore 17 alle 19 in piazza Sant'Antonio n. 2 con numero telefonico 040/634619.

STATO CIVILE

NATI: Duse Patrizio, Ferlati Martino Maria, Paliaga Andrea Giulia, Perion Stefano, Di Leo Chiara.
MORTI: Gelli Lucia, 92; anni 76; Russi Pia, 92; Cecchi Sergio, 66; Cimolino Mario, 78; Busechian Giuseppe, 77; Marzino Filiberto, 72; Derenzini Laura, 84.

Proiezioni all'Alpina

Questa sera, con inizio alle 19.30, nella sede di via Machiavelli 17, per la settimane rassegna di proiezioni «I soci presentano...» della Società Alpina delle Giulie, Tullio Conti presenterà un documentario di diapositive intitolato «Viaggio in Islanda e Isole Faer Oer». L'ingresso è libero.

Associazione Il Giardino

Oggi alle 18, verranno proiettate diapositive di viaggio sulla Bolivia (ingresso libero) all'associazione culturale «Il Giardino», via Pascoli 23.

Carnevale triestino

Sono aperte alla segreteria dell'associazione delle Comunità triestine, via Mazzini 21 (tel. 370331, orario 10-12 e 17-19, da lunedì a venerdì) le prenotazioni per l'incontro conviviale con gli istruttori di fine Carnevale, che si terrà presso il ristorante Desco (ex Dispral) di Domo, martedì 23.

Ente Fiera

L'Ente Fiera rende noto che dal 12 al 16 maggio prossimo avrà luogo la quarta edizione di Expo-model, rassegna biennale di modellismo e collezionismo. Verrà data quest'anno la possibilità anche ai privati di esporre le proprie collezioni, di qualsiasi tipo esse siano. Chiunque sia interessato all'iniziativa, è invitato a prendere contatto quanto prima con la divisione operativa dell'ente (tel. 392961-2-3).

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Un bel tacer non fu mai scritto.

Dati meteo

Oggi: alta alle 11.16 con cm 32 e alle 23.54 con cm 48 sopra il livello medio del mare; bassa alle 5.32 con cm 34 e alle 17.22 con cm 46 sotto il livello medio del mare.
Domani: prima alta alle 11.57 con cm 22 e prima bassa alle 6.15 con cm 31.

Le maree

Temperatura minima gradi 4.2, massima 7; umidità 90%; pressione millibar 1031.8 in diminuzione; cielo coperto con nebbia; vento calmo; mare quasi calmo con temperatura di gradi 8.4.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Idrografico del CNR e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

Central Gold COMPERA ORO CORSO ITALIA 28

Cosua alla Bassanese

Oggi, alle 18, allo studio d'arte Nadia Bassanese (piazza Giotti 8) s'inaugura la mostra personale di Maurizio Cosua, dal titolo «Madonna dell'Orto 3533 Venezia». Orario della galleria: tutti i giorni feriali, dalle 17 alle 20.

Progetto genitori

Oggi, alle 17 alla scuola media statale «Fonda Savio/A. Manzoni», via Pascoli 14, secondo degli incontri promossi nell'ambito del «Progetto Genitori» previsto dalla circolare ministeriale n. 47 del 20 febbraio 1992. La relazione sarà tenuta dalla signora Bruna Schreiber, che parlerà su «L'importanza di conoscere e sapere per lottare contro il razzismo».

Uffici Acega

Domani il personale dell'Acega cesserà anticipatamente l'attività lavorativa, e di conseguenza gli uffici rimarranno aperti al pubblico sino alle 9.30.

Leggere un romanzo

Organizzato dall'Istituto Gramsci, prende avvio oggi, alle 17.30, al museo Revoltella, un ciclo di quattro dibattiti intitolato «Leggere... Un artista e un critico a confronto». La prima manifestazione avrà come protagonisti lo scrittore Fulvio Tomizza e lo studioso di letteratura Giuseppe Petrocchi, che si confronteranno sul tema come «Leggere un romanzo».

OGGI Farmacie di turno

Dall'8 febbraio al 14 febbraio.
Normale orario di aperture delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Unità d'Italia 4, tel. 365840; via Mascagnin 2, tel. 820002; lungomare Venezia 3, Muggia, tel. 274998. Via di Prosecco 3, Opicina, tel. 215170 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Unità d'Italia 4, via Mascagnin 8, piazza ospedale 8, lungomare Venezia 3, Muggia. Via di Prosecco 3, Opicina, tel. 215170 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Ospedale 8, tel. 767391.
Informazioni Sip 192. Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televisa.

Lions Club San Giusto

Oggi i soci del Lions Club Trieste San Giusto si riuniranno per la consueta riunione conviviale al ristorante da Suban alle 20. Oratore della serata sarà il Console degli Stati Uniti a Milano, signora Sharon Mercurio che parlerà sul tema: «La nuova amministrazione americana e i rapporti Usa-Cee». La serata è aperta a familiari e ospiti.

Eterna Sapienza

Oggi, alle 16.30, nella Sala della Curia vescovile di via Caviana 16 per gli incontri biblici, mons. Luigi Parentin commenterà dalla Lettera di Giacomo: «La beatitudine dei poveri e dei sofferenti sul filo del discorso della montagna».

Gita d'apertura

Domenica il Cai Società Alpina delle Giulie darà inizio al programma delle gite sociali 1993, che prevede un ciclo di tre escursioni carsiche: quella di apertura si svolgerà dalla piana delle Noghère alla Val Rosandra attraverso «laghetti», il Monte d'Oro, Caresana, S. Dorligo, il M.te Carso, con discesa al rifugio Premuda per il «Sentiero del Maestro». La partenza avverrà alle 8.40, dal capolinea dell'autobus 20 alla Stazione Centrale. Programma e iscrizioni in via Machiavelli 17 (tel. 369067) dalle 19 alle 20.30, sabato escluso.

Ordine ingegneri

La Provincia ha emesso un bando per la costituzione degli Albi dei professionisti di fiducia. Il termine per la presentazione della richiesta scade il 20 febbraio. Copia del bando è a disposizione alla segreteria dell'ordine (tel. 773690).

Minimum tax esenzione

Per informazioni sull'esenzione dalla «minimum tax» ci si può rivolgere all'Ufficio distrettuale delle imposte dirette, palazzo degli uffici finanziari, largo Panfilii 2 (3.o piano), ogni giorno dal lunedì al sabato, con orario 8.30-12.

Carnevale in video

Il Club cinematografico triestino organizza il concorso video Carnevale '93, per i videomani. Le opere, una per casetta, dovranno pervenire entro venerdì 19 marzo (dalle 20.30) alla sede Capit di via Mazzini 32.

Corsi Encip

Alla scuola di dattilografia dell'Encip, in via Mazzini 32, continuano le iscrizioni ai corsi di dattilografia di base, pratica dattilografica d'ufficio, videoscrittura. Orario di segreteria: 9-12.30 e 16-20 (tel. 638846).

Incontri musicali

Avrà luogo oggi, alle 17.30, nella sala maggiore di palazzo Scrinzi-Sordina, l'ultimo degli «Incontri musicali del mercoledì» di questo ciclo. Il duo formato da Manuela Manfio, violino, e Anna Luci Sanvitale, pianoforte, eseguirà un programma di musiche di Carl Maria von Weber, Gaetano Donizetti, Franz Schubert e Franz Josef Haydn.

Università Terza Età

Oggi G. Giov. Madonna del Mare v. don Sturzo: 16-17.30 arch. S. Del Ponte: arte etrusco-romana; aula A: 9.30-12 sig. G. Mohor: corso di fotografia; 15.30-17 prof. F. Nesbèda: R. Wagner: Sigfrido; 17.15-19: dott. F. Padoa: l'Europa dopo Maastricht; aula B: 16-17: sig.ra M. de Gironcoli: Lingua inglese II corso; 17.15-18.15: sig.ra M. de Gironcoli: lingua inglese III corso.

Centro Schweitzer

Oggi nella basilica di S. Silvestro, alle 18, piazza S. Silvestro 1, il prof. K. Fuad, docente di islamismo all'università, parlerà sul tema: «L'Islam in Europa». La conferenza è organizzata dal Centro culturale elvetico-valdesse «A. Schweitzer».

Carnevale in video

Il Club cinematografico triestino organizza il concorso video Carnevale '93. Le opere, una per casetta, dovranno pervenire entro venerdì 19 marzo (dalle 20.30) alla sede Capit di via Mazzini 32.

Alcol e Acat

L'alcol rappresenta per te e la tua famiglia un problema irrisolvibile? Nell'Acat troverai dei nuovi amici che ti aiuteranno a risolverlo, dove? in via Foschiatti n. 1 (tel. 370640) da lunedì al venerdì ore 16-20. Ti aiuteranno a intraprendere un nuovo cammino, una vita senza l'alcol una vita da protagonista. La tenue speranza si modificherà in vivida certezza; rifletti! La salute è un bene nonché un capitale irrinunciabile e... oltreché un tuo diritto, un dovere di tutti.

PICCOLO ALEO

Bracciale d'oro a cordoncino smarrito domenica 9 febbraio, al mattino, zona piazza Unità-Rive, Mancina. Telefonare al 725054.

Il 3 febbraio ho smarrito due mazzi di chiavi di cui uno con una targhetta gialla, zona piazza Sansovino-via Risorta-via Bramante. Il rinventore può telefonare al 422884, ore ufficio. Mancina.

Ritrovato il 6 febbraio, in via del Bosco, astuccio contenente telecomando antifurto o cancello automatico. Telefonare ore serali al 755103.

ELARGIZIONI

- In memoria di Rosa Preda da Tina, Anna, Lidia, Magda, Luciana, Vincina, Renata, Gabriella, Eliana, Marisa, Laura e Francesca 190.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Aldo Stanzani e della moglie Giovanna e della figlia Fulvia 75.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Luciano Senigaglia nel III anniv. (5/2) da Antonietta Praussold 25.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Clementina Avoleto nell'anniv. (5/2) da Antonietta Praussold 25.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria dell'avv. Fulvio Dell'Antonia nel VI anniv. (5/2) dalla moglie Delia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Carlo Sardo nel VI anniv. (10/2) da Alessandro e Mariuccia 50.000 pro Astad, 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
- In memoria della nostra Carmen nel III anniv. (10/2) dalla famiglia 30.000 pro Associazione donatori sangue, 30.000 pro Senectute, 30.000 pro Iis, 30.000 pro Ospedale Santorini (geriatrica), 30.000 pro Centro tumori Lovenati, 30.000 pro Agmen, 30.000 pro Com. S. Martino al Campo, 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 30.000 pro Ospedale triestino in Kenia, 30.000 pro Centro cardiologico (dott. Scardi).
- In memoria di Massimiliano Bortolotti (Massimo) nell'anniv. (10/2) dalla moglie Licia 50.000 pro Astad.
- In memoria di Antonio Ciana nel centenario della nascita (10/2) dai figli Paolo e Nives 100.000 pro Cappuccini Montezza.
- In memoria del nonno Vittorio Ciana nel centenario della nascita (10/2) dalla moglie Flavia Patuzzi ved. Cosulich 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Cesare Cosulich per il compleanno (10/2) dalla moglie Flavia Patuzzi ved. Cosulich 100.000 pro Unicef.
- In memoria di Narciso Dreina nel 27.º anniv. (10/2) dai familiari 30.000 pro Anfas, 30.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini), 30.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria di Carlo Mazzoleni nell'anniv. (10/2) dalla figlia 20.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria di Enrico Gardi nel VI anniv. (10/2) da Emma Milanese Gardi 200.000 pro Ist. Rittmeyer, 200.000 pro Ass. Amici del cuore, 200.000 pro Lega tumori (dott. Fogher).
- In memoria di Pietro Gergolet nel XIII anniv. (10/2) dalla moglie e dalla nonna 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Graziano Scaramella nell'VIII anniv. (10/2) da Giorgio, Lucio, Loredana e Sara 100.000 pro Famiglia Umaghesse.
- In memoria di Dalia Tech ved. de Vilas nell'XI anniv. (10/2) dalla figlia 50.000 pro Astad.
- In memoria di Irene Papagno dalla dottoressa Bruna Turinetti 30.000, da Maurizio, Loredana e Claudia 500.000 pro Unione italiana ciechi (acquisto strumenti per il centro di riabilitazione visiva).
- In memoria di Rocco Pelagalli da Maurizio Papagno 500.000 pro Uic (acquisto strumenti per il centro di riabilitazione visiva).
- In memoria di Antonio Pintaldi dalla moglie Dina 500.000 pro Cri, 500.000 pro Sogit.
- In memoria di Tiziano Speciali da Alessia e Maurizio Furlan 50.000, dai condomini di via Flavia 72 195.000 pro Com.
- In memoria di Carolina Simonovich ved. De Cleva dai cugini Biantè, Dario, Gina, Elia e Emilia con le figlie Laura e Giuliana 90.000 pro Chiesa di S. Gerolamo.
- In memoria di Herta Strasser 50.000 pro Cai XXX Ottobre.
- In memoria di Emilio Tedesco da Elena e Gastone Maestro 50.000 pro Pro Senectute.
- In memoria di Vittorio Tosso dalle famiglie Lasetti e Morandini 50.000 pro Chiesa di S. Bartolomeo.
- In memoria di Gabriella Vatta da N. N. 200.000 pro Ass. Cuore Amico (Muggia).
- In memoria di Emilio Tedesco da Elena e Gastone Maestro 50.000 pro Pro Senectute.
- In memoria di Anna Maria Ciliberto ed Enrica Mitri da Bruna Salvatore 50.000 pro Pro Senectute.
- In memoria di Ettore Colombari da Danila Spazzapan 50.000, da Anita Moschini 50.000, dalle fam. Boscolo, Valentini e Zago 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria del dott. Corrado Corrao da Annamaria e Giorgio Xenia e Miro 100.000 pro Ist. Burlo Garofalo; da Nora Gerolimini 100.000 pro Centro tumori Lovenati; dalle fam. Belor, Fabro, Godas e Sardi 100.000 pro centro trasfugionale; da Resy e Rino Zago 50.000 pro Andos; da Enrico e Laura Carnicini 50.000 pro Villaggio del fanciullo; da Renata Doriguzzi 50.000 pro Iis.
- In memoria di Nazario Gavigli da Rosanna e Milan Pasari 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Aldo Curzolo dalla mamma Fides Curzolo 50.000, da Bruno e Lea Pugnetti e figli 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Carlo Domini dalla fam. Suzzi 20.000 pro Chiesa S. Giovanni Decollato.
- In memoria di Alba Dugulin dalle fam. Guido Zanetini e Mary Zanetini 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Nirvana Fano in Romano da nonna Nella e zio Dario 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Renata Franco in Zorn da Dolores, Franco e famiglia 50.000 pro Cri gruppo assistenza anziani del gruppo volontari del soccorso.
- In memoria di Raoul Girotto da Sara Girotto Benedetti 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
- In memoria di Paolo Glavina dalla fam. Glavina 200.000 pro Cav; dagli zii Carlo e Ortensia e cugine Orietta e Federica 100.000 pro Comunità S. Martino al campo; dagli zii e cugini di Padova 100.000 pro Sogit.
- In memoria di Giorgio Gruden dalle fam. Marizza e da Eli e Romano 100.000 pro Ass. Amici del cuore; dalla fam. Buoso e Lidia Lucchesi 100.000 pro Agmen; dagli amici della Cavetta 100.000 pro Ist. Burlo Garofalo (cardiologia).
- In memoria di Luigi Godefrigo da Luciana, Serena e 50.000, da Bruno e Lea Pugnetti e figli 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Carlo Domini dalla fam. Suzzi 20.000 pro Chiesa S. Giovanni Decollato.
- In memoria di Alba Dugulin dalle fam. Guido Zanetini e Mary Zanetini 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Anita Habe dalla sorella Pierina e dai nipoti Mira, Donatella e Diego 50.000 pro Ist. Burlo Garofalo (reperto oncologico).
- In memoria di Della Lenardon ved. Seligoi dai cugini Teo, Elettra, Isabella, Dimitri e Roberto 100.000 pro Astad.
- In memoria di Luigi Lucatelli e Carolina Zaro dalla fam. Duda 50.000 pro Caritas dicesa.
- In memoria di Antonia Marsich Zivac dalla fam. Giuseppe Marsich 30.000 pro Ist. Burlo Garofalo.
- In memoria del dott. Arrigo Menghetti da Oreste e Ita Schmedit 30.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria di Maria Mezzetti da Delma Mezzetti e fam. Paulotto, Cherini e Levrini 100.000 pro Comunità S. Martino al campo, 100.000 pro Cav, 100.000 pro Uildm.
- In memoria di Maria Sajnev ved. Balbi da Guido Dumich 50.000 pro Lega tumori Manni, 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria dell'amata mamma Giovanna Novak dalle figlie 100.000 pro Pro Senectute.
- In memoria di Teresina Pagano ved. Vassallo dai dipendenti della Ditta Perizetti 120.000 pro Andos.
- In memoria di Sergio Pagnot da Fulvio e Cornelia 50.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.
- In memoria di Gemma Perdan ved. Zadro da Diomira e Nella 50.000 pro Chiesa S. Sergio.
- In memoria di Pierina Plisca da Bruna Salvatore 50.000 pro Pro Senectute.
- In memoria di Cesare Reparati dalla fam. Antonicelli 70.000 pro Centro cardiologico (dott. Scardi).
- In memoria di Mary Sablich Vernouille dal nipote Benvenuto 100.000 pro Agmen.
- In memoria dei cari defunti da M. V. 20.000 pro Air.
- In memoria di Fabio Vindigni da Ninetta e Giovanni 200.000 pro Fondo per la ricerca scientifica delle malattie del fegato.
- In memoria di Sergio Zaiti da Lidia Kosuta 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Stanislao Zerlari da Zuzma Tramarin 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Carmelo Ardizzone dalle famiglie Bacconi, Da Corte, Gatto, Mauri e Rigutti 50.000 pro Uildm, 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
- In memoria di Ersilia Bagatto Savino da Carlo, Giovanni e Giulio Avanzo 100.000, dalle fam. Leonori 200.000, da Luciana, Alessandra e Spiro Marco 100.000, da Nora Gerolimini 100.000 pro Centro tumori Lovenati; da Carlo Gerolimini 100.000 pro Pro Senectute; da Elena Nimira 100.000 pro Astad; da Harry e Laura Mandler 50.000 pro Ass. Amici del cuore; da Ennio e Pisana Ricucci 100.000 pro Rotary Nord.
- In memoria di Silvia Scoda da Rita Parlatto 50.000 pro Ass. ital. sclerosi multiple; dalle fam. Bacconi, Dacorte, Gatto e Rigutti 60.000 pro Distretto muscolare.
- In memoria di Carolina Simonovich ved. De Cleva da Luciano Fabris, Luigi Merlini, Mario Argentinini 60.000 pro Agmen.
- In memoria di Giacomo Ungaro dai condomini di via di Rolano 1 150.000 pro Air (prof. Veronesi).
- In memoria del dott. Attilio Verginella dalle fam. Sibilia e Campagnolo 100.000, da Giuliana e Flavia Verginella 5.000.000 pro Fondo per studi malattie del fegato (dott. Scardi).
- In memoria di Carmelo Ardizzone dalle famiglie Bacconi, Da Corte, Gatto, Mauri e Rigutti 50.000 pro Uildm, 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).

Le cose lontane

Pitture e sculture in omaggio a Michelstaedter

GAVAZZENI: INCONTRO «Sipario rosso» aperto sui fatti della musica

Gianandrea Gavazzeni, una delle figure più autorevoli e stimolate dell'ambiente musicale italiano, sarà ospite venerdì della libreria Minerva, in via San Nicolò 20. L'incontro che, dopo i numerosi successi ottenuti al teatro Verdi, segna il ritorno del maestro Gavazzeni nella nostra città, prenderà lo spunto dalla recente pubblicazione presso Einaudi de «Il sipario rosso», Diario 1950-1976.

Ancora in piena attività — ha appena inaugurato con successo la stagione del Massimo di Palermo con «Eclatmonde» di Massenet e si appresta a rientrare alla Scala

«Un peso pende a un gancio e per pender soffre, ché non può scendere: non può uscire dal gancio, poiché quant'è peso pende e quanto pende difende...» queste sono le parole introduttive de «La persuasione e la rettorica», il più importante degli scritti del pensatore e poeta Carlo Michelstaedter, morto suicida giovanissimo per troppo «pienezza del vivere». A tale dibattito, inquietante figura di intellettuale di cultura mitteleuropea di inizio secolo è dedicata la rassegna (una decina di pitto-sculture visibili fino al 13 febbraio presso la Sala comunale d'arte) della pittrice triestina Mirella Barbarich, che ha frequentato l'Accademia di belle arti di Venezia, e nella città lagunare risiede e lavora da tempo.

Ogni opera dell'artista è ispirata (e si accompagna in mostra) a una poesia di Michelstaedter. Per esempio, dai versi sopra citati è nato «Il canto delle crisalide», un bozzolo di cera bianca raccolto entro una rete di ferro incastonata di piccole «perle» di cera. Rappresenta — in un contesto atemporale — la virtuale coincidenza tra vita e morte, mentre le perline di cera si identificano con i diversi attimi. Secondo un ritmo simile, strettamente logico, ma che lascia spazio a un'immaginazione e a una creatività di non facile fruizione, si dipana tutta la rassegna della Barbarich. I materiali sono il ferro, il legno e la cera, questi ultimi due spesso combustibili, al fine di creare una superficie materica che esprima il vissuto, e perciò corruggita, devastata, scavata come l'interiorità di Carlo, così la Barbarich chiama confidenzialmente il poeta.

«È più forte il segno della vita, se la morte a vivere ci aiuta»: ed ecco due croci di ferro concentriche. Attraverso la modulazione dei materiali la mostra prosegue in un non casuale contrappunto di bianco e nero, mediato dai toni spesso smorzati degli elementi combustibili, che visualizza il concetto dialettico del divenire come generazione di opposti. Il linguaggio simbolista e concettuale culmina ne «Il libro del tempo», dedicato a «Il libro di Michelstaedter, in assoluto l'opera migliore della rassegna, la terza che la pittrice dedica al poeta goriziano, dopo averne scoperto il pensiero durante una personale ricerca sul tempo.

Marianna Acerboni

RADIOUNO Noi e gli altri

Oggi, alle 15.15, andrà in onda su Radiouno Noi e gli altri — Oltre l'Alpe Adria nell'Europa delle regioni, un programma realizzato da Liliana Uleschi ed Euro Metelli.

Saranno nuovamente ospiti in studio il dott. Fulvio Fumagalli, vicedirettore de «Il Piccolo», per le strategie militari in atto nella nostra regione e nei confinanti paesi dell'Alpe Adria, dopo la caduta dei blocchi di regime nel centro Europa, il maestro Raffaello de Banfillo per la storia dei cavalieri del Santo Sepolcro e il prof. Václav Belohradsky, ordinario di sociologia politica alla facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Trieste che illustrerà le ragioni dei nuovi assetti politici in Cecoslovacchia.

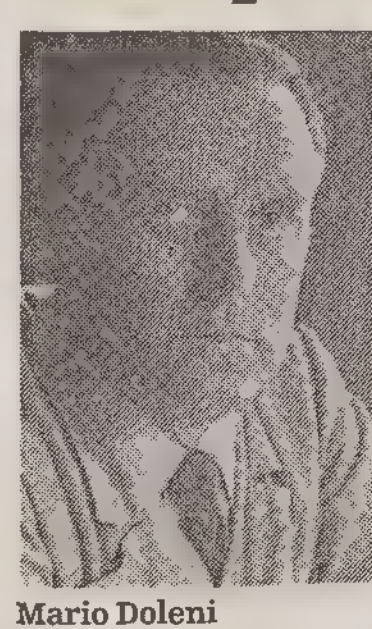


Gli auguri del «Sono nato»

In casa di Federica Giovagnoli e Walter Sottile è arrivata Debora, una bellissima bimba qui immortalata fra le braccia della mamma e accanto al felice papà. Debora va a fare compagnia alla sorellina Nicole, di 4 anni.

LA SCOMPARSA DI MARIO DOLENI

Un 'pioniere' fra i manager



Mario Doleni

E' scomparso a Padova il dott. Mario Doleni personalità di spicco, non solo nella nostra città. Era della classe 1907, aveva partecipato alla seconda guerra mondiale, tenente d'artiglieria ipotizzata. L'8 settembre 1943 lo colse in Francia, sulle isole d'Hyères davanti alla base di Tolone. Riuscì a sottrarsi ai tedeschi e si mise in salvo a Trieste. Sin dal secondo dopoguerra era nello staff amministrativo della editrice delle varie te-

state che si pubblicavano nello stabilimento tipografico di via Silvio Pellico. Era il più diretto collaboratore del dott. Mario Renzi, carismatico dirigente dell'azienda. Dal 1946 assunse il ruolo di economo del «Giornale di Trieste» e della «Gazzetta dello Sport Edizione Est»; successivamente del «Piccolo» che riprese le pubblicazioni il 26 ottobre 1954 con il ritorno dell'Italia a Trieste.

Amministratore ocu-

lato, di specchiata onestà, mantenne rapporti armoniosi fra gli editori e i redattori, nonostante il suo carattere rispecchiasse sempre l'etica del risparmio aziendale. Andò in quiescenza nel 1971, restando consulente amministrativo part time.

Dopo la scomparsa di sua moglie, avvenuta tre anni fa, si recò da una delle sue figlie, a Padova, dove sopravvisse per poco, spegnendosi in silenzio.



FILATELIA

Serie per lo sport dalla Germania

La puntualità tedesca non si smentisce. Esce l'11 prossimo la consueta contemporanea della Germania; serie «per lo sport» composta da quattro francobolli quadrangolari (faciale con sovrapprezzo di Dm. 6.10) riproducenti impianti olimpici quali il Partenkirchen di Gramsch (trampolino), l'Olympiapark di Monaco (veduta), lo Stadio olimpico di Berlino (famose le Olimpiadi del 1936), e infine l'attrezzatura olimpionica del porto di Kiel. Stampa policroma-offset su bozzetti di J. Riess. Ancora su 100 pf per il 250.º anniversario della costituzione della «Gewandhausorchester» di Lipsia, la più antica istituzione musicale di una città tedesca. Il francobollo orizzontale riporta un schema simbolico (linee grigie verticali su cui si sovrappone un movimento ondulatorio dorato). La «comunale» di Lipsia tenne il suo primo concerto l'11 marzo 1743. Bicolore su stampa offset. Tirature per entrambi le emissioni secondo necessità. Annulli speciali a Bonn e Berlino e in altre località germaniche.



Rimaniamo nell'area tedesca per segnalare dall'Austria le seguenti emissioni: un 5 per il 25.º dell'istituzione nazionale del servizio medico di cura (ente che si avvale per i suoi interventi su scala regionale e nazionale dei più moderni mezzi). Il valore verticale, esacolor, riproduce una coppa con il simbolo del servizio medico (asta con serpente); un 17 s (da notare come anche in Austria aumenti gradualmente il valore facciale dei francobolli) per il 100.º della morte di Peter Mitterhofer (1822-1893) uno dei precursori (se non il massimo) della macchina da scrivere, il cui modello «Merano 1866» già aveva le caratteristiche di cui sono oggi dotate le moderne «costruzioni» tecniche dattilografiche; infine un 6 s per la serie ordinaria «Bellezze naturali» dedicato al massiccio del «Wilden Kaiser» nel Tirolo. Tutti i francobolli sono pluricolorati. Emissione comune del 19 febbraio. Tirature rispettivamente di: 2.900.000, 2.700.000 e 4.500.000.

Olandesi i tre valori del 16 febbraio celebrativi diversi anniversari: 80 c per il Corpo di artiglieria a cavallo nel suo bicentenario, 70 c per il Servizio della sicurezza sociale e altro 80 c per il 75.º dell'Università d'agronomia di Wageningen. Policromi-offset per 13.000.000 di serie complete. Fogli da 100 pezzi. Stampa e cura della John. Enschede Security di

Haarlam. Annulli speciali e buste ufficiali giorno d'emissione. Dal Belgio abbiamo il 13 febbraio due esemplari in onore della Croce Rossa. Su un facciale complessivo di 53 frb (con sovrapprezzo) sono riportati il ritratto di Adrien Briuer (1605-1638) effettuato dal medesimo e il quadro «Nereide e il Tritone» di Rubens. Stampa policroma-olio in fogli da 40 esemplari, per una tiratura illimitata. Nove gli annulli celebrativi di cui due a Bruxelles (con la croce rossa) e gli altri sette in diverse località del Belgio.

Dalla Repubblica di Cipro (Nicosia) il 15 febbraio un verticale da 10 c celebra il centenario del «Pancyprian Gymnasium». Riproduce i profili della sede ginnasiale. Stampa in mini-fogli da 25 pezzi, litto-offset pluricolorato. Bozzetto di A. Ladommatos a cura della Alex Matsoukis di Atene. Tiratura di 200.000 francobolli, nel mentre le buste ufficiali primo giorno, con annulli speciali, sono in tutto 18.000.

Nivio Covacci

MERCOLEDÌ 10 FEBBRAIO S. ARNALDO VESC.

Il sole sorge alle 7.14 La luna sorge alle 22.21
e tramonta alle 17.24 e cala alle 8.34

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	4,2	7	MONFALCONE	-0,9	12,3
GORIZIA	1	7	UDINE	-1,2	12,2
Bolzano	-5	12	Venezia	0	5
Milano	-2	8	Torino	0	7
Cuneo	2	7	Genova	9	15
Bologna	0	4	Firenze	-1	16
Perugia	4	11	Pescara	-1	10
L'Aquila	-5	8	Roma	5	13
Campobasso	3	9	Bari	0	12
Napoli	4	14	Portofino	0	10
Reggio C.	9	16	Palermo	12	16
Catania	11	14	Cagliari	11	16

Tempo previsto per oggi: sulle regioni nord-occidentali e sulla Sardegna nuvolosità variabile, temporaneamente intensa con possibilità di deboli e sporadiche precipitazioni; su tutte le altre regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso salvo temporanei addensamenti sulle regioni joniche. Nebbie estese e persistenti sulla pianura padano-veneta.

Temperatura: in lieve locale diminuzione i valori minimi sul versante jonico; senza variazioni di rilievo altrove.

Venti: in prevalenza dai quadranti orientali; moderati con locali rinforzi, sulle regioni del versante occidentale.

Mari: mossi, localmente molto mossi, il mar Ligure e i mari circosanti la Sardegna e la Sicilia.

Previsioni a media scadenza.
DOMANI: su tutte le regioni generali condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso, salvo addensamenti temporanei sull'arco alpino occidentale e sulla Calabria jonica. Nebbie estese e persistenti sulla pianura padano-veneta e sui litorali dell'alto Adriatico; in banchi, nottetempo e nelle prime ore del mattino, anche nelle valli e lungo i litorali delle altre regioni.

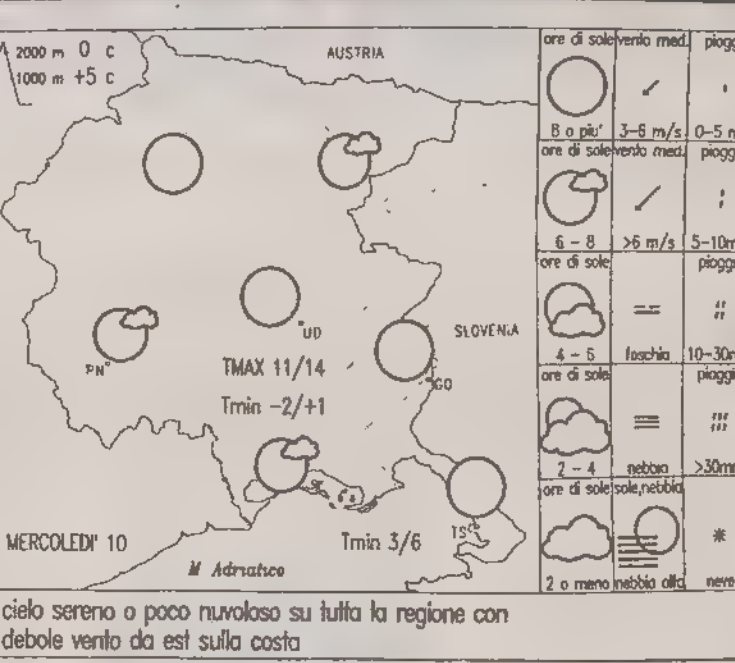
Temperatura: pressoché stazionaria.

Venti: deboli intorno a Est, con locali rinforzi sul versante jonico.

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico Regionale

Previsione per MERCOLEDÌ 10-2 con attendibilità 70% emessa il 9-2/93



Tempo previsto per oggi: sulle regioni nord-occidentali e sulla Sardegna nuvolosità variabile, temporaneamente intensa con possibilità di deboli e sporadiche precipitazioni; su tutte le altre regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso salvo temporanei addensamenti sulle regioni joniche. Nebbie estese e persistenti sulla pianura padano-veneta.

Temperatura: in lieve locale diminuzione i valori minimi sul versante jonico; senza variazioni di rilievo altrove.

Venti: in prevalenza dai quadranti orientali; moderati con locali rinforzi, sulle regioni del versante occidentale.

Mari: mossi, localmente molto mossi, il mar Ligure e i mari circosanti la Sardegna e la Sicilia.

Previsioni a media scadenza.
DOMANI: su tutte le regioni generali condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso, salvo addensamenti temporanei sull'arco alpino occidentale e sulla Calabria jonica. Nebbie estese e persistenti sulla pianura padano-veneta e sui litorali dell'alto Adriatico; in banchi, nottetempo e nelle prime ore del mattino, anche nelle valli e lungo i litorali delle altre regioni.

Temperatura: pressoché stazionaria.

Venti: deboli intorno a Est, con locali rinforzi sul versante jonico.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	3	3
Atene	variabile	4	9
Bangkok	sereno	22	33
Barbados	sereno	23	29
Barcellona	nuvoloso	1	12
Belgrado	sereno	-4	7
Berlino	nuvoloso	-1	4
Bermuda	pioggia	19	22
Bruxelles	pioggia	3	7
Buenos Aires	pioggia	13	14
Il Cairo	nuvoloso	12	18
Caracas	nuvoloso	16	26
Chicago	pioggia	-2	0
Copenaghen	nuvoloso	4	7
Giakarta	pioggia	24	29
Helsinki	pioggia	4	6
Hong Kong	sereno	16	21
Honolulu	sereno	17	24
Istanbul	nuvoloso	2	5
Johannesburg	nuvoloso	17	23
Kiev	nuvoloso	-2	0
Londra	nuvoloso	6	8
Los Angeles	nuvoloso	14	17
Madrid	sereno	1	13
Manila	nuvoloso	19	31
La Mecca	variabile	13	28
Montevideo	pioggia	15	19
Montreal	neve	-24	12
Mosca	nuvoloso	-3	-3
New York	nuvoloso	-1	7
Nicosia	pioggia	6	12
Oslo	nuvoloso	-6	5
Parigi	nuvoloso	-3	5
Pechino	sereno	-3	8
Rio de Janeiro	sereno	25	40
San Francisco	sereno	12	15
San Juan	nuvoloso	24	30
Santiago	sereno	13	30
Seul	sereno	-5	2
Singapore	sereno	24	31
Stoccolma	sereno	0	8
Sydney	nuvoloso	22	27
Taipei	pioggia	14	17
Tokyo	nuvoloso	2	9
Toronto	variabile	-13	0
Vancouver	nuvoloso	4	8
Varsavia	nuvoloso	-5	1
Vienna	nuvoloso	-3	5

Un panorama dalle Alpi al mare sulla cima del San Leonardo

Per domenica 14 febbraio, la commissione gite del Cai XXX Ottobre organizza un'escursione da Rupingrande (309 m) ad Aurisina (159 m), giungendo, con il sentiero Mirko Skabar, al Piccolo Lanaro (400 m) e poi al monte San Leonardo (400 m), con discesa a Samatorza (249 m) ed alla Stazione di Aurisina. Si inizierà a camminare da Rupingrande, dopo esser saliti con la tranvia ad Opicina ed aver preso la coincidenza del bus 45. Il percorso è nuovo, tracciato dallo Sci Club Devin ed intitolato a Mirko Skabar, un appassionato di montagna naturalmente. Il sentiero corre, come il n. 3, lungo il confine di Stato, anzi in qualche punto lo sfiora per pochi metri, interessandosi con gli altri percorsi Caf. Più che un sentiero, questo nuovo

tracciato sembra un'«er-bosa» pista di caprioli, ma l'andare è piacevole e la segnaletica sicura, con numerosi segnavia sugli alberi o sulle pietre. L'itinerario si snoda in un continuo saliscendi di dossi e nelle doline della zona, in un ambiente solitario ed incontaminato: seguendolo toccheremo dapprima la cima del Piccolo Lanaro, rilievo erboso che s'alza di fronte alla vetta maggiore, dando forma alla piccola valle interna, poi passeremo lungo le balze del Lanaro e del monte Costa; infine raggiungeremo la vetta panoramica del San Leonardo. Se il tempo è sereno, dalla sommità di questo monte si ha la più ampia visione delle Alpi al mare, dal Tricorno alla laguna di Grado ed oltre. Non per nulla il monte è dedi-

cato al protettore degli afflitti e di coloro che si trovano in balia delle procelle: da lassù si avvistavano, già da lunga distanza, i temporali estivi e le bufere invernali, e sacelli votivi per impetrare le più opportune grazie, vennero eretti sulla sua cima, fin dalla notte dei tempi. Ora tutto si risolve con le previsioni in Tv.

Dal San Leonardo, tutta la strada è in discesa e giunge a Samatorza, il bel paesino addossato alla curva che disegna il monte e che perfettamente interpreta il suo toponimo sloveno, staccato com'è dalla grande via di comunicazione. Su un portale di una casa, piccola opera d'arte carsica, l'architrave porta il nome dell'antico proprietario, Da Samatorza.

Il percorso si fa pianeggiante, passando accanto ad interessanti formazioni rocciose, fino ad arrivare alla Stazione ferroviaria di Aurisina: poco distante, una linda osteria potrà accogliere i giunti.

Capogita: Benito Pettenati. Programma: 7.45, ritrovo al tram di Opicina; 8.32 arrivo ad Opicina; 8.40 coincidenza bus 45; 8.51 arrivo a Rupingrande e partenza a piedi; 13 pranzo dal sacco; 16 arrivo ad Aurisina. Partenze bus da Aurisina: 16.27, 17.07, 17.35, 18.15, ecc. fino alle 21.30.

La partecipazione alla gita è gratuita: è comunque gradita l'adesione alla segreteria della XXX Ottobre, via Battisti 22, tutti i giorni, dalle 17 alle 21 (escluso il sabato). Tel. 635500.

L'OROSCOPO

Ariete	Gemelli	Leone	Bilancia	Sagittario	Aquario
21/3	20/4	22/7	23/8	23/11	21/1
Un giovanissimo di casa ha una grandola di fili-rini, dovuti all'avvenimento accentuato che Venero nel segno del regale. In casa c'è un tale giro di visite e di telefonate che se perde il conto... Ma se non si vivono da giovani queste cose, quando mai?	Aspettare, saper attendere con stile e non forzare la mano ad avvenimenti e persone è, secondo gli orientali, un'arte sovrana. Visto che però viviamo in terre diverse, in una attuale circostanza sarà necessario fare in modo di affrettare i tempi...	Il punto debole della trainante giornata di oggi è che chi vi piace da matti, chi vi fa tremare le vene ai polsi, chi vi fa battere il cuore non dà segni di essersi accorto della vostra esistenza... Datevi da fare affinché non sia un'altra giornata persa!	Sono probabili vicende inaspettate, entrate extra, riscossioni che date ormai per perse, rimissioni inattese. Insomma sul fronte dei denari la Dea Bendata ha forse deciso di favorirvi fra tutti gli altri. Ma ricordatevi di giocare i vostri numeri, almeno!	Una lunga passeggiata con il partner, discusso delle mille cose che hanno da dirsi gli innamorati, fuga ogni nube di gelosia e di incomprensione che in precedenza potesse gravare su di voi. Armonia e intesa vengono ripristinate completamente.	Per la vita di relazione la giornata è molto buona, perché sarete in una posizione di grande prestigio grazie alla contemporanea presenza di Saturno e Sole nel vostro segno, ma per la vita sentimentale c'è qualche nube, anche se passeggera, in previsione.
Toro	Cancro	Vergine	Scorpione	Capricorno	Pesci
21/4	20/5	24/8	22/9	22/12	20/2
Rimandate un progetto se non siete abbastanza preparati e perfettamente sicuri di cavare il meglio. Se avete dei dubbi in proposito, date retta all'istinto, poiché un po' più avanti ci sono presuppunti ancora maggiori di fortuna e di ottima riuscita.	Stare dedicando la vostra attenzione alle minuzie, alle quisquiglie, alle sciocchezze, alle cose marginali mentre questioni importanti e basilari per il vostro futuro vi scorrono vicino senza che ve ne accorgiate neppure! Allora, datevi una mossa!	Giove e Luna oggi vi aiutano a puntualizzare i rapporti con Banche e Istituti di credito, a pensare al risparmio e agli investimenti. E' il momento giusto per pensare al modo in cui aumentare il vostro personale patrimonio. Se non siete spendaccioni...	Sole e Plutone oggi si guardano in cagnesco e ora, se avete deciso di condurre in porto una conquista, potrete inaspettata resistenza e in qualche derivante delusione. Ma domani è di grande tranquillità e farvi sicuramente...	Al momento non sembrano avere nessun tipo di preoccupazione, oppure vi comportate come se non ne aveste punto. Il che, fa esattamente la stessa cosa e dà i medesimi effetti di rilassatezza, benessere e di grande tranquillità di spirito. Beati voi!	Il lavoro vi stà assorbendo eccessivamente e la vita domestica ne soffre perché la vostra presenza fra le mura di casa è episodica, occasionale e molto minore che in precedenza. Coloro che dipendono da voi sentimentamente potrebbero sentirsi a disagio.

MONFALCONE
NOVATI & MIO CONCESSIONARIA
Via C. A. Colombo 13 - Telefono 0481-410765
SERVIZIO FORD - Assistenza e carrozzeria
USATO con GARANZIA

Terzine in ritardo

Da quando si è avuta la possibilità di raccogliere una vastissima mole di dati statistici inerenti alle più comuni combinazioni di gioco si può dare giustamente a essi un valore significativo ai fini di ogni utile confronto. Naturalmente, nel suo sviluppo, ogni combinazione è diversa dalle altre ma è ugualmente vero che i dati relativi a oltre un secolo di estrazioni possano costituire un campione attendibile per un orientamento riguardante in particolare le fasi di ritardo e di frequenza, tenendo ovviamente conto dei limiti di variabilità.

Le comparazioni risultano più opportune quando ci si riferisce a gruppi di combinazioni particolari, come possono essere appunto le terzine simmetrico-correlative (così definite perché ciascuna include tre elementi che hanno per somma 91 e che nello stesso tempo danno luogo a una coppia in decina, una coppia in finale e una coppia in figura). Cioè:

1 81 9
2 42 47
3 84 4
5 41 45
11 15 65
12 17 62
13 83 85
21 31 39
23 25 43
24 33 34
32 72 77
35 71 75
51 61 69
53 55 73
54 63 64

Il ritardo per ambo di queste terzine in una ruota è sempre in gran lunga inferiore a quello di altre combinazioni che danno luogo a una stessa quantità di ambi. La maggiore assenza attuale si registra su Firenze con ventisette turni. Facciamo tuttavia rilevare che per ambata la terzina 24 33 34 è in favorevolissima posizione su Firenze e Cagliari, per cui anche l'ambo potrebbe verificarsi al comparso fiorentino. Il 33 non esce da molti anni in febbraio su Cagliari e nelle due ruote costituisce un valido capogito per gli attesi gemelli.

Il numero 21 tarda su tutte da dieci colpi e poiché è stato sottofrequente anche durante il 1992 la ripresa evolutiva dovrebbe averli nelle immediate estrazioni. I compartimenti in cui si evidenzia maggiormente sono:

BA GE NA RO VE

ORIZZONTALI: 1 Mobile col coperchio - 11 Assiste alla partenza di tutti i treni - 13 Ganci per pescare - 14 Studiosi di Dio - 15 Spera... un po' - 16 Malvagio, crudele - 18 Molte hanno i merli - 20 Le vocali in serbo - 21 Comitato di Liberazione Nazionale - 23 La cintura del chimono - 24 Simbolo del decalogo - 25 Causano... pensieri - 26 Mezza rata - 27 Freddo è disastoso - 28 I limiti... del leader - 30 Preoccupazione angosciata - 34 La Berger di Hollywood - 35 Unità di misura di lunghezza - 38 Indumento tipicamente femminile - 39 Una via celeste - 40 Francesco Saverio tra gli statisti - 42 Informava da Mosca - 43 Incoerenza, contraddizione - 44 Aeronautica italiana.

VERTICALI: 1 Capoluogo del Molise - 2 Uili insetti - 3 Due volte in sospeso - 4 Prima di... Pietro e Paolo - 5 Scritture giuridiche - 6 Piccoli centri abitati - 7 Un gas dell'aria - 8 Solca la Nubia - 9 L'isola di Ippocrate - 10 Creature celesti alate - 11 L'animale... geniere - 12 Essi senza esse - 16 Un terzo di trenta - 17 Sveglia di nuovo - 19 Il centro di Torino - 21 L'orfanello di «miserabili» - 22 Ha valore di nuovo - 27 Lo sport di Ivan Lendl - 29 Un «undici» giallorosso - 31 Il fiume di Parigi - 32 Così finisce ogni cosa - 33 Pulita e nitida - 36 Il ritorno all'editore - 37 Ha il caravanserraglio - 38 Alimentava lampioni - 39 Eroina pucciniana - 41 La coppia in Egitto.

Questi giochi sono offerti da

52 pagine ricchissime di giochi e rubriche

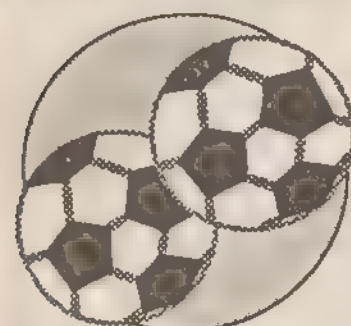
OGNI MARTEDÌ IN EDICOLA

LA CASA? UN PICCOLO PROBLEMA.

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

GLI ANNUNCI ECONOMICI DE IL PICCOLO UN GRANDE AIUTO.

CALCIO



TRIESTINA / DOMENICA IL RITORNO AL «ROCCO» DOPO LE DUE POSITIVE TRASFERTE

Vicenza in arrivo: è già febbre

Anche Perotti lo ammette: «L'approccio mentale alla gara deve essere diverso dal solito»

Ormai il colpo gobbo di Arezzo è già nell'album dei ricordi a prendere la polvere. Il direttore di gara doveva ancora lasciare partire il triplice fischio, assicurando in casa alabardata, che già la mente di Attilio Perotti e dei suoi giocatori era abbondantemente rivolta allo scontro di domenica prossima con il Vicenza. Ma, per conquistare l'intera posta in palio anche contro i biancorossi di Ulivieri come vogliono media inglese, tifosi e razzicini, Cerone e compagni dovranno esibirsi a livelli ben superiori rispetto a quelli offerti in Toscana e, sette giorni prima, in quel di Alessandria. Soprattutto sul piano della personalità la Triestina dovrà dimostrare una volta per tutte di essere in grado di attaccare la leadership, ora nelle mani di Empoli e Ravenna, contro una squadra che vanta i medesimi obiettivi, un potenziale tecnico davvero notevole e gioco temibile, solo lontano parente di quello espresso nel corso della gara di anda-

ta in terra veneta dove gli alabardati conquistarono meritatamente un punto dopo essere stati a lungo in vantaggio grazie a una punizione-bomba di Danelutti. Si trattò, in ogni caso, di un successo gettato alle ortiche giacché, in quella lontana domenica di settembre, la squadra di Perotti si mangiò alcune ghiotte opportunità per chiudere anzitempo le ostilità e commise successivamente l'errore di accontentarsi quando l'evidente superiorità tattica avrebbe consigliato di osare e giocare come il gatto con il topo. E, fare la figura del gatto spalavalo proprio in casa vicentina, avrebbe proprio avuto il sapore del sorprendente paradosso.

Ma al «Rocco», domenica, sarà tutt'altra storia. Troppo alta la posta in palio e troppo prevedibile il nervosismo, dentro e fuori il rettangolo di gioco, per attendersi un incontro da cineteca calcistica. «Non ci giocheremo certamente la stagione. Sarà semplicemente una gara importante —

ha precisato Attilio Perotti — che ci vedrà opposti a una diretta concorrente per il salto di categoria. Il successo di Arezzo non deve cambiare nulla nella nostra condizione mentale. Abbiamo semplicemente con-

SOCIETÀ Abbonati tranquilli

La Triestina calcio precisa che per la gara di domenica prossima, Triestina-Vicenza, saranno valide regolarmente le tessere di abbonamento. La società stessa si riserva di decidere per il futuro la partita da promuovere come aggiornata rossoalabardata, che comunque non sarà quella di domenica.

Da ieri è intanto iniziata presso la biglietteria centrale dell'«U» in Galleria Protti, la prevendita dei biglietti (per i non abbonati). La società ha deciso che per questa gara i prezzi delle curve saranno i seguenti: interi L. 15.000 e ridotti L. 12.000. Restano fermi i prezzi degli altri settori.

quistato una vittoria da mettere in preventivo e ora abbiamo due punti in più. Ora dobbiamo dimenticare e lavorare con impegno in vista del Vicenza».

Ieri pomeriggio, alla ripresa della preparazione, si respirava aria di assoluta normalità. Ma, non appena ha avuto inizio la consueta partitella in conclusione di seduta, il vigore sfoderato da tutti i giocatori è apparso ben più bruciante del solito. «Non deve cambiare assolutamente nulla nel lavoro da svolgere e nell'atteggiamento mentale alla preparazione. Piuttosto — ha precisato il tecnico bresciano, ieri protagonista attivo del match a campo ridotto con una serie di preziosismi al piccolo trotto — l'approccio mentale alla gara deve essere diverso dal solito, certamente non ci giocheremo la stagione, ma i ragazzi dovranno cercare assolutamente di proporre il gioco di cui sono capaci esibendosi ai livelli di Alessandria piuttosto che quelli di Arezzo, con de-

cisione e sicurezza espresse ai massimi livelli».

Nel frattempo Perotti ha dovuto fare la solita lista di infortunati e assenti: Milanese, rimasto in caserma, rientrerà domani come abituale; Torracchi è sempre fuori combattimento a causa del ginocchio jellato e non si sa quando potrà riprendere, mentre Donatelli e Arrigoni si sono riproposti all'attenzione generale ma solo nelle prossime ore si potrà parlare o meno di un eventuale recupero. Inatteso, invece, il disco rosso per Marino e Facciolo: l'attaccante ha infatti festeggiato il ritorno al gol con una brutta botta al polpaccio mentre il portiere, che si è limitato a un lavoro a terra, deve fare i conti con una leggera distorsione al ginocchio. Molteplici sono dunque le risposte che si attendono dalla doppia seduta di oggi e dal galoppo contro la formazione Berretti previsto per domani pomeriggio. Daniele Benvenuti

PRIMAVERA / DOPO IL DERBY CON L'UDINESE

18 partite, zero vittorie

Quando non va non va. La Triestina-baby di Vittorio Russo, impegnata nel derby con l'Udinese, ha cercato con tutte le sue forze la prima vittoria, ma alla fine si è dovuta accontentare dell'ennesimo pareggio, l'ottavo per la precisione.

I friulani devono ringraziare il loro portiere se sono riusciti a portare a casa la spartizione della posta. Agli attacchi portatigli contro soprattutto da Runcio e Lancerotto il numero uno friulano ha risposto da campione. Zero vittorie, otto pareggi, dieci sconfitte: il bilancio non è certamente esaltante.

Ora per Rizzoli e compagni arriva il turno di riposo, perciò per quattordici giorni potranno pensare a come tentare di agganciare il primo successo. Intanto c'è da registrare l'invito al Torneo di Mentone, in Francia, torneo che già l'altro anno era stato vinto piuttosto brillantemente. Il trofeo verrà consegnato in maniera definitiva a chi lo vincerà per tre stagioni di seguito: quindi sarebbe opportuno andarci per avvicinarsi alla fatidica quota...

Risultati della diciannovesima giornata: Cremonese-Inter 1-2; Milan-Mantova 3-0; Palazzolo-Venezia 0-2; Triestina-Udinese 0-0; Verona-Atalanta 0-2; Vicenza-Padova 1-4.

Classifica: Inter 29 (18); Atalanta 28 (17); Milan 28 (17); Brescia 19 (17); Cremonese 18 (18); Udinese 18 (18); Verona 16 (18); Venezia 16 (18); Padova 13 (17); Mantova 13 (18); Vicenza 11 (18); Palazzolo 9 (17); Triestina 9 (18).



UNA SERATA PROMOSSA DA MASSIMO COLINO

La sagra dei portieri

Massimo Colino un giorno potrà raccontare ai suoi nipoti di aver parato un rigore a Mezzini, in una porta personalizzata di un metro e mezzo, e con due mostruose manone di gomma, regalategli dalla Triestina per facilitare la presa al posto dei normali guanti. Già, questo sketch la dice lunga sull'atmosfera che si respirava lunedì sera nell'annuale convention dedicata ai portieri. Colino, personaggio noto negli ambienti sportivi locali per la sua grande passione per il calcio e per la sua ostinazione a giocare in porta, era particolarmente su di giri. Domenica aveva infatti avuto la possibilità di alzarsi all'88' dalla panchina del Ponziana, per giocare gli ultimi spiccioli del derby di Prima categoria contro il San Marco Sestiana. Che abbia pagato l'allenatore? «Sono stati solo pochi minuti — ha raccontato

con la consueta autoironia Colino — ma molto intensi, tutta la difesa avversaria quando mi ha visto è venuta avanti per sfruttare l'occasione...» All'appello di Colino lunedì hanno risposto praticamente tutti i portieri triestini che gravitano attorno al baraccone del calcio dilettantistico: Valzani, Nardini, Craglietto, Cocceani, Vemane, Messina, Coronica, Calligaris, Ramani, Benvenuti. Spadaro, il lungagnone Capelli della Pro Gorizia e altri ancora, poi vecchi guardie come Zadel, John Di Davide e Magris e alcuni giocatori della Triestina. Accompagnati dai preparatori Zampa e Maruccci sono venuti ad allietare la festa Cerone, Terracciano, Mezzini e il portiere Brunner. Dovevano esserci anche Biato, Gandini, Facciolo, Di Serio, ma hanno solo abbozzato l'uscita. All'ultimo momento hanno

dato infatti forfait per motivi personali. Peggio per loro perché non sanno quello che si sono persi. In compenso c'erano Orlando dell'Udinese, fresco della vittoria sul Parma e il monfalconese Negri che milita nel Consenza in serie B. Quei giocatori che per la peculiarità del ruolo si sentono spesso emarginati o incomprendi nelle loro squadre, per una sera hanno trovato piena solidarietà da altri colleghi, che hanno gli stessi problemi. Non derisione e accuse, ma tanta comprensione. Nardini, per esempio, da una vita nel San Sergio si lamenta ancora adesso dei campi particolarmente duri e pieni di ghiaia, che a Trieste non permettono di svolgere una preparazione adeguata. «Ma, alla mia età, faccio leva soprattutto sull'esperienza e sul piazzamento. Le parate plasti-

che sono diventate quasi un optional e vegono sfoderate solo in partita». I colleghi ascoltavano e annuivano. Tra un «mia» e un «lascias» (non per la palla ma per il piatto) John Di Davide si è improvvisato biografo ufficiale di Massimo Colino, ripercorrendo tutte le tappe salienti della sua «luminosa» carriera. Ha trovato subito la sua giusta posizione (in panchina). E' stato poi l'unico portiere che per avere la possibilità di giocare si è inventato una squadra nel torneo estivo di San Giovanni. I risultati però sono stati sempre scoraggianti. Mancava però il rivale acerrimo di Colino, quel Caputo del Kras che aveva osato soprannominarlo «saponata». Non perché si lavasse tanto ma per la sua insicurezza nel brancare i palloni. Quando la festa aveva ormai raggiunto il culmine, più di

un portiere che aveva toccato il dolce con le mani fuori dal piatto ha rischiato l'espulsione. Dopo le 22 nella grande sala è apparso Fabio Baldas, che oggi arbitrerà il derby di Coppa Italia tra Inter e Milan. Molti hanno strabuzzato gli occhi: «Ma come, se solo poche ore fa l'ho visto cacciare fuori mezza squadra al torneo di Viareggio? Gli arbitri hanno dati soprannaturali o il merito va solo attribuito ai cilindri della nuova Porsche del fischietto triestino? Immane la battuta: «Fabio, te l'ha regalata l'Inter questa automobile?». Ed è stato subito cartellino giallo. Colino intanto girava per i tavoli alla ricerca disperata di un ingaggio per il prossimo anno. Se non sarà il Ponziana, sarà sicuramente il Savoia Hotel. Come portiere di notte, of course. Maurizio Cattaruzza



Hanno risposto in molti, come sempre, all'invito di Massimo Colino. Tra portieri di notte ci si intende... (Italfoto)

DILETTANTI / SAN SERGIO E SAN GIOVANNI DIMOSTRANO DI MERITARE L'ECCELLENZA

Le triestine hanno i «santi» in paradiso

DILETTANTI / PROMOZIONE Sugli scudi solo il Primorje

San Luigi a rilento, acciuffato in vetta dall'Aquileia

Solo il Primorje sugli scudi: nella domenica delle grandi recriminazioni. La squadra di Nevio Bidussi è stata infatti l'unica a presentarsi puntuale all'appuntamento con il successo pieno. Le altre tre rappresentative triestine nel torneo di Promozione hanno invece dovuto accontentarsi di quanto passava il convento. Vale a dire un punto per San Luigi e Fortitudo, bocca asciutta per il coraggioso Costalunga.

Ci si attendeva senza dubbio qualcosa in più da questo turno di campionato che vede comunque alcuni mutamenti in graduatoria che favoriscono le squadre triestine. Se infatti il San Luigi, pareggiando a reti inviolate al cospetto del pubblico amico con il Valnatisone, si è fatto acciuffare in vetta dall'Aquileia (tre settimane o sono il divario era costituito addirittura da tre lunghezze), la solita, sorprendente Fortitudo si è portata in terza posizione insieme alla Juventina, staccata dal vertice solamente di tre gradini. Il paradiso è solamente a un passo, dunque, per la formazione muggesana che ha strappato un risultato con gli occhiali a fumocello. In coda, davvero poca fortuna per il Costalunga bloccato di misura nella tana del fortissimo Aquileia. Ora i gialloneri sono terziultimi con 13 punti, seguiti dall'Union '91 a 12 e Varmo a 11. A quota 14 si è invece installato un Primorje corsaro che ha saputo sfruttare al massimo lo scontro diretto esterno con il Varmo trovando la forza per avvicinarsi alla salvezza.

SAN LUIGI — Cosa succede al gioiellino di Renato Palcini? Da tre domeniche, ormai, i biancoverdi non riescono a fare bottino pieno e così il vertice della graduatoria ha smesso di essere un affare privato. Assenti Battista e Crocetti, con Savron e Vignali a riposo prudenziale per quasi tre quarti di gara, i vivaiisti non sono riusciti a perforare la retroguardia arcigna del Valnatisone. Una mancata occasione sprecata, supremazia territoriale indiscussa e costante, non sono riuscite a regalare i due punti alla capolistina, ancora una volta in difficoltà contro avversari che si chiudono a riccio senza concedere varchi per il gioco arioso caratteristico di Savron e compagni. E domenica prossima c'è il derby con la Fortitudo.

FORTITUDO — La serie positiva continua. I muggesani galoppino inarrestabili sulle ali dell'entusiasmo fino a portarsi in terza posizione, a tre sole lunghezze dalla coppia di testa. Reti inviolate a Fiumicello, ma un risultato che accontenta la squadra di

Oliviero Macor che ha avuto anche alcune occasioni per fare bottino pieno. E ora tutte le ambizioni passano per il derby interno con il San Luigi che potrebbe dare un volto definitivo alla stagione amaranto.

PRIMORJE — L'imbattibilità dura ormai da sette gare: due vittorie e cinque pareggi. Non male per una squadra che vuole uscire dalla retroceduta lotta per non retrocedere. Un acuto di Stocca alla mezz'ora ha permesso a Savron e soci di vincere lo scontro diretto con il Varmo e riprendere a respirare aria pulita. «E' stato vendicato il risultato della gara di andata. Nonostante la situazione di emergenza — si è rallegrato Nevio Bidussi — i ragazzi hanno risposto bene come abituale. Alla vigilia poteva andare bene anche il pareggio, ma il successo rende ogni considerazione più esaltante».

COSTALUNGA — L'impresa disperata non è riuscita. Sul campo dell'Aquileia, Grimaldi e soci hanno tentato in ogni modo di conquistare un punto preziosissimo ma una rete subito allo scadere della prima frazione di gioco ha tolto loro ogni speranza. Ma, continuando in questo modo, le speranze di salvezza non vanno certamente accantonate. da. ben.

E' primavera! Basta che il clima conceda improvvisamente uno sprazzo di stagione tiepida e soleggiata che nelle serre triestine fioriscono immediatamente le rose. San Sergio e San Giovanni si sono esibiti domenica in un «en plein» che si perdeva ormai nella notte dei tempi e i ricordi dei tifosi giuliani. Le due compagnie sono risultate entrambe vittoriose con il punteggio di uno a zero proprio alla conclusione di un turno assai importante e significativo in vista del prosieguo dell'annata calcistica. Era necessario tirare fuori dal cilindro carattere e concentrazione per raggiungere gli obiettivi prefissi e, come per incanto, sono arrivati due successi pieni che, a questo punto, proiettano il San Sergio (che deve ancora recuperare il confronto interno con il San Daniele) verso un soddisfacente centroclassifica e il San Giovanni fuori della zona più minacciosa della graduatoria. I rossoneri di Spartaco Ventura si trovano infatti in quartultima posizione, a quota 12, con addirittura tre lunghezze di vantaggio sul San Canzian, quattro sul Monfalcone e sette sulla derelitta Serenissima. Ma c'è di più: guardando verso l'alto, si trova l'Italia San Marco a 14 punti. I gradiscani, sconfitti in casa domenica proprio dal San Giovanni in una specie di scontro diretto, nel prossimo turno faranno visita proprio al gasato San Sergio che vorrebbe togliersi ancora qualche soddisfazione dopo il successo interno con l'ambizioso Fontanafredda.

SAN SERGIO. Tutta un'altra squadra rispetto

l'esibizione di sette giorni prima nel derby. Davanti a un Fontanafredda da quartieri alti e pronto a dare battaglia, i giallorossi del presidente Nicola De Bosichi si sono fatti applaudire. Mancava Cottarelli, ma ha fatto il suo rientro a tempo pieno una pealmina decisa come Pescatori. E nel finale ha potuto esordire il simpatico africano Zakari. Decisiva si è però rivelata una precisa girata al volo di Pase che al quarto d'ora della ripresa raccoglieva un centro di Bussani. Ma Angelo Jannuzzi sapeva che «si è trattato solamente di un semplice episodio. Altrimenti non si spiegherebbero i cinque risultati positivi prima del derby e questo successo. Fiducia e stima nei confronti dei ragazzi non dovevano mancare e contro una squadra in grado di offrire senza dubbio un ottimo calcio ne

OGGI Kennedy di scena

Lo stadio Grezar ospiterà oggi con inizio alle ore 13, una sfida calcistica amichevole tra una rappresentativa amatoriale triestina denominata «Benetton '93» e la selezione di «soccer» (come chiamano gli americani) il gioco del calcio della portaerei Kennedy.

ho avuto la conferma. Ora tocca all'Italia San Marco, ancora in casa, e poi vedremo fino a dove riusciremo ad arrivare».

SAN GIOVANNI. Gli unici a non sorprendersi per questo inizio del girone di ritorno al fulmicotone (cinque punti in tre gare) sono proprio i rossoneri. «Facciamo semplicemente le nostre partite — ha candidamente commentato il diesse sangoannino Franco Zadel — e finalmente riusciamo a sfruttare al massimo le nostre armi: grinta e determinazione. A Gradisca tutto è filato liscio e, in tutta sincerità, possiamo anche piangere per qualche occasione sprecata. Abbiamo concesso poco o nulla ai padroni di casa che si sono lamentati per un presunto rigore non concesso. Credo che l'arbitro abbia visto giusto. Grazie al rigore freddamente realizzato da Colautti ora la terzultima piazza è staccata di tre lunghezze. «Il torneo è ancora lunghissimo e non possiamo rilassarci. Dobbiamo andare avanti così e sfruttare al massimo l'intera rosa. Anche domenica ci siamo trovati in difficoltà — ha rilevato Zadel — perché al mattino Tommasini, Lussi e Ravallio hanno dato forfait per l'influenza. Una brutta tegola che non si è fatta sentire perché i sostituti sono stati grandi. Adesso siamo attesi da un ciclo davvero terribile. Stigliani e soci scenderanno in campo sabato nell'antico interno contro il temibile Ronchi della colonia triestina. Quindi toccherà alla Pro Gorizia in campo avverso, d. b.

DILETTANTI / PRIMA CATEGORIA Il Ponziana vince e convince Ma il Vesna preoccupa Salvato e i suoi compagni

Il Ponziana ha vinto e convinto. Il San Marco Sestiana in formazione largamente rimaneggiata — causa le assenze di Stasi, Codiglia, Danti, Peric e Padoan — pur riuscendo ad andare per primo in vantaggio con Ceppa dopo appena 4 minuti non ce l'ha fatta. La reazione dei ragazzi di Di Mauro non si è fatta attendere e i due punti sono arrivati meritati. La rosa biancocelestina ha comunque perso un elemento importante, quel Salvato costretto a lasciare i suoi compagni di squadra a causa del servizio militare. Proprio a lui perciò abbiamo pensato di fare qualche domanda inerente questa prima parte della stagione.

Allora Marco dopo le ultime prestazioni opache siete tornati al ruolo dell'inizio torneo?

«Me lo auguro. L'organico che abbiamo è sicuramente di prim'ordine. Se però devo essere sincero, alla luce della forza dei miei compagni a quest'ora avremmo dovuto già chiudere il campionato...».

Mi pare di capire che qualcosa non abbia funzionato a dovere nella squadra...

«I risultati dimostrano il contrario, ma io penso che con una utilizzazione dei giocatori più consona alle caratteristiche dei singoli, unitamente a una certa coe-

renza nella scelta su chi deve andare in campo, i risultati sarebbero stati certamente migliori».

La tua sembra una critica generalizzata.

«No perché ritengo la società ottimamente organizzata, a partire dal massaggiatore Della Valle, un vero mago, fino al presidente. Infatti penso che il nuovo campo darà poi la possibilità di poter tornare, anche grazie alla suddetta struttura, a competere per ritornare quella gloriosa squadra che è nel cuore degli sportivi».

Vedi forse dei problemi nella volata per il salto di categoria?

«Questo non lo vedo e non lo auguro sicuramente. Non lo vedo perché, ripeto, i miei colleghi sono singolarmente più forti. Adesso ci aspetta un periodo molto duro. Infatti affronteremo due derby consecutivi con Portuale e Zarja ai quali seguirà la sfida con l'Isonzo che sarà il preludio al big match con il Vesna. Possiamo quindi tra un mese tutto sarà molto più chiaro».

Chi vedi come più accreditato rivale al primo posto?

«Sicuramente il Vesna. All'andata ci ha fatto vedere i sorci verdi e rispetto a Mossa e Staranzano ha qualcosa in più».

Finisce qui l'intervista con il centrocampista dei veltri, Salvato.

Tornando al campionato va segnalato il pareggio del Vesna. L'1 a 1 finale è scaturito al termine di novanta minuti movimentati che a causa di un arbitraggio troppo favorevole agli ospiti, ha penalizzato i ragazzi di Petagna che hanno dovuto giocare con uno in meno per più di un tempo. Nonostante ciò, evidenziando il loro ottimo stato di forma, hanno saputo recuperare lo svantaggio grazie al sempre verde Nardi. La rissa finale è stata indecorosa e va addebitata ai tifosi del Mossa, piuttosto agitati, tanto da arrivare ad aggredire l'autore del pareggio il quale ha subito una forte contusione al naso.

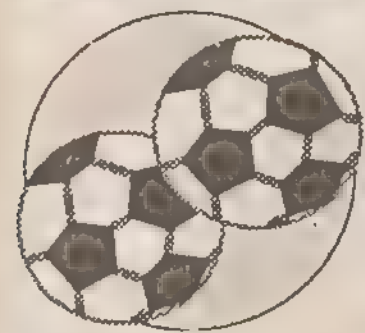
Anche l'incontro dell'Edile è risultato nervoso. Ma questa volta, a differenza di sette giorni fa, l'inferiorità numerica dei costruttori — a causa dell'espulsione di Schlaunich e D'Agnolo — non gli ha impedito di conquistare una meritata vittoria.

Vittoria anche per l'Opicina che ha espugnato San Pier d'Isonzo. Battendo questa diretta rivale per la salvezza Settan e compagni hanno fatto un bel passo avanti nel raggiungimento dell'obiettivo. Buoni i pareggi del Portuale e dello Zarja, questi ultimi meritevoli di qualcosa di più.

Parisi Lippi

CALCIO

COPPA ITALIA / L'ANTICIPO DEI QUARTI DI FINALE



TENNIS

Il torneo di Milano

MILANO — Partita spettacolo, interminabile battaglia fra Diego Nargiso e Ivan Lendl: l'italiano, n. 107 in classifica, cede dopo 2 ore e 48' di colpi di scena ed emozioni di fronte all'ex campione del mondo, ora n. 9 e quarta testa di serie del torneo. Il colpo grosso non riesce a Nargiso, ma la piccola Italia del tennis riesce ugualmente a segnare un terzo successo (seppure solo di stimali) dopo la vittoria di Pescosolido su Costa e quella faticatissima di Camporese, conquistata nel cuore della notte, sullo svedese Niklas Kulti.

6-7 (1-7) 7-6 (7-2) 7-6 (8-6) il risultato finale a favore di Lendl.

Il torneo ha perso al primo turno un'altra testa di serie dopo Carlos Costa, eliminato da Pescosolido. Il francese Guy Forget, giocatore n. 5 del torneo e 10.mo in classifica mondiale, è stato sorprendentemente eliminato in due set dall'olandese Jan Siemerink, n. 39 in classifica.

2-0

MARCATORI: 9' Carnevale, 74' Haessler (rigore). ROMA: Cervone (18' Zinetti), Garzya, Piacentini, Bonacina, Benedetti, Comi, Mihajlovic, Haessler, Carnevale, Giannini (80' Tempestilli), Caniggia.

NAPOLI: Galli, Ferrara, Francini, Crippa, Tarantino, Nela, Polcano, Thern (28' Carbone), careca, Zola, Fonseca.

ARBITRO: Collina di Viareggio.

NOTE: Bella serata e campo perfetto. Spettatori 30 mila circa per un incasso di 600 milioni. Espulsi l'allenatore Bianchi, Ferrara, Mihajlovic e Carnevale. Grave incidente a Thern, uscito in baralla, e un guaio muscolare per il portiere Cervone. Ammoniti Bonacina, Benedetti, Carnevale, tarantino per gioco falloso; Crippa per proteste.

ROMA — La Roma di Boskov passa il turno e il Napoli di Bianchi potrà star dietro solo al campionato, senza distrazioni. Una serata umida e tiepida, 30 mila spettatori con tifo caldo rivolto specialmente a Nela, l'ex di turno. Bianchi deve ancora cedere il passo a Boskov che non gli è simpatico. Però il campo è stato veridico, nonostante un arbitraggio di Collina, troppo fiscale e poco autoritario.

Si intravede subito che lo scontro sarà spiglioso. Sui Bianchi che Bos-

kov hanno impostato la partita piuttosto badando a non far giocare l'avversario che a cercare di fare gioco. Spiegati così i duelli tra Bonacina e Zola, tra Francini e Haessler e certe rudezze non appena il pallone arriva a portata di uomo.

Si arriva alla prima azione da gol che tocca al Napoli. Sbaglia l'appoggio Benedetti e Fonseca può scappare verso l'area romanista: tocco liberatorio a sinistra per Careca che spara subito ma Cervone in uscita ribatte.

Risponde la Roma con una punizione di Mihajlovic che Carnevale impatta di testa e sorprende Galli.



A questo punto ci si aspettava che il Napoli prendesse decisamente le redini del gioco. Ma l'opposizione fisica della Roma è stata pari alla voglia degli azzurri di attaccare. Comunque, prima careca e poi Crippa hanno costretto Zinetti (entrato per Cervone) a due belle parate a terra.

Sul finire del tempo una zuffa a centrocampo e l'espulsione di Mihajlovic e Ferrara, dopo quella di Bianchi, a dare il senso del clima agniti-co.

La ripresa inizia all'insegna del Napoli che cerca di ribaltare il risultato. Zola e careca risultano i più vividi. Su un corner del sardo, Fonseca schiaccia di testa e Giannini ribatte dalla linea.

La fiammata napoletana si spegne ed Haessler si mette in mostra, svariando sul fronte offensivo. Al 74' il tedesco lancia Caniggia (che inverte il gol) in area. Il biondo arriva sul pallone e se lo porta fuori area per saltare l'uscita di Galli che lo tocca. E' rigore. Batte Haessler e, scivolando, tocca centrale ingannando Galli. Fortunato.

Si va verso la fine con altri falli e anche Carnevale si prende sue sacrosante ammonizioni e la conseguente espulsione.

Br. Lino

VOGLIONO TOGLIERE AL MILAN IL TROFEO

Inter e Juve decise

Analisi di Edmondo Fabbri

ROMA — La Coppa Italia è ripartita con la prima esclusione eccellente. Altre tre, da scegliere tra Inter e Milan, Parma e Juventus, Torino e Lazio, dovranno uscire dalla corsa che porta alle semifinali. Le più ardenti a continuare l'avventura sono, senz'altro, Juventus e Inter che, in campionato, sono state lasciate indietro dal Milan. Una specie di rivincita: non solo per dare un senso e un obiettivo alla loro stagione ma anche per non mettere in difficoltà le loro società che, durante il periodo estivo, hanno largheggiato nelle spese per gli acquisti.

Un retour-match da brivido con sfida ad altissimo livello. Non ci sono i termini di ripartizione. Il Milan è costretto a vincere per rimanere in corsa su tre fronti; l'Inter non può più sbagliare. Seconda in classifica, a nove punti dalla capolista rossonera e fuori dall'Europa, perdere anche il derby di Coppa Italia, significherebbe aver raccolto soltanto alcune briciole in una stagione che, all'inizio, sembrava più che promettente.

Un super derby eletto a Parma, invece, arriva una Juventus scossa

trizzante per la rivalità tra le due formazioni e per un principio di orgoglio.

Capello non è mai sazio di successi. La squadra rossonera, imbattuta da 54 partite, non se la sente di abdicare di fronte ai neroazzurri di Baggioli. Lo zero a zero dell'andata va trasformato in gol. Il Milan sta meglio: passerà il turno sia vincendo che pareggiando con qualunque risultato. Capello dovrebbe schierare la formazione di domenica scorsa ma con due rientri: Gullit e Costacurta. In attacco il solito dubbio: Lentini o Simone. Ma non è escluso che riconfermi Donadoni sulla fascia sinistra

La squadra emiliana, rispetto alla passata stagione, è meno aggressiva ma più matura nella mentalità e nel gioco. Domenica scorsa, anche se sconfitta a Udine, si è visto il miglior Parma formato-esterno. Questa sera si potrebbe rivedere il Parma dello scorso anno. Scala è fermamente deciso a ripetersi: i presupposti ci sono tutti. La squadra e i tifosi sono con lui.

A sostenere le speranze del tecnico c'è il gol segnato a Torino. Anche senza Grun che, sabato, giocherà con la nazionale belga, la formazione emiliana è in grado di mettere la Juventus nei guai. L'incontro è aperto. Il fattore campo può spingere il Parma a giocare con più aggressività e convinzione.

Il Torino, ancora sotto choc per la vicenda Bruno-Radiciu (è bene fare chiarezza per il calcio e lo sport) affronta una Lazio decisamente in buona salute. Le testimonianze della sua splendida posizione in classifica, Mondonico, pur contando sui due gol segnati all'Olimpico, è preoccupato perché dovrà presentare una formazione d'emergenza. Senza Bruno, Scifo, Cois e Sergio, l'allenatore granata dovrà difendersi da un attacco che, se in vena, va dritto dritto in rete. Mondonico dovrà studiare come fermare la coppia Gascoigne-Signorini.

Se il Torino ha tanti problemi, la Lazio, galvanizzata per il successo a Firenze, può contare su una intaiatura solida e organizzata. Nel calcio, però, non esiste la sicurezza. La sorpresa è sempre dietro l'angolo.

SUI TETTI DEGLI INGAGGI, LA PAROLA AGLI ATLETI

Di troppi soldi si soffoca

Meglio fasce di spesa o bilanci delle società più chiari? Ipotesi in bilico

MILANO — Il mondo del calcio è tormentato da problemi economici e la situazione va facendosi sempre più difficile. Ormai nessuno se lo nasconde. Gli appelli del presidente della Federcalcio, Matarrese, e della Lega, Nizzola, da una parte, quello del presidente dell'Aic, Campana, dall'altra, diventano sempre più frequenti. Non è semplice, comunque, trovare i rimedi per limitare i costi sempre più elevati. Fra questi ci potrebbero essere una regolamentazione della concorrenza fra società per eliminare quella sleale (la proposta è della Lega calcio) e la possibilità di introdurre un tetto degli ingaggi, sul modello della Nba statunitense, che non trova però consensi fra calciatori e dirigenti, che hanno dedicato la loro giornata di riposo alle esigenze dello sponsor con una passerella al Mias, il

mercato internazionale dell'articolo sportivo.

«Non si tratta di alzare o abbassare gli ingaggi — spiega Walter Zenga — sono d'accordo con Campana. Dobbiamo essere solidali e consapevoli del momento, ma vorrei ricordare che i calciatori sono fra i maggiori contribuenti. Fosse solo limitato all'Italia, il tetto degli ingaggi sarebbe assurdo». Lo conferma anche Ruud Gullit: «Ci fosse un tetto degli stipendi, i grandi campioni andrebbero a giocare dove si guadagna di più, in Giappone o in Spagna».

«Il mercato deve essere libero — avverte Nando De Napoli — chi si può permettere certi ingaggi deve poterli concedere. Semmai sono esagerati i costi dei calciatori. Il portiere del Milan, Sebastiano Rossi, è dell'avviso che la situazione non è cambiata: più sei bravo e più guadagni».

Fuori essere bravo ma doverli assoggettare alla situazione contingente. E' capitato ad Andrea Zorzi, schiacciato dalla Mediolanum-Misura e della nazionale di pallavolo, che ha subito, al momento del rinnovo del contratto, una diminuzione del proprio stipendio. «E' vero, chi ha rinnovato in quest'ultimo periodo il contratto, ha avuto un calo negli emolumenti — dice Zorzi — è una cosa che va accettata, visto che il momento non è dei più facili. Credo che la situazione difficile si ripercuota negli altri sport più che nel calcio. Un tetto massimo per gli ingaggi? L'idea mi piace, ma mi affascina seguire strade più italiane, come l'obbligo per le società sportive di avere bilanci chiari».

«E un allarme che va ridimensionato — commenta l'allenatore dell'Udinese, Bigon — comunque, non è

un discorso che dobbiamo affrontare noi, ma i 38 presidenti di A e B. Se ci fosse un tetto salariale, ci sarebbero altri modi di pagare i calciatori, come il contratto di sfruttamento dell'immagine».

Una proposta giunge invece da Antonio Cabrini, passato attraverso l'esperienza di calciatore prima e di dirigente poi: «Bisognerebbe costituire delle fasce a seconda degli obiettivi che si hanno: chi fa una coppa europea e chi è stato appena promosso, può avere limiti di spesa diversi. Ci deve essere però un'autolimitazione da parte dei grandi club, non si può chiederla ai piccoli. Le grandi squadre sono inserite in multinazionali, è logico che abbiano più risorse delle provinciali. Il calcio non è più un'isola d'oro, occorre che le società tornino a investire di più sui vivai».

E' una crisi che potreb-

be investire anche il settore pubblicitario legato allo sport. Lo conferma Christian Gartner, titolare dell'azienda che sponsorizza la maggior parte dei portieri italiani: «Sicuramente a questi livelli di contratti non si andrà più avanti, oppure ci si dovrà limitare alla crema: solo i grandi campioni avranno alti sponsorizzazioni. Questo 1993 sarà l'anno della verità».

Fra le clausole di questi contratti ci sono quelle che riguardano anche l'impiego nella propria squadra o la possibilità di far parte della nazionale. «Queste clausole ci sono, ma non ci condizionano, interessano solo gli sponsor — puntualizza Zenga — per quanto mi riguarda, da quando non sono in nazionale, sono aumentati i contratti pubblicitari. Forse perché sono diventato più popolare».

AMARO AVERNA

QUIZ N. 8

Fra tante pupe c'è un "bullo" che faceva "Bim Bum Bam".



Chissà Chi Sarà. Rispondi e Vinci.

Indovina il giocatore che si cela nel quiz fra i personaggi sono elencati che formano la Nazionale Artisti TV. Spedisci questo coupon compilato con i tuoi dati anagrafici e una prova d'acquisto (TAGLIANDO DI CONTROLLO) che trovi sulle bottiglie di Amaro Averna da litri 0,70. Invia il tutto in busta chiusa indicando

all'esterno il numero del quiz a cui rispondi a: QUIZ AMARO AVERNA Casella Postale 301 - 20052 Monza (MI). Parteciperai così all'estrazione che avverrà 30 giorni dopo la pubblicazione di ognuno dei 18 quiz. In palio ci sono 18 fantastici TV Color Telefunken 20". Buona fortuna con Amaro Averna.

☐ Diego Abatantuono
☐ Oliviero Bello
☐ Marco Bellavia
☐ Claudio Bisio
☐ Paolo Bonolis
☐ Fabrizio Brancatori
☐ Tiziano Cavallini
☐ Roberto Gennaro
☐ Renato Geronzi
☐ Ugo Contini
☐ Dario
☐ Maurizio De Romenis
☐ Mauro Di Francesco
☐ Jimmy Ghione
☐ Gene Gnocchi
☐ Amedeo Goria

☐ Luca Laurenti
☐ Giorgio Mastroi
☐ Mauro Micheloni
☐ Marco Milano
☐ Franco Olypi
☐ Carlo Sacchetti
☐ Gabriele Salvatores
☐ Francesco Salvi
☐ Gerry Scotti
☐ Umberto Smaila
☐ Corrado Tedeschi
☐ Gian Marco Tognazzi
☐ Fabio Treves
☐ Leo Valli
☐ Giorgio Vignoli

Nome _____
Cognome _____
Indirizzo _____
Località _____
CAP _____
PROV _____
Tel. _____

TAGLIANDO DI CONTROLLO

ALFA 33 IMOLA: NON PASSA INOSSERVATA. METTETELA ALLA PROVA.



Il meglio della sportività?

Nuova 33 Imola. Dotata di un grintoso motore boxer di 1351 cc e 90 CV, offre un ricco allestimento: cerchi in lega, spoiler posteriore, fendinebbia, autoradio, sedili sportivi, volante e pomello leva cambio in pelle a un prezzo davvero speciale: L. 18.658.000 chiavi in mano.

CONTINUA IL SUCCESSO DELLA SERIE SPECIALE IMOLA. VIENI A PRENOTARLA DAI CONCESSIONARI ALFA ROMEO



CARVAT

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER TRIESTE

VIA CABOTO 22 - TEL. 820484

SCI



MONDIALI / DISPUTATA SOLO LA PRIMA MANCHE DELLO SLALOM MASCHILE

Tomba tradito dall'«asiatica»

Clan azzurro sotto tono per la rinuncia di Albertone - Polemiche per il «caso Aamodt»

MORIOKA — Per Alberto Tomba è la giornata dei rimpianti: per l'influenza che l'ha messo a letto; per un calendario che tra uno spostamento e l'altro ha azzeccato proprio la giornata per lui meno adatta per dare il via a quella che poteva essere la sua occasione mondiale; per tutta la disputa regolamentare che, una volta di più, è finita a suo danno. «Aamodt è grandissimo - è stato il suo commento al risultato della prima manche di gigante - ma è impossibile che abbia dato due secondi a Girardelli. Evidentemente le condizioni del vento hanno influito in maniera determinante». Della gara ha visto nel pomeriggio una registrazione ma l'ha seguita in diretta attraverso la radio che trasmette anche in inglese notizie dei campionati. E' stata l'ennesima occasione di rimpianto, quando ha constatato che, a parte il vento, le condizioni sarebbero state ottimali per lui.

«Su questo tracciato, con questa neve sarei andato sicuramente bene», si è rammaricato. Non l'ha consolato molto che la stessa opinione gli sia stata espressa da Deborah Compagnoni che gli ha telefonato per fargli gli auguri di guarigione e per raccontargli la sua sfortunata partecipazione allo speciale femminile. Ora Tomba sta decisamente meglio, è sfibrato e il preparatore atletico Giorgio D'Urbano sta pensando di comincerlo in attività per puntare allo slalom di domenica prossima.

Alla possibilità che il programma venga ancora rimesso in discussione e che lo slalom sia anticipato, Tomba ed il suo clan non vogliono neppure pensare. Anche se qualche sensazione di questo tipo è filtrata fino al loro albergo dai corridoi del comitato organizzatore. Dopo avere rinunciato all'azzardata sortita per disputare il gigante (alle 7,20 la decisione finale), Tomba ha trascorso la mattinata in camera riposando, ascoltando le notizie dalle piste e sottoponendosi a una flebo di glucosio per reintegrare liquidi e sali perduti con i disturbi intestinali. Ha ricevuto la visita di Paul Accola, anche lui fuori dal gigante dopo che le selezioni nella squadra elvetica gli hanno fatto preferire Urs Kaelin (settimano dopo la prima manche). Accola gli

ha portato in regalo la mascotte dei mondiali, un pupazzo che rappresenta un fagiolo. Ha pranzato in maniera leggera (riso all'olio e pollo). Poi è sceso nella hall dell'albergo dove ha incontrato i tifosi venuti per lui da Bologna. «Mi dispiace per voi che siete venuti fin qui - li ha salutati - io dovevo venirci per forza».

La regolarità è un'opinione. Dipende sempre dall'ottica di chi guarda. Evidentemente, il punto di vista della federazione internazionale di sci, della giuria che ha considerato conclusa in maniera regolare la prima manche del gigante maschile rinviando la seconda a questa mattina, è vicino a quello degli organizzatori giapponesi che vogliono concludere in un modo o nell'altro questo mondiale sfortunato più che a quello degli atleti che avrebbero il diritto di giocare le loro carte senza troppi elementi di casualità. Non ci sono altre spiegazioni per una giornata che il clan italiano ha forse vissuto in maniera troppo esasperata per la delusione provocata dalla forzata rinuncia di Alberto Tomba e per le tante voci che si sono rincorse ad alimentare impossibili speranze di ripescaggio. Ma che ha avuto momenti di forte tensione (tra diversi capisquadra e i dirigenti della Fis, tra il clan Tomba e la delegazione italiana) e qualche aspetto farsesco.

Innanzitutto la prima manche. E' sceso Aamodt ed è sembrato un razzo. Qualcuno si è chiesto se per caso non avesse saltato una porta nella parte alta del percorso. Girardelli, che è partito subito dopo l'intervallo riservato al numero quattro di Tomba, ha rimediato quasi due secondi. Lo svedese Nyberg, che lo ha seguito, quasi tre, lo svizzero Von Gruenigen e Bergamelli più o meno altrettanto.

La spiegazione data da tutti è stata che Aamodt ha avuto la fortuna di azzeccare un minuto in cui il vento è stato totalmente assente mentre per molti dei concorrenti scesi dopo ha soffiato trasversalmente alla pista disturbando e facendo da freno. La situazione si è ripetuta più volte durante tutta la prima manche con riscontri evidenti nei cronometraggi. Probabilmente, se qualcuno alla fine della manche avesse presentato un reclamo sostenendo che le

condizioni di gara non erano state le stesse per tutti, la tesi del «tutto regolare» sarebbe passata con minore facilità. Ma sia nella delegazione italiana (è uno dei rimproveri che le nuove staffe di Tomba) sia nelle altre l'attenzione è stata fuorviata da una sterile discussione sulla legittimità di un gigante a rate, che invece il regolamento internazionale permette, limitandosi a prescrivere che le due manche devono avvenire «se possibile» nello stesso giorno.

Alla farsa si è arrivati nel pomeriggio quando alla riunione dei capisquadra Helmut Schmalz, Helmut Girardelli, padre di Marc, e altri hanno cercato di contestare la decisione della giuria. Di fronte a una critica piuttosto generalizzata (contrari solo il rappresentante norvegese e quello austriaco, con uno smaccato elogio all'organizzazione giapponese) è sembrato quasi che la Fis cedesse.

Il delegato tecnico, lo statunitense Harald Schoenhair, si è rivolto al presidente della federazione internazionale, Marc Hodler, suggerendo che la questione poteva essere risolta in modo democratico facendo votare i capisquadra. C'è stato un attimo di perplessità, sono stati chiesti dieci minuti di intervallo per consultare la giuria e quindi il verdetto: «La giuria, anche i membri che non sono presenti e che sono stati raggiunti telefonicamente, conferma la decisione presa. La prima manche si è svolta regolarmente e domani mattina, tempo permettendo, si disputerà la seconda». Neppure è servito il monito di Helmut Girardelli: «I danni che stiamo facendo qui allo sci li sosteremo per i prossimi cinque anni. E' più dannosa una gara irregolare che una gara perduta».

Questa la classifica dello slalom gigante maschile al termine della prima manche. 1) Kjetil Andre Aamodt (Nor) 1.07.69; 2) Rainer Salzgeber (Aut) 1.08.14; 3) Johan Wallner (Sve) 1.09.18; 4) Markus Wasmeier (Ger) 1.09.45; 5) Marc Girardelli (Lux) 1.09.54; 6) Ole Christian Furuseth (Nor) 1.09.63; 7) Urs Kaelin (Svizzera) 1.09.77; 8) Steve Locher (Svizzera) 1.09.96; 9) Hubert Strolz (Aut) 1.10.01; 10) Hans Pieren (Svizzera) 1.10.26.

MONDIALI / NELLO SPECIALE FEMMINILE SALTA LA COMPAGNONI

La Gallizio, quinta, salva l'onore



Karin Buder (Austria), vincitrice dello slalom speciale femminile

MORIOKA — Salta Deborah Compagnoni, che non faceva dello speciale la sua gara. Saltano Wachter e Schneider. A due porte dalla vittoria inforca Annelise Coberger. Sul podio della gara che risulta, comunque, la più regolare tra quelle che l'happening di Morioka è riuscita a mandare in scena finiscono due austriache, Karin Buder, prima ed Elfi Eder, terza e l'americana Julie Parisien. Per l'Italia c'è un quinto posto promettente che ripaga Morena Gallizio della delusione patita nella combinata. Non sono forse i personaggi di primo piano che organizzatori e sponsor aspettavano per rilanciare l'immagine dello sci offuscata dalle bufere giapponesi, ma fanno la loro onesta gara.

Sanno resistere alla tentazione di forzare

troppo nella prima manche su un tracciato che, senza essere proibitivo, presenta diverse difficoltà soprattutto nella parte alta. Sono assistite dalla fortuna quando la Coberger si lascia probabilmente prendere dall'entusiasmo fiutando aria di medaglia e perde la coordinazione su una porta che non fa altre «vittime». Un po' come la Compagnoni che, a metà della prima manche, esce in un punto veloce ma facilmente anticipabile, dopo averne superato, in scioltezza, uno ben più impegnativo. Quanto alla Gallizio, scia sicuramente meglio nella prima manche, ma nella seconda perde il ritmo e deve ringraziare anche lei l'uscita di scena della Coberger se conserva un ottimo quinto posto.

Dopo la tedesca Miriam Vogt, oro di combinata, Karin Buder, 29 anni, un quinto posto nello slalom di Albertville come miglior risultato, è la seconda laureata di questo mondiale. In casa azzurra, a parte la Gallizio e dando per scontato che Deborah Compagnoni può fare di meglio, c'è poco da stare allegri. Lara Magoni è soltanto ventesima, Astrid Plank nel lungo elenco di coloro che non terminano la prima manche.

Stagione compromessa per la svizzera Chantal Bournissen. L'elvetica, tra le favorite dei mondiali di Morioka, è stata operata a Ginevra alla caviglia destra infortunata in Giappone giocando a pallavolo in palestra. Dopo l'intervento il dottor Fritschy, medico personale della

sciattrice, ha comunicato che la caviglia della discosista presenta una lacerazione dei legamenti e lesioni osteo-cartilaginee. Il medico ha precisato che «la ricatrizzazione dovrebbe durare sei settimane» e che il ritorno alle gare della Bournissen «in questa stagione sembra problematico».

Questa la classifica speciale femminile dei campionati mondiali: 1) Karin Buder (Aut) 1:27.66; 2) Julie Parisien (Usa) 1:27.87; 3) Elfi Eder (Aut) 1:28.65; 4) Kristina Andersson (Sve) 1:28.69; 5) Morena Gallizio (Ita) 1:28.94; 6) Titti Rodling (Sve) 1:29.12; 7) Patricia Chauvet (Fra) 1:29.29; 8) Christine Von Gruenigen (Svi) 1:29.33; 9) Anne Berge (Nor) 1:29.67; 10) Miriam Vogt (Ger) 1:29.82.

DOBBIAIO
«Casta»
al via

COPPA EUROPA / DOMANI E VENERDÌ IL «DUCA D'AOSTA» A SELLA NEVEA

La pista Canin si colora d'azzurro

TRIESTE — Domani e venerdì sarà di scena a Sella Nevea, sulla rinovata pista del Canin, la Coppa Europa di sci alpino che proporrà due supergiganti validi per l'assegnazione della prestigiosa Coppa Duca d'Aosta, giunta alla sua 44.a edizione. Gli organizzatori dello Sci Cai Trieste-Sadg sono stati messi a dura prova dalla carenza di neve. «E' da gennaio che non nevica a Sella Nevea», ci ha detto il dottor Sugli, presidente dello Sci Cai Trieste e direttore di gara, «e gli uomini della Promotur hanno dovuto lavorare duramente per approntare la pista. E' stata sparata la neve solo nel tratto del Bila Pec, dove si disputano gli slalom giganti e sono presenti i cannoni, mentre più in alto abbiamo dovuto preparare

il tracciato senza neve programmata».

I due supergiganti non saranno validi solo per la classifica di Coppa Europa ma anche per la 44.a Coppa Duca d'Aosta — che sarà assegnata alla rappresentativa nazionale classificata al primo posto, grazie alla somma dei punti Fis dei suoi due primi piazzati, in entrambe le gare — per il Memorial Albrizio — in ricordo dell'ex presidente dello Sci Cai Trieste, che andrà alla nazionale che si classificherà, sempre grazie alla somma dei punti Fis dei due migliori, al primo posto nel primo superG — e per il Trofeo Sci Cai Trieste — assegnato alla migliore nazionale del secondo supergigante. I pronostici vedono come favorita la rappresentativa italia-

na, presente a Sella Nevea con 22 atleti.

Tra i più conosciuti figurano Richard Pramotton, vincitore tre volte in slalom giganti di Coppa del Mondo, suo fratello Roger, campione mondiale juniores in slalom nel 1987 e oggi atleta di Coppa del Mondo, Kurt Ladstaetter, terzo nello slalom di Coppa a Park City nella scorsa stagione, Patrick Holzer, fino allo scorso anno uno dei migliori specialisti mondiali del supergigante, ora un po' in crisi anche a causa di un programma di irrobustimento muscolare che dovrebbe dare i suoi frutti nella prossima stagione, e Christian Polig, slalomista di Coppa del Mondo, il migliore del circuito continentale nel 1990. Scenderanno in pista, inoltre, i discosisti Cattaneo, De

Mattia, Schranzhofer, Fattori, Lukas Perathner e Feller, i nazionali «B» di slalom e gigante, e ancora Ortler e Koenigsrainer.

Oltre agli italiani prenderanno parte alle due gare 11 austriaci, tra cui emergono il discosista Lichtenegger, lo slalomista Dietmar Thoeni e i giganti Helmut Mayer e Knauss, 8 tedeschi, 5 svedesi, tra cui Tobias Hellman, campione mondiale juniores lo scorso anno in supergigante, speciale e combinata, 11 francesi, tra cui figurano nomi famosi come quelli di Cretier, Exartier, Pretot, Schiele e Fivel, numerosi svizzeri e un atleta del Portogallo. Ulteriori iscrizioni potrebbero ancora giungere all'ufficio dello Sci-Sadg e Sella Nevea.

La gara, come già ac-

cennato, si disputerà sulla pista Canin, una pista orientata a Nord, lunga circa 2,2 km, con una pendenza massima del 41,3% e media del 31,5%. La Canin è omologata per tutte le specialità, anche a livello internazionale, ad eccezione della discesa libera maschile, e quest'anno è stata attrezzata con 2 km di barriere elastiche, una novità per quanto riguarda la sicurezza degli sciatori. I lavori di ammodernamento della Canin hanno incrementato la larghezza della pista, che oggi è ampia in media 45 metri ed è definita dai responsabili della Promotur come la pista più «sportiva» del Friuli-Venezia Giulia, quella più adatta all'agonismo.

Anna Pugliese

DOMANI TVSETTE VALE MILIONI!

La fortuna vi aspetta ogni giovedì* su TVSETTE. Domani avrà inizio il Grande Concorso "I MAGNIFICI 7", che mette in palio premi milionari. Potrete vincere una splendida Alfa Romeo 164 Super V6 Turbo, pellicce di visone Annabella, ciclomotori Benelli, valigie Valextra, vassoi d'argento Gold Market, weekend a Venezia e, ogni settimana, anche videoteche RCS Club del Video TVSETTE.

**La guida che non ha prezzo...
...ma che vale milioni!**

CORRIERE DELLA SERA

TVSETTE è in regalo ogni giovedì con il CORRIERE DELLA SERA e SETTE

*Sino all'8 Aprile

BORSA

1104 Un cocktail di fatti di natura tecnica, politica e giudiziaria
(-1,87%) è arrivato come la benzina sul fuoco delle vendite a piazza Affari.

DOLLARO

1530,27 La lira, dopo le numerose prese di posizione registrate
(+0,24) sul rischio di un cambio al vertice della Banca d'Italia, ha subito una lieve flessione sul dollaro.

925,31
(+0,10%)

MARCO

Mentre lo Sme resta complessivamente tranquillo (il franco francese è in calo parziale contro il marco, dai 3.380 di ieri mattina a 3.360), anche ieri si è rivelata molto debole la sterlina.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert.	Ult.	Var.	Titoli	Apert.	Ult.	Var.
Alleanza	15150	14804	-2,35	Fonditalia	29504	29164	-1,15
Alt. R.	12160	11775	-3,21	Gen. R.	1252	1258	+0,48
B. Napoli	2370	2277	-4,24	Metanop	1613	1614	+0,06
B. Napoli R.	1415	1408	-0,49	Italcem	8575	8594	+0,22
B. Toscana	3100	3118	+0,58	Italcem R.	4553	4709	+34,2
Bentelton	15800	15708	-0,58	Italgas	3525	3469	-1,62
Breda	5000	5000	0,00	Marzotto	6100	6122	+0,36
Ca. Binda	5000	5000	0,00	Parmalat	14340	14017	-2,26
Cir	1100	1087	-1,18	Pirelli	1316,5	1299	-1,32
Cir Risp.	1095	1070	-2,28	Pirelli R.	895	892,6	-0,27
Cir Risc.	583	556,4	-4,78	Ras	23700	23299	-2,11
Comit	5135	5115	-0,39	Ras R.	13450	13729	+2,08
Comit R.	3640	3630	-0,27	Ras Risc.	13450	13729	+2,08
Eur. Me. L.	588	573,9	-2,53	Ratti	2388	2384	-0,17
Ferfin	1192	1177	-1,26	Sip	1698	1688	-0,60
Ferfin R.	790	772,1	-2,26	Sip R.	1501	1516	+1,00
Fiat Risc.	2516	2591	+2,97	Sondel	1174	1145	-2,47
Fiat Risc.	2815	2755	-2,17	Sorin	3641	3620	-0,58

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
Alleanza	15150	-2,35	Fonditalia	29504	-1,15
Alt. R.	12160	-3,21	Gen. R.	1252	+0,48
B. Napoli	2370	-4,24	Metanop	1613	+0,06
B. Napoli R.	1415	-0,49	Italcem	8575	+0,22
B. Toscana	3100	+0,58	Italcem R.	4553	+34,2
Bentelton	15800	-0,58	Italgas	3525	-1,62
Breda	5000	0,00	Marzotto	6100	+0,36
Ca. Binda	5000	0,00	Parmalat	14340	-2,26
Cir	1100	-1,18	Pirelli	1316,5	-1,32
Cir Risp.	1095	-2,28	Pirelli R.	895	-0,27
Cir Risc.	583	-4,78	Ras	23700	-2,11
Comit	5135	-0,39	Ras R.	13450	+2,08
Comit R.	3640	-0,27	Ras Risc.	13450	+2,08
Eur. Me. L.	588	-2,53	Ratti	2388	-0,17
Ferfin	1192	-1,26	Sip	1698	-0,60
Ferfin R.	790	-2,26	Sip R.	1501	+1,00
Fiat Risc.	2516	+2,97	Sondel	1174	-2,47
Fiat Risc.	2815	-2,17	Sorin	3641	-0,58

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
Alleanza	15150	-2,35	Fonditalia	29504	-1,15
Alt. R.	12160	-3,21	Gen. R.	1252	+0,48
B. Napoli	2370	-4,24	Metanop	1613	+0,06
B. Napoli R.	1415	-0,49	Italcem	8575	+0,22
B. Toscana	3100	+0,58	Italcem R.	4553	+34,2
Bentelton	15800	-0,58	Italgas	3525	-1,62
Breda	5000	0,00	Marzotto	6100	+0,36
Ca. Binda	5000	0,00	Parmalat	14340	-2,26
Cir	1100	-1,18	Pirelli	1316,5	-1,32
Cir Risp.	1095	-2,28	Pirelli R.	895	-0,27
Cir Risc.	583	-4,78	Ras	23700	-2,11
Comit	5135	-0,39	Ras R.	13450	+2,08
Comit R.	3640	-0,27	Ras Risc.	13450	+2,08
Eur. Me. L.	588	-2,53	Ratti	2388	-0,17
Ferfin	1192	-1,26	Sip	1698	-0,60
Ferfin R.	790	-2,26	Sip R.	1501	+1,00
Fiat Risc.	2516	+2,97	Sondel	1174	-2,47
Fiat Risc.	2815	-2,17	Sorin	3641	-0,58

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
Alleanza	15150	-2,35	Fonditalia	29504	-1,15
Alt. R.	12160	-3,21	Gen. R.	1252	+0,48
B. Napoli	2370	-4,24	Metanop	1613	+0,06
B. Napoli R.	1415	-0,49	Italcem	8575	+0,22
B. Toscana	3100	+0,58	Italcem R.	4553	+34,2
Bentelton	15800	-0,58	Italgas	3525	-1,62
Breda	5000	0,00	Marzotto	6100	+0,36
Ca. Binda	5000	0,00	Parmalat	14340	-2,26
Cir	1100	-1,18	Pirelli	1316,5	-1,32
Cir Risp.	1095	-2,28	Pirelli R.	895	-0,27
Cir Risc.	583	-4,78	Ras	23700	-2,11
Comit	5135	-0,39	Ras R.	13450	+2,08
Comit R.	3640	-0,27	Ras Risc.	13450	+2,08
Eur. Me. L.	588	-2,53	Ratti	2388	-0,17
Ferfin	1192	-1,26	Sip	1698	-0,60
Ferfin R.	790	-2,26	Sip R.	1501	+1,00
Fiat Risc.	2516	+2,97	Sondel	1174	-2,47
Fiat Risc.	2815	-2,17	Sorin	3641	-0,58

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
Alleanza	15150	-2,35	Fonditalia	29504	-1,15
Alt. R.	12160	-3,21	Gen. R.	1252	+0,48
B. Napoli	2370	-4,24	Metanop	1613	+0,06
B. Napoli R.	1415	-0,49	Italcem	8575	+0,22
B. Toscana	3100	+0,58	Italcem R.	4553	+34,2
Bentelton	15800	-0,58	Italgas	3525	-1,62
Breda	5000	0,00	Marzotto	6100	+0,36
Ca. Binda	5000	0,00	Parmalat	14340	-2,26
Cir	1100	-1,18	Pirelli	1316,5	-1,32
Cir Risp.	1095	-2,28	Pirelli R.	895	-0,27
Cir Risc.	583	-4,78	Ras	23700	-2,11
Comit	5135	-0,39	Ras R.	13450	+2,08
Comit R.	3640	-0,27	Ras Risc.	13450	+2,08
Eur. Me. L.	588	-2,53	Ratti	2388	-0,17
Ferfin	1192	-1,26	Sip	1698	-0,60
Ferfin R.	790	-2,26	Sip R.	1501	+1,00
Fiat Risc.	2516	+2,97	Sondel	1174	-2,47
Fiat Risc.	2815	-2,17	Sorin	3641	-0,58

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
Alleanza	15150	-2,35	Fonditalia	29504	-1,15
Alt. R.	12160	-3,21	Gen. R.	1252	+0,48
B. Napoli	2370	-4,24	Metanop	1613	+0,06
B. Napoli R.	1415	-0,49	Italcem	8575	+0,22
B. Toscana	3100	+0,58	Italcem R.	4553	+34,2
Bentelton	15800	-0,58	Italgas	3525	-1,62
Breda	5000	0,00	Marzotto	6100	+0,36
Ca. Binda	5000	0,00	Parmalat	14340	-2,26
Cir	1100	-1,18	Pirelli	1316,5	-1,32
Cir Risp.	1095	-2,28	Pirelli R.	895	-0,27
Cir Risc.	583	-4,78	Ras	23700	-2,11
Comit	5135	-0,39	Ras R.	13450	+2,08
Comit R.	3640	-0,27	Ras Risc.	13450	+2,08
Eur. Me. L.	588	-2,53	Ratti	2388	-0,17
Ferfin	1192	-1,26	Sip	1698	-0,60
Ferfin R.	790	-2,26	Sip R.	1501	+1,00
Fiat Risc.	2516	+2,97	Sondel	1174	-2,47
Fiat Risc.	2815	-2,17	Sorin	3641	-0,58

MERCATO SUBISTRETTO

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
Alleanza	15150	-2,35	Fonditalia	29504	-1,15
Alt. R.	12160	-3,21	Gen. R.	1252	+0,48
B. Napoli	2370	-4,24	Metanop	1613	+0,06
B. Napoli R.	1415	-0,49	Italcem	8575	+0,22
B. Toscana	3100	+0,58	Italcem R.	4553	+34,2
Bentelton	15800	-0,58	Italgas	3525	-1,62
Breda	5000	0,00	Marzotto	6100	+0,36
Ca. Binda	5000	0,00	Parmalat	14340	-2,26
Cir	1100	-1,18	Pirelli	1316,5	-1,32
Cir Risp.	1095	-2,28	Pirelli R.	895	-0,27
Cir Risc.	583	-4,78	Ras	23700	-2,11
Comit	5135	-0,39	Ras R.	13450	+2,08
Comit R.	3640	-0,27	Ras Risc.	13450	+2,08
Eur. Me. L.	588	-2,53	Ratti	2388	-0,17
Ferfin	1192	-1,26	Sip	1698	-0,60
Ferfin R.	790	-2,26	Sip R.	1501	+1,00
Fiat Risc.	2516	+2,97	Sondel	1174	-2,47
Fiat Risc.	2815	-2,17	Sorin	3641	-0,58

MERCATO SUBISTRETTO

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
Alleanza	15150	-2,35	Fonditalia	29504	-1,15
Alt. R.	12160	-3,21	Gen. R.	1252	+0,48
B. Napoli	2370	-4,24	Metanop	1613	+0,06
B. Napoli R.	1415	-0,49	Italcem	8575	+0,22
B. Toscana	3100	+0,58	Italcem R.	4553	+34,2
Bentelton	15800	-0,58	Italgas	3525	-1,62
Breda	5000	0,00	Marzotto	6100	+0,36
Ca. Binda	5000	0,00	Parmalat	14340	-2,26
Cir	1100	-1,18	Pirelli	1316,5	-1,32
Cir Risp.	1095	-2,28	Pirelli R.	895	-0,27
Cir Risc.	583	-4,78	Ras	23700	-2,11
Comit	5135	-0,39	Ras R.	13450	+2,08
Comit R.	3640	-0,27	Ras Risc.	13450	+2,08
Eur. Me. L.	588	-2,53	Ratti	2388	-0,17
Ferfin	1192	-1,26	Sip	1698	-0,60
Ferfin R.	790	-2,26	Sip R.	1501	+1,00
Fiat Risc.	2516	+2,97	Sondel	1174	-2,47
Fiat Risc.	2815	-2,17	Sorin	3641	-0,58

MERCATO SUBISTRETTO

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
Alleanza	15150	-2,35	Fonditalia	29504	-1,15
Alt. R.	12160	-3,21	Gen. R.	1252	+0,48
B. Napoli	2370	-4,24	Metanop	1613	+0,06
B. Napoli R.	1415	-0,49	Italcem	8575	+0,22
B. Toscana	3100	+0,58	Italcem R.	4553	+34,2
Bentelton	15800	-0,58	Italgas	3525	-1,62
Breda	5000	0,00	Marzotto	6100	+0,36
Ca. Binda	5000	0,00	Parmalat	14340	-2,26
Cir	1100	-1,18	Pirelli	1316,5	-1,32
Cir Risp.	1095	-2,28	Pirelli R.	895	-0,27
Cir Risc.	583	-4,78	Ras	23700	-2,11
Comit	5135	-0,39	Ras R.	13450	+2,08
Comit R.	3640	-0,27	Ras Risc.	13450	+2,08
Eur. Me. L.	588	-2,53	Ratti	2388	-0,17
Ferfin	1192	-1,26	Sip	1698	-0,60
Ferfin R.	790	-2,26	Sip R.	1501	+1,00
Fiat Risc.	2516	+2,97	Sondel	1174	-2,47
Fiat Risc.	2815	-2,17	Sorin	3641	-0,58

MERCATO SUBISTRETTO

Geostredit Pharmachem	11.508	11.527	Fondipac	
Gestella I	11.630	11.641	Fondinvest 1	
Gestella II	11.630	11.641	Fondinvest 2	
Gestfondi F&A Internaz	11.836	11.851	Genercomint Per	
Imi East	12.042	12.046	Geprend	
Imi Europe	12.277	12.247	Gestini Previde	
Imi West	13.550	13.614	Gestini Prime	
Investimenti	12.127	12.104	Gestiras	
Investire America	15.526	15.733	Gliardino	
Investire Europa	11.508	11.711	Gliordano	
Investire Internaz.	11.508	11.524	Gliordano Internaz	
Investire Pacifico	11.807	11.796	Investire Obligaz	
Investire Pacifico Intern	12.577	12.576	Investire Obligaz	
Magellano	11.527	11.529	Mida Obligaz	
Oriente 2000	12.577	12.576	Mida Obligaz	
Orfomobili Azionario	11.191	11.191	Mida Obligaz	
Prime Global	0	12.602	Morfonda	
Prime Global	13.172	13.173	Phenilfund 2	
Prime Global Italiano	14.924	14.930	Pilegora	
Prime Meridionali America	14.874	14.890	Principale Obligaz	
Prime Meridionali Europa	14.399	14.410	Principale Obligaz	
Prime Meridionali Pacifico	14.094	14.039	Redicredit	
Prime Meridionali America	14.399	14.410	Redicredit	
Sanpao I. Finance	17.311	17.337	Risparmio Italia	
Sanpao I. Industr.	12.961	12.990	Roligest	
Sanpao I. Int.	12.657	12.912	Rolomoney	
Sanpao I. R. Comparti	12.864	12.800	Rolomoney Obligaz	
Sviluppo Europa	13.864	13.879	Sforzesco	
Sviluppo Induce Global	10.923	10.940	Sogefit Danimarca	
Triangolo A	0	10.329	Sviluppo Reddito	
Triangolo C	0	12.550	Venorend	
Triangolo S	0	13.669	Verde	
Zelastok	12.835	12.822	OBBLIGAZIONI	
Zelastokus	12.714	12.678	Adriatic Bond Fund	
BILANCIATI ITALIANI			Arco Bond	
America	16.910	16.999	Arcobond	
Arca BB	25.473	25.630	Caribond Bond	
Aureo	21.532	21.425	Centrale Money	
Azzurro bilanciato	16.629	16.629	Centrale Money	

CASO BANKITALIA

In campo Amato: 'Ciampi rimani'



Il governatore di Bankitalia ha precisato il suo proposito di lasciare. Ma com'è nel suo stile parlerà solo a cose fatte. Di certo, non tornerà più sull'argomento. Ci tornano invece ministri come Gorla e Merloni. Amato: «E' uno dei pochi veri amici che ho, non ci sono certo ruggini».

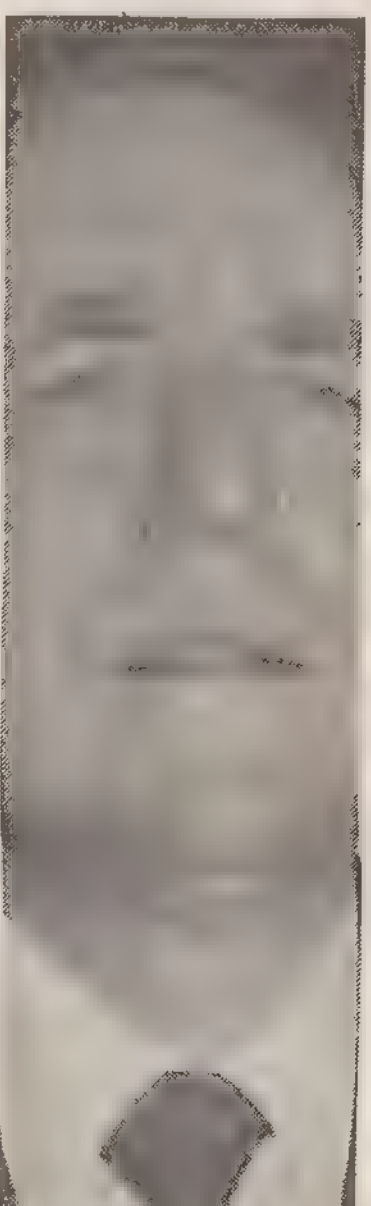
ROMA — «E' uno dei pochi veri amici che ho, non vedo come tra noi possa esserci qualche ruggine»: il presidente del Consiglio Giuliano Amato, intervistato ieri a Mixer, parla del governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi. Anche lui è costretto a dire la sua, perché sul governatore sembra si sia scatenato un vero e proprio "caso". Un "caso" che si è aperto sabato scorso con il comunicato di Palazzo Chigi nel quale si ribadiva la fiducia del governo al numero uno di via Nazionale e gli si chiedeva di rimanere. E che si è gonfiato dopo la dichiarazione dello stesso Ciampi il quale lunedì si è addirittura dovuto difendere dalle voci di una sua presunta appartenenza alla massoneria.

Ciampi è amico mio, dice insomma Amato, e tutto fila liscio tra noi: «Vuole essere sostituito perché il problema lo aveva posto da tempo, già al governo precedente. Lo ha posto anche a noi. Ha superato i 70 anni e considera che a un certo punto sia giusto andarsene. Io vorrei trattenerlo». Ma quando avverrà il cambio della guardia? «Quando sarà il momento». Il presidente del Consiglio non può evitare di commentare l'articolo pubblicato da "Famiglia cristiana" nel quale si parla di lotte tra massoni e cattolici per la successione a Ciampi: «Credo che chi ha ispirato questi articoli viva ancora nel medioevo».

Paladino del governatore e dell'intesa che ha

caratterizzato i rapporti con il suo governo, Amato risale fino ai tempi della caparbia difesa della lira nel periodo immediatamente precedente la svalutazione: una scelta da molti non compresa o non condivisa. «Eravamo d'accordo nel fare la svalutazione, ma avevamo il problema di aspettare il referendum francese; chi avesse svalutato unilateralmente prima, avrebbe favorito il no. Avrei comunque voluto una maggiore solidarietà da parte di chi non volle svalutare con noi».

Tornando a Ciampi, ieri in molti lo hanno in-



Carlo Azeglio Ciampi

vitato a rimanere. Il ministro delle Finanze Giovanni Gorla, per esempio: «Il governatore deve restare al suo posto, c'è un percorso ancora da completare rispetto al quale lui è stato architetto, geometra e stradino e credo sia bene che lo porti a termine». Non solo facendo rientrare la lira nel Sistema monetario europeo (Sme), ma soprattutto accompagnando il riallineamento dei tassi di interesse italiani a quelli medi europei, in modo che il problema della finanza pubblica possa perdere gran parte della sua visibilità. Gorla non prevede tempi per il cambio della guardia in Bankitalia. Dice comunque: «Credo che il governatore debba a se stesso e al Paese un impegno come se dovesse stare lì per altri vent'anni ancora. Guai a indebolire la guida».

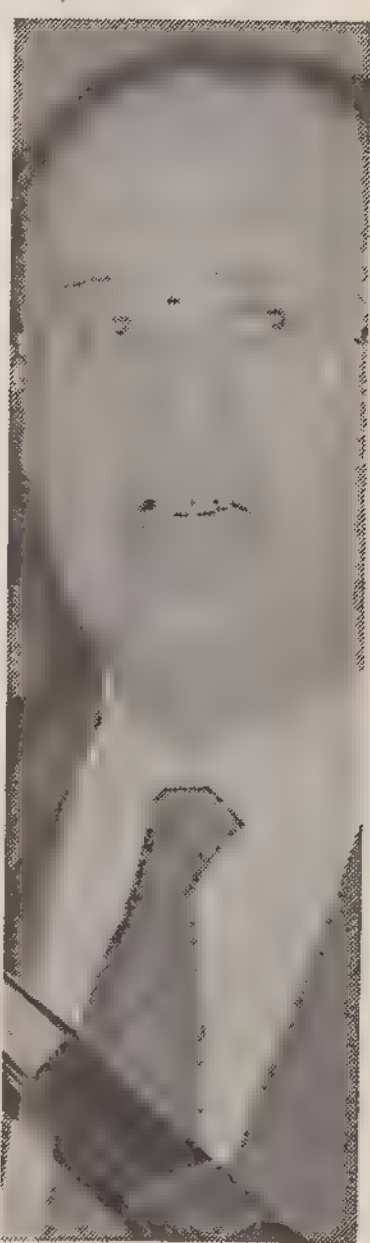
Fanno il tifo anche il presidente del gruppo alla Camera Gerardo Bianco, Massimo D'Alema del Pds, Angelo Tiraboschi del Psi, il numero due della Cisl Raffaele Morese, il sindacato dei bancari Fisac-Cgil e la Uil-bancari. Il sottosegretario al Tesoro Maurizio Sacconi: «Quando sarà, e non so quando, mi auguro che sia uno della levatura di Ciampi». Più fatalista il ministro dei Lavori pubblici Francesco Merloni per il quale la successione «non è un grosso problema, ognuno ha la sua stagione; Ciampi ha avuto la sua; tutti possiamo essere sostituiti».

Roberto Sorano

EMERGENZA OCCUPAZIONE, IERI CONFERENZA STATO-REGIONI

«Salva-lavoro» rinviato

Necessario un altro vertice - Gli enti locali hanno esposto i loro progetti



Raffaele Costa

ROMA — Entro il 9 febbraio dovrà essere messo a punto un piano operativo «salva-lavoro» altrimenti «vorrà dire che abbiamo fallito»: il presidente del Consiglio, Giuliano Amato, lo aveva detto chiaro e tondo il 19 gennaio scorso ai presidenti delle regioni che aveva incontrato per discutere dell'emergenza occupazione. Ma ieri la riunione decisiva si è risolta con un nulla di fatto. O meglio con l'annuncio di un ennesimo vertice alla fine del mese: questa volta, dicono tutti, davvero operativo. D'altro canto, sostiene il ministro delle Regioni Raffaele Costa, «non si possono fare miracoli».

Per oltre quattro ore le regioni hanno esposto i loro progetti: ora dovranno essere valutati dal ministro del Bilancio, Franco Reviglio, che ha già fatto sapere di aver bisogno di una ventina di giorni prima di poter dare il suo assenso. La discussione di ieri ha permesso comunque di individuare le procedure per

Le proposte delle Regioni verranno ora vagliate dal ministro del bilancio. Individuate le procedure per sbloccare i finanziamenti: in ballo 50 mila miliardi. La cautela di Costa.

sbloccare massicci finanziamenti destinati ad opere pubbliche cantierabili in tempi brevi: i settori da ristrutturare sarebbero quelli dell'ambiente, dell'edilizia e della sanità.

Nel giorni scorsi Amato aveva affermato che il governo era pronto a sborsare 50 mila miliardi. Ma Costa ha subito messo le mani avanti: «E' prematuro parlare di cifre, ma sicuramente si tratta di decine di migliaia di miliardi che nelle prossime settimane saranno individuate settore per settore, regione per regione».

Quali sono gli ostacoli burocratici che fino ad

oggi hanno impedito il trasferimento e la spesa di finanziamenti dallo Stato alle regioni? «Sono una serie di intoppi prevalentemente determinati dall'attuale legislazione — risponde il ministro Costa — come ad esempio nel caso dei fondi comunitari che spesso non vengono utilizzati o vengono utilizzati solo in parte per la mancanza del necessario cofinanziamento statale».

E allora? «Saranno necessari interventi legislativi per sveltire le procedure burocratiche», avverte Corrado Fiaccavento, direttore per la programmazione del ministero del Bilancio. In particolare, spiega, «sarà

introdotto il potere di sostituzione in caso di inadempienze da parte degli enti locali». Sì, proprio così: «Questi interventi — aggiunge Fiaccavento — si rendono necessari perché spesso i mancati investimenti non dipendono da carenze di risorse finanziarie, ma da ritardi delle amministrazioni». Il tutto sarà contenuto in un decreto legge che dovrebbe essere approvato già la prossima settimana. Nel frattempo si insedierà un gruppo di lavoro coordinato dal bilancio e, terminate le verifiche, si darà il via alla costruzione di opere pubbliche e, quindi, a nuovi posti di

lavoro.

I rappresentanti delle regioni sembrano soddisfatti: siamo sulla strada giusta, sostiene il presidente della conferenza Ferdinando Clemente di San Luca. Fiorella Ghilardotti, che guida la Lombardia, spera «che non si tratti solo di una questione di emergenza, ma che il governo riconosca definitivamente il rilevante ruolo istituzionale delle regioni». Perplesso è il presidente della Toscana, Vannino Chiti, per il quale «la riunione è stata interlocutoria per non essere in buona misura deludente». Secondo Chiti «mancano ancora le certezze sulla quantità delle risorse e dei tempi e i modi del loro impiego». «Non è facile fare i miracoli — ripete Costa spezzando una lancia in favore della conferenza Stato-Regioni — ma grazie al lavoro svolto finora insieme alle regioni stiamo entrando nella vera e propria fase operativa».

Chiara Raiola

DRASTICA RIDUZIONE DELLA PRODUZIONE CEE

La cura dimagrante dell'acciaio

La grave crisi della siderurgia: i «tagli» costeranno 50 mila posti di lavoro nella Comunità

Il programma di chiusure

verrà presentato ai ministri

dell'Industria dei Dodici

il 25 febbraio a Bruxelles

BRUXELLES — Non è finita la dolorosa cura dimagrante che la siderurgia della Cee ha cominciato negli anni Ottanta e altri tagli di capacità produttive sono in vista: secondo un rapporto preparato per la Commissione europea, di cui si sono appresi ieri a Bruxelles i dati essenziali, si va verso riduzioni di capacità annua dei Dodici per 43,1 milioni di tonnellate entro il 1995, ripartite in 25,5 milioni di tonnellate di acciaio grezzo e 17,6 per i laminati.

In termini di occupazione, questi tagli costeranno 50 mila posti di lavoro sui 380 mila attuali. Per «compensazioni sociali» la Commissione ha già proposto di stanziare per i primi tempi nel bilancio comunitario almeno 240 milioni di ecu, qualcosa come 430 miliardi di lire: altrettanti dovrebbero

stanziare i governi. Le compensazioni per l'intero quinquennio dovrebbero però essere dell'ordine di miliardi di ecu.

Il programma di chiusure verrà presentato dalla Commissione ai ministri dell'industria dei Dodici nella riunione del 25 febbraio a Bruxelles. La discussione avverrà sullo sfondo della crisi più grave vissuta dalla siderurgia europea negli ultimi decenni: i prezzi di alcuni prodotti sono calati del 40 per cento, sono numerose le imprese che accumulano perdite gravi. Intanto, la Cee ha difficoltà ad arginare le esportazioni di acciaio dei paesi ex comunisti dell'Europa Centro-orientale, e questo avviene mentre gli Stati Uniti ostacolano l'export europeo.

I Commissari all'indu-

ustria Martin Bangemann e alla concorrenza Karel Van Miert hanno messo le mani avanti dichiarando che la Cee deve certo conservare un'industria siderurgica ma che sia «sana» e che sarebbe un rimedio peggiore del male ricorrere al palliativo di uno stillicidio di aiuti statali per tenere a galla imprese ormai cronicamente in perdita.

Il belga Van Miert e il tedesco Bangemann han-

no incontrato questa settimana i rappresentanti degli industriali siderurgici della Cee, e hanno constatato che il rapporto preparato dal lussemburghese Fernand Braun, un ex funzionario della Commissione non è di per sé osteggiato dall'industria. Il problema sta nel volume dei finanziamenti pubblici che dovranno accompagnare le ristrutturazioni. Erano mesi del resto

che gli industriali facevano «suggerimenti» per una ristrutturazione controllata del settore, e un po' a nome di tutti il gruppo olandese Hoogovens ha aggiunto proposte specifiche secondo cui il costo iniziale della ristrutturazione da prevedere dovrà essere almeno di un miliardo di ecu, in gran parte per finanziare la riduzione di 50 mila posti di lavoro. Lo studio olandese partiva dalla premessa di sovraccapacità di produzione annua della Cee di circa 35 milioni di tonnellate di acciaio grezzo e prodotti laminati a caldo. Ora anche da parte di Eurofer paiono accettati tagli più profondi.

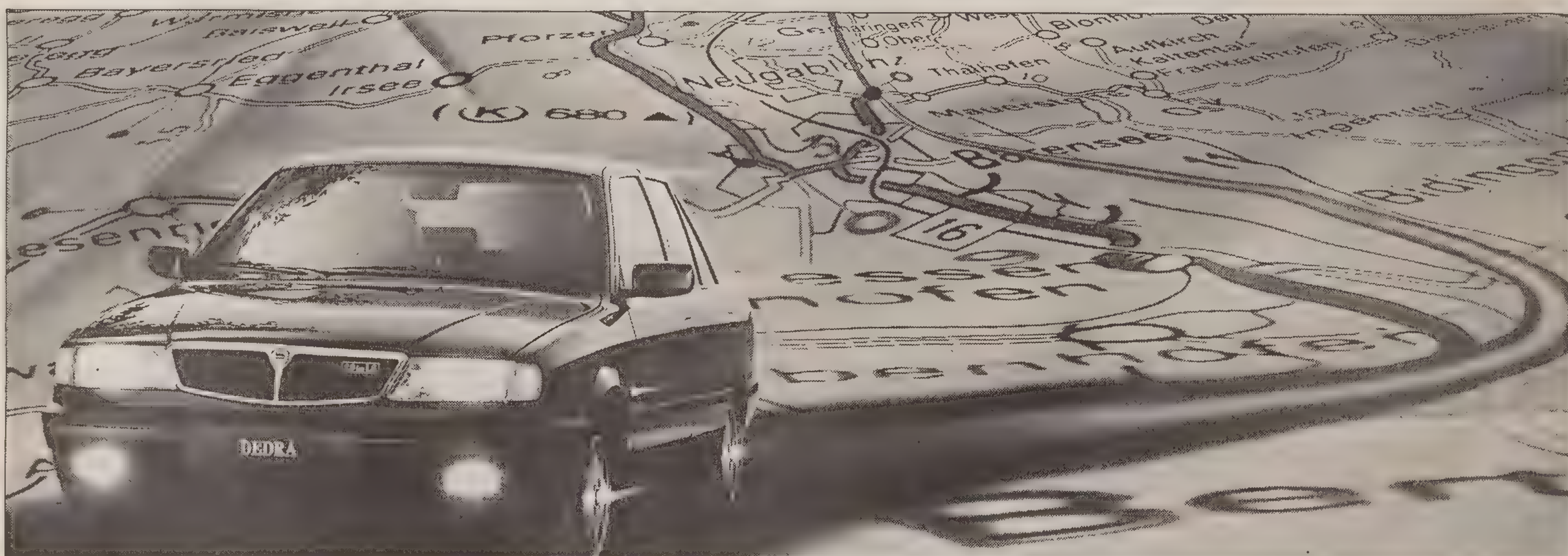
Un altro problema che i ministri dovranno cercare di risolvere il 25 febbraio è il ruolo della Commissione europea nell'insieme del-

l'operazione. Negli anni Ottanta, ai tempi del super commissario Davignon, la Commissione aveva tenuto di fatto il timone. Ora, mentre il ruolo delle istituzioni della Cee viene aspramente contestato in alcuni paesi, a cominciare dalla Gran Bretagna e dalla Danimarca, alla Commissione è stato chiesto di limitarsi a un'attività di consulenza nei confronti degli industriali sul modo migliore di condurre la ristrutturazione.

La Commissione dovrà anche definire la fonte di finanziamento del piano, che potrebbe essere trovata per quel che la riguarda nelle riserve di 750 milioni di ecu predisposte dalla Ceca, la Comunità per il carbone e l'acciaio, a finanziamento di chiusure di impianti.

Sandro Parone

LANCIA DEDRA. L'AUTO SUPERA LA STRADA.



Lancia Dedra. La sensazione di uno straordinario equilibrio tra potenza, sicurezza e comfort di guida. Merito della tecnologia, che in una Lancia Dedra si arricchisce del vigore più intenso delle prestazioni. Dalle versioni HF turbo e HF integrale: fino a 172 CV DIN di potenza perfettamente ripartiti dal sistema Viscodrive. ABS a quattro o sei sensori, superbo comfort dei nuovi interni (le selle-rie possono essere in Alcantara® o in pelle Frau, la plancia è in radica di rosa), varietà negli allestimenti e nelle motorizzazioni, catalizzazione di serie. Lancia Dedra continua a superare se stessa.

LANCIA Dedra: HF integrale, 172 CV DIN - HF turbo i.e., 165 CV DIN - 2.0 i.e., 115 CV DIN - automatic, 115 CV DIN - 1.8 i.e., 107 CV DIN - 1.6 i.e., 80 CV DIN - turbo ds, 92 CV DIN

A PARTIRE DA L. 23.478.940*CHIAVI IN MANO. PREZZI BLOCCATI FINO AL 28 FEBBRAIO '93

*Al netto delle tasse provinciali e regionali.



CAMPIONI DEL MONDO
1987-1989
1990-1991
1992

DAI CONCESSIONARI LANCIA DEL VENETO,
FRIULI VENEZIA GIULIA E TRENTINO ALTO ADIGE.



SINDACATI E IMPRENDITORI A RAPPORTO CON IL GOVERNO LOCALE

Regione: medicine anticrisi

Primo incontro in vista del contatto con la task force romana sulle aree di crisi

UDINE — Sindacati, organizzazioni imprenditoriali di industria, artigianato, commercio, cooperazione e partecipazioni statali, agenzie del lavoro, tutti a rapporto con il vicepresidente della giunta e assessore all'Industria, Ferruccio Saro, e gli assessori Pierantonio Rigo (artigianato, lavoro e cooperazione), Silvano Antonini (formazione professionale), Dario Tersar (ufficio di piano), per l'emergenza crisi, per dare un contributo di indicazioni e proposte riguardo le linee di intervento su cui la Regione sta concentrando i suoi sforzi.

Innanzitutto il «consolidamento» dei settori produttivi — attraverso un'azione che di concerto con il sistema bancario consenta la trasformazione a lungo termine delle esportazioni ora a breve periodo. Poi le iniziative per fronteggiare le crisi aziendali e sostenere occupazione, mobilità e riqualificazione professionale.

Tutto ciò per aiutare le



L'assessore all'Industria Saro (nella foto) fa il catalogo dei diversi interventi possibili. Una convenzione con le banche.

imprese a «reggere» la fase critica e riuscire poi ad «agganciare» la ripresa.

Per raggiungere questo fondamentale obiettivo i passi da compiere sono molti, alcuni certamente prioritari rispetto ad altri, ma occorre comunque una visione chiara sull'intera strategia.

Così in sintesi il senso di quello che Saro ha definito «primo incontro di verifica e di lavoro, da condurre in maniera unitaria, per arrivare in tempi brevi a un accordo quadro regionale», anche in vista della visita che tra un paio di settimane il sottosegretario alla presidenza del Consiglio

dei ministri, Fabbri, compirà in Regione con Borghini, presidente della «task force» istituita presso la presidenza del Consiglio dei ministri per le aree di crisi.

E se per fronteggiare i problemi dell'elevato costo del denaro, delle esportazioni bancarie, della mancanza di investimenti, la Regione ha scelto di stanziare 26 miliardi a favore dei tre Conga e della Finreco per interventi straordinari (allo studio una convenzione quadro con il sistema bancario) e di vendere le sue quote di azioni in Mediocredito, alcune strade sono percorribili anche riguardo gli altri aspetti.

E' già pronta un'iniziativa di giunta riguardante criteri e modalità per interventi a sostegno dell'occupazione; una cospicua quota di risorse derivanti dalla parte non utilizzata di finanziamenti del Fondo sociale europeo interesserà la formazione professionale; è inoltre in elaborazione un progetto per accelerare l'attività della Agenzia del lavoro soprattutto riguardo la mobilità (in merito è allo studio un'intesa con l'Inps); infine, il pieno impegno dell'amministrazione per entrare in tutti gli interventi statali e comunitari e per rivedere l'inserimento sia delle zone di Trieste e di Gorizia (a cui aggiungere anche la Bassa friulana) nell'obiettivo 2 della Cee, sia delle aree svantaggiate della montagna nell'obiettivo comunitario 5B.

Su questi obiettivi le parti offriranno alla Regione i loro punti di vista per ritrovarsi fra pochi giorni a consuntivo.

Via libera ai programmi Cee per cantieri e aree confinarie

TRIESTE — La commissione Affari della presidenza del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia, presieduta da Oscar Lepre (Dc), ha approvato un disegno di legge di attuazione di programmi comunitari, con i voti favorevoli di Dc, Psi, Pds e Lista per Trieste e la sola astensione della Federazione dei Verdi (motivata con delle perplessità sulla valutazione d'impatto ambientale del Pim, i Programmi integrati mediterranei). Il provvedimento ha natura tecnica e finanziaria: dispone le iscrizioni a bilancio delle assegnazioni Cee e statali e autorizza la spesa regionale necessaria alla copertura della quota prevista a carico della Regione. Con esso si dà attuazione alla seconda fase del Pim per le zone lagunari di Marano e Grado, attivando 15 miliardi di lire per nuovi investi-

menti. Il disegno di legge riguarda anche il programma «Renaval», che comprende interventi per la ripresa produttiva delle aree di crisi nel settore navalemeccanico, con particolare riferimento alle piccole e medie imprese, per una consistenza complessiva di 17 miliardi di lire. Un altro programma previsto dallo stesso provvedimento è l'«Interreg», un'iniziativa comunitaria per lo sviluppo delle aree frontaliere della Cee, che attiverà tre miliardi di investimenti al confine italo-austriaco e 7,5 miliardi al confine italo-sloveno.

Il programma «Ouverture», infine, è a sostegno di una rete permanente di cooperazione tra regioni distanti e il progetto che interessa il Friuli Venezia Giulia riguarda l'informatizza-

zione delle attività amministrative del comune di Vezprem, in Ungheria, che costerà 140 milioni di lire. La Commissione ha successivamente incontrato i rappresentanti degli Istituti autonomi case popolari in merito al disegno di legge di riforma degli enti regionali, che prevede anche la soppressione del consorzio tra gli Iacp regionali. Gli esponenti degli Iacp hanno criticato il provvedimento, che, a loro avviso, non consentirà un significativo recupero di quote finanziarie, portando invece ad una penalizzazione dell'efficienza del settore. I rappresentanti degli Iacp hanno in particolare ricordato che il consorzio ha finora provveduto ad uniformare i criteri di assegnazione degli alloggi, trasmettendoli in tempi celeri alle commissioni competenti.

FLASH

Siderurgia, gruppo Cividale in crescita

UDINE — Il 1992 si è chiuso positivamente per le aziende del gruppo Cividale. Il fatturato consolidato è stato infatti di 215 miliardi di lire, contro i 209 dell'esercizio precedente, dei quali 61 all'estero. Il settore metallurgico del gruppo ha realizzato un giro d'affari di 136 miliardi (era stato di 133 nel 1991) ottenuto in una difficile congiuntura. Nel settore fonderia, invece, il gruppo Cividale ha raggiunto una produzione di 27.500 tonnellate, superiore del 2 per cento all'esercizio precedente, rafforzando la sua posizione di leader in campo nazionale tra le fonderie di acciaio, per quanto riguarda il 1993 il gruppo Cividale — ha un portafoglio ordini che ammonta complessivamente a 88 miliardi, di cui 41 nel settore metallurgico. Sempre nel 1993 diventerà operativa l'alleanza commerciale con la slovena «Zelezarne Ravne».

Porto di Genova spedizionieri in lotta

GENOVA — L'Associazione spedizionieri del porto di Genova minaccia nuove forme di lotta se il presidente del Consorzio, Rinaldo Magnani, non accelererà la privatizzazione dello scalo assegnando i terminal di Calata Sanità e il multipurpose. Oltre 220 aziende, 2 mila addetti, 2 mila mld di fatturato, il comparto ha perso negli ultimi dieci anni oltre 2 mila addetti. E il futuro è ancora più nero lavorando il porto al 30% della sua potenzialità. Per gli spedizionieri la scadenza ultima per completare il «puzzle» è un mese; e per farla rispettare propongono un patto sociale che coinvolga tutti gli operatori.

Adriatica a Venezia il piano dei sindacati

VENEZIA — Un «pacchetto» di richieste da avanzare alla direzione della società di navigazione «Adriatica» nell'ambito della vertenza aperta per definire il piano di ristrutturazione della compagnia, è stato proposto ieri dai segretari delle federazioni di categoria aderenti a Cgil, Cisl e Uil ai 140 dipendenti della società riuniti in assemblea a Venezia. Le organizzazioni sindacali, che analizzeranno il piano nei prossimi giorni con rappresentanti dell'Iri e del ministero della Marina, in sostanza hanno chiesto ai lavoratori il mandato per accettare un adeguamento degli organici secondo le esigenze della compagnia, attraverso l'attuazione della mobilità interna e l'avvio di qualche decina di prepensionamenti, in cambio del mantenimento della sede amministrativa a Venezia.

Artigiani, 14 miliardi nel fondo di rotazione

UDINE — L'artigianato può contare oggi su un nuovo strumento operativo che non mancherà di far sentire i propri benefici risultati sull'intero comparto: è il fondo di rotazione, previsto dalla legge per le Aree di confine, che stanziava 14 miliardi di lire a favore delle aziende artigiane del Friuli-Venezia Giulia.

Una joint venture di Stefanel in Giappone

MILANO — Il gruppo Stefanel e la Onward Kashiyama Co Ltd hanno siglato ieri a Tokyo una joint venture denominata Onward Stefanel Ltd, per la produzione in Giappone di articoli Stefanel. L'accordo è stato firmato dal presidente e amministratore delegato dell'azienda italiana Giuseppe Stefanel e da Akira Baba presidente di Onward Kashiyama Co Ltd e per la prima volta, porta il gruppo Stefanel a un'attività di produzione all'interno del Giappone. Il gruppo Stefanel realizza un esercizio 1991 in crescita a 436,8 miliardi di lire con un utile netto di oltre 37,1 miliardi. Anche l'esercizio '92, appare in crescita nonostante il trend congiunturale non favorevole.

LA GIUNTA REGIONALE HA APPROVATO L'ANTICIPO

Trasporto pubblico, sbloccati i fondi

Sarà erogato l'80 per cento della disponibilità finanziaria prevista (66 miliardi) per affrontare la crisi

SETTANTA LAVORATORI IN «CASSA»

«Tagli» pesanti alla De Simon

L'azienda friulana (terza in Italia) realizza autobus

UDINE — Il consigliere nazionale del Verdi Elia Mioni ha incontrato alcuni rappresentanti del Consiglio di fabbrica della De Simon di Osoppo. L'azienda friulana, la terza in Italia per numero di dipendenti e per prodotto nel settore della costruzione di autobus e mezzi collettivi di trasporto su gomma, ha da mesi in cassa integrazione speciale 70 lavoratori su 110. A metà maggio in assenza di novità si apre solo la via della mobilità e della conseguente per-

dità di occupazione e di presenza produttiva in un settore cruciale — informa una nota dei Verdi. «Mentre tante città in questi giorni, comprese Trieste e Udine, sperimentano cosa significhi l'emergenza smog — affermano i Verdi — l'assenza di progetto politico e di capacità programmatica di Stato e Regioni stanno portando alla crisi e liquidazione delle aziende italiane che costruiscono mezzi pubblici di trasporto».

I delegati dei lavora-

tori hanno spiegato come anche la Giunta regionale abbia specificato responsabilità: «A fronte di un parco degli autobus urbani che, dopo la Campania, è il più vecchio in Italia, con l'ultima legge finanziaria regionale ha annullato per i prossimi tre anni la spesa di un miliardo annuo per i mutui delle municipalizzate per il rinnovo dei mezzi. Si tratta di un ulteriore contributo ad aggravare le prospettive occupazionali».

TRIESTE — La giunta regionale ha approvato, ieri mattina, l'erogazione dell'80 per cento della disponibilità finanziaria prevista dal bilancio 1993 per il trasporto pubblico locale. Il provvedimento consentirà alle aziende concessionarie del servizio, pubbliche e private, di ricevere anticipatamente le competenze sui servizi del 1993 per fronteggiare la crisi che sta investendo il settore. 66 miliardi e 366 milioni, pari all'80 per cento dei 95 previsti dalla legge finanziaria regionale 1993, saranno quindi a disposizione degli operatori del settore entro la fine del mese di febbraio.

L'impegno era stato assunto nel corso di una riunione, avvenuta a Udine, dall'assessore ai trasporti del Friuli-Venezia Giulia Giancarlo Cruder.

L'assessore Cruder, in-

contrandosi con le imprese concessionarie del servizio di trasporto pubblico locale, le amministrazioni provinciali, le organizzazioni sindacali e le ferrovie dello stato, si era impegnato, per andare incontro alle difficoltà finanziarie delle imprese, alla anticipazione delle competenze del 1993 annunciando anche l'avvio delle procedure di accensione dei mutui necessari a sanare le gestioni degli esercizi 1991 e 1992.

Del corso della riunione l'esponente regionale ha presentato le linee individuate dall'amministrazione regionale per la necessità — l'ha definita — ristrutturazione del sistema del trasporto pubblico locale della regione.

Gli orientamenti tracciati dalla giunta regionale, oltre a sostituire i piani provinciali di trasporto

con un'unico piano di bacino regionale, individuano un contenimento dell'intervento pubblico nel settore indirizzando le risorse — ha precisato l'assessore — ad un sistema razionalizzato che dovrà privilegiare il sostegno alle linee per il trasporto dei lavoratori e degli studenti o comunque a sostegno di corse a rilevante interesse sociale e pubblico.

Cruder, pur riconoscendo la necessità di «costruire insieme a tutti i soggetti il nuovo sistema di trasporto pubblico locale», ha proposto la non ammissibilità a contributo di linee che non sono di competenza regionale, delle corse festive e stagionali e ai percorsi nel caso di esistenza di servizi ferroviari paralleli, evidenziando la necessità di una forte razionalizzazione di un sistema che spesso — ha os-

servato — presenta inutili sovrapposizioni.

Proprio sull'integrazione dei vettori, l'esponente regionale si è soffermato a lungo: «E' necessario — ha detto — un salto culturale per raggiungere l'efficienza di un servizio che non avrà mai più disponibilità finanziarie come nel passato».

Affrontando le questioni «ancora aperte» l'assessore ha ricordato la sua recente iniziativa nei confronti dei parlamentari della regione, in vista dell'approvazione di un disegno di legge, d'iniziativa del ministro Tesini, che «sbagliando — ha affermato — prevede di non ammettere le Regioni a statuto speciale ai trasferimenti del fondo nazionale trasporti indispensabile a sanare il debito pregresso del trasporto pubblico locale».

ALTA TECNOLOGIA AL SERVIZIO DEL VOLO

Alitalia, un hangar multiuso

La compagnia punta al mercato mondiale per la manutenzione dei velivoli

FERROVIE Lo scalo va avanti

UDINE — Lo scalo ferroviario di Cervignano è destinato a diventare una realtà prima di quanto non si potesse pensare e augurare dopo i ritardi degli anni scorsi. Si è riunito infatti il gruppo di lavoro e di coordinamento voluto dall'assessore regionale ai trasporti, Giancarlo Cruder, che ha definito un progetto per l'avvio in tempi rapidi di un primo lotto funzionale che consentirà ai primi semirimorchi e casse mobili di partire dallo scalo verso l'Italia e gli altri paesi europei.

Servizio di Luca Perrino

FIUMICINO — L'alta tecnologia al servizio del volo: potrebbe condensarsi in quest'unica, semplicissima frase l'attività della divisione operazioni tecniche di Alitalia, dislocata negli immensi, funzionali ed efficienti hangar dell'aeroporto romano di Fiumicino. Responsabile di uno dei più importanti complessi industriali aeronautici della penisola, con 4.400 addetti al lavoro, dopo gli ultimi interventi essa è entrata perfettamente a regime, capace così di occuparsi al 100 per cento della manutenzione dei velivoli della compagnia di bandiera, ma pronta anche a lanciarsi sul mercato internazionale.

Se da una parte la «di-

visione operazioni tecniche» rappresenta Alitalia nel consorzio Altas (del quale fanno parte anche Air France, Lufthansa, Sabena e la spagnola Iberia), dall'altra già oggi negli hangar della «Città del volo» vengono passati ai «raggi X» i Dc 10 della Zambra Airways e della Biman Bangladesh Airlines. «Ma non ci fermiamo certamente qui — ha voluto sottolineare il responsabile, ingegner Pierluigi Quarenghi — visto che abbiamo imbastito già una fitta serie di contatti con la Cina e con Taiwan. Ora la palla passa ai nostri addetti alle vendite».

Dunque Alitalia punta al mercato mondiale della manutenzione e della revisione di componenti dei grandi velivoli. E lo fa disponendo di una serie di modernissime infrastrutture, fra le quali

campeggia un banco prova motori unico al mondo e tra i più sofisticati. Affidabilità e sicurezza sono alla base dell'attività di ogni vettore e tutto ciò si rende possibile anche attraverso il banco prova, manufatto di 15 mila metri cubi esteso su un terreno di 6 mila metri quadrati che garantisce la revisione di oltre 80 motori all'anno, in condizioni ambientali controllate e con il ricorso a misuratori di campione di ogni tipo. Decisamente sofisticata e al passo con i tempi appare poi la grande officina per la revisione dei motori principali e di quelli ausiliari, in grado di muovere generatori elettrici, di fornire aria compressa e condizionata, elementi, questi, che a terra garantiscono la più assoluta autonomia ai mastodon-

tici Boeing 747 e ai nuovissimi MD11. Quest'ultima struttura, estesa su una superficie totale di 13 mila metri quadrati, permette poi ai tecnici di svolgere delicati interventi di ispezione e manutenzione, di eseguire indagini boroscopiche, di effettuare controlli radiografici, come pure l'assemblaggio ed il dissassemblaggio dei motori.

Le officine meccaniche, infine, sono organizzate attualmente in tre reparti, egualmente importanti tra loro. E mentre il primo garantisce interventi sulle 24 ore, così da risolvere rapidamente eventuali problemi che dovessero sorgere sui veicoli Alitalia, gli altri due operano nell'hangar revisione aeromobili e sulle parti strutturali amovibili.

no qualcosa di più. Per questo sono stimolata e gradisco in modo speciale l'incarico che mi è stato affidato e spero di non deludere nessuno. Sono state queste le parole pronunciate all'inizio del mio mandato da Anna Ily. Accanto alla Ily sono state elette consigliere Marina de Eccher, Sonia Dukovich, Eugenia Roeti, Aldina Cimolai, Marina Sirch e Clara Maddalena Fontanelli. Etta Carignani è stata nominata consigliere nazionale dell'Aid-
Ugo Salvini

IERI SERA L'ASSEMBLEA AIDDA

Anna Ily guiderà le imprenditrici

TRIESTE — Anna Ily, la regina italiana del caffè, è stata eletta ieri sera a Trieste presidente dell'Aidda regionale, l'Associazione delle imprenditrici e donne dirigenti d'azienda che raggruppa ben 25 imprenditrici del Friuli-Venezia Giulia. Anna Ily subentra a Etta Carignani, che ha ricoperto la carica di responsabile regionale del sodalizio aderente alle Femmes Chefs d'Entreprises Mondiales per due mandati negli ultimi sei anni. L'elezione di Anna Ily, come quella dei

nuovi organi direttivi dell'Aidda dovranno essere sottoposti ora alla ratifica da parte del consiglio nazionale dell'associazione, e solo allora avverrà effettivamente il passaggio delle consegne. Fino alla data del 26 marzo, Etta Carignani svolgerà perciò ancora ogni funzione in qualità di presidente. L'assemblea regionale dell'Aidda si è svolta in un clima di sereno confronto sul futuro dell'economia della regione. Le elezioni sono avvenute all'unanimità, come una-

nime è stato il riconoscimento alla presidente uscente Carignani, che ha ripercorso, a volte con grande emozione, il lavoro svolto in questi ultimi sei anni, manifestando la volontà di proseguire se il regolamento glielo avesse consentito. Un particolare accenno merita l'azione svolta dalla Carignani e dalle socie dell'Aidda in merito al coinvolgimento economico di Slovenia e Croazia, nuove realtà statali dell'ex Jugoslavia. E proprio l'internazionalità è stato uno dei fiori all'oc-

chiello della gestione Aid-
no qualcosa di più. Per questo sono stimolata e gradisco in modo speciale l'incarico che mi è stato affidato e spero di non deludere nessuno. Sono state queste le parole pronunciate all'inizio del mio mandato da Anna Ily. Accanto alla Ily sono state elette consigliere Marina de Eccher, Sonia Dukovich, Eugenia Roeti, Aldina Cimolai, Marina Sirch e Clara Maddalena Fontanelli. Etta Carignani è stata nominata consigliere nazionale dell'Aid-
Ugo Salvini

CCT

CERTIFICATI DI CREDITO DEL TESORO

■ La durata di questi CCT inizia il 1° febbraio 1993 e termina il 1° febbraio 2000.

■ Fruttano interessi che vengono pagati alla fine di ogni semestre. La prima cedola, del 7% lordo, verrà pagata il 1° agosto 1993. L'importo delle cedole successive varierà sulla base del rendimento lordo all'emissione dei BOT a 12 mesi maggiorato dello spread di 50 centesimi di punto per semestre.

■ Il collocamento dei titoli avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.

■ Per il primo semestre il rendimento effettivo netto è del 12,63% annuo nell'ipotesi di un prezzo di aggiudicazione alla pari.

■ Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.

■ I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13.30 dell'11 febbraio.

■ I CCT fruttano interessi a partire dal 1° febbraio; all'atto del pagamento (16 febbraio) dovranno quindi essere versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque recuperati dal risparmiatore con l'incasso della prima cedola.

■ Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.

■ Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.

■ Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

RENDIMENTO ANNUO NETTO MASSIMO:
11,47%

CINEMA / FESTIVAL

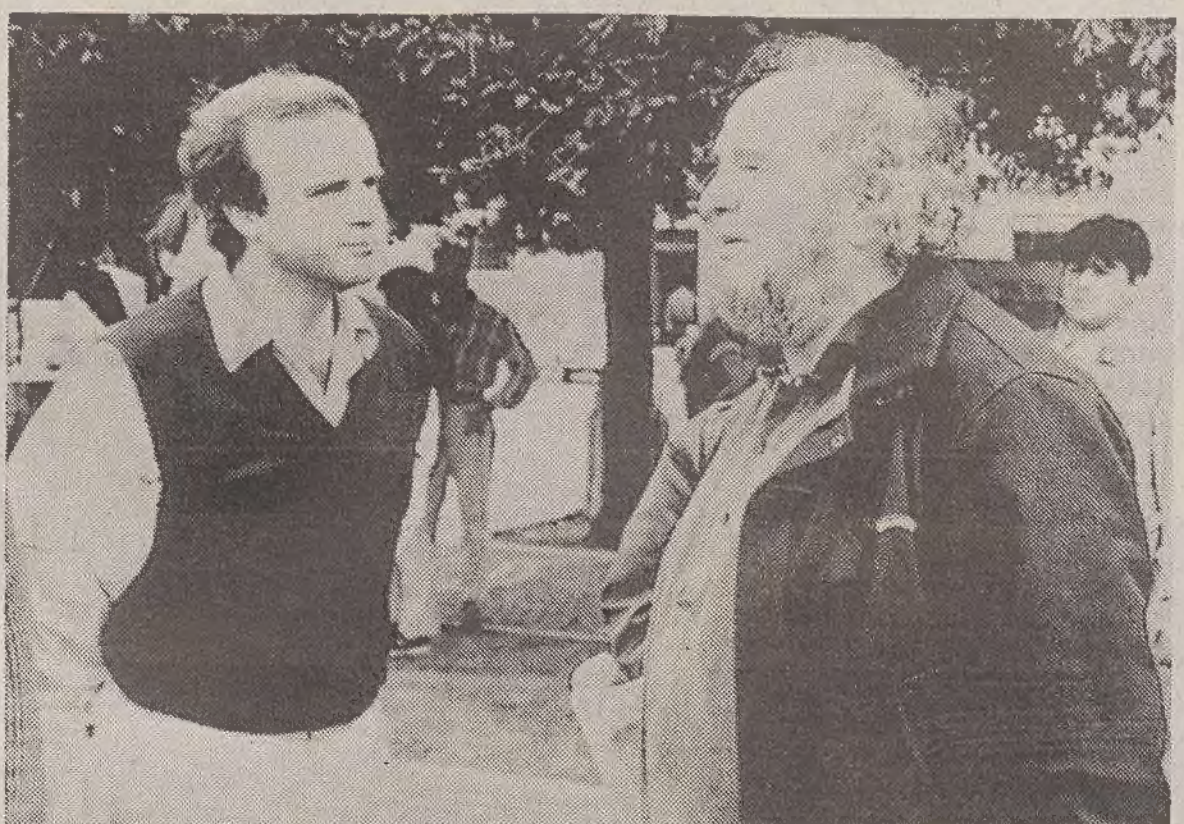
Ferreri: meglio Berlino

«Diario di un vizio» in concorso nell'edizione che si apre domani

BERLINO — «A Cannes non si semina mai niente per il cinema, mentre a Berlino sì; il pubblico berlinese, composto da ragazzi, studenti, impiegati, è caloroso e partecipe. Insomma, meglio Berlino di Cannes, secondo il regista Marco Ferreri, il cui ultimo film «Diario di un vizio» rappresenterà l'Italia al quarantatreesimo Festival cinematografico di Berlino, in programma da domani al 22 febbraio.

Pretesto del film, interpretato da Jerry Calà e Sabrina Ferilli, un diario il cui autore registra tutti i giorni, minuziosamente, le proprie avventure sentimentali e le proprie condizioni fisiche. E Ferreri, che per la terza volta ritorna a Berlino, dove ha raccolto i massimi consensi con un Orso d'argento («Chiedo asilo») e un Orso d'oro («La casa del sorriso»), si dice molto soddisfatto di questa sua ultima fatica cinematografica e della storia raccontata.

«Penso sia giunto il momento di realizzare film con meno sparatorie, uccisioni e uomini robot — dice Ferreri — e pensare un po' di più all'uomo secon-



Il regista Marco Ferreri con l'attore Jerry Calà.

do le nostre dimensioni, la nostra scala. Non dico che l'uomo non sia cattivo, ma forse vi è qualcuno che vuole farci diventare tutti dei robot. A volte, per assurdo si guarda di più agli animali e meno all'essere umano, i cui problemi andrebbero discussi più a fondo.

Quest'edizione del Fe-

stival di Berlino pone l'accento sulla produzione europea e sulle «scoperte» per quanto riguarda i film in concorso. Le rassegne collaterali saranno un po' meno affollate dell'anno scorso. Gregory Peck, Billy Wilder, il CinemaScope e King Kong (di cui ieri è arrivata una riprodottozione alta quasi 6 metri e del peso di sei quintali)

saranno al centro di retrospettive e rievocazioni.

L'Italia è presente, oltre che in concorso con «Diario di un vizio» di Ferreri, anche nella categoria cortometraggi, con «La pista del maiale» di Gianluigi Toccafondo, mentre nella rassegna collaterale «Forum internazionale del giovane film», ci saranno

«Libera» di Pappi Corsicato, «Non ho parole» di Pasquale Misuraca e «Rossellini visto da Rossellini» di Adriano Aprà.

All'assegnazione degli «Orsi» d'oro e d'argento concorrono complessivamente 25 lungometraggi, oltre la metà dei quali europei: il direttore della rassegna Moritz de Hadeln tiene a sottolinearlo, rallegrandosi per il ritorno a Berlino, dopo lunga assenza, di paesi quali la Danimarca e la Norvegia con opere meritorie di essere scoperte. Non mancherà ovviamente la forte produzione statunitense con film di cui si è già molto parlato quali «Malcolm X» di Spike Lee e, fuori concorso, «Mariti e Mogli» di Woody Allen.

Momenti salienti della rassegna — che sarà seguita da oltre 1000 giornalisti — saranno i riconoscimenti alla carriera per due «mostri» di Hollywood: Gregory Peck e Billy Wilder. All'attore è dedicata anche una retrospettiva, mentre il regista ha già avuto questo onore a Berlino negli anni passa-

CINEMA
Triestino
a Trento

TRENTO — Il triestino Francesco Biamonti, 69 anni, è stato nominato vicepresidente del Festival internazionale di montagna, esplorazione, avventura «Città di Trento», la cui 41.ma edizione avrà luogo dal 2 all'8 maggio. Neopresidente è Claudio Visintainer, che prende il posto di Giacomo Priotto.

Francesco Biamonti, presidente della Commissione cinematografica del Cai, è uno dei collaboratori più attivi del Festival sin dalla sua fondazione ricoprendo vari incarichi tra cui quello di direttore della rassegna, e più volte ha fatto parte di giurie internazionali.

AGENDA

Delirante
comicità
di Antoni
a Gorizia

Oggi, alle 20.30 al Teatro Verdi di Gorizia per la rassegna «Teatro Giovane», Roberto «Freak» Antoni presenta «Non c'è gusto in Italia ad essere intelligenti».

Sala don Sturzo

Africano

Oggi, alle 21 nella sala don Sturzo in piazzale Rosmini 6 a Trieste, per gli incontri sul cinema africano, si proietta il film «Ta dona» (Mali).

Cinema al Miela

Akerman

Oggi, alle 20 al Teatro Miela, l'omaggio alla regista belga Chantal Akerman, si conclude con la proiezione dei film «Les rendez-vous d'Anna» (1978) e «Toute une nuit» (1982).

Alla radio

Quarantotti

Domani, alle 15.45 su Venezia 3, nella trasmissione radiofonica «Voci e volti dell'Istria», Mariasandra Calacione leggerà il racconto «Straniero in patria», in cui Guido Milgria ricorda l'opera e la personalità di Pierantonio Quarantotti Gambini.

A Villa Italia

Incontro

Venerdì, alle 18 a Villa Italia in via dell'Università 8, avrà luogo l'incontro con gli interpreti delle opere «La voce umana» e «Cavalleria rusticana», organizzato dal Circolo Ufficiali del Presidio e dall'Associazione Amici della lirica «Giulio Viozziti».

Teatro Sloveno

Piccola città

Venerdì, alle 20.30 al teatro di via Petronio, lo Stabile sloveno presenta «La piccola città» di Thornton Wilder. Regia di Adrian Rustja.

A Pordenone

Laura Betti

Venerdì, alle 20.45 all'Auditorium Concordia di Pordenone, si presenta «Una disperata vitalità», recital sui testi poetici di Pier Paolo Pasolini con Laura Betti.

A Gorizia

Lucchesini

Venerdì, alle 20.30 al Teatro Verdi di Gorizia, per i Concerti della Sera dell'associazione Lipizer, recital del pianista Andrea Lucchesini.

Al «Rossetti»

Degli Esposti

Venerdì, alle 18 al Politeama Rossetti, per il ciclo «Incontri con i protagonisti della stagione di prosa» dello Stabile, Piera Degli Esposti parlerà del «mestiere dell'attore».

Al «Bbc Club»

Mr. Pampada

Venerdì, alle 21 al «Bbc Club» di via Donata, concerto-fusion del gruppo «Mr. Pampada», formato da Piero Purini sax, Walter Vouch basso, Sergio Mocher Sivi batteria e Paolo Butti tastiere.

L'amicizia dei

Concessionari Ufficiali Suzuki vi aspetta qui:

ELLEAUTO

0481/520632

AUTOSANDRA

040/829777

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPCOVICH. Stagione Lirica e di Balletto 1992/93. Oggi, mercoledì 10 febbraio, ore 20 settima (turno H) de «La Voix Humaine» e «Cavalleria Rusticana» di Mascagni. Direttore Niksa Bareza. Regia Paolo Trevisi. Interpreti Sylvie Valayre, Cinzia De Mola, Daniel Munoz, Franco Giovine, Claudia Clarich. Domani, giovedì 11 febbraio, ore 20 ottava (turno C). Biglietteria della Sala Tripovich (orario 9-12-16-19. Nei giorni di spettacolo 9-12-18-21 Lunedi chiuso).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Ore 16, Teatro d'Arte «Madre coraggio» di B. Brecht, con Piera Degli Esposti, regia di Antonio Calenda. In abbonamento: spettacolo n. 7. Turno mercoledì pomeriggio. Durata 2 h e 40. Prenotazioni e prevendite: Biglietteria Centrale (tel. 630063; 9-12.30, 15.30-19) e Politeama Rossetti (v.le XX Settembre 45, tel. 54331; 14-19.15).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Domani ore 17.30, «Con la virtù d'un femminil sembianza» - Sette attrici per Carlo Goldoni. Testi scelti da Carmelo Alberti, a cura di John Bardwell. Ingresso libero.

TEATRO MIELA. Oggi, per «Immagini dal Belgio di lingua francese», ore 20: «Les rendez-vous d'Anna» di Chantal Akerman, 1978. Ore 22: «Toute une nuit» di Chantal Akerman, 1982. Versione francese con sottotitoli inglesi. Sala video, ore 18-20 proiezione video-teatrati. Ingresso L. 5.000.

ARISTON. Comico. Ore 16.30, 18.25, 20.20, 22.15. Suore indovinate a ritmo di rock nel film più divertente dell'anno, campione d'incassi in America: «Sister Act - Una svitata in abito da suora» di Emile Ardolino, con Whoopi Goldberg, Maggie Smith, Harvey Keitel. Un film per tutti, e per tutta la famiglia...

SALA AZZURRA. Ore 16.45, 18.30, 20.15, 22: «Body of evidence» (Il corpo del reato) di Uli Edel, con Madonna e Willem Dafoe. Perverso e bollente, il thriller erotico più scabroso degli ultimi anni. V.m. 14.

EXCELSIOR. Ore 17.15, 19.40, 22: «Luna di fiele» di Roman Polanski, con Emmanuelle Seigner. Brividi molto caldi per un Polanski da Oscar.

GRATTACIELO. 17.30, 19.45, 22: «Dracula». Un capolavoro di Francis Ford Coppola. (L'amore non muore mai).

EDEN. 15 ult. 22.10: «Il segreto di Maurizia» colpo di scena! Per la prima volta Maurizia Paradiso in un film a luci rosse! V.m. 18. Ultimo giorno, domani: «Lo voglio tutto dietro».

MIGNON. 16.30, 18.25, 20.20, 22.15: «Sister Act - Una svitata in abito da suora». E' arrivato il ciclone comico dell'anno. Risate a non finire con Whoopi Goldberg la scatenata maga di «Ghost». Ultimo giorno.

NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Trappola in alto mare» con Steven Seagal. Tutto azione e suspense. Record storico di incasso in America \$ 30.301.259 in soli 10 giorni di programmazione! Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Guardia del corpo» Kevin Costner e Whitney Houston nel più grande successo dell'anno. Dolby stereo. Da venerdì: «Tesoro mi si è allargato il ragazzino».

NAZIONALE 3. 16 ult. 22.15: «Infermiere disposte a tutto». Super hard. V. 18. Ultimo giorno.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20.05, 22.15: «Il dannato». Passione, trasgressione, erotismo e dramma nel capolavoro di Louis Malle con Jeremy Irons e Juliette Binoche. V.m. 14. Dolby stereo. Ultimo giorno, domani: «Singles».

ALCIONE. (Tel. 304832). «Puerto Escondido» di G. Salvatores. Con Diego Abatantuono, Valeria Golino e Claudio Bisio. Ancora un film intelligente dal regista di «Mediterraneo». Il settimana. 16, 18, 20, 22.

CAPITOL. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.10: «La bella e la bestia». La più bella storia d'amore mai raccontata. Un grande successo della Walt Disney.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Delitti e segreti» (Kafka) di Steven Soderbergh con Jeremy Irons, Theresa Russell. Il regista di «Sesso bugie e videotape» trasforma F. Kafka nel protagonista di un thriller, ovviamente kafkiano ambientato nella Praga del 1919.

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Attrazione carnale di una super bestia». Una super Marina Lotar la bomba del cinema hard core mondiale in un porno infuocato! V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '92/'93 giovedì 25 febbraio p.v. ore 20.30 concerto dell'Accademia di Musica Antica di Mosca diretta da Tatiana Grindenko. Biglietti alla cassa del Teatro, Utat Trieste.

GORIZIA

VERDI. 20.30: «Non c'è gusto in Italia a essere intelligenti», di R. Freak Antoni.

CORSO. 17.15, 19.40, 22: «Dracula» un capolavoro di Francis Ford Coppola.

VITTORIA. 18, 20, 22: «Il danno», di Louis Malle, con Jeremy Iron e Juliette Binoche.

MUSICA / TRIESTE

Soprassalti di dolcezza

Arduo, a tratti frammentato, il Brahms di Maisky e Gililov

Servizio di
Claudio Gherbitz

TRIESTE — «Le piace Brahms?» chiedeva qualche decennio fa una scrittrice di successo. La Società dei concerti non ha dubbi in proposito e nell'arco di una ventina di giorni lo ha somministrato in dosi massicce. Del resto non si può che rispondere affermativamente soprattutto quando, grazie agli interpreti convocati, l'impatto dell'ascolto offre emozioni a getto continuo.

Il concerto dell'altra sera prevedeva l'integrale delle Sonate per violoncello avendo quale protagonista il duo Michela Maisky e Pavel Gililov. Appare superfluo soffermarsi sull'eccellenza del violoncellista russo, intensità e fantasia fatte persona, tecnica

sopraffina e vibrato di un'incredibile ammalterata varietà. Restava da verificare il suo comportamento nell'insieme, c'era da scoprire la sua reazione a opere faticose come l'op. 99, dove Brahms lancia i due strumenti in una lotta contrappuntistica, imponendo un'agocia e una dinamica tumultuose, che a tratti fanno realmente violenza al violoncello.

Maisky ha raccolto la sfida, uscendo vincitore assoluto della Sonata op. 38 e concludendo così in gloria la serata, ma lasciando per certi versi l'altra ancora irrisolta, almeno nei rapporti sonori. C'è in Maisky ovviamente la risposta adeguata quando la partitura richiede molta potenza, ma c'è ancora più spesso la tendenza a ri-

fuggire dalle complessità, di rifugiarsi nell'espressività ariosa nell'indulgere a leggerezze inusitate; spezzettando e fornendo troppi soprassalti a un'eloquio come questo brahmsiano, che intende affermarsi attraverso una permanenza lineare, arricchita da squarci di ogni colore, ma non frammentaria. A soffrire sono stati i movimenti estremi, perché l'Adagio affettuoso e anche il Trio dello Scherzo hanno trovato nello splendido timbro del «Montagnana» un'ammirevole temperie di soave malinconia.

Al pianoforte assecondava più che contrapporsi Pavel Gililov, gesto pianistico nobile, accurato in tutti i dettagli, fusione espressiva fin dove era possibile con accanto un vulcano come Mais-

ky. L'op. 38, che occupava per intero la seconda parte della serata, era propiziata della versione in re maggiore dell'op. 78, originariamente per violino. Si potrà discutere qualche rapporto armonico così capovolto, ma c'è da mettere in conto il carattere crepuscolare della pagina che Maisky dimostra di adorare e che gli ispira toni ricchi e caldi di particolare fascino.

Applausi molto intensi hanno contraddistinto tutte le tre lunghe Sonate in programma, trasformandosi in acclamazioni dopo la fuga, affrontata senza risparmio e con slancio dai due artisti. Rachmaninoff e Scioztakov quali bis ed è stato Maisky e Gililov come un commovente ritrovarsi sotto il tetto natio.

TEATRO
L'«osteria»
è di scena
all'Armonia

TRIESTE — Da venerdì al teatro Silvio Pellico di via Ananian sarà di scena l'osteria, luogo deputato della socialità più schietta e popolare. L'osteria è, infatti, il centro della commedia «Un quarto a mezzanotte» di Bruna Brosolo, sesto spettacolo in cartellone per la rassegna dialettale dell'associazione Armonia.

Il titolo non tragga in inganno: non indica, infatti, una posizione delle lancette dell'orologio, bensì l'ultima libagione prima della chiusura del locale. Anzi, nel sottotitolo, l'autrice precisa: «Un quarto a mezzanotte», sì, ma «prima solo otavio».

Nell'osteria immaginata da Bruna Brosolo (già autrice di «Una corsa al Burlo», presentata nella scorsa stagione) entrano, chiacchierano, bevono, in definitiva vivono, i tipi umani più diversi: ciascuno con le proprie idee, anche politiche, con le proprie debolezze, ciascuno conscio del proprio ruolo sociale. In definitiva l'osteria dell'«ultimo quarto» è un microcosmo di pace, nel quale anche il «giallo» si trasforma in «rosa». Difatti, la commedia della Brosolo si propone come un giallo a lieto fine, un pizzico di suspense, molti sorrisi, una spruzzata di buoni sentimenti, per finire con un sospiro di sollievo.

L'allestimento dello spettacolo è curato da «Gremban» con la regia dell'autrice. Si replica nella sala di via Ananian il 13, 14, 19, 20 e 21 febbraio con i consueti orari.

TEATRO / OMAGGIO

Sette attrici fan spettacolo

Conferenza-spettacolo sulle «donne» di Carlo Goldoni domani al Rossetti

TRIESTE — In occasione del bicentenario della morte di Carlo Goldoni, il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia ha organizzato per domani, alle 17.30 al Politeama Rossetti, una conferenza-spettacolo a ingresso libero imperniata su alcuni personaggi femminili goldoniani.

«Con la virtù d'un femminil sembianza» - Sette attrici per Carlo Goldoni è il titolo dell'iniziativa, organizzata

con il patrocinio del Comune di Trieste nell'ambito delle manifestazioni per il Carnevale '93, e realizzata in collaborazione con la CrT e INA Assitalia. I testi dello spettacolo sono stati scelti e adattati da Carmelo Alberti, docente di Storia del teatro all'Università di Venezia, mentre il coordinamento scenico è stato curato da John Bardwell.

Una vasta tipologia di donne ama la dramma-

turgia di Goldoni: si tratta di figure che, il più delle volte, tendono a diventare il perno stesso dell'azione scenica. A sette giovani attrici è affidato il compito di interpretare e far rivivere questi indimenticabili personaggi femminili creati dal grande autore veneziano. Sulla scena si alterneranno, infatti, Sara Alzetta, Stefania Barca, Monica Bucciattini, Nicoletta Corradi, Giulia Del Monte, Francesca

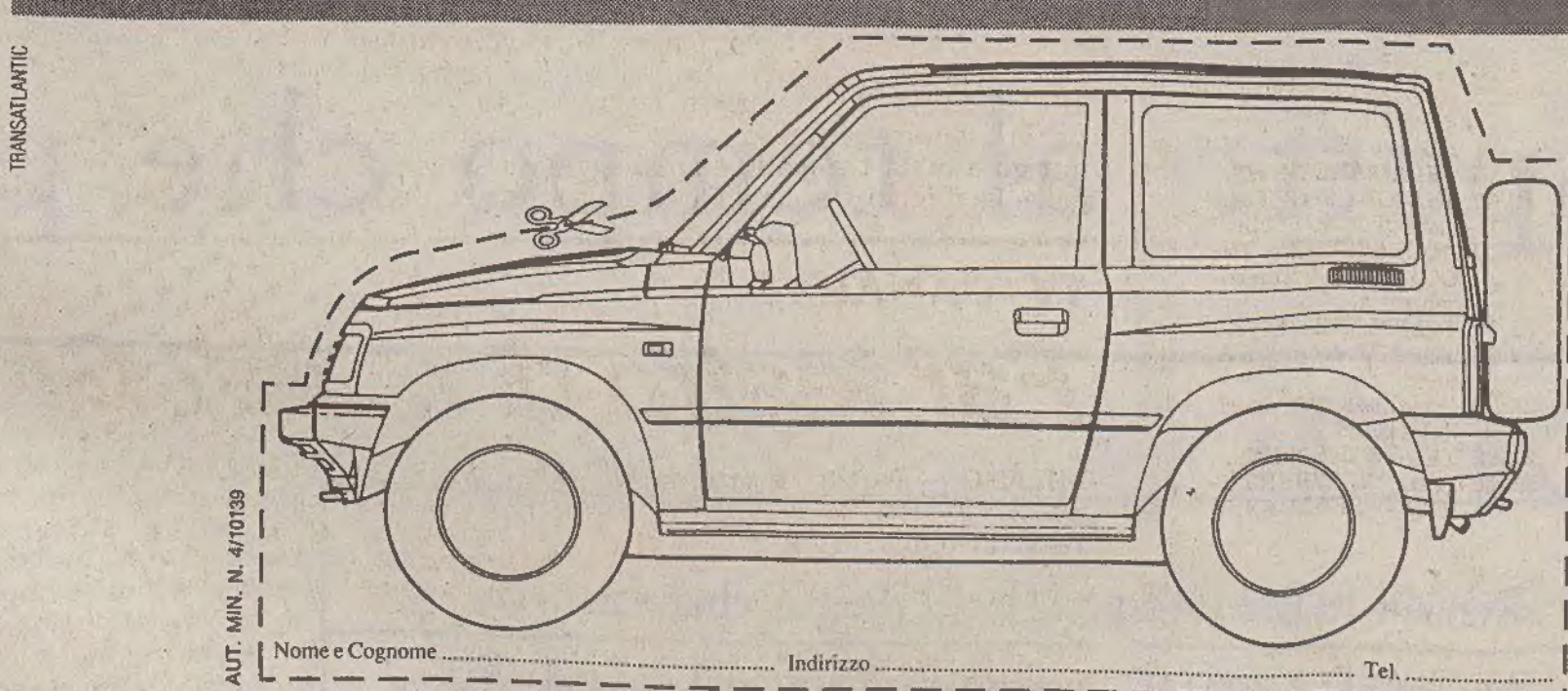
Gamba e Alvia Reale. La collaborazione di Riccardo Canali e la partecipazione di Gianni De Lellis completano il cast della conferenza-spettacolo.

In occasione di questo appuntamento, e in collaborazione con l'Università della Terza età, lo Stabile regionale ha lanciato un invito ai meno giovani, affinché raccontino i loro ricordi goldoniani e li trascrivano in cartelle (lunghezza massima 30 righe) che po-

tranno essere consegnate entro i primi di marzo all'Università della Terza età, in via Corti 1 (professoressa Laura Segre).

Con la virtù d'un femminil sembianza, dopo il Politeama Rossetti, sarà di scena a Treviso il 16 febbraio e a Udine il 17 e 18 febbraio. Venerdì 19 febbraio lo spettacolo ritornerà nel capoluogo giuliano per due repliche nelle scuole cittadine.

Come trasformare una Suzuki di carta in una vera.



Non servono bacchette magiche, misteriose pozioni o riti propiziatori: è sufficiente partecipare a questo incredibile concorso Suzuki. Basta decorare questo modellino della Suzuki Vitara seguendo il tema di questa settimana che è «Primavera in campagna», ritagliarlo, farlo timbrare al concessionario ufficiale Suzuki più vicino e spedirlo entro e non oltre il 20.2.1993 a: Concorso Suzuki c/o Clipper, Casella Postale 790, 20185 Milano. Acquistando una Suzuki entro il 30/3/1993 potrai avere in omaggio, a scelta, una mountain bike o una radio. Ma non è tutto: se il tuo disegno sarà selezionato come il più originale fra tutti quelli ricevuti, sarai premiato con una Suzuki Maruti, vera non di carta!

per la pubblicità
rivolgersi alla



Società Pubblicità Editoriale

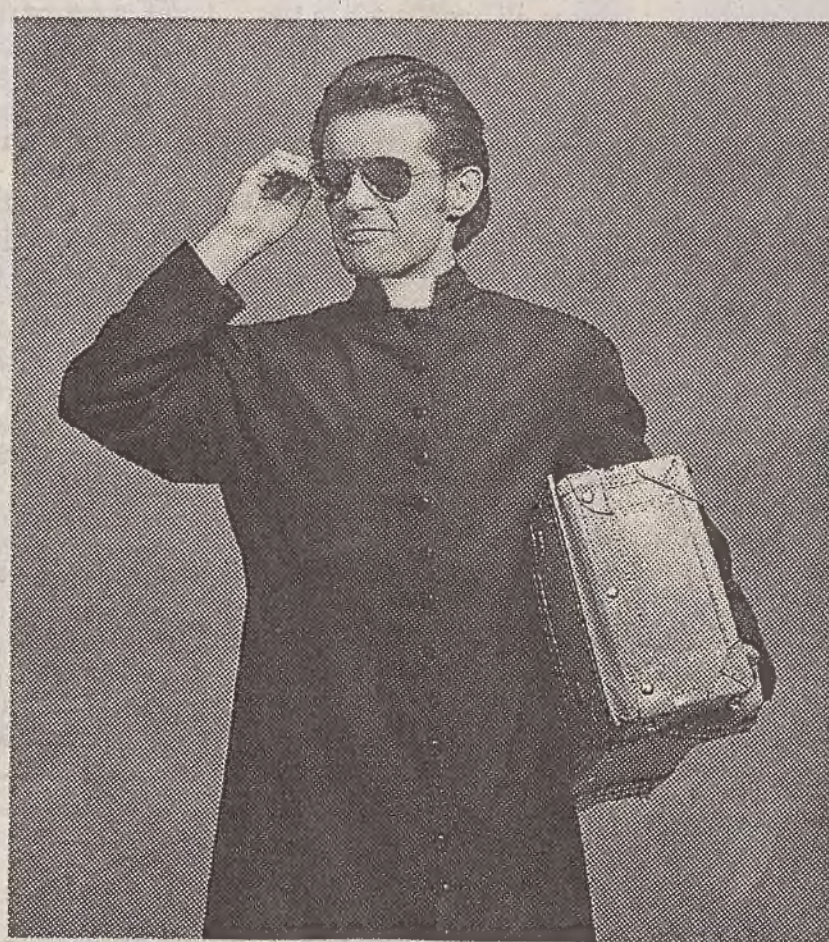
TRIESTE - Piazza Unità 7, telefono (040) 36565-367045-367538, FAX (040) 365046 ● GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 ● MONFALCONE - Viale San Marco 29, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798829 ● UDINE - Corte Savorgnan 28, telefono (0432) 506924

Farsi tentare dalle qualità non è peccato. Il sedile di sicurezza per bambini, a scomparsa nel divano posteriore, e lo spessore dell'acciaio di longheroni

Anche le qualità delle prestazioni fanno parte delle tentazioni, dal nuovo turbodiesel ecologico 93 cv all'Energy 1.4 da 80 cv fino ai 1800 da 95 e 113 cv

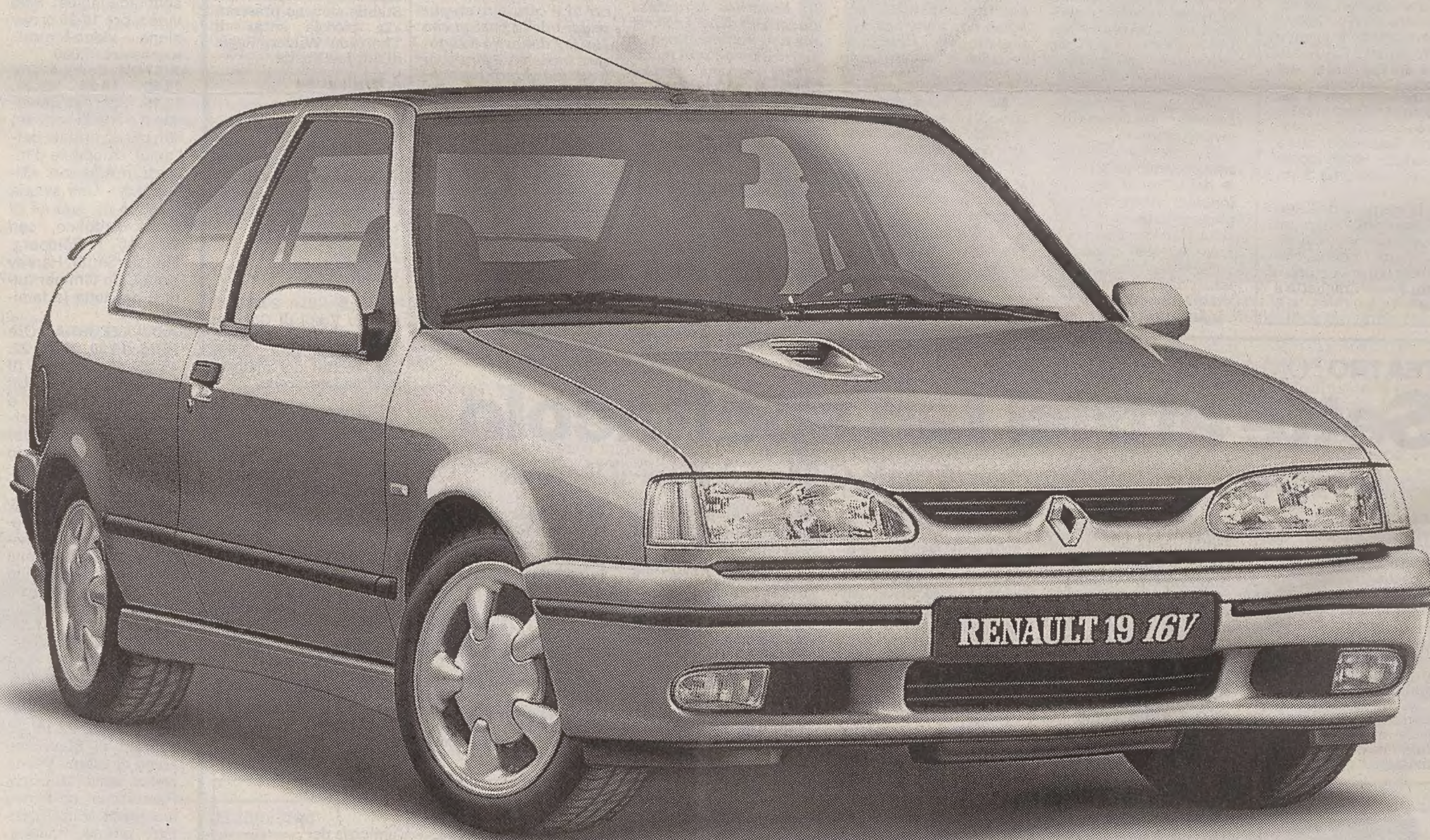
Tutte le tentazioni della qualità.

e centine fanno parte delle qualità della Renault 19. E qualità della Renault 19 - o, se volete, tentazioni - sono anche gli equipaggiamenti che, in base o in opzione, contribuiscono al confort e alla sicurezza di chi è a bordo: servosterzo, aria condizionata,



ABS, alzacristalli elettrici con funzione ad impulso, chiusura centralizzata con telecomando.

e al 16V da 137 cv. Perfino la scelta del tipo di carrozzeria diventa tentazione: l'elegante berlina, la scattante 2 volumi o la seducente spider con capote a scomparsa completano le qualità di auto destinate a durare nel tempo. La garanzia 8 anni anticorrosione ne è ulteriore prova. Naturalmente, come su ogni Renault, il prezzo è garantito per 3 mesi dall'ordine.



Renault 19. Un dispetto al tempo che passa.

**Fino al 28 febbraio, una tentazione in più:
12 milioni in 18 mesi senza interessi.***

Ad esempio:
Renault 19 RN 1.4 5 porte L. 19.790.000 chiavi in mano.
Acconto L. 7.790.000 Importo da finanziare L. 12.000.000
Spese Dossier anticipate L. 200.000
18 mesi con rate mensili da L. 666.500
Esempio ai fini di Legge 142/92 T.A.N. (tasso annuale nominale): 0%.
T.A.E.G. (indicatore del costo totale del credito): 2,15%.



RENAULT
LE AUTO DA VIVERE